



Multischermo
di Antonio Dipollina

Barese o no Lolita Lobosco ha fatto centro

Il vero problema di *Lolita Lobosco* (ovvero **Luisa Ranieri** protagonista della nuova fiction rosa-noir di Rai 1, la domenica sera) è nella presenza effettiva della Ranieri nei panni di una vicequestore a Bari quando si ritrova nelle varie situazioni, magari anche assai movimentate. E ti aspetti sempre che tutti si fermino incantati e qualcuno le chieda: scusi, ma lei perché non fa l'attrice invece della poliziotta? Facezie a parte, siamo in una nuova produzione Rai 1 di quelle che portano tanto fieno in cascina (ascolti torrenziali, superiori alle aspettative) e rassicurano il pubblico. Vietato dilungarsi sulla contiguità o meglio sull'immersione nel post-Montalbano per la tv – in

produzione tra gli altri c'è Luca Zingaretti, marito dell'attrice – ci mancherebbe altro che il settore di maggior successo della tv tutta non tenesse alla continuità di risultati e all'affidabilità. Luisa-Lolita è stata molti anni al nord ma si trasferisce nella Bari natia, con l'incarico appunto di vicequestore e a quel punto basta lasciar andare il pedale delle storie, peraltro tratte dai romanzi di Gabriella Genisi, scrittrice pugliese. Ma l'insieme regge (anzi, a occhio ha entusiasmato il pubblico) e il giorno dopo tocca andare a scovare polemiche solo in qualche blanda protesta social sulla protagonista che parla con accento marcato. Significa che non c'è altro da aggiungere. Detto anche dei paragoni con il recente

Imma Tataranni – ma la distanza tra i due personaggi è tanta – va aggiunto che sembrano limitati all'essenziale – che non è comunque poco – i cliché di produzioni di questo genere. E che Lolita, alla fine, vive di vita propria – e magari con un lungo futuro.

Alternativa potente ai talk show di questa sera, Rai 1 sposta al martedì il suo *A grande richiesta* (titoli meno pericolosi no?), per colpa dei bassi ascolti del sabato. Ci saranno i Ricchi e Poveri protagonisti – tanta roba – è magari ci si diventerà. Ma per il sabato sera la lezione resta: o il menù è in grandissimo stile, o con la musica è meglio non scherzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ Protagonista

Luisa Ranieri, 47 anni, nella serie *Lolita Lobosco*, su Rai 1: boom d'ascolti per la prima puntata



LE REAZIONI ALLA FICTION

Lolita Lobosco spopola, 8 milioni di ascolti Ma i baresi la criticano: “Non parliamo così”

Il sindaco Decaro: “Si è rivelata una straordinaria opportunità per far conoscere la nostra città. Ho ricevuto gli apprezzamenti da tutta Italia”

di Anna Puricella

È stato un successo clamoroso: la prima puntata della fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, domenica in prima serata su Raiuno, ha sfiorato il 32 per cento di share, con quasi 8 milioni di spettatori. Ha polverizzato il resto dell'offerta televisiva, e portato al grande pubblico il vicequestore nato dalla penna di Gabriella Genisi. In un paio d'ore, però Bari è esplosa. E non solo in tutta la sua bellezza. Se gli ascolti hanno abbondantemente premiato i social hanno diviso, e i tanti complimenti sono stati subissati dal chiasso delle critiche. Ai baresi non è andata già la cadenza accentuata della protagonista **Luisa Ranieri**, non hanno digerito l'insistenza sul cibo né tantomeno dialoghi e scene che hanno interpretato come stereotipati.

«Il linguaggio ridicolizza i baresi»; «Un'occasione persa»; «Tutto molto forzato»; «Ho seguito senza audio» sono stati fra le migliaia di opinioni espresse online da chi si è sentito ferito nell'orgoglio, e ha riportato alla memoria Lino Banfi e quella lingua inesistente che per decenni è stata associata a Bari. Ognuno ha detto la sua: medici e avvocati, amministratori pubblici e attori, intellettuali e semplici spettatori. Antonio Stornaiolo l'ha buttata sull'ironia («Credo sia un po' sfuggita di mano, anzi di lingua, la situazione») Silvio Maselli (già ai vertici di Apulia film commission e

assessore comunale alle Culture) ne ha fatto una questione più complessa: «**Luisa Ranieri** apre la bocca e cadono le braccia - il suo commento su Facebook - È come se vent'anni di affrancamento dalla lingua assurda di Lino Banfi, contro la quale abbiamo

combattuto con ogni nostra forza grazie all'insegnamento di Sergio Rubini, fossero spazzati via per relegarci nuovamente nel ghetto di un Sud ancestrale, immobile, arcaico, dove si parla una lingua strascicata e succedono cose da buoni selvaggi divertenti». Lolita della discordia. Il presidente Amiu Sabino Persichella precisa che «a Bari nessuno parla come Lolita Lobosco», e che «Bari non un paesino di provincia in cui tutti si conoscono come Vigata». Il parallelo con Montalbano è dietro l'angolo, Lolita è - fra le tante cose - una risposta mo-

derna, femminile, esuberante ma sempre meridionale del personaggio creato da Andrea Camilleri ma è l'inflessione marcata che proprio non è andata giù. Resta il fatto che Bari si è mostrata meravigliosa, come ricorda Pino Gesmundo (Cgil): «Ne esce al massimo del suo splendore, anche se l'accento è inaccettabile per i baresi». A rimettere le carte in ordine il sindaco Antonio Decaro: «Quasi otto milioni di italiani hanno visto quanto è bella la nostra città, e potenzialmente potranno decidere

di sceglierla come destinazione per

le loro vacanze - dice - Non credo sia un fatto di poco conto, soprattutto in questo momento. Quindi ben venga la discussione sul linguaggio, sugli stereotipi, sulla sceneggiatura, ma ciò che sento di dire è che decine di sindaci da tutta Italia mi hanno scritto lo stesso identico messaggio: è bellissima la tua città». Bari sarà protagonista per altre tre domeniche su Raiuno. E come Lolita/**Luisa Ranieri** è “femmina”, fascinosa, incantevole. Poco importa che lo si dica con l'accento falsato o in perfetta dizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I social, madò!” avrebbe detto Lolita Lobosco leggendo i commenti dei baresi riportati su Facebook, Twitter eccetera. Ma stamattina aveva molta fretta e un nuovo caso da risolvere, quindi ha letto velocemente la velina dello share, ha infilato le Louboutin ed è corsa in questura. Io però li ho letti, se non tutti, almeno i più rappresentativi. Quello che pensa

una città riguardo al modo di essere interpretata in una fiction in prima serata sulla prima rete nazionale, non è trascurabile. Di alcune riflessioni mi ha colpito il tono ma è il limite del linguaggio social oggi, ad ogni modo un dibattito interessante sulla resa televisiva del parlato della protagonista. A parte questo ho trovato i commenti molto in linea con quelli dei salentini, dei siciliani, dei napoletani o dei brianzoli quando vengono interpretati nei film o in altre fiction. Non ci si ritrova mai, ma fa parte del gioco. A parte questo, se il vicequestore Lolita è già sul campo, io sono ancora a letto travolta dall'emozione, dalle telefonate, dai messaggi e dall'affetto di amici e lettori. Per uno scrittore vedere i propri personaggi farsi vivi, uscire dal mondo di carta e aggirarsi per le strade della città, è il realizzarsi di un sogno. Sono passati cinque anni dalla telefonata nella quale Luca Zingaretti mi aveva espresso il suo desiderio e quello di **Luisa Ranieri** di trarre una fiction dai miei romanzi. In tutto questo tempo ho immaginato quale sarebbe stata la mia emozione davanti alla prima puntata ma soprattutto ho sperato in una visione

Lo share sfiora il 32% e sui social da Maselli a Gesmundo la bolla delle contestazioni



L'intervista

Onnis "La cadenza del dialetto è stata una scelta"

di Antonella Gaeta

La lingua di Lolita Lobosco: tema del giorno. Troppo marcata, caricaturale, farsesca e giù, in un abisso di inorridimento che sulla rete, mentre la prima puntata andava in onda, faticava a vedere il fondo. Autori dei commenti, naturalmente, i baresi. È il caso, allora, di sentire il "dialogue coach" di Luisa Ranieri, l'attore barese Totò Onnis.

Onnis, le polemiche.

«Onestamente le avevamo previste, con i miei colleghi coach delle altre regioni ci abbiamo fatto il callo. Sono anni che sentiamo critiche su come i dialetti si manifestano, ma conta solo nella città o nella regione d'origine, non nel resto d'Italia».

Accade anche nella Sicilia di Montalbano?

«I siciliani hanno ormai superato questa fase e, anzi, adesso amano molto sentire

come il loro dialetto venga parlato da chi non è originario. Per loro non è più una novità come per noi. Che un'attrice abbia la volontà di provare il nostro dialetto dovrebbe solo farci piacere».

Il pubblico ha evidentemente apprezzato.

«Quasi 8 milioni vuol dire che il personaggio ha fatto presa. Guardi, io ho fatto almeno sette volte il siciliano e sul set non c'era proprio nessuno a dirmi come fare, aprivo e chiudevo le vocali come mi pareva. La strada migliore è che l'attore trovi il suo dialetto come momento stesso dell'atto interpretativo, dialetto che l'autoctono non potrà ritrovare, certo, ma è una sintesi che fa parte dell'interpretazione e va accettata. Luisa ha trovato il suo barese».

Come l'ha aiutata a trovarlo?

«Il mio lavoro è stato soprattutto fatto sulla costruzione della frase e sul modulare la cadenza a seconda dell'ambiente in cui si trovava: la famiglia, l'ufficio, il sentimento.



Come dialogue coach il mio lavoro era far capire la lingua

Sono vari livelli di lingua che noi stessi adoperiamo nella nostra vita. Luisa ama molto strutturare i dialetti, affronta sempre i personaggi partendo dalla lingua. Non dimentichiamo, tra l'altro, che il barese è un dialetto debole, non ha una tradizione di trascrizione e di documenti come il napoletano, eppure anche il napoletano di *Gomorra* è stato attaccato, quando non parlato da attori esattamente napoletani».

Ecco, "pochi attori baresi", è stato anche scritto.

«Ce ne sono, da Bianca Nappi a Claudia Lerro, da Antonello Loiacono a me stesso, che sarò protagonista di puntata, e tanti ne appariranno via via. Capisco anche che, in un primo momento, il sound crei un senso di distacco all'autoctono, soprattutto quando si usa il barese nella vita quotidiana e non solo - come siamo abituati - per tirare solo fuori la risata o per fare una macchietta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raiuno

Maurizio Donadoni
nella fiction
con Luisa Ranieri

a pagina 11

La fiction

Il fruttivendolo Donadoni e Luisa Ranieri

C'è anche Maurizio Donadoni in «Le indagini di Lolita Lobosco», fiction di Raiuno per la regia di Luca Miniero, in quattro puntate, che ha debuttato domenica sera con Luisa Ranieri nei panni di una combattiva vicequestore. Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e girata a Bari, la serie ha ottenuto ottimi ascolti: 7.535.000 spettatori e 31,77 per cento di share. L'attore bergamasco interpreta il fruttivendolo Trifone, che lavorava con il papà della poliziotta, morto dopo una vita tra pesca, contrabbando e galera. «Il mio è un personaggio di colore, non partecipo alle indagini, ma sono utile alla narrazione per alleggerire le situazioni,



ho un negozio e Lolita viene da me anche perché le ricordo il rapporto con il padre e, quando le rubano la Bianchina, la porto in commissariato con il mio furgoncino», racconta Donadoni (foto sopra). Per il ruolo, l'artista, sul set a settembre e ottobre, ha dovuto imparare il barese. «Le lezioni ai non pugliesi del cast, inclusa la

napoletanissima Ranieri, le ha date Totò Onnis, che ci ha fatto da coach — aggiunge Donadoni —. La pandemia, purtroppo, ha reso tutto difficile, facendoci correre per i tempi strettissimi, senza poter familiarizzare e imponendoci la mascherina appena finite le battute». (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI PARLO DI ME

Lunetta Savino «Non è male, l'amore a distanza»

Tornata in tivù nella fiction "Lolita Lobosco", l'attrice svela di sentirsi fortunata, nonostante il Covid. Perché ha sempre lavorato e vive, con il nuovo compagno, una passione felice. Dividendosi tra Roma e Palermo

DI M.G. SOZZI

«Sarà grazie al mio spirito positivo eppure, nonostante il periodo difficile, non smetto di sentirmi fortunata. Tant'è che ho vissuto bene persino il lockdown. L'ho preso come una riposante vacanza forzata che mi ha permesso di dedicarmi alla lettura e alla mia casa, che mi assomiglia molto: luminosa, con le pareti bianche, ma piena di mobili e oggetti colorati soprattutto di rosso e blu, per renderla vivace. A riempire le giornate, poi, mi ha aiutato Instagram, che consiglio di usare a tutte le mie coetanee: tiene collegati con il mondo esterno, che non è male in tempi di distanziamenti, ed è divertente. Inoltre, nel peggior momento di crisi per il mondo dello spettacolo, io sono riuscita a lavorare. Addirittura nei miei luoghi di origine (sono di Bari), perché è qui che è ambientata la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, che mescola il genere giallo e la commedia, con il tocco "cinematografico", del regista, Luca Miniero, che ha firmato tanti film di successo.

SONO STATA UNA MAMMA SINGLE

Abbiamo iniziato a girare in estate e concluso a novembre. Quindi, ho rivisto i bellissimi colori dell'autunno in Puglia. Ci tornerò più spesso, visto che ho ancora una casa di famiglia nelle campagne di Monopoli. Mio padre, che ha 99 anni, e mio figlio Antonio (33 anni, musicista e tecnico del suono, nato dal matrimonio con l'attore Franco Tavassi, ndr) sono tornati a viverci da qualche mese. Il rapporto tra i due è un continuo di alti e bassi, perché papà ha un carattere forte. Ma sono legatissimi. D'altronde, i miei genitori mi hanno aiutata a crescerlo. Mi sono separata quando Antonio era molto piccolo e se non ci fossero stati loro (che si erano trasferiti a Roma),

non ce l'avrei fatta. Ho avuto una vita regolare, con orari normali, solo quando sono entrata nel cast di *Un medico in famiglia* nei panni di Cettina, uno dei personaggi più divertenti che abbia mai interpretato. Gli ascolti erano pazzeschi e trasversali: tutti vedevano quella fiction. Mia mamma, docente universitaria (insegnava Letteratura Italiana Contemporanea), se la pren-



Lunetta Savino (63 anni, Scorpione) ha conquistato il pubblico con il personaggio di Cettina Gargiulo de *Un medico in famiglia*.

deva perché, con tutti i libri che aveva scritto, veniva indicata come la madre di Cettina! Era una donna piena di talenti e si era costruita la carriera grazie alle sue capacità, in un ambiente non facile. Papà era orgoglioso di lei, anche perché in casa si faceva in quattro per la famiglia e cucinava benissimo. Mamma è stata il mio faro: intelligente, simpatica e spiritosa, ha cresciuto con amore me e mio fratello. Quando le ho detto che volevo fare l'attrice, non mi ha ostacolato. Ma era preoccupata. Le sembrava una scelta rischiosa, così mi ha spinto a laurearmi per avere un'alternativa, che in realtà nella mia testa non c'era. Però, le ho dato retta e oggi sono contenta: frequentare il Dams di Bologna mi ha fatto crescere anche intellettualmente. Con mamma ho sempre avuto un rapporto bellissimo, non come Lolita Lobosco con Nunzia, il mio personaggio. Nunzia è un'energica donna del sud che ha cresciuto due figlie dopo la morte del marito, con il quale continua a parlare attraverso una foto che conserva su un altarinio in casa. E se da un lato è fiera della carriera di Lolita (alias **Luisa Ranieri**), diventata vicequestore, dall'altro è in soggezione davanti alla figlia. Il che non le impedisce di volersi imporre. Lavorare con Luisa è stato assolutamente piacevole. È una donna intelligente e un'attrice di grande talento, dotata di una grazia speciale. Inoltre, guardarla è un vero piacere per gli occhi perché è di una bellezza rara. A mio parere, è l'attrice italiana che incarna meglio l'avvenenza mediterranea. Siamo entrate subito in sintonia, anche perché sa ascoltare e accetta suggerimenti. Per esempio, quelli che ogni tanto le davo sull'accento pugliese. A volte sul set veniva a trovarla il marito, Luca Zingaretti: quando sono insieme formano una coppia splendida. Grazie al cielo



Sopra, la Savino all'anteprima del film *Rosa* di Katja Colja con il suo compagno. A destra, con Lino Banfi in una delle prime stagioni di *Un medico in famiglia*.



INDAGINI GIALLO ROSA

Lunetta in due scene della fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, diretta da Luca Miniero. Con **Luisa Ranieri**, Filippo Scicchitano e con la partecipazione di Raz Degan, va in onda la domenica sera su Rai Uno ed è tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.



la tivù è attenta nel dare spazio alle protagoniste femminili. Al cinema succede più raramente. Invidio le attrici inglesi e americane che possono recitare in ruoli importanti scritti per loro. In Italia è diverso, anche se sono molto felice dei premi ricevuti di recente per il film *Rosa* di Katja Colja.

VIAGGIAMO A TURNO

È invece grazie a un lavoro per la televisione se ho trovato l'amore. Giravo *Felicia Impastato* a Palermo e a una cena ho conosciuto Saverio (Lodato, giornalista e scrittore esperto di mafia, ndr). Mi ha colpito subito per la sua onestà intellettuale e il coraggio. Inoltre, con lui mi sono calata in un'atmosfera familiare. Ci appassionano le discussioni, i confronti su ogni argomento e l'impegno politico. Incontrarsi da adulti, quando ormai si è maturi, è diverso. Ma il bello dell'amore è che ha una sua bellezza a ogni età. Alla nostra, poi, è ancora più sorprendente. Ho molte amiche che hanno rinunciato, perché non hanno voglia di compromessi né di smussare gli angoli. A volte non è facile, lo so. Ma credo che valga la pena di rimettersi in gioco: una relazione è importante sotto tanti punti di vista. Ed è una ricchezza per lo spirito. Certo, quando hai le tue abitudini è difficile cambiare tutto. Infatti, con Saverio abbiamo scelto di vivere ognuno a casa propria, io a Roma, lui a Palermo. E a turno uno va dall'altra. Faticoso? No, un amore a distanza funziona, credetemi».

STARE SUL SET CON LUISA RANIERI È STATO MOLTO PIACEVOLE. IO LE HO DATO QUALCHE SUGGERIMENTO PER L'ACCENTO PUGLIESE

AFFASCINANTI / Diventato celebre a soli 16 anni grazie al film *Scialla*,

SCICCHITANO: «SÌ, È STATO IMBARAZZANTE GIRARE CERTE SCENE D'AMORE ACCANTO A LUISA RANIERI!»

Nella fiction di **Raiuno** è il giornalista di cui si innamora Lolita Lobosco, cui dà il volto la moglie di Zingaretti. «Per fortuna sul set lei ha saputo mettermi a mio agio», spiega l'interprete



SENSUALE

Roma. È una delle donne più amate d'Italia Luisa Ranieri (47 anni): è bellissima e soprattutto brava.

★ **Roberta Valentini** ★

Roma, febbraio

Far perdere la testa a uno schianto come Luisa Ranieri non è certo un'impresa facile. Nella vita ci è riuscito Luca Zingaretti, in tivù invece un giovanissimo e affascinante collega: Filippo Scicchitano. Nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, in onda ogni domenica sera su **Raiuno**, l'attore è infatti Danilo Martini, giornalista che riesce a scalfire la corazza del vicequestore interpretato dalla Ranieri.

«Il mio Danilo è più giovane di Lolita»

«Danilo è un giornalista che, dopo alcuni anni trascorsi a Roma, torna nella sua città natale, Bari, per lavorare nella redazione di un quotidiano», racconta Scicchitano, diventato celebre undici anni fa - appena sedicenne - con il film *Scialla*. «A una cena natalizia conosce Lolita, bella, in carriera e di oltre dieci anni più grande. Ne rimane a dir poco folgorato e, con l'inconsistenza della gioventù, comincia a corteggiarla».

E lei come reagisce?

«Inizialmente cerca di sottrarsi alla relazione. Nel corso delle puntate, però, i due approfondiscono la conoscenza e le resistenze cadono».

Che fortuna ritrovarsi protagonista di una storia d'amore con Luisa Ranieri?



Insieme in Tv

«Luisa è la protagonista, ma sa ascoltare tutti e crea un'atmosfera bellissima sul set»

ril Chissà quanti uomini invidiosi...

«Con una donna come Luisa, chi non lo sarebbe? (ride, ndr). In realtà ci eravamo già incontrati sul set del film *Allacciate le cinture* di Özpetek, ma qui abbiamo avuto modo di approfondire la nostra conoscenza. Mi ha colpito molto, non solo per bellezza e bravura, ma anche per la straordinaria capacità, da protagonista assoluta della serie, di ascoltare tutti e creare un'atmosfera piacevole».

Non hai provato alcun tipo di imbarazzo?

LANCIATO

Bello e affascinante, Filippo Scicchitano (27, anche nel riquadro a sinistra) interpreta Danilo, il giornalista che conquista il cuore di Lolita (Luisa Ranieri, con lui nel riquadro assieme alla sua squadra di agenti).

adesso l'attore sta conquistando la televisione con un ruolo molto speciale



COSÌ IN ONDA

Bari. Non ha intenzione di cedere Danilo (Filippo Scicchitano): anche se Lolita (Luisa Ranieri, sopra con lui) è restia ad accettare le sue avance, il giornalista non si arrende. E ha un'alleata speciale: Nunzia (Lunetta Savino, 63, a destra con lui), la madre del vicequestore Lobosco.



«Inevitabilmente, nelle scene di approccio fisico, un po' sì. Ma lei è stata brava a mettermi a mio agio e abbiamo riso dei miei imbarazzi».

«In amore bisogna mettersi in gioco»

Danilo ti somiglia?

«Sicuramente mi somiglia per il modo che ha di esporre i suoi pensieri ed essere sempre se stesso. Caratteristica che provoca pure qualche scontro tra lui e Lolita, perché di fatto sono due tipi molto diversi: lei è più rigida e trattenuta, per il suo ruolo».

Anche tu, con le donne, ti "butti" come fa lui?

«Ma sì, diciamo che se in amore si tiene a una persona, bisogna mettersi in gioco e anche essere sfacciati, se serve. Ma attenzione, Danilo lo è

in modo bonario, perché lo fa con colei che reputa essere la donna della sua vita».

Oggi sono sempre più frequenti le relazioni tra donne più grandi e uomini più giovani: che ne pensi?

«L'attrazione non si può controllare. Quando accade, è come la freccia che scocca dall'arco e ti trafigge».

È vero che il tuo primo amore è stato con una donna più grande?

«Avevo 19 anni, lei 32. La storia è andata avanti per due anni, tra alti e bassi, poi è finita. Ma ho un ricordo bellissimo di un sentimento intenso e autentico».

Adesso sei single?

«Sì, per scelta degli altri, ma anche mia (sorride, ndr)! Ma l'amore arriverà, ne sono più che certo».

© riproduzione riservata

Lolita, ascolti boom
E Cullin festeggia:
«Felice di fare
il poliziotto barese»

Cullin, poliziotto barese accanto alla Ranieri

L'attore cagliaritano nella serie "Le indagini di Lolita Lobosco" su Rai1 che domenica ha avuto 7,5 milioni di spettatori

di ALESSANDRO PIRINA

Per decenni gli attori sardi erano chiamati a interpretare personaggi che di cognome facevano Puddu, Sanna, Mulas, Porcu. O al massimo gli affibbiavano il nome di un paese dell'isola, come il Gavino Dorgali di Franco Nero in "Sequestro di persona". Finalmente quel tabù è caduto e oggi anche un attore dal dna sardissimo può misurarsi con personaggi che invece con l'isola hanno poco a che fare. E così Jacopo Cullin, cagliaritano doc, può interpretare senza problemi il barese Lello Esposito, il poliziotto che affianca nelle indagini la vicequestore Lolita Lobosco - alias Luisa Ranieri - nella omonima serie di Rai 1. Una fiction partita con il botto: la prima puntata, domenica sera, ha sbancato l'auditel: 7,5 milioni di telespettatori.

Cullin, cosa ha provato quando ha letto i dati d'ascolto? Oltre il 30 per cento degli italiani davanti alla tv ha scelto "Le indagini di Lolita Lobosco".

«È una meraviglia. Devo dire che ci aspettavamo e speravamo in un risultato importante, ma questo è davvero straordinario. Con i colleghi del cast ci sentiamo sentiti subito e abbiamo festeggiato alla grande. La serie più va avanti, più va in crescendo. Quindi, speriamo di continuare così perché ci sarà da divertirsi».

C'è stata un po' di polemica social per gli accenti pugliesi troppo marcati: com'è stato cimentarsi nel barese?

«Ho studiato tantissimo. Prima di iniziare le riprese avevamo un coach che ci seguiva e ci correggeva le finali, le doppie, la cadenza. Dovevamo trovare il giusto equilibrio per non eccedere nella macchietta. Anche se eccedere veniva quasi naturale, ma sei su Rai 1 e la gente ti deve capire».

Parliamo del suo personaggio, l'attendente Esposito.

«Per prima cosa mi fa piacere essere stato scelto per il ruolo di un poliziotto barese. Basta con quella prassi che ogni attore deve interpretare personaggi della

propria regione. Finalmente anche io sono stato trattato come un attore. Per di più per una serie per Rai 1. Andare in prima serata con un personaggio così è un'enorme soddisfazione. È un personaggio divertente e mi fa piacere poter strappare qualche sorriso in un periodo difficile come questo».

Lello è un personaggio un po' goffo, imbranato.

«Sicuramente è un ingenuo, un mammone. Vuole fare il macho con qualsiasi donna incontri ma non ci riesce. Ma in realtà in tutta la serie i personaggi sono surclassati dalle donne. Sono tutti succubi. Interpretare Lello, comunque, è stato abbastanza semplice, perché era scritto molto bene. Io sono riuscito a dargli i colori miei, che è quello che viene richiesto agli attori».

Lello Esposito come il Cattarella di Montalbano?

«Penso più al Frassica di "Don Matteo". Uno di quei personaggi che hanno la linea comica, come si diceva a "Boris". È stato molto bello avere questo peso in una fiction che è un prodotto corale, tutti attori straordinari. Poi, se avrò fatto un buon lavoro toccherà al pubblico dirlo».

Il regista di "Lolita Lobosco" è Luca Miniero, lo stesso del divertentissimo "Benvenuti al sud".

«Non ci conoscevamo, e così i primi giorni li abbiamo passati a studiarci. Avere conquistato la sua fiducia è stata una delle più grandi soddisfazioni. Luca Miniero è oggi tra i migliori registi di commedia».

Com'è stato dividere il set con Luisa Ranieri?

«Ci siamo trovati molto bene, e non solo con lei. Siamo stati il primo set a riaprire dopo il lockdown. Siamo stati super rispettosi di tutti i controlli sanitari. Poi, mentre stavamo girando, c'è stato il secondo lockdown. E dunque stavamo 24 ore su 24 insieme: si è creata una sorta di famiglia e questo ha fatto sì che venissero fuori sfumature di commedia anche fuori dal set».

La serie è prodotta da Luca Zingaretti. E c'è chi avanza similitudini tra Lolita e Montal-

bano.

«Secondo me no, sono due prodotti molto diversi. Montalbano ha una ambientazione quasi metafisica, senza traffico. Un luogo non luogo. Lolita Lobosco, invece, collocata in una grande città del sud, è più moderna. Non si possono paragonare, a parte il fatto che Zingaretti e Ranieri sono marito e moglie».

Bari è protagonista assoluta della serie al pari degli attori.

«Non è presente solo la città, che viene fuori benissimo con una ottima fotografia. Ma anche aspetti di tipo culturale, come la forza delle donne del sud, che noi sardi conosciamo bene».

Anche Cagliari si presterebbe benissimo per una serie tv di questo tipo.

«Assolutamente sì. Senza contare il grande indotto che una produzione del genere crea per il territorio. Oltre al fatto che sarebbe di grande aiuto per fare crescere il nostro comparto e creare professionisti».

Lei è un attore comico. O preferisce essere definito semplicemente un attore?

«Attore sicuramente, anche se faccio un po' di tutto: comico, cabarettista. Di certo, le corde che mi vengono più naturali sono quelle della commedia».

L'incontro con Paolo Zucca è stata la sua consacrazione al cinema.

«Purtroppo il cinema non ti dà più la grande popolarità di un tempo, ma "L'uomo che comprò la luna" mi ha portato in giro per il mondo, mi ha permesso di incontrare un sacco di persone. Il film è stato molto apprezzato, dal Sud Corea al Messico, a Londra. Paolo parla un linguaggio universale. Era la Sardegna, ma



poteva essere senza problemi la periferia di Belgrado».

Benito Uргу, in un'intervista alla Nuova, ha detto che lei studia per diventare un grande attore e che può arrivare a Hollywood.

«Per la comicità in Sardegna c'è un prima e un dopo Benito Uргу. Io sono cresciuto con le sue cassette, era il mio mito e ora siamo diventati amici. Quando vado a trovarlo a casa ci ritroviamo davanti al caminetto e lui mi racconta che prima in Sardegna c'era solo il circo, in cui lavorava anche lui. Ha preso un po' di quello che vedeva lì ed è diventato il grandissimo comico che è. Nei miei confronti è stato molto carino, accettandomi nel mondo della comicità».

La pandemia ha fermato cinema e teatri. Come sta vivendo questa situazione?

«Oggi continuano solo le produzioni perché la tv non crea assembramenti. Ma tutti noi speriamo di tornare quanto prima al cinema e a teatro. I miei spettacoli sono per ora rinviati a fine aprile, primi di maggio, ma stiamo navigando a vista».

Ha pensato di fare qualcosa online?

«Ho fatto un paio di dirette su Facebook per fare un po' di compagnia, ma quando finiscono mi ritrovo sul divano e non mi resta che mettermi a lavare i piatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Cullin con Luisa Ranieri in una scena di "Le indagini di Lolita Lobosco", in onda ogni domenica su Rai 1 per 4 settimane. Sotto l'attore con Benito Uргу

“ Sono felicissimo di essere stato chiamato a recitare in questa produzione non nel ruolo di un sardo ma in quanto attore. La considero una svolta



“ Mi sento a mio agio nella commedia e questo lo devo a Benito Uргу. Recitare con Luisa? “Grazie” al lockdown il set è diventato una famiglia

LA BIOGRAFIA

Dagli esordi in tv al cinema con Zucca

Nato a Cagliari l'11 aprile 1982, Jacopo Cullin ha debuttato nel 2004 nella trasmissione comica di Videolina "Come il calcio sui maccheroni". Nel 2007 viene diretto a teatro da Benedetta Buccellato. Nel 2008 è nel cast della fiction di Canale 5 "Al di là del lago" con Kaspar Capparoni, Roberto Farnesi e Anna Safronik. Segue un'altra serie Mediaset, "Angeli e diamanti" con Martina Stella e Vittoria Belvedere. Nel 2013 l'incontro con Paolo Zucca che lo vuole tra i protagonisti del suo primo film, "L'arbitro", al fianco di Stefano Accorsi, Benito Uргу e Geppi Cucciari. Pino e gli Anticorpi lo chiamano per "Bianco di Babbudoiu", Daniele Cipri per "La buca" con Rocco Papaleo e Sergio Castellitto e Gianfranco Cabiddu per "La stoffa dei sogni" con Ennio Fantastichini e Sergio Rubini. Nel 2019 il successo con "L'uomo che comprò la luna", ancora con Zucca al fianco di Uргу. Ora è su Rai 1 con "Le indagini di Lolita Lobosco", tratto dai romanzi di Gabriella Genisi, diretto da Luca Miniello, con Luisa Ranieri, Lunetta Savino, Ninni Bruschetta e Filippo Scicchitano.

Visto in tv

Lolita Lobosco, il mare di Parigi (o di Bari?) e la maledizione del tacco 12

Donatella Cuomo

«**S**e Parigi avesse lu mère, sarebbe na piccola Bbère», conseguentemente "Le indagini di Lolita Lobosco", da domenica su Raiuno in prima serata, sarebbero simili a quelle del commissario Maigret. Ma poiché Parigi non ha il mare, conseguentemente a Lolita Lobosco non possiamo attribuire la medesima raffinatezza investigativa del poliziotto nato dalla penna di Simenon, ma possiamo sottolineare, ed ecco il motivo dell'incipit, l'uso eccessivo e fastidioso con il quale è stata utilizzata la cadenza barese che ha contribuito a dare una connotazione macchiettistica a tutto l'insieme della fiction.

Bari, invece, la città dove è stata ambientata la produzione, emerge in una straordinaria luce, nei panorami come nelle parti antiche, merito di una Film commission pugliese che evidentemente funziona e valorizza le realtà locali.

Altra doverosa notazione è che durante il primo episodio sono andati in onda due spot che avevano come testimonial proprio Luisa Ranieri e il promo del prossimo Montalbano, interpretato com'è noto da Luca Zingaretti, giusto per sfruttare l'effetto moltiplicatore a strascico della fiction.

Ciò che sopra abbiamo osservato, e che non poco ci ha infastidito, tuttavia, non ha toccato affatto la

maggior parte dei telespettatori, che hanno tributato un corale successo a Lolita Lobosco, con oltre sette milioni di ascolti e una percentuale praticamente bulgara di share.

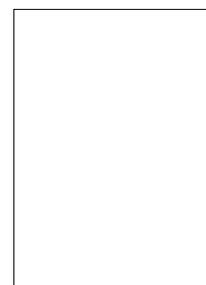
Non c'è dubbio che le vicende professionali, personali e familiari di questa vice commissaria di polizia, straordinariamente femminile, che non rinuncia al tacco 12 neanche negli inseguimenti, siano accattivanti e fluide, con una presa sul pubblico immediata, ma non particolarmente approfondita. Il tono da commedia, talvolta eccessivo, la leggerezza dei personaggi di contorno, tutti subito delineati ma altrettanto stereotipati, i rapporti familiari e i flash back attraverso i quali riemergono i ricordi infantili di Lolita e il suo rapporto con il padre, non riescono però a bilanciare equamente la superficialità di alcuni tratti della sceneggiatura e soprattutto la scrittura della personalità della protagonista, orgogliosamente libera, emancipata, sicura e determinata, calata in un ambiente di lavoro nel quale dominano i maschi.

Lolita è diametralmente opposta alla sua collega Petra, altra investigatrice alla quale Sky ha pure dedicato una serie qualche mese addietro, anche se entrambe hanno un approccio intuitivo ai casi e una forza che fa riflettere sulla capacità tutta femminile con la quale si accostano ai fatti e alle persone che le rende uniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protagonista Luisa Ranieri è Lolita Lobosco



Televisione

Lolita Lobosco conquista il pubblico

■ **ROMA** «Il 32% e i 7.5 milioni di spettatori de Le indagini di Lolita Lobosco nella prima serata domenicale di Rai1, sono la straordinaria conferma della grande attrattiva che la fiction Rai esercita sul pubblico». E quanto sostiene in una dichiarazione la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati facendo notare come «questo personaggio di vicequestore, Lolita Lobosco, interpretata da un'ottima Luisa Ranieri, che non rinuncia ad essere femminile e ad affermare la propria personalità

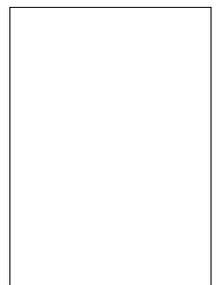
in un mondo a volte anche crudo, si preannunci una delle eroine del nuovo progetto di serialità che ci sta a cuore. Sulla base dei romanzi di Gabriella Genisi, questa serie lavora nel solco della dramedy poliziesca ma contiene diversi elementi di completa originalità. Anche perché Lolita non è uno stereotipo, accoglie in sé i valori fondamentali dell'emancipazione femminile in una chiave ricca di ironia». Ammirati sottolinea quindi: «Si nota il tocco leggero e sapiente della regia di Luca Mi-

niero, e di un cast speciale con attori di rilievo come, tra gli altri, Lunetta Savino e Filippo Scicchitano. La grande qualità dei produttori Bibi Film Tv di Angelo Barbagallo e Zocotoco, di Luca Zingaretti, ha garantito un successo che è anche quello della splendida location barese che fa da cornice al racconto».

La puntata è piaciuta, ma sui social non sono mancate le critiche, arrivate soprattutto da Bari: all'interprete non è stata perdonata la forte cadenza dialettale.



Luisa Ranieri è Lolita Lobosco

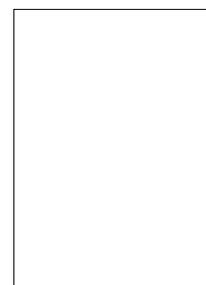


LA SERIE TV**7,5 milioni di spettatori****Luisa Ranieri,
botto con Lolita**

ROMA - Una partenza incredibile per la prima puntata delle *Indagini di Lolita Lobosco* andata in onda su [Rai 1](#) in prima serata domenica: ben 7.5 milioni 535mila spettatori



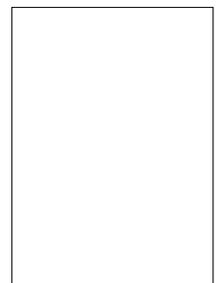
con il 31.8% di share. Numeri che fanno della serie tv con **Luisa Ranieri** (nella foto) nel ruolo del vicequestore della nuova serie giallo-comedy firmata dal regista Luca Miniero e tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori) una rivelazione nel panorama della fiction [Rai](#). Una produzione, quella su Lolita Lobosco, Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con [Rai Fiction](#). «Non è la D'Urso», domenica sera ha registrato 2.022.000 spettatori pari al 12.2% di share. Su [Rai3](#) «Che Tempo che Fa» con Fabio Fazio che aveva tra i suoi ospiti Bill Gates ha raccolto 2.414.000 spettatori pari ad uno share del 9.14%.



ASCOLTI RECORD

Tutti pazzi per Lolita

Partenza incredibile per "Le indagini di Lolita Lobosco", nuovo prodotto di Rai1: la prima puntata ha fatto segnare 7.5 milioni 535mila spettatori con il 31.8% di share. La serie con Luisa Ranieri vicequestore è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori).

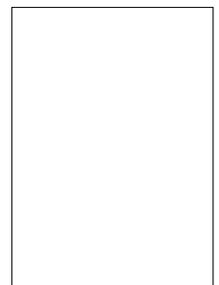


Lolita Lobosco

Luisa Ranieri: «Grazie, il 31,8 % di share è proprio tanta roba»



«Grazie a tutti! Questo straordinario risultato, 31,8 di share è tanta roba». Così Luisa Ranieri dal suo profilo Instagram. L'attrice napoletana da domenica sera per il vastissimo pubblico di **Rai Uno** Lolita Lobosco dall'accento barese è radiosa nella foto in cui ringrazia quanti l'hanno seguita il televisione. «Grazie - aggiunge - ai miei compagni di viaggio, Lunetta Savino, Iacopo Cullin, Giovanni Ludeno, Paolo Briguglia, Gina Amarante, Giampiero Rotoli, al mio amico regista Luca Miniero, ai miei produttori Bibi film, Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti...». È stata infatti una partenza col botto quella della prima puntata delle *Indagini di Lolita Lobosco*: 7.5 milioni 535mila spettatori con il 31,8% di share. Numeri che fanno della serie tv con Luisa Ranieri, nel ruolo del vicequestore della serie giallo-comedy firmata da Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (Sonzogno e Marsilio) una nuova rivelazione coprodotta da **Rai Fiction**. Un successo che fa seguito a quello ottenuto nei giorni scorsi da Mina Settembre, l'assistente sociale nata dalla penna di Maurizio de Giovanni. Genisi, la creatrice di Lolita è nata a Mola di Bari come inequivocabilmente conferma la parlata della protagonista.



MA SIAMO DAVVERO COSÌ?

Antonio Stornaiolo «Una festa riuscita solamente a metà»



Da ieri non si parla d'altro. Ci siamo dimenticati pure il Covid

Antonio Stornaiolo, spalla comica di Emilio Solfrizzi nel duo comico Toti e Tata, è critico a metà. «D'altronde - spiega - Lolita Lobosco ha spaccato la città in due. Ed è un merito, perché da ieri a Bari e in Puglia non si parla d'altro. Lolita ci ha fatto dimenticare tutte le amarezze. È sparita persino la pandemia».

Lei da quale parte sta, visto che su Facebook ha parlato di "caricatura"?

«Diciamo che chi si è abbeverato alla fonte del *Pensiero meridiano* di Franco Cassano, magari pensa che un calibro minore nell'uso dell'idioletto avrebbe giovato alla fiction. E, invece, la festa è venuta a metà».

È solo un problema di parlata?

«Ma no, non si tratta del banfismo. Il problema non è come ci vedono gli altri. Noto, però, una cosa: gli stereotipi che prendevamo in giro con Emilio, raccontando un'epica barese che non esiste - birra in una mano e polpo in un'altra - resistono ancora. Poi, di fronte a quei dati di ascolto, alzi le mani. (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accento è un falso problema, la reazione esagerata. Si tratta di commedia

definisce la scrittrice (anche lei barese) Chicca Maralfa, collega e amica di Gabriella Genisi.

Perché ai baresi non è piaciuta?

«Perché siamo abituati a sentirci non come ci sentono gli altri. È come quanto ti guardi allo specchio, ti vedi grosso e non ti piaci. L'accento della Ranieri, che sicuramente è forzato, è un falso problema. La reazione mi è sembrata spropositata. La fiction è bellissima, la regia stupenda. Non dimentichiamoci che è una commedia. E io ho riso di gusto».

Sta dicendo che c'è un po' di provincialismo nelle critiche?

«A mio avviso c'è ancora un nervo scoperto in una comunità che si è vista rappresentata per anni con la parlata di Lino Banfi, che peraltro qui non si sente. Tutto qui».

Dunque, Lolita Lobosco promossa?

«Per me è da dieci e lode. Spero mantenga questi numeri». (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chicca Maralfa «Il voto? Per me merita dieci e lode»



«Polemiche che lasciano il tempo che trovano», le

Lino Banfi «I baresi ce l'hanno ancora con me»



Luisa Ranieri è brava e bella e chi se ne frega della pronuncia

Gia quando ha visto gli spot, Lino Banfi ha avuto qualche dubbio sulla pronuncia barese di Luisa Ranieri. «Ma poi mi sono detto: ma chi se ne freca. È bella, è brava, è pure la moglie di Luca Zingaretti. E, invece, ho saputo che i baresi si sono incazzati».

Forse pure perché ce l'hanno ancora un po' con lei, per quella parlata...

«E sì, ogni volta che un barese andava fuori gli dicevano: "Ah, sei di Bari". Avevano ragione a essere incazzati».

Però è anche vero che la pugliesità nel cinema l'ha sdoganata lei.

«Esatto, la pugliesità. Mi inventai quel dialetto... ma adesso non parlo più così. E non mi pare nemmeno il caso di parlare di banfismo per Lolita Lobosco».

Ha visto, ha fatto numeri incredibili.

«L'ho sempre detto che Luisa Ranieri è brava. E ho sempre detto che mi piacerebbe lavorare con lei, anche perché oltre ad essere brava è pure bella. L'ho detto ancora. Speriamo che Montalbano non s'inchezzi».
(f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche questione di capacità: non tutti sono come Favino

professionalità. Forse avrebbero potuto utilizzare qualche risorsa locale in più per rendere meglio la baresità».

C'era Lunetta Savino.

«Parliamo di un'attrice che vive da anni a Roma e ha un po' perso l'accento. Quando arriva una produzione bisognerebbe offrire una certa presenza sotto il profilo artistico, non solo tecnico».

Si riferisce all'Apulia Film Commission?

«Anche. Ma la riuscita dipende anche dalle capacità. Francesco Favino ha fatto tanti ruoli "regionali". E riesce sempre a entrare dentro il personaggio e la lingua. Ma è anche vero che in questo caso parliamo di uno sceneggiato popolare».
(f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Signorile «Manca totalmente di vera identità»



La riuscita è

«**N**on sarei eccessivamente critico, ma si poteva fare di più», dice Vito Signorile, volto storico del teatro barese, fondatore del Gruppo Abeliano e cultore del dialetto barese, al quale ha «piegato» diversi classici.

Come ne viene fuori, Bari?

«La fiction è ben girata, le immagini sono belle, grande

Share e polemiche social

Bari si divide su Lolita Lobosco

Sette milioni e mezzo di spettatori per la serie di Rai Uno. Però la città davanti alla tv non si riconosce

di **Francesco Mazzotta**

Boom di ascolti, ma anche di polemiche. La prima puntata di *Lolita Lobosco*, la serie tv girata a Bari e tratta dai romanzi della scrittrice molese Gabriella Genisi, domenica sera ha fatto il pieno di spettatori in prima serata su Rai Uno (7.535.000 equivalenti al 31,77% di share). Ma non è piaciuta proprio ai baresi. E, più in generale, a larga parte dei pugliesi. In tanti non hanno apprezzato l'accento un po' troppo caricato degli attori. Sul banco degli imputati è finita soprattutto la protagonista, **Luisa Ranieri**, chiamata a indossare i panni della sexy poliziotta. Molti altri hanno criticato la Bari da cartolina proposta dal regista Luca Miniero.

La prima puntata era solo iniziata da qualche minuto e su Facebook già si leggevano centinaia di commenti negativi. La maggior parte nei confronti dell'attrice napoletana, che sul set era stata aiutata da Totò Onnis a districar-

cento condivisioni. Ma anche una valanga di proteste tra gli oltre 5 mila commenti, alcuni ironici, altri caustici, altri ancora feroci, fatta eccezione per qualche apprezzamento. «Mica parliamo così», oppure «perché questa cadenza forzata?», e ancora, «sembra un omaggio a Lino Banfi dei vecchi tempi».

Un po' divertita dalle polemiche, Gabriella Genisi ricorda le medesime critiche per «il napoletano di *Gomorra*, il siciliano del *Commissario Montalbano*, il milanese dell'industriale brianzolo nei film dei Vanzina». Ma tra i commentatori non c'è stato solo chi pretendeva da una fiction realismo e fedeltà linguistica. «Pure qui si parla italiano», hanno rivendicato alcuni, per dire che a Bari ci si esprime anche senza inflessione, a differenza di Luisa-Lolita. «Davvero? Basterebbe che riascoltassero i propri messaggi vocali su whatsapp - ironizza la scrittrice - e scoprirebbero di aver bisogno di un corso di dizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice Gabriella Genisi. I baresi parlano così e non lo sanno

si con una parlata che, a dire la verità, nei romanzi della Genisi è un mix di vari dialetti del Sud, a partire dal barese. Insomma, un idioma che nella realtà non esiste.

Con il passare del tempo in

migliaia hanno preso d'assalto il profilo del sindaco Antonio Decaro, che poco prima della messa in onda aveva postato: «Anche io, insieme a tanti milioni di italiani, stasera sto guardando su Rai le

immagini della nostra città nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*. E sono orgoglioso. Bari è bellissima anche in tv». Un post che sino a ieri aveva raccolto oltre 21 mila like e più di mille e due-

Il personaggio

Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco, la poliziotta creata dalla penna di Gabriella Genisi, nella serie tv di Rai uno



⇨ **Bufera social sulla serie di Rai Uno che domenica è stata vista da sette milioni e mezzo di spettatori**

Dalle polemiche allo share (32%) i record di Lolita

Boom di ascolti e polemiche. La prima puntata di *Lolita Lobosco*, la serie tv girata a Bari e tratta dai romanzi della scrittrice Gabriella Genisi, domenica ha fatto il pieno di spettatori in prima serata su Rai Uno (7.535.000 equivalenti al 31,77% di share). Ma non è piaciuta proprio ai baresi. Nel mirino l'anomala inflessione dei personaggi e il ritratto di una Bari poco moderna. Gabriella Genisi, si dice «divertita» dalle polemiche, il sindaco Decaro «orgoglioso» per le immagini della città.

a pagina 6



Vice questore in prima serata **Luisa Ranieri** nei panni di Lolita Lobosco. Sullo sfondo uno scorcio suggestivo del lungomare di Bari



ASCOLTI RECORD La serie di Raiuno, interpretata da Luisa Ranieri, totalizza il 31,8% di share ma si propone monotona e scontata

“Lolita Lobosco” vince, ma non convince

DI **ROBERTA D'AGOSTINO**

NAPOLI. Tacco 12 d'ordinanza e una bellezza travolgente: si è presentata così il vicequestore Lolita Lobosco alla sua prima apparizione su Raiuno, domenica sera, e ha vinto la serata con uno share del 31,8% pari a 7 milioni e 535mila spettatori.

UN MONDO DOMINATO DALLE DONNE. “Le indagini di Lolita Lobosco” la serie, interpretata dall'attrice napoletana Luisa Ranieri (*nella foto*), tratta dai romanzi di Gabriella Genesi, diretta da Luca Miniero, mette in luce una protagonista autorevole, autoironica che non rinuncia alla sua femminilità.

Il suo mondo è dominato dalle donne; la madre Nunzia, interpretata da una magistrata Lunetta Savino, la sorella Carmela (Giulia Fiume) e l'amica del cuore Marietta (Bianca Nappi), sono le stelle intorno alle quali gravitano gli uomini che sembrano appena accennati, quasi sbozzati a matita rispetto alla complessità e ricchezza delle donne.

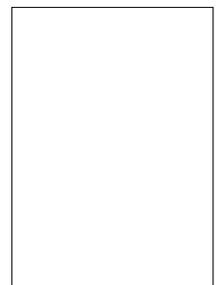
SEMBRA TUTTO MONOTONO E SCONTATO. Tornata a Bari, sua città natale, dopo aver lavorato a lungo a Legnano, la Lobosco si trova a dirigere una squadra di uomini in un mondo ancora molto maschilista, ma lei riesce ad abbinare il suo fiuto investigativo alla sua innata femminilità. Con Antonio Forte (Giovanni Ludeno), suo compagno di scuola fin dai tempi dell'asilo, porta avanti le indagini e tra i due si nota una grande intesa professionale ed affettiva.

Il ritmo della serie, almeno a giudicare dalla prima puntata “La conferenza delle arance”, non è incalzante, non ci sono colpi di scena e tutto scorre tra flashback in cui la protagonista ricorda la sua infanzia, e momenti routinari di indagini. Manca il brio, sembra tutto monotono e scontato.

DIALETTO BARESE, INUTILE FORZATURA. La Genesi ha dichiarato di essersi ispirata al celebre commissario Montalbano (tra le altre cose Luca Zingaretti, che impersona il commissario nato dalla penna di Camilleri, è uno dei produttori della serie, nonché marito di Luisa Ranieri), ma mancano i colori, la forza dei personaggi, l'uso sapiente del dialetto, l'ironia, che hanno reso celebre Montalbano. La Ranieri ha dichiarato di non essersi confrontata con Zingaretti ma di essersi lasciata guidare solo dal ritratto di donna del romanzo con le sue sfumature.

L'attrice ha insistito per utilizzare il dialetto barese ma questa scelta non è felice, sembra una inutile forzatura che poteva essere evitata.

TRA LE GUEST RAZ DEGAN E ALESSIO VASSALLO. Non ci sono risvolti morali nel lavoro, ma emerge come le donne, soprattutto se belle, facciano fatica ad affermarsi in luoghi di lavoro dove gli uomini pensano di essere i padroni, come i commissariati o le caserme. Con il suo esempio, Lolita accende un faro sulla possibilità di rimanere se stesse, certo se si è belle e brave è tutto più semplice ma la meritocrazia, la professionalità pagano sempre e non c'è pregiudizio che tenga. Nelle prossime puntate sono previste anche importanti guest come Alessio Vassallo e Raz Degani. Appuntamento a domenica prossima con la Lobosco e le sue indagini.



LA CURIOSITÀ IN SCENA PALAZZO PALMIERI, MASSERIA SPINA GRANDE E IL PORTO

Le perle di Monopoli in grande spolvero

IL RETROSCENA

La coppia
Zingaretti-Ranieri ospite
in città per parecchi giorni

● Cartoline da Monopoli a piene mani nella serie televisiva del momento. Tanto per cominciare, la Questura della finzione è stata ambientata (compresi gli interni) a Palazzo Palmieri, l'edificio settecentesco del borgo antico che non è nuovo a trasformarsi in set televisivo: infatti il prestigioso immobile nel 2013 «diventò» il Conservatorio che fa da cornice alle vicende dell'altra serie Rai «Tutta la musica del cuore» con Francesca Cavallin, diretta da Ambrogio Lo Giudice.

A Palazzo Palmieri gli scenografi hanno collocato l'ufficio del vicequestore Lolita Lobosco. La scorsa estate la folta troupe diretta da Luca Miniero ha trascorso parecchie settimane a Monopoli per completare i ciak. L'attrice protagonista Luisa Ranieri alloggiava in un resort a due passi dal set insieme con il marito (e produttore della fiction) Luca Zingaretti e con le loro bambine Emma e Bianca.

Altra location di assoluto prestigio sempre a Monopoli è masseria Spina Grande, l'edificio fortificato di colore rosso con la caratteristica scalinata romboidale che a Nord della città do-

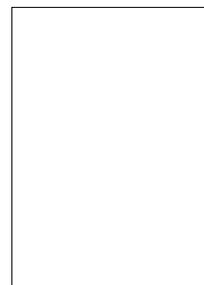
mina il «Parco rurale della piana degli ulivi»: sul piazzale antistante è ambientato il dialogo tra Lolita e la mancata suocera, cioè la mamma del dentista Stefano Morelli (Paolo Briguglia). Anche Spina Grande - oggi resort di lusso - non è nuova ai riflettori del cinema, perché nel lontano 1974 prestò la sua sagoma architettonica alle riprese dell'intrigante film «Cugini carnali», di Sergio Martino, con Alfredo Pea, Riccardo Cucciolla e Susan Plaver.

Tra l'altro, nel porto vecchio è stata registrata la singolare sequenza del karaoke dei poliziotti, pure andata in onda nel primo episodio l'altro ieri sera. In una notte di San Silvestro molto mite gli uomini della Questura piazzano il lettore musicale e i microfoni con le aste e danno il benvenuto al nuovo anno in un modo insolito, cioè cantando. Al centro dell'inquadratura vediamo lo spilungone agente Esposito (interpretato dal cagliaritano Jacopo Cullin) intonare «Il cuore è uno zingaro». A lui nella seconda strofa si unisce la bella Caterina (Camilla Diana), ingegnere meccanico e riparatrice di auto, in un omaggio al brano che vinse il Festival di Sanremo 1971 con la doppia interpretazione di Nicola Di Bari e Nada: la voce di quest'ultima artista si sovrappone in dissolvenza a quelle dei due personaggi, sullo sfondo del mare che luccica.

[c.strag.]



MONOPOLI
La antica
masseria
Spina
Grande
è stata
nobile set
di «Lolita»



LA SERIE TV

IL DIBATTITO

CONTESTATI I LUOGHI COMUNI

«Non buttiamo il frigo dal balcone a Capodanno
Hanno rappresentato un centro storico che non
c'è più, come con il furto dell'auto sotto casa»

«Lolita? Non vive qui» Bari vecchia si divide

Troppi gli stereotipi. «Un dialetto inesistente, ma bella la città»

RITA SCHEMA

● C'è chi ne è rimasto entusiasta, chi non l'ha vista e chi se ne sente offeso. Per i vicoli della città vecchia l'indomani della prima puntata della fiction su Lolita Lobosco i pareri sono contrastanti. Tutti ne parlano, ma le voci sono molto diverse tra loro. Quasi tutti contestano la declinazione scenica di un dialetto «inesistente».

Tra quanti, che non riescono a farsi piacere l'interpretazione, Michele Fanelli del circolo Acli Dalfino. «Io amo molto il mio dialetto, la mia cultura, ma quello che ho visto in televisione mi ha solo fatto arrabbiare - sottolinea Fanelli -. Ci abbiamo messo 40 anni per liberarci delle brutture di Lino Banfi e quello che è stato mostrato in tutt'Italia è quanto di più umiliante si potesse immaginare. Ci ha resi a dir poco ridicoli. Nessun barese parla così, non è quella l'anima della nostra cultura popolare. Dire che è stato squallido, è dir poco». Il circolo Acli Dalfino è uno spazio minuscolo a fianco della grande Cattedrale, un concentrato di baresità autentica, di chi è fiero delle proprie radici, i commenti sono impietosi. «Siamo stati testimoni oculari quando hanno girato le scene - spiegano -. Qui di fronte era ambientata la casa della protagonista. Aspettavamo questa produzione con gran curiosità, ma è stata una delusione. Mi chiedo perché non hanno fatto parlare gli attori in italiano. Anche Sofia Loren ha girato qui a Bari, ma non con questo risultato, per non parlare di un'altra fiction quella di Mina Settembre girata a Napoli, bella, intensa, mai caricaturale».

A Michele Fanelli fa eco il fratello Raffaele. «Sinceramente ieri anche mia moglie è rimasta molto delusa. Bellissime le scene che riprendono Bari, ma tutto il resto proprio no. Una trama lenta, recitazione improbabile, una storia debole. Solo una bellissima Luisa Ranieri. È la prima puntata, magari la storia diventa più appassionante, ma al momento io boccio quanto ho visto».

La città vecchia si prepara al pranzo, le botteghe chiudono, donne con bambini presi per mano si affrettano nelle ultime compere al macellaio, fruttivendolo, salumeria. Ma il tema Lolita Lobosco tiene comunque banco. «Noi non abbiamo finito neanche di vedere la puntata - spiegano due signore, Chiara ed Isa -, già ieri sera mentre vedevamo le prime scene ci siamo scambiate qualche battuta con i messaggi e non non ci è piaciuto. Non parliamo così, ma dove hanno sentito questo dialetto? A volte non si capiva neanche quello che dicevano. E poi gli stereotipi, troppi, compreso il frigorifero che può cadere in testa la notte di Capodanno... Però la città è bellissima, le immagini dall'alto ti fanno sognare, ecco in questo fa vedere quanto è bella questa città».

«Io non ho fatto altro che bestemmiare - spiega un signore uscendo da un locale storico di piazza Odegitria, Marnarid -, alle 9.30 precise il segnale del digitale è venuto meno e per me addio Rai uno». «Noi l'abbiamo vista e ci è piaciuta molto - spiegano quasi in coro dal negozio di dolciumi -. Sicuramente hanno strutturato una storia un po' sempliciotta, banalizzato il dialetto, ma non si può

sempre avere tutto, no? Nel complesso una puntata carina, la città ne esce molto bella».

La troupe de «Le indagini di Lolita Lobosco» è stata in città per parecchi mesi, dall'estate dell'anno scorso sino a poco prima di Natale. Il lungomare viene immortalato in tutto il suo splendore, come molti scorci della città vecchia. Chi ci lavora e vive è stato anche coinvolto in alcune riprese, come le signore che fanno le orecchiette a mano all'arco basso, proprio accanto alla salumeria Due Archi immortalata nella fiction, anche se ormai chiusa da tempo.

«Quando hanno girato ci hanno messe in posa per una intera giornata - racconta con un sorriso Francesca Ratti, mentre imbusta taralli ed orecchiette -. Io in genere la sera crollo dal sonno, che non riesco mai a finire di vedere niente, ma ieri ho visto tutta la puntata. Bellissima. Anche a mia madre è piaciuta molto. Avevamo la curiosità di rivedere queste stradine, di vedere noi all'opera. E poi la Ranieri è bellissima. Quando hanno girato hanno anche comprato le mie orecchiette e taralli».

Ma non tutti riescono a dare un giudizio sulla puntata. «No, mi spiace non l'abbiamo vista - spiega una coppia mentre fa la spesa -. Abbiamo visto però quanti commenti ha scatenato sui social, magari cercheremo di guardarla domenica prossima, anche solo per farci un'idea. Ne parlano tutti».

In strada dei Dottula, Teresa e Michele, stanno servendo gli ultimi clienti prima della chiusura, dal loro negozio si vede la cattedrale, le riprese le hanno vissute in prima fila. «Quando hanno gi-

rato la scena della bottiglia della Ranieri con il giornalista sulla moto era notte, mi sono quasi gelata per sbirciare dal balcone di casa - spiega la signora Teresa indicando l'abitazione sopra il negozio - hanno girato per un sacco di tempo per soli 5 secondi di immagini. Anche la Ranieri ad un certo punto ha detto: "Vogliamo sbrigarci? Sto congelando", figuratevi io che ero in pigiama».

Anche i due commercianti si mostrano piuttosto critici sull'uso di un dialetto smaccatamente falso. «Sinceramente io non ho visto la puntata, guardavo i commenti calcistici», spiega il signor Miche-

le. «Hanno rappresentato una città vecchia che non c'è più ma da tantissimi anni - sottolinea Teresa -. Anche il fatto che la puntata inizi con il furto dell'auto sotto casa, è brutto e non vero».

«La città ha cambiato pelle - dice un cliente mentre compra delle bietole -. Qui oggi ci vivono tanti professionisti e famiglie, non i soliti "topini" come poteva essere trent'anni fa. E poi tutti con questo dialetto caricaturale, dalla protagonista che è un vice questore, al medico legale, ma dove si è sentito mai? Potevano benissimo parlare in italiano, sarebbe stato più verosimile, poi qualche intercalare, ci poteva stare, ma così, no».



«LOLITA LOBOSCO»

LA FICTION DI RAI1

COSA NON CONVINCINE

I profumi di casalinga quotidianità enfatizzano una certa visione di un meridione sempre e inamovibilmente familistico

FIUTO E TACCHI A SPILLO

Il primo caso da risolvere è sembrato alquanto intricato e pasticciato. Con qualche stravaganza nella sceneggiatura

Bari, bellezza e stereotipi

Bene Luisa Ranieri, ma troppo Sud «gastronomico»

di PASQUALE BELLINI

Orecchiette? o.k.
Panzerotti? o.k.
Sgagliozze? o.k.
Sporcamussi? o.k.

E così la gastronomia «made in Bari», come da asporto televisivo, è completa o quasi in questa prima puntata della serie *Lolita Lobosco* andata in onda l'altra sera in Rai, con protagonista **Luisa Ranieri** dai romanzi di Gabriella Genisi aventi al centro la vicecommissario barese. E sì che ormai l'etica e l'estetica del cibo hanno permeato di sé le aule universitarie, le dispute accademiche, le pubblicazioni scientifiche, figuriamoci le serie televisive!

Fatto è che però la fiction ambientata e girata a Bari (dove la città fa da scenario privilegiato e ben citato, va pur detto) accompagna i profumi di casalinga quotidianità a una certa visione di un Sud sempre e inamovibilmente familistico e gastronomico. Ha un bel maramaldeggiare la Lobosco nei suoi tacchi a spillo, ha un bel intuire a fiuto colpevoli e innocenti della sua inchiesta (alquanto intricato e pasticciato

però il primo caso!), può anche impugnare la pistola, lasciarsi andare a rimpianti sentimentali di gioventù, con-

cedersi una notte di sesso col vecchio amore ritrovato (questo le ragazze lo fanno in tv e fuori, ci mancherebbe), ma ricordi che non si sfugge alla cena della vigilia di Natale, non si sfugge alla «madre mediterranea e barese» (qui Lunetta Savino ben in arte e in parte) con la dieta barese del caso!

Troppa grazia pertanto! nell'omaggio e nel sacrificio da parte degli sceneggiatori e del regista Luca Miniero a

una baresità scontata nei suoi stereotipi: quelli gastronomici e non solo, visto che inevitabilmente Lolita risiede a Bari Vecchia con vista sulla Cattedrale, scorazza su e giù a bordo di un tre-ruote sul Lungomare verso

Pane e Pomodoro o Torre Quetta, il padre defunto è un simpatico contrabbandiere di sigarette d'antan, e così via di ovvietà in ovvietà. **Luisa Ranieri** intendiamoci è «brava e bella» come professionista *obblige*, con giusta grinta e modi «cazzuti» come ruolo impone e con fragilità di donna ben sottolineate, ma (in nome di quel

Dio!) perché mai le hanno appioppato quella cadenza barese così accentuata e stravagante? Non parlano così a Bari né la classe popolare (ammesso che esista ancora) né quella delle medie professioni cui dovrebbe

di diritto appartenere la dottoressa Lobosco, reduce da anni trascorsi al Nord Italia e vice-commissario. Ma tant'è, è un po' un vezzo dello spettacolo tv italiano quello di forzare gli idiomi regionali, fino alla parodia o quasi. È un po' il pugliese alla Lino Banfi, da cui non si riesce a venir fuori. Peccato perché, a parte meriti e de-

meriti della sceneggiatura e fatta salva qualche stravaganza (davvero a Bari le Pubbliche Ministero sono così assatanate come l'amica della Lobosco? Paura Paura!) in effetti Bari ne esce bene, così la Puglia, tanto da giustificare in fondo l'impegno profuso dalla Apulia Film Commission nel promuovere e finanziare il film.

Forse mai Bari è stata così suggestiva nelle architetture e nelle riprese, quelle notturne e quelle dall'alto con i droni: lassù non arrivano i fumi e gli odori di panzerotti e sgagliozze.

LA «MAMMA»
Lunetta Savino si dimostra in «arte e in parte» nel ruolo affidatole

LE RIPRESE

La città fa da scenario privilegiato e ben citato specie nelle «notturne»

LA PROTAGONISTA

Sa mettere grinta e modi «cazzuti» al suo personaggio



LE REAZIONI/1 ANTONIO DECARO INCASSA OLTRE VENTIMILA LIKE SUI SOCIAL E SCACCIA LE CRITICHE: È UNA CAMPAGNA DI PROMOZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO

Sms dai sindaci d'Italia: «Bari incanta» Tata e Ciardo: «Banfismo fuori luogo»

NINNI PERCHIAZZI

● Bari da cartolina, dialoghi e caratterizzazioni da «B movie» degli anni '70. Il *day after* de «Le indagini del commissario Lolita Lobosco», la *fiction* trasmessa domenica in prima serata su Raiuno è intriso di polemiche e critiche solo in parte lenite dal successo della fotografia di un lungomare da urlo e dalle suggestioni dei vicoli della città vecchia.

A tenere banco infatti più che vicende e interpretazione di un'ottima **Luisa Ranieri**, vice-questore con tacco 12 - che dopo alcuni anni trascorsi al Nord torna a Bari, la sua città natale -, la scelta della regia (affidata a Luca Miniero) di attribuire all'affascinante interprete napoletana, una cadenza spiccata alla Lino Banfi, ma anche l'eccessivo indugiare su alcuni stereotipi legati a malavita, panzerotti, «sporcamussi» e quant'altro. «Noi siamo altro» grida buona parte del popolo

barese versione *social*, magari lo stesso che negli anni ha postato su Facebook e Instagram foto di «peroncini», ricci e focaccia a go-go.

Non la pensa così il sindaco **Antonio Decaro** che loda senza mezzi termini - «Sono orgoglioso» - la bellezza di Bari emersa sugli schermi grazie alla serie in quattro puntate ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi. «Per deformazione professionale tendo a guardare i numeri: domenica sera quasi 8 mi-

lioni di italiani hanno potuto conoscere la nostra città, che devo dire, in questa *fiction* si presenta bellissima. Nonostante le critiche, le opinioni che ho ascoltato su alcuni stereotipi cittadini e sul ricorso al dialetto, vedere la nostra meravigliosa Bari in prima serata su Rai 1 è stato emozionante», afferma. «Non è un dettaglio di poco conto perché non dobbiamo mai dimenticare che avere la possibilità di trasmettere le immagini dei nostri luoghi più belli ad un pubblico così vasto,

significa anche fare una campagna di promozione turistica del territorio che fino ad oggi ha premiato con risultati evidenti la nostra terra, sia dal punto di vista economico sia di crescita del territorio», dice ancora. E rivela: «Io posso solo dire che da ieri sera decine di sindaci da tutta Italia mi hanno scritto lo stesso identico messaggio: è bellissima la tua Bari».

Il primo cittadino incamera riscontri oltre quota ventimila *like*, mentre tra i cinquemila e passa commenti non mancano i distinguo. «Era una *fiction* di livello nazionale per pubblico dalle Alpi all'Etna. Ed è piaciuta. Poi le critiche vanno benissimo: se i napoletani dovessero arrabbiarsi per tutto ciò che viene filmato e scritto su Napoli...», dice l'ex vicesindaco **Egidio Pani**.

Come detto, i più contestano una sorta di ritorno all'oscurantismo di quando Bari e la Puglia venivano identificati nel dialetto forzato dell'attore di Andria che per decenni - piaccia o meno - ha spopolato sul grande e piccolo schermo. «Banfi è il simbolo di tutta la Puglia, non solo di Bari. Lino ha avuto la forza di creare un personaggio quando Bari a livello mediatico non esisteva», dice **Gianni Ciardo**, tra i primi a sdoganare il barese - cadenze e dialetto - su cinema e in tv. «La Ranieri, che è brava, avrebbe

potuto parlare anche in italiano, si sarebbe distinta ugualmente. Il problema è averle voluto dare un linguaggio pseudo pugliese, con un'evidente forzatura dei suoni», aggiunge, sottolineando un altro aspetto. «La *location* di Bari adesso è pari ad altre come Roma o Milano. Ma se insistiamo su ricci, focaccia e cartellate, il rischio è di farla diventare una macchietta», conclude l'attore, al quale in parte fa da contraltare **Silvio Maselli**, già assessore alle Culture nel Decaro I ed ex direttore di Apulia film commission. «È come se vent'anni di affrancamento dalla lingua assurda di Banfi, contro la quale abbiamo combattuto con

ogni nostra forza grazie all'insegnamento di Sergio Rubini, fossero spazzati via per relegarci nuovamente nel ghetto di un Sud ancestrale, immobile, arcaico, dove si parla una lingua strascicata e succedono cose da buoni selvaggi divertenti».

Antonio Stornaio, al secolo Tata, muta l'angolo visuale della vicenda. «È scoppiata una faida in città, la popolazione è nettamente divisa tra pro e contro. Ho visto addirittura litigare gente per strada, ma io sono contento e sono grato alla Rai, alla Genisi e alla Ranieri. Per un attimo (e sarà così anche dopo le prossime puntate) abbiamo dimenticato pandemia, vaccini, lezioni a distanza e coprifuoco - afferma. Finalmente Lolita ci ha dato la possibilità di tornare a parlare di cazzate, dopo mesi bui e tristi. Certo il mio modello di baresità/pugliesità è dato da «La terra» di Sergio Rubini: secondo me è più azzeccato. Detto questo, il Banfismo è stata un'idea geniale, uno slang inventato che dalla provincia è diventato un fenomeno nazionale. Il registro comico è però diverso, per cui un calibro in meno non avrebbe fatto male alla *fiction*», conclude Stornaio.





Orgoglio e pregiudizio. L'eroina peccaminosa Lolita Lobosco segna l'irruzione dell'immaginario di Bari nello spazio nazionalpopolare degli sceneggiati Rai. La *fiction* liberamente tratta delle opere della scrittrice Gabriella Genisi può aver diviso il pubblico (soprattutto barese), ma ha però centrato l'obiettivo di una produzione volta al pubblico della domenica sera: sedurre sette milioni e mezzo di spettatori, con il 31,8 di *share*.

La bellezza del paesaggio si è coniugata perfettamente con lo *charme* della protagonista Luisa Ranieri, e nel complesso risalta con semplicità l'anima di una città: il rapporto con il mare, la gastronomia etnica tra crudo e panzerotti, i modi di dire, il cameratismo femminile tutto improntato alla concretezza, una educazione sentimentale al pragmatismo. La musica di sottofondo è stata la magia dei luoghi, non una cadenza dialettale che ha fatto storcere il naso.

Orgoglio e pregiudizio. Come è stato per gli sceneggiati di Andrea Camilleri in Sicilia, l'affezione per il pubblico è connessa alla geografia dei luoghi, e a una visione meridiana dell'esistenza: i pranzi, le cene, le case, l'accoglienza, i proverbi, le abitudini. Le serie tv trovano forza nello scandagliare i costumi e i riti di una comunità. Il racconto di Lolita è anche questo e il pubblico lo ha apprezzato, al netto di certe legittime critiche.

In passato un racconto più meno vernacolare aveva caratterizzato la narrazione pubblica: era la serie tv di Toti & Tata, che con *Filomena coza depurada* fustigavano le mollezze della borghesia barese, anche grazie allo sguardo anticonformista del regista e autore Gennaro Nunziante. Ogni puntata era un saggio antropologico tra splendori e decadenza, cadenzato da «mateux» e «Eccheccos». E nessuno al tempo si scandalizzò, tanto che

UNA NARRAZIONE NAZIONALPOPOLARE COME PER LA SICILIA

di MICHELE DE FEUDIS

divennero un *cult* le maglie con le frasi celebri della telenovela barese, e recentemente Toti & Tata sono stati riproposti come *brand* identitario per spot e campagne addirittura di Puglia promozione.

Un certo tribalismo ha poi fatto anche irruzione nella politica: un *claim* della campagna elettorale da sindaco di Michele Emiliano era fondato sul «Chaffat Emilian», mentre anche Antonio Decaro, con uno spot nel quale compariva la renziana Maria Elena Boschi, spingeva sul tasto dell'identità semplice del popolo

barese, tra sorrisi e focaccia.

Restando sul filo tra pop e politica, in tempi in cui non si riesce a praticare una attenzione alla parità di genere (se non strumentale o inutilmente ideologica), Lolita rappresenta una novella eroina femminile, con un personaggio pieno di sfaccettature e debolezze, e con un punto di forza: una chiara valorizzazione dell'intuito femminile nella risoluzione dei casi di cronaca affrontati. Lolita diventa l'archetipo di una donna coraggiosa, sul lavoro con la divisa e nella vita con il tacco 12, che non si smarrisce e alla fine trova sempre la soluzione adatta a rivolgere gli enigmi del suo mestiere.

Oltre orgoglio e pregiudizio. «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?»: il tic nannimorettiano è una delle chiavi per comprendere le forti critiche di una parte della città che si sente sminuita da una narrazione calibrata sul nazionalpopolare. Ai critici basterebbe ricordare che i tic della baresità popolare e *noir* impressionarono in positivo addirittura la platea del Festival di Berlino, nel 2000, con il film «Lacapagira». Vent'anni dopo Lolita riporta alla ribalta Bari, nonostante le tifoserie divise sulla produzione televisiva, ma unite nel riconoscere l'*appeal* della città in una vetrina nazionale.

Brevi

RAI TV

PARTENZA SUPER PER LOLITA LOBOSCO

Una partenza incredibile per la prima puntata delle Indagini di Lolita Lobosco andata in onda su Rai 1 in prima serata ieri: 7,5 milioni 535mila spettatori con il 31,8% di share.

Numeri che fanno della serie tv con **Luisa Raineri**, nel ruolo del vicequestore della nuova serie giallo-comedy firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori) una rivelazione nel panorama della fiction Rai.

Una produzione Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction. Nel cast ci sono anche Lucretia Savino nel ruolo della madre di Lolita Nunzia e Filippo Scicchitano.

LA FICTION RAI HA FATTO IL 31,8% DI SHARE

Esordio record (con qualche critica) per le indagini di Lolita Lobosco

Una partenza incredibile per la prima puntata delle Indagini di Lolita Lobosco andata in onda su Rai 1 in prima serata domenica: 7.5 milioni 535mila spettatori con il 31.8% di share. Numeri che fanno della serie tv

con **Luisa Ranieri**, nel ruolo del vicequestore della nuova serie giallo-comedy firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori) una rivelazione

nel panorama della fiction Rai. La vicequestore ha attirato l'attenzione degli spettatori e anche le critiche del pubblico pugliese che non ha gradito l'accento della protagonista la poliziotta che dopo alcuni anni trascorsi al Nord torna a Bari, la sua città natale. "Lolita parla come Lino Banfi" scrivono sui social. Nel cast ci sono anche Lunetta Savino nel ruolo della madre di Lolita Nunzia e Filippo Scicchitano. —

■ ANTENNE DRITTE ■

Il vicequestore Lolita straccia i record d'ascolti

di MAURIZIO CAVERZAN



■ Con questi risultati bisogna dar ragione a **Luisa Ranieri** e **Luca Zingaretti**, nuova coppia dell'italica fiction. Il primo episodio di *Le indagini di Lolita Lobosco*, ispirate ai romanzi di **Gabriella Genisi** (pubblicati da Sonzogno e Marsilio), trasmesso domenica sera da Rai 1, ha ottenuto ascolti record: 31,8% di share, 7,5 milioni di telespettatori. Dire numeri «alla Montalbano», è fin troppo facile. Ma l'ombra di Zinga-

retti si stende fin dall'inizio sul successo di Lolita Lobosco. Fu proprio lui, infatti, a leggere le storie della **Genisi** e a bloccarne i diritti televisivi con la Zocotoco, la società di produzione che condivide con la moglie. Gli altri soggetti coinvolti nel progetto di Rai Fiction sono la Bibi Film Tv di **Angelo Barbaglio** e la Apulia Film Commission, attivissima come le altre consorelle del nostro Mezzogiorno. Non a caso la nostra fiction è tutta tra Na-

poli, la Sicilia, Matera e la Puglia.

Dopo anni al Nord, Lolita Lobosco torna nella Bari delle origini. Ma ritagliarsi credibilità come vicequestore per una donna che «ha la quinta di reggiseno» in un commissariato che pullula di uomini non è facile. Il copione però è questo: nella prima scena, mentre ritira dallo stendino un completo di biancheria intima, le mutandine le cadono nella piazza sottostante, dove

scopre che qualcuno le ha rubato la Bianchina. Meno male che il fruttivendolo ambulante conosceva il padre contrabbandiere, così ora può scortarla in questura. Dove Lolita è pronta a interrogare l'ex fidanzato, che in gioventù l'aveva bru-

scamente lasciata, sospettata di stupro. Appena scagionato, i due si affrettano a recuperare il tempo perduto tra le lenzuola. Salvo esser svegliati dagli agenti perché sul capo dello sfortu-

nato ex fidanzato ora pende il sospetto di omicidio. Nonostante il questore (**Nini Bruschetta**) sia costretto a toglierle il caso, Lolita continuerà indomita le indagini, alternandole a serate in casa della sboccata madre (**Lunetta Savino**) e a sedute di jogging, inutili ai fini delle azioni di polizia nelle quali non rinuncia mai al tacco dodici.

Pur apprezzando lo sforzo, non si può non dire che la definizione del filone po-

liziesco giallorosa appare ancora lontana. Sceneggiatura e dialoghi risultano approssimativi. Tuttavia, visti i numeri, hanno indubbiamente ragione **Luisa Ranieri** e marito. Comparsi sinergicamente in coppia anche nello spot per un marchio di pasta del primo break pubblicitario, che conteneva anche quello di una linea cosmetica caldeggiata da lei e il promo dei nuovi episodi del *Commissario Montalbano*. Alla fine, nella piazza sotto casa, Lolita ritrova pure la Bianchina...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUISA RANIERI commenta il successo della serie: in 7 milioni l'hanno vista su Rai1

“Lolita, la forza del sud”

“Piace il mix di allegria e rigore. Ma Montalbano rimane irraggiungibile”

LUISA RANIERI
VICEQUESTORE
LOLITA LOBOSCO SU RAI1



Le indagini in tacco 12? Dimostra che per essere autorevoli non bisogna usare codici maschili

L'INTERVISTA

MICHELA TAMBURRINO

Guerra familiare di ascolti per la gioia della ditta Zingaretti che gioca e vince su tavoli diversi. Investigando meglio, il tavolo in fondo è sempre lo stesso e riconduce al duo di poliziotti più amati dalla tv italiana, nella vita coppia innamoratissima di attori-produttori. Tecnicamente Luisa Ranieri, nei panni di *Lolita Lobosco*, è superiore in grado di suo marito, lui commissario e lei vice questore. Oltre 7 milioni e mezzo di telespettatori apprezzano il prodotto di Rai1 che allietterà per altre 3 domeniche, un trionfo con uno share di 31,8%. Successo atteso anche se qualche barese purista ha protestato sui social per il dialetto poco ortodosso.

Quisquillie rispetto ai tanti intrecci fatali che uniscono Montalbano e Lobosco. Non ultimo, la scrittrice barese Gabriella Genisi inventrice della bella Lolita, neanche a dirlo, è una fan di Camilleri: «Ho cominciato a

scrivere della mia vicequestore dopo aver letto Camilleri. Montalbano mette in luce il vuoto delle donne e io ho creato Lolita Lolita non per imitarlo ma per bilanciarlo, nasce come risposta». Genesi si è spinta anche oltre immaginando che prima di tornarsene a Bari la vicequestore potesse aver avuto un flirt con Montalbano: «Ne parlai prima con Camilleri, nel 2017 durante un convegno a Parigi e a lui l'idea piacque». Un nulla di fatto, però resta un profumo d'amore: «Mi piace pensare che le mie pagine abbiano avuto un destino profetico, quando le ho scritte, Ranieri e Zingaretti neppure si conoscevano». E visto che gli investigatori bravi non credono mai alle coincidenze, ecco che arriva un altro indizio utile. Oggi sarà presentato l'ultimo appuntamento ancora inedito per la tv con Montalbano, visto che la produzione per ora esclude di chiudere la saga con *Riccardo*, capitolo finale pubblicato postumo da Sellerio. Si tratta de *Il metodo Catalanotti*, alla regia ancora Luca Zingaretti che per rispetto e devozione prese il posto del regista Alberto Sironi, scomparso a riprese già iniziate. Destinato a sostituire nel cuore del pubblico il commissario di Vigata doveva essere l'omologo Ricciardi. Purtroppo una così raffinata serie ambientata negli Anni 30 ha bisogno di più tempo e dedizione per conquistare la platea generalista. Più immediata e popolare Lobosco, che si avvale della stupenda apripista Imma Tataranni

per fare subito breccia.

Ranieri, felice all'ennesima potenza per i numeri di Lolita, come si sente da sostituta di Montalbano?

«Solo pensarlo sarebbe un'eresia. Montalbano è quasi un personaggio metafisico che si muove in un mondo irripetibile, non si può paragonare a null'altro. I romanzi si prestano all'approfondimento dei personaggi, si legge un bisogno di profondità. Certo, fare ascolti simili mi riempie di orgoglio e ci conforta nella scelta. Luca aveva subito apprezzato quel personaggio e mi ha fatto amare Lolita. Con la nostra casa di produzione Zocodoco, si fa appunto quello, un laboratorio di idee».

Cosa piace tanto di Lolita?

«Il suo essere una cavalla pazzo con leggerezza e fantasia pur nel rigore. La dramedy con i suoi punti di forza che Luca Miniero ha diretto in modo esemplare, attrae. Lolita è come il Sud, 999 colori più il giallo, un Sud non di maniera ma contemporaneo».

Indagini su tacco 12, fatica?

«Un incubo per me che sto in sneakers il più possibile. Lo stiletto è provocatorio proprio perché certifica che per essere autorevoli e meritevoli non bisogna usare codici maschili».

Una famiglia matriarcale con richiami arcaici. Molto meridionale.

«Sì, una famiglia al femminile, rapporti pieni di colori, una mamma, Lunetta Savino, attenta ai cambiamenti anche se non sembra».

La scelta di un dialetto poco organico al ruolo ha creato



qualche scempenso.

«Era fondamentale che io avessi un accento del Sud. Fondamentale per calarmi nel personaggio senza però calcare. Qualcosa di musicale che dosavamo di scena in scena. Ricordiamoci che dovevamo arrivare anche al Nord e farci capire in tutti i sensi».

Certo che, oramai, o investigatori nulli.

«Lolita poteva fare il chirurgo o qualsiasi altro lavoro. Le indagini sono sullo sfondo, un escamotage per raccontare il femminile, la delicatezza e le sfumature».

E in qualche modo si apre all'idea del toy boy con il giovane Danilo di Scicchitano?

«Uguaglianza anche nei sentimenti e nella libertà di provarli. Finito il pregiudizio, il fatto non è neanche troppo sottolineato».

Che c'è di Luisa in Lolita?

«Il rigore, la carnalità sensuale, prepotente pure nel suo approccio al cibo».

Condividere il mestiere col partner è bene o pericoloso?

«Non so se stare insieme e condividere la vita dell'altro sia sempre un bene. Per noi che siamo spesso impegnati altrove è un modo per stare vicini».

Cosa è cambiato nella Luisa di "Anto' fa caldo"?

«Ora ho recuperato quella vitalità e la voglia di divertirmi. Lavoro senza pesi ma con gioia. All'epoca ero una pischella. I figli sono un po' più grandi e Emma di 9 anni ci critica, adora il cinema e si interessa di regia. È spiritosa e solare come me e ha preso da Luca il suo essere riflessiva. La maturità e gli incontri che fai ti cambiano. A un certo punto scopri che sei cresciuta e io l'ho fatto accanto a un uomo straordinario e di grande generosità».

E la politica si siede a tavola con voi grazie a suo cognato?

«Tra di noi certo, si parla di politica ma non esprimiamo mai pareri pubblici. Una scelta che avevamo fatto e oggi è più valida che mai». —



Investigatori a confronto: sopra il commissario Montalbano (Luca Zingaretti) sotto Lolita Lobosco (Luisa Ranieri). La scrittrice barese Gabriella Genisi inventrice di Lolita si era immaginata un flirt tra i due

LUISA RANIERI Protagonista della nuova fiction di **Raiuno**
Boom di ascolti: la serie è stata vista da 7,5 milioni di spettatori

Lolita Lobosco da record «Nessuna rivalità in casa Montalbano è inimitabile»

ROMA

Non è la versione femminile di Montalbano e nemmeno quella bella e in tacchi a spillo di Imma Tataranni, con Mina Settembre condivide una certa inquietudine in amore, ma il suo intento è di essere soltanto se stessa, il vicequestore Lolita Lobosco.

Salutata ieri da un pubblico di sette milioni e mezzo di spettatori, la nuova fiction con protagonista Luisa Ranieri, ha però scontentato i pugliesi, poco convinti dall'accento del nuovo commissario, che vive e lavora a Bari. «È come se vent'anni di affrancamento dalla lingua assurda di Lino Banfi - ha twittato l'ex assessore alla cultura della città pugliese Silvio Maselli - contro la quale abbiamo combattuto con ogni nostra forza grazie all'insegnamento di Sergio Rubini, fossero spazzati via per relegarci nuovamente nel ghetto del Sud ancestrale, immobile, arcaico, dove si parla una lingua strascicata e succedono cose da buoni selvaggi divertenti. Per gli altri, forse, ma non per noi».

La polemica social, scattata soprattutto sul profilo ufficiale del sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha investito la Ranieri, nella vita moglie di Luca Zingaretti, interprete di quel Montalbano, che ai suoi esordi non convinse pienamente il pubblico siculo.

Altri tempi, non esistevano i social, ma il siciliano pronunciato da un romano e scritto sui libri dal padre del dialetto ci ha messo un po' a entrare nelle grazie di una terra così visceralmente attaccata alle sue origini.

«Abbiamo dosato l'uso del dialetto, l'abbiamo ingentilito, cercando un linguaggio

che da Bari arrivasse fino al Nord estremo, comprensibile a tutti, dolce e musicale», ha spiegato la Ranieri che non ha alcuna intenzione di competere con l'altro commissario di casa.

Eppure a ispirare Gabriella Genesi, autrice dei romanzi "Le indagini di Lolita Lobosco", a cui le quattro puntate, dirette da Luca Miniero, sono ispirate, è stato proprio suo marito Luca Zingaretti.

I suoi romanzi infatti sono nati dopo aver letto Camilleri, guardando il viso di Zingaretti che in tv interpretava Montalbano. Dunque un legame ideale tra i due personaggi c'è, si tratta di vedere se ora non si trasformerà in "competizione" tra i due attori che li interpretano. Anche se l'attrice non sembra avere dubbi in proposito.

Insomma, nessuna rivalità tra Lolita e Montalbano?

«In tanti hanno provato a imitare il Commissario senza però riuscirci. Lolita è una donna di oggi, mentre Montalbano è un personaggio quasi metafisico, si muove in un mondo creato da Camilleri, impossibile da replicare. Montalbano è un'altra cosa. Non mi disturba il paragone, ma sono due mondi diversi, l'unica cosa in comune è l'appartenenza al Sud».

Che cosa l'ha attratta di questo Commissario, così diverso dai tanti che la tv ha già raccontato?

«La sua modernità. Il personaggio di Lolita non è moderno perché ha deciso di non investire nella famiglia, ma perché ha deciso che il suo punto di riferimento fosse il lavoro, non la famiglia. È un fatto un po' insolito per una donna del Sud, dove la prima cosa che ti chiedono è: "Quando ti sposi

e quando fai un figlio?».

È qualcosa che ha vissuto sulla sua pelle?

«Sì, fino a 38 anni non ho avuto figli e ogni volta che scendevo a Napoli era sempre la stessa domanda. Noi che facciamo questo mestiere siamo privilegiate, ma la maggior parte delle donne fa fatica a mettere lavoro e famiglia insieme perché non sono aiutate dalla società. Non siamo la Svezia, ma ci avvicineremo».

Cosa ha in comune Luisa Ranieri con Lolita Lobosco?

«Quando ho letto il romanzo, mi ci sono subito rivista, anche se non siamo molto simili. Le indagini restano quasi sullo sfondo, la linea della vita di Lolita è il vero motore che porta avanti il racconto. È una donna tosta, che non scende mai dai tacchi, li porta con disinvoltura, come se portasse le scarpe da ginnastica. Non ha bisogno di mascherarsi da uomo per essere autorevole e meritevole».

Nel libro Lolita ha un possibile fidanzato parecchio più giovane di lei.

«Sono contro il pregiudizio in generale. Le persone si incontrano, sono anime, non conta l'età. Il fatto che Raiuno, una rete che ha un Auditel cui deve fare riferimento, non abbia neanche fatto caso al fatto che Lolita stesse con uomo più giovane, dimostra che anche questo aspetto ormai rappresenta il nostro paese: non credo che l'uomo più giovane sia più un argomento di discussione. Ci sta, è la vita».—

TIZ. LEO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luisa Ranieri è il vicequestore Lolita Lobosco

ANSA

Vincitori e vinti



LUISA RANIERI

Le indagini di Lolita
Lobosco

Esordio boom per la serie di
Rai1: 7.535.000 spettatori,
31,8% di share



LIVE. NON È LA D'URSO

Barbara D'Urso

Anche a «Live» arriva
Rocco Casalino:
2.022.000 spettatori,
12,2% di share



Lobosco, 7,5 mln di spettatori

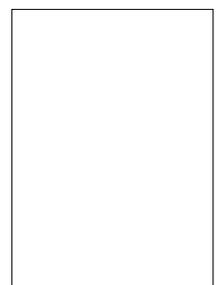
Parte bene la serie di Rai sulle "Indagini di Lolita Lobosco", tratte dai gialli della Genisi (Sonzogno) e con interprete Luisa Ranieri: prima puntata col 32% di share



Con Luisa Ranieri

Boom di ascolti su Rail per "Lolita Lobosco"

Sono 7 milioni e 535mila gli spettatori che domenica sera hanno seguito la prima puntata di Lolita Lobosco, la fiction giallo-comedy tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e interpretata da Luisa Ranieri (in foto) che per il suo esordio su Rail ha registrato un record di ascolti pari al 31,8 per cento di share.



SUCCESSO IN FAMIGLIA

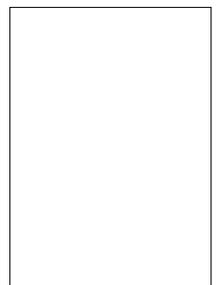
Ranieri fa boom con «Lolita» come il marito in «Montalbano»

Laura Rio

■ Due poliziotti, due successi, due grandi attori sposati. *Le indagini di Lolita Lobosco* su **Raiuno** quasi eguaglia i risultati d'ascolto del Commissario Montalbano. Raggiungere 7.535.000 spettatori con il 31,7 per cento di share nella puntata di debutto è un successo di per sé. Diventa un fatto eclatante quando il successo è il risultato di un lavoro familiare. Lolita è infatti interpretata da Luisa Ranieri, moglie di Luca Zingaretti/Salvo Montalbano. Non solo: il marito è anche co-produttore della fiction. Insomma, la serie ambientata tra i vicoli di Bari aveva tutti gli ingredienti per fare il botto di ascolti: dietro aveva le sapienti mani del regista attore che ha avuto la lungimiranza di comprare i diritti dei romanzi di Gabriella Genisi, da cui il personaggio di Lolita è tratto. Intendiamoci, Luisa Ranieri non è certo «la moglie di...». E nei panni di Lolita non fa che dimostrare ancora una volta il suo talento oltre che la sua sfrontata femminilità. La furbizia (anzi l'intelligenza) dell'operazione sta nell'aver messo insieme capacità, fantasia e famiglia.

La scrittrice barese Genisi

ha ideato la protagonista dei suoi gialli guardando Montalbano in tv, non per creare una copia al femminile, ma per par condicio poliziesca. Addirittura nei romanzi c'è un link tra Lolita e Salvo, scelta approvata dallo stesso Camilleri. E, in effetti, anche se la Lobosco ha un carattere ben diverso da quello di Montalbano (verace, passionale, sensuale), ci sono tratti in comune: dal chiudere un occhio sulle regole al piegare la giustizia al «buon senso». Insomma, se veramente non saranno più realizzati film su Montalbano, il poliziotto di Vigata ha trovato una sua degna erede nella poliziotta di Bari. E, certo, forse l'accento è un po' troppo macchietistico (come tanti pugliesi hanno sottolineato via social), forse è proprio difficile inseguire i delinquenti arrampicati sui tacchi a spillo, forse le immagini di Bari sono da cartolina, però mica tutto filava liscio neanche nelle puntate di Montalbano. In ogni caso, se volete farvi una scorpacciata della famiglia Ranieri/Zingaretti non avete che da seguire le indagini di Lolita domenica 7 marzo e l'ultimo (sarà così?) episodio di Montalbano (*Il metodo Catalanotti*) il giorno seguente, l'8 marzo.



Erotismo e indagini, boom in tv per Lolita

La creatrice: è una femmina tostissima

Sette milioni e mezzo di spettatori per il debutto della serie tratta dai romanzi di Gabriella Genisi: «Se sei il capo e hai un nome così» I segreti del vice questore interpretato da Luisa Ranieri: «Evoca pensieri illeciti e la sua sensualità riempie un vuoto nel poliziesco»

IL FLIRT LETTERARIO

«Nei libri, Lolita amoreggia col commissario Montalbano: fu una vera profezia»

di **Viviana Ponchia**



Gabriella Genisi non guarda la tv dal 2004 ma domenica sera ha fatto un'eccezione. Era davanti allo schermo come altri milioni di italiani (7.535.000, un trionfo). E la sua Lolita Lobosco, tacchi alti e quinta di reggiseno per «riempire un vuoto nel racconto poliziesco», le è venuta incontro con le Louboutin e il viso di Luisa Ranieri.

La scrittura che diventa immagine e spesso delude. La sorpresa del parto: immaginava così il suo vicequestore barese sexy con un cuore che batte nella fondina?

«Sono passati tanti anni dal concepimento. Era il 2006. Ci speravo. Luisa è perfetta nel ruolo e rende l'idea: nessuna ha più bisogno di mascherarsi da uomo per essere autorevole. Come le prime manager anni '80 che appunto si travestivano da manager. Leggevo l'altro giorno un'intervista a Luciana Castellina. Raccontava dei tempi in cui era costretta a nascondere le tette per non fare capire di essere una donna. Un errore suo e di quasi tutte. Abbiamo capito tardi che la bellezza va portata con nonchalance. Come la barba».

Lolita. «Luce della mia vita,

fuoco dei miei lombi. Mio peccato, anima mia». Non può essere un caso. Isabella Ferrari in Distretto di polizia si chiamava Giovanna.

«L'ho fatto apposta. Ho attinto a tutto il serbatoio di malizia del nome. Nabokov sarebbe d'accordo e perdonerebbe anche l'allitterazione, esagerata dal cognome Lobosco. Un nome così manda fuori di testa gli uomini. Evoca. Induce pensieri illeciti. Mi piaceva che quel suono esplodesse in un mondo prevalentemente maschile. Se sei il capo, porti il rossetto e ti chiami Lolita non ce n'è per nessuno».

Con quei tacchi e la suola rossa poi. Lei nella scarpiera ha un paio di Louboutine?

«Le ho ed è il motivo per cui le faccio indossare a Lolita. Le comprai a Parigi dieci anni fa. Cinquecentosettantacinque euro mal spesi. Per i primi tre minuti la storia d'amore funzionò, poi mi resi conto di non potere camminare. Le ho messe dentro una teca. Le guardo e ci faccio le foto».

La Lobosco cucina pugliese come lei. Cosa le ha prestato oltre alle orecchiette e alle scarpe?

«Niente. Io non volevo nemmeno lavorare. La mia ambizione era fare la casalinga, impastare torte e andare al mercato come le mamme delle mie amiche, non come la mia che insegnava ed era sempre stanca. Mi bastavano un marito e due bambini. Il mio modello letterario ha le trec-

ce rosse: Pippicalzelunghe c'est moi. Poi succede che una mattina ti svegli e dici voglio scrivere, rubi un quaderno ai figli e parti».

Con il giallo.

«Per carità. Leggevo Flaubert, i russi, Moravia e Pirandello. Molto dopo è arrivato Camilleri che ha evidenziato un vuoto: nella letteratura poliziesca una donna arrivava al massimo a fare l'ispettrice. O la morta. E poi c'era Letizia La Selva (da cui Lobosco), sorella di un mio ex fidanzato. Donna magnifica, femminile e tosta, oggi questore di polizia ferroviaria in Umbria, Marche e Abruzzo. Lolita è un po' anche figlia sua».

Si narra che Camilleri abbia concesso alla Lobosco un flirt con Montalbano.

«Gli ho chiesto il permesso a Parigi. Era contento e divertito. Amoreggiano a Vigata, ma solo nei libri. Considerando che all'epoca Luisa Ranieri e Luca Zingaretti non stavano ancora insieme si è trattato di profezia».

Della serie tv è stato criticato l'accento, una parodia del miglior Lino Banfi. Da barese cosa ne pensa?

«Che è sempre questione di interpretazione. E che forse hanno un po' esagerato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONNE IN DIVISA

L'ispettrice Scalise e Petra-Cortellesi



1 Isabella Ferrari

Isabella Ferrari interpreta il commissario Giovanna Scalise in *Distretto di polizia* (undici stagioni dal 2000 su Canale5 e uno spin-off dal 2015 al 2017). Decide di trasferirsi dalla Sicilia a Roma per motivi di sicurezza.



2 Delicado

Petra Delicado è il personaggio interpretato da Paola Cortellesi, protagonista della serie tv andata in onda su Sky. La protagonista vive a Genova ed è un'ispettrice della squadra mobile che si trova catapultata a indagare su un omicidio.



3 Vanessa Incontrada

L'attrice spagnola Vanessa Incontrada si cala nel ruolo di un capitano dei carabinieri anticonvenzionale nella serie tv *Il Capitano Maria*, su Raiuno, costretta a sgominare una guerra tra bande criminali.



**La sfida in famiglia con Montalbano
Il commissario interpretato dal marito Zingaretti**

Duello in famiglia per Luisa Ranieri (alias Lolita Lobosco), moglie di Luca Zingaretti che interpreta un altro personaggio di grande successo: il commissario

Montalbano, serie televisiva italiana prodotta dal 1999 e trasmessa dalla Rai. Tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, ha avuto sempre un grande seguito in tv.



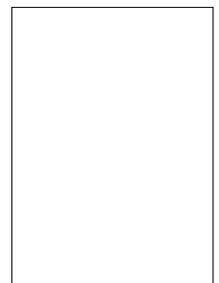
Luisa Ranieri, 47 anni, napoletana, ha interpretato con successo la poliziotta Lolita Lobosco nella fiction di [Raiuno](#)

Schermaglie**Ranieri detective
tra omicidi e lingerie**

ANDREA FAGIOLI

Donne moderne, non c'è dubbio, che hanno preferito il lavoro alla famiglia. Donne libere, coraggiose e caparbie, ma incomplete, sentimentalmente fragili, forse infelici, con qualche scheletro familiare nell'armadio. È questa l'immagine che le fiction stanno dando delle numerose donne poliziotto che popolano la tv. È così anche l'ultima arrivata: Lolita Lobosco, alias Luisa Ranieri, vicequestore di un commissariato di Bari, nella serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, la domenica in prima serata su **Rai 1**. Nel vederla è tornata alla mente la recente Petra Delicato, ispettore della Mobile di Genova interpretata su Sky da un'inedita Paola Cortellesi, ma anche la più lontana Valeria Ferro (Miriam Leone), della Squadra omicidi di Torino (**Rai 3**). Poliziotte che a volte, nonostante la bellezza naturale, rinunciano alla propria femminilità. Petra è corrucciata e rigida. La Ferro perennemente in jeans, golfino grigio e capelli legati. Ma Lolita, al contrario, è sensuale, viaggia su taccchi a spillo, si trucca, scioglie spesso i capelli al vento con un pizzico di malizia. E non è un caso che la prima inquadratura, ma anche la prima battuta, siano dedicate a un capo di biancheria intima. In questo Lolita, pur risolvendo casi di omicidio come le colleghe ed avendo caratteristiche comuni, è molto diversa da loro. Nel complesso anche la serie, oltre il giallo, vira verso il rosa e la commedia, mettendo alla berlina soprattutto gli uomini e i loro pregiudizi sulle donne. Di simile in tutte queste fiction, comprese quelle non poliziesche, resta il ruolo delle città, che diventano in qualche modo coprotagoniste. La Bari di Lolita è da cartolina. Non è invece da manuale il barese imposto alla protagonista. E non è la sola cosa a non convincere del tutto nonostante il successo di pubblico: oltre 7 milioni e mezzo di telespettatori per la prima delle quattro puntate. Un record per questa serie prodotta in parte in casa dalla Zocotoco di Luca Zingaretti (marito della Ranieri) con Bibi Film Tv e **Rai Fiction** per la regia di Luca Miniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il racconto dell'autrice

Luisa Ranieri è perfetta per il mio personaggio

di Gabriella Genisi

“I social, madò!” avrebbe detto Lolita Lobosco leggendo i commenti dei baresi riportati su Facebook, Twitter eccetera.

Ma stamattina aveva molta fretta e un nuovo caso da risolvere, quindi ha letto velocemente la velina dello share, ha infilato le Louboutin ed è corsa in questura.

● a pagina 7

Il racconto dell'autrice

Grazie a Luisa Ranieri: ora la mia poliziotta ha finalmente un volto

di Gabriella Genisi

Ho atteso cinque anni dalla telefonata di Luca Zingaretti per vedere i miei libri in prima serata su **Rai 1**: un'emozione unica che ho condiviso con mia nipote Silvia

“I social, madò!” avrebbe detto Lolita Lobosco leggendo i commenti dei baresi riportati su Facebook, Twitter eccetera. Ma stamattina aveva molta fretta e un nuovo caso da risolvere, quindi ha letto velocemente la velina dello share, ha infilato le Louboutin ed è corsa in questura. Io però li ho letti, se non tutti, almeno i più rappresentativi. Quello che pensa una città riguardo al modo di essere interpretata in una fiction in prima serata sulla prima rete nazionale, non è trascurabile. Di alcune riflessioni mi ha colpito il tono ma è il limite del linguaggio social oggi, ad ogni modo un dibattito interessante sulla resa

televisiva del parlato della protagonista. A parte questo ho trovato i commenti molto in linea con quelli dei salentini, dei siciliani, dei napoletani o dei brianzoli quando vengono interpretati nei film o in altre fiction. Non ci si ritrova mai, ma fa parte del gioco. A parte questo, se il vicequestore Lolita è già sul campo, io sono ancora a letto travolta dall'emozione, dalle telefonate, dai messaggi e dall'affetto di amici e lettori. Per uno scrittore vedere i propri personaggi farsi vivi, uscire dal mondo di carta e aggirarsi per le strade della città, è il realizzarsi di un sogno. Sono passati cinque anni dalla telefonata nella quale Luca Zingaretti mi aveva espresso il suo desiderio e quello di Luisa Ranieri di trarre una fiction dai miei romanzi. In tutto questo tempo ho immaginato quale sarebbe stata la mia emozione davanti alla prima puntata ma soprattutto ho sperato in una visione collettiva magari in un cinema o in un teatro barese. La pandemia ha reso impossibile tante cose, una su tutte la condivisione tattile delle emozioni. Vedere la fiction insieme ai miei lettori e a tutti quelli che mi hanno sostenuto in questa avventura editoriale che dura da dieci anni, è rimasto un bellissimo desiderio. Ieri

sera ho visto la puntata a Cozze insieme alla mia famiglia, con Silviamore che ripeteva nonna nonna nonna e cercava di infilare il tacco 12 della Lobosco. Nonostante avessi già visto l'anteprima tre settimane fa in una proiezione privata a Roma, l'ho riguardata con la stessa identica emozione. E ho ritrovato le mie pagine, le mie parole, i personaggi. Il regista, uno straordinario Luca Miniero, ha saputo rendere la luce della città e di Lolita, ma anche le malinconie e i chiaroscuri. Ne è venuta fuori una Bari bellissima, a tratti metafisica e deserta per via del momento storico, mescolata con gli scenari della splendida Monopoli. L'ho trovata una straordinaria opportunità turistica per una città che spesso è stata bypassata a favore di altre province pugliesi e non è stata mai sufficientemente percepita



come meta vacanziera. Per quanto riguarda Luisa Ranieri, l'attrice protagonista ha saputo rendere alla perfezione la carnalità del personaggio, la sua passione, la tenacia. Non è facilissimo affermarsi in certi contesti e Lolita incarna molte di noi che talvolta faticiamo a ritagliarci uno spazio in un mondo inquadrate nelle griglie disegnate dagli uomini. Mi è piaciuto il racconto corale della famiglia, per fortuna ancora così presente nel nostro quotidiano, la valenza del cibo come cura e come sentimento. Sono grata ai tre sceneggiatori guidati da Massimo Gaudioso, premio David per la sceneggiatura del film *Dogman* di Matteo Garrone, che hanno modificato davvero ben poco rispetto ai miei romanzi. Non nascondo di aver temuto uno stravolgimento di storie e di personaggi, la dicitura libera interpretazione si presta a una gamma di possibilità, vuol dire tutto e niente... invece l'unica differenza, sostanziale certo ma del tutto funzionale alla trasposizione, è quella di un padre contrabbandiere e non carabiniere. D'altra parte Lolita Lobosco nasce a Bari vecchia tra gli anni '70 e '80, impossibile dimenticare che il contrabbando ha rappresentato per molto tempo l'economia di quella parte della città. Ho trovato bellissime le interpretazioni di Lunetta Savino, Giulia Fiume e Bianca Nappi, rappresentano uno spaccato di vita italiana, la mamma del Sud, il parente serpente, l'amica del cuore. Mi è entrata nel cuore la partecipazione della piccola Sofia, l'attrice che ha interpretato la Lolita bambina, la delusione nei confronti del padre, il dramma che la porterà a impostare la sua vita in una netta contrapposizione: da figlia di contrabbandiere a vicequestore. È il segno della Bari che cambia, di una città che va verso il futuro, che rinasce dalle proprie ceneri ma che non rinnega nulla, anzi sa guardarsi indietro e sorridere con ironia di certi tratti, di un pizzico di folklore, della sua storia. E perché no, anche di una cadenza dialettale.

LA FICTION

Lolita fa il pieno di pubblico e polemiche

Otto milioni di spettatori. E i baresi insorgono: "Noi non parliamo così"

di Gaeta e Puricella a pagina 6

LE REAZIONI ALLA FICTION

Lolita Lobosco spopola, 8 milioni di ascolti Ma i baresi la criticano: "Non parliamo così"

Il sindaco Decaro: "Si è rivelata una straordinaria opportunità per far conoscere la nostra città. Ho ricevuto gli apprezzamenti da tutta Italia"

Lo share sfiora il 32% e sui social da Maselli a Gesmundo la bolla delle contestazioni

di Anna Puricella

È stato un successo clamoroso: la prima puntata della fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, domenica in prima serata su Raiuno, ha sfiorato il 32 per cento di share, con quasi 8 milioni di spettatori. Ha polverizzato il resto dell'offerta televisiva, e portato al grande pubblico il vicequestore nato

dalla penna di Gabriella Genisi. In un paio d'ore, però Bari è esplosa. E non solo in tutta la sua bellezza. Se gli ascolti hanno abbondantemente premiato i social hanno diviso, e i tanti complimenti sono stati subissati dal chiasso delle critiche. Ai baresi non è andata già la cadenza accentuata della protagonista Luisa Ranieri, non hanno digerito l'insistenza sul cibo né tantomeno dialoghi e scene che hanno interpretato come stereotipati.

«Il linguaggio ridicolizza i baresi»; «Un'occasione persa»; «Tutto molto forzato»; «Ho seguito senza audio» sono stati fra le migliaia di opinioni espresse online da chi si è sentito ferito nell'orgoglio, e ha riportato alla memoria Lino Banfi e quella lingua

inesistente che per decenni è stata associata a Bari. Ognuno ha detto la sua: medici e avvocati, amministratori pubblici e attori, intellettuali e semplici spettatori. Antonio Stornaiolo l'ha buttata sull'ironia («Credo sia un po' sfuggita di mano, anzi di lingua, la situazione») Silvio Maselli (già ai vertici di Apulia film commission e



assessore comunale alle Culture) ne ha fatto una questione più complessa: «Luisa Ranieri apre la bocca e cadono le braccia - il suo commento su Facebook - È come se vent'anni di affrancamento dalla lingua assurda di Lino Banfi, contro la quale abbiamo combattuto con ogni nostra forza grazie all'insegnamento di Sergio Rubini, fossero spazzati via per relegarci nuovamente nel ghetto di un Sud ancestrale, immobile, arcaico, dove si parla una lingua strascicata e succedono cose da buoni selvaggi divertenti». Lolita della discordia. Il presidente Amiu Sabino Persichella precisa che «a Bari nessuno parla come Lolita Lobosco», e che «Bari non un paesino di provincia in cui tutti si conoscono come Vigata». Il parallelo con Montalbano è dietro l'angolo, Lolita è - fra le tante cose - una risposta moderna, femminile, esuberante ma sempre meridionale del personaggio creato da Andrea Camilleri ma è l'inflessione marcata che proprio non è andata giù. Resta il fatto che Bari si è mostrata meravigliosa, come ricorda Pino Gismundo (Cgil): «Ne esce al massimo del suo splendore, anche se l'accento è inaccettabile per i baresi». A rimettere le carte in ordine il sindaco Antonio Decaro: «Quasi otto milioni di italiani hanno visto quanto è bella la nostra città, e potenzialmente potranno decidere di sceglierla come destinazione per le loro vacanze - dice - Non credo sia un fatto di poco conto, soprattutto in questo momento. Quindi ben venga la discussione sul linguaggio, sugli stereotipi, sulla sceneggiatura, ma ciò che sento di dire è che decine di sindaci da tutta Italia mi hanno scritto lo stesso identico messaggio: è bellissima la tua città». Bari sarà protagonista per altre tre domeniche su [Raiuno](#). E come Lolita/Luisa Ranieri è "femmina", fascinosa, incantevole. Poco importa che lo si dica con l'accento falsato o in perfetta dizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ranieri: «Il commissario in Tv adesso lo faccio io»

CARCHIDI A PAGINA 21

«Montalbano è insuperabile»

*Luisa Ranieri è il vicequestore Lobosco
Storia ambientata a Bari «nel mio Sud»*

di LAURA CARCHIDI

Un vicequestore con tacco 12. È la protagonista della serie tv dal titolo **Le indagini di Lolita Lobosco** diretta da Luca Miniero, in onda in questi giorni su **Rai Uno** e tratta dai racconti di Gabriella Genisi. Ad interpretarla, una convincente e sempre bellissima Luisa Ranieri che sta vivendo un momento d'oro per la sua carriera: da poco ha finito di girare l'ultimo film del premio Oscar Paolo Sorrentino, *È stata la mano di Dio*.

«Di certo è stato un incontro importante - racconta Luisa Ranieri - lui è meraviglioso e sono davvero felice di aver fatto parte di questo film, per di più ambientato nella mia Napoli».

Per l'attrice un momento di grande realizzazione anche come donna.

«Oggi - confessa - sento di stare bene con me stessa e di non essere più alla ricerca di qualcosa». Una maturità e una sicurezza che la accomuna a Lolita, il personaggio che interpreta in questa serie: una donna, bella e determinata, che si fa strada in un ambiente prevalentemente maschile - quello della caserma - grazie alle sue capacità e al suo intuito. Qualcuno l'ha già definita «un Montalbano al femminile».

Se si pensa poi che ad interpretare il leggendario commissario amatissimo dal pubblico - neanche a farlo apposta - è il marito, Luca Zingaretti, la domanda nasce spontanea.

Possiamo già definirla una sfida in famiglia?

«Magari! Io ovviamente ne sarei onorata, anche solo per quanto riguarda gli ascolti da record che hanno sempre contraddistinto il commissario Montalbano. Non lo dico perché ad interpretarlo è mio marito ma i numeri parlano chiaro. Ovviamente mi auguro che questa serie possa avere lo stesso successo anche se, in realtà, i due personaggi sono molto diversi tra loro. Sebbene siano entrambi del Sud e facciano più o meno lo stesso lavoro, Lolita è una donna moderna, si muove qui ed oggi, mentre Montalbano è un personaggio quasi metafisico, da sempre amatissimo e difficile da riprodurre. È legato ad un mondo "arcaico" molto diverso da quello attuale».

Lolita Lobosco è in effetti una donna all'avanguardia anche perché il suo punto di riferimento non è la famiglia ma il lavoro.

«Sì, questa è una cosa insolita, soprattutto al Sud dove la gente, prima ancora di salutarti, ti chiede: "quando ti sposi?"



Quando fai un figlio?”. È una specie di mantra. Io l'ho vissuto in prima persona visto che, fino a 38 anni, non ho avuto figli. Quando andavo a Napoli, prima ancora di salutarmi, mi chiedevano: “allora, quando metti su famiglia?”».

Per interpretare Lolita si è ispirata a qualche detective in particolare, magari ai personaggi di qualche film o serie americana?

«No, perché credo che lei appartenga molto alla radice italiana e non può essere interpretata scimmiottando qualcosa che non fa parte della nostra cultura. Insomma, non puoi fare un vicequestore barese guardando serie come *CSI* perché appartengono a due mondi opposti, parlano linguaggi troppo diversi. Io piuttosto mi faccio guidare dal primo istinto che ho appena leggo la sceneggiatura. In genere l'emozione che provo è quella che contraddistingue il personaggio. Di solito, infatti, ci impiego molto a leggere perché devo aspettare lo stato d'animo in cui sono più ricettiva per capire davvero cosa posso tirare fuori per dare il meglio in quel ruolo».

La serie è interamente ambientata a Bari, tra profumi, colori e modi di dire del suo Sud.

«Mi sono molto divertita perché il dialetto pugliese ha delle affinità con quello napoletano e quindi per me è stato come ritrovare qualcosa che, in qualche modo, mi apparteneva già. Durante le prove, per sciogliermi, esageravo imitando Lino Banfi ma poi tornavo indietro e ripulivo l'accento cercando la giusta via di mezzo. Poi, quando arrivavamo a fine giornata ed ero stanchissima perché magari avevo girato una decina di scene in piedi, sul tacco 12, con un regista che non mi faceva sedere mai, Lunetta Savino spesso mi diceva: “stai attenta che stai virando sul molfettese”».

Tiratura: 28902 - Diffusione: 10185 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati



Luisa Ranieri nel ritratto fotografico di GIANMARCO CHEREGATO, dal libro "Oltre lo sguardo" dello stesso autore (Crowdbooks Edizioni)



Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco nella serie tv in onda su [Rai Uno](#) diretta da Luca Miniero

Luisa Ranieri indaga: «La mia Lolita Lobosco è moderna e non finge di essere un uomo»

“ Un onore che la serie dai romanzi di Gabriella Genisi sia accostata a Montalbano, ma il paragone è arduo: il commissario è metafisico. Il lavoro di ispettore non è stato limitante nella storia: la protagonista avrebbe potuto essere anche un chirurgo

“ Lunetta Savino è la mamma di Lolita, Nunzia, che descrive così: «Pur essendo una donna semplice, è attenta al mondo che cambia. Questo è tipico di Bari, e della mia Puglia. Richiama un Sud apparentemente arcaico, è invece forte e resiliente

di Nicoletta Tamberlich

«**V**ive con sana fiera-za la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retrospensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici che hanno caratterizzato una parte della mia carriera (da Luisa Spagnoli a Terra Promessa). Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e, diciamo, brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie "Le indagini di Lolita Lobosco", su Rai 1 da stasera in 4 prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia, la madre di Lolita, e Filippo Scicchitano in quello di Danilo, giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction, una serie liberamente tratta dai romanzi di

Gabriella Genisi (editi da Sonzogno), una produzione Bibi Tv e Zotoco (casa di produzione fondata da Luca Zingaretti insieme alla moglie Luisa Ranieri). Punto di svolta nell'universo delle "poliziotte" secondo l'attrice, Lolita «con autorevolezza comanda la sua squadra ma è molto simpatica. È una single convinta, è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda: "Come mai non ha figli?". Lei li guarda sgomenta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una famiglia matriarcale è circondata da donne». «La famiglia di Lolita è molto al femminile», fa notare Lunetta Savino. «Richiama un Sud apparentemente arcaico, è invece anche Nunzia è forte e resiliente. Supporta entrambe le figlie», dice riferendosi al suo personaggio. «È molto orgogliosa di Lolita, ma non mancano i classici contrasti fra madre e figlia. Pur essendo una donna semplice, Nunzia è attenta al mondo che cambia. Questo è tipico di Bari, e della mia Puglia». Ranieri, napoletana doc, sfoggia un accento barese: «Abbiamo ingenti-

lito il dialetto, cercando un linguaggio comprensibile a tutti e musicale». Poi rileva: «Il lavoro di ispettore non è stato limitante nella storia. Lolita avrebbe potuto essere anche un chirurgo. Le indagini sono sullo sfondo, il romanzo e la serie raccontano il personaggio, i suoi rapporti. È interessante osservare», aggiunge, «come viva la dimensione di donna single, serena di esserlo, felice di mettere i suoi tacchi come se portasse le scarpe da ginnastica, di vestirsi senza mortificare la sua femminilità. Allo stesso tempo ha una dote investigativa innata. Non ha mai avuto una storia importante, trova scuse per non impegnarsi: il lavoro, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza. Incontra anche un giornalista più giovane di



lei, Danilo (Scichitano), e nasce una liaison. Ma non racconto tutta la storia», assicura ridendo, «dico solo che le anime s'incontrano a prescindere dall'età. Il pregiudizio resta solo nell'ignoranza. Così come gli uomini si mettono con donne più giovani, lo stesso possono fare le donne».

Per Lolita Lobosco sono stati scelti i romanzi di Gabriella Genisi, da alcuni definita «la Camilleri di Puglia». Lei vede delle similitudini? «Con tutto il grandissimo rispetto per Camilleri, semplificare è cosa ardua. Lolita è una donna di oggi, Montalbano è quasi metafisico, appartiene a un mondo a parte, che non si può replicare, quasi fuori dal tempo, si muove in località quasi vuote. Un prodotto che ha conquistato anche il 40 per cento di share ed è amato e venduto in tutto il mondo. Detto questo lo considero un onore». E quanto al futuro, Luisa Ranieri è stata scelta da Paolo Sorrentino nel nuovo film «È stata la Mano di Dio». «Su questo silenzio assoluto, ho una clausola nel contratto». Ma Maradona, lei è napoletana, lo ricorderà. «Non sono mai stata tifosa, avevo credo 14 anni, ma ricordo quel periodo: ha dato moltissimo, come si fa a dimenticare la luce».



Luisa Ranieri
L'attrice è protagonista della fiction di Rai 1 "Le indagini di Lolita Lobosco"



Qui sopra parte del cast
A sinistra Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia madre della protagonista

In tv Il commissario Lolita Lobosco dalle colline di Langhirano a Raiuno

Stasera il debutto in prima serata della fiction tratta da un romanzo di Gabriella Genisi premiato nel 2018 alla rassegna «I Sapori del Giallo». Notari: «Grandissimo orgoglio»

GIOVANNA PAVESI

■ **LANGHIRANO** A Langhirano, il commissario Lolita Lobosco era arrivata il 1° settembre 2018, quando, in una calda giornata di fine estate, la sua creatrice, la scrittrice Gabriella Genisi, ne aveva raccontato le vicende e le caratteristiche, partecipando a «I Sapori del Giallo» - la rassegna di letteratura poliziesca e gastronomica ideata da Luigi Notari - e vincendo il premio «Gusti fra le righe», con il suo «Dopo tanta nebbia».

E se da stasera, il personaggio nato dall'intuizione e dalla fantasia dell'autrice barese e interpretato da Luisa Ranieri, sarà in onda, in prima serata, su Raiuno, con la fiction «Le indagini di Lolita Lobosco», una parte delle sue indagini è passata prima da queste colline.

«Una delle caratteristiche dei libri di Genisi, che nel 2018 non conoscevo ancora, era l'inserimento, al termine del romanzo, delle ricette di Lolita Lobosco, elemento che l'ha subito legata alla rassegna», ricorda Notari, ideatore della kermesse e cultore di buona cucina e ottima letteratura.

«Il romanzo, poi, era molto

bello, sia per la trama (una vice questore promossa a questore, con un trasferimento a Padova e un ritorno a Bari), sia per le atmosfere. Un altro elemento che mi colpì, fu l'ambientazione nel periodo del freddo, con un riferimento a dicembre e alla cucina natalizia. Il romanzo sembrava fatto per la manifestazione langhiranese».

Notari, che definisce ancora quella lettura «frizzante», ricorda una delle motivazioni che le fecero vincere il riconoscimento: «Il suo libro toccava i temi fondanti sia della rassegna, sia di questo genere letterario».

«Nei miei romanzi racconto molto il territorio che si collega al cibo. Ci sono delle regioni, in Italia, dove questo legame è passionale, quasi sentimentale, e sicuramente la vostra terra è uno di quei luoghi dove il cibo ha una forte valenza. Per me, che concludo gli scritti sempre con un ricettario, presentare questo romanzo in un contesto così era come andare a nozze», conferma Genisi, che del suo soggiorno a Langhirano conserva ancora un ottimo ricordo.

E alla domanda se la sua tappa parmense del 2018 possa averla ispirata per la sua scrittura, l'autrice risponde: «Non lo escludo. Ho dormito in un monastero molto bello (la Badia di Santa Maria della Neve di Torrechiara, ndr) e da lì qualcosa iniziò a frullarmi in testa. Ma, di solito, si deve rimanere almeno una settimana in un luogo per conoscerlo meglio e per trarne ispirazione, perché i territori, se non sono i nostri, vanno raccontati in modo autentico e serve uno studio. Quella notte, però, mi ha veramente ispirato, facendomi pensare a un giallo con intreccio storico. Quindi, chissà».

«I sapori del Giallo ha fiuto per gli scrittori di talento - aggiunge Notari - e siamo molto orgogliosi che spicchino il volo. Lei lo merita e una trasposizione su Raiuno, rete ammiraglia della tv nazionale, fa sicuramente piacere. Genisi fu felice di ricevere il nostro riconoscimento che, anche se piccolo, rimane una delle rare iniziative nel Paese, che riconosce nel giallo un filone che analizza e racconta la vita delle persone, perché, per struttura e spazio, può parlare di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SUCCESSO Luigi Notari, la scrittrice Gabriella Genisi e Luisa Ranieri, protagonista della fiction in onda da stasera.

«Luisa Ranieri? Una Lolita perfetta Sembra proprio uscita dai miei libri»

Gabriella Genisi commenta la prima puntata della serie, in onda stasera su **Rai Uno**

di **Vincenza Alfano**

«Non è semplicemente il racconto di un'indagine ma la storia di una donna tra lavoro e passioni». Così commenta la scrittrice Gabriella Genisi la messa in onda, questa sera, della prima puntata della nuova miniserie di **Rai 1** *Le indagini di Lolita Lobosco* tratta dai suoi romanzi (Marsilio-Sonzogno) con la regia di Luca Miniero. Le vicende del vicequestore di Bari occuperanno la prima serata per quattro domeniche di seguito. E c'è già grande attesa di vedere l'eroina incarnata da una splendida Luisa Ranieri che di Lolita sembra avere proprio tutto, dall'aspetto fisico al carattere. Pienamente soddisfatta Gabriella Genisi, che ha visto in anteprima la puntata.

È stato emozionante vedere Lolita in carne e ossa?

«Ho visto tutta la puntata con la pelle accapponata per l'emozione. Luisa Ranieri impersona perfettamente Lolita al punto da sembrare direttamente uscita dai miei libri. Credo che non esista un'attrice più adatta. È assolutamente perfetta».

Quali sono le affinità tra Lolita e Luisa?

«La passionalità ma anche il grande senso di responsabilità rispetto alla propria professione, e quel pizzico di napoletanità di Lolita che la Ranieri incarna perfettamente. Napoletani e baresi hanno delle similitudini. Anche nell'approccio al cibo, per esempio, e più in generale alla vita».

Quanto c'è di Gabriella Genisi nel personaggio di Lolita, e com'è avvenuto questo travaso di esperienze dalla scrittrice al personaggio alla sua interprete?

«A Lolita ho dato un po' del mio aspetto fisico: capelli lunghi, occhi profondi, colori scuri di una donna mediterranea perennemente in lotta con qualche chilo di troppo. Il

carattere, che unisce tratti di leggerezza a malinconia, e che il bravissimo Luca Miniero ha saputo tradurre perfettamente. I miei lettori hanno sempre fatto una sovrapposizione tra il personaggio e me. Da questa sera vedranno la Ranieri al posto mio. Lolita/Luisa ha le mie passioni: la lettura, la cucina, le macchine d'epoca. Ci sono insomma dei forti punti di contatto».

Ha trovato la trasposizione televisiva fedele al romanzo?

«Ho ritrovato il mio personaggio. C'è però un ribaltamento che riguarda la figura paterna. Nei romanzi il padre di Lolita è un carabiniere, nella serie tv un contrabbandiere. Ma è un cambiamento che aggiunge, non toglie nulla alla bellezza della fiction. Il capo sceneggiatore, vale la pena ricordarlo, è Massimo Gaudioso, premio David per *Dogman* di Garrone».

Nella prima puntata, tratta dal primo romanzo della serie, La conferenza delle arance, Lolita è appena tornata nella sua città e ci troviamo in un periodo particolare dell'anno.

«È tutto più difficile nelle città del Sud. Tutto più complicato. Tornare non è una scelta di comodo ma sempre di coraggio. Il clima è quello natalizio che ci appartiene molto, perfettamente ricostruito. È importante la famiglia, che accompagna non solo Lolita ma anche la storia dell'indagato».

Nella trasposizione filmica del suo giallo-rosa quale registro prevale?

«Il tratto prevalente della serie è la commedia italiana. Poi c'è l'indagine, perché Lolita fa il vicequestore e quindi naturalmente si racconta il suo lavoro. Quando ho scritto il mio primo libro, di giallo ne sapevo ben poco, volevo raccontare la storia di una donna ed ero consapevole della forza del mio personaggio».

Si può quindi ritenere che il vero successo del giallo da Montalbano, Mina Settembre

a Ricciardi dipenda dai personaggi?

«Gli italiani amano le storie e i personaggi forti come Montalbano e Ricciardi che diventano persone di famiglia. Sicuramente però c'è anche grande attenzione per il *crime*. Il giallo è stato ed è un genere amatissimo perché ci aiuta a comprendere meglio l'animo umano nel bene e nel male».

Nei suoi romanzi ha sempre grande spazio il racconto dei luoghi. E nello sceneggiato?

«Esiste una vera e propria geografia del giallo, dalla Valle d'Aosta di Schiavone, la Sicilia di Montalbano, la Bari di Lolita, alla Napoli di Ricciardi. Gli italiani stanno riscoprendo l'Italia. Io amo moltissimo Bari, e trovo che il regista e il direttore della fotografia siano riusciti a renderla in maniera magnifica. Un'opportunità offerta ai telespettatori in questo momento in cui non possiamo viaggiare. Ci permette anche di sradicare alcuni stereotipi».

Con chi sarà stasera davanti allo schermo?

«Con la mia famiglia e gli amici più cari».

È previsto un menù a tema con la puntata?

«La focaccia che è il piatto forte di Lolita, ma anche una sorta di *madeleine* proustiana barese, e le scorzette di arancia che Lolita ama mangiare in continuazione. L'arancia è il leit motiv della puntata».

Indosserà il mitico tacco dodici?

«Non riesco più a portarlo. Terrò la scarpa sul tavolino. Ormai lo indossa Lolita. Ho ceduto il testimone a Luisa Ranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritratto

Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco. Alle sue spalle, l'auto d'epoca della commissaria

Chi è



● Originaria di Mola di Bari, Gabriella Genisi ha pubblicato nel 2010 con Sonzogno il primo romanzo della serie di Lolita Lobosco, *La circonferenza delle arance* (da cui è tratta la prima puntata della serie tv in onda questa sera alle 21.25 su [Rai Uno](#)). Sono seguiti altri sette volumi: *Giallo ciliegia*, *Uva noir*, *Gioco pericoloso*, *Spaghetti all'assassina*, *Mare nero*, *Dopo tanta nebbia* e *I quattro cantoni*.

Sipario barese per la fiction su «Lolita» in tv

La serie si svolge su tanti posti da cartolina delle nostre zone, dalla Cattedrale a Monopoli

di **MARIA GRAZIA RONGO**

Andare per i luoghi di Lolita. Protagonista indiscussa della serie *Le indagini di Lolita Lobosco* che andrà in onda da stasera e per quattro domeniche su **Rai 1** in prima serata (ore 21.25), è Bari, insieme a molte altre località nel barese. Valorizzata in tutta la sua bellezza dal regista Luca Miniero, con la sua luce eternamente primaverile, Bari non è solo sfondo delle storie nate dalla penna dell'autrice barese Gabriella Genisi. Nei panni della commissaria barese è la bellissima Luisa Ranieri, che produce anche le quattro puntate insieme a suo marito Luca Zingaretti, con la casa di produzione Zocotoco, insieme ad Angelo Barbagallo per Bibi Film e a **Rai Fiction**, con il sostegno di Apulia Film Commission e Regione Puglia.

Ecco quindi una mappa dei luoghi di Lolita, una sorta di guida che possa orientare gli spettatori, baresi e non, nel riconoscere strade, case, piazze, atmosfere della fiction in questa prima puntata.

LA CASA DI LOLITA -

Si trova all'ultimo piano di un palazzotto in piazza dell'Odegitria, a Bari, dove sorge la Cattedrale romanica, proprio di fronte allo storico negozio di dolci di Barivecchia: «Marnarid», a due passi dal castello normanno-svevo. La vista dal terrazzino è mozzafiato.

LA QUESTURA -

Gli esterni e il cortile interno sono di Palazzo Palmieri, nel centro storico di Monopoli. Bellissimo esempio di barocco di fine '700, il Palazzo fa da cornice all'omonima piazza. L'ultimo esponente della famiglia Palmieri, il marchese Francesco Saverio, scomparso nel 1921, nominò erede universale la «Congregazione di Carità» e dispose che nel suo palazzo fossero ospitati un

asilo e una scuola d'arti e mestieri. Gli interni della Questura (la stanza nella quale Lolita incontra il questore) sono stati girati nel Palazzo della Città Metropolitana a Bari, sul lungomare Nazario Sauro, che fu edificato, in stile eclettico, tra il 1932 e il 1935 su progetto dell'ingegnere Luigi Baffa. La Torre che lo sovrasta è alta 62 metri e mezzo. Nel Palazzo è ospitata anche la Pinacoteca della Città Metropolitana di Bari.

IL POLICLINICO DI BARI -

In realtà è la nuova sede del Consiglio Regionale della Puglia, nel quartiere Japigia a Bari. Le facciate sono a vetri e gli interni rappresentano un presidio ospedaliero all'avanguardia. È qui che Lolita incontra spesso il professor Francesco Introna (uno dei personaggi non di fantasia che troviamo nelle avventure della commissaria, visto che Gabriella Genisi ha proprio mantenuto il nome del medico legale dell'Università di Bari).

LA CASA DI NUNZIA, LA MADRE DI LOLITA (INTREPRETATA DALL'ATTRICE PUGLIESE LUNETTA SAVINO) -

Si trova a Barivecchia. Lolita per arrivarci attraversa i vicoli del cuore antico di Bari, senza vacillare sui suoi tacchi rigorosamente dodici.

MASSERIA ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA MORELLI -

È la masseria Spina, in agro di Monopoli. Riconoscibile per la sua facciata rossa, è una masseria fortificata che ha ampliato la sua struttura tra l'XI e il XVIII secolo, inserita nella piana degli ulivi secolari. Oggi ospita un elegante resort.

PORTICCILO DI MONOPOLI -

È la location scelta dagli uomini del commissariato guidato da Lolita, per registrare un video di auguri natalizi,

esibendosi nel canto di un brano musicale molto caro ai pugliesi (che non vogliamo spoilerare).

LUNGOMARE DI BARI -

Lolita lo percorre da nord a sud, costeggiando luoghi simbolo della città, sia correndo, sia a bordo dell'Ape Car guidata da un vecchio amico di suo padre. Incontriamo l'Albergo delle Nazioni, il Palazzo della Città Metropolitana, quello della Terza Regione Aera, la «Caserma Bergia» dei Carabinieri, il Fortino e il Molo Sant'Antonio, il Barion, il Teatro Margherita, la Muraglia, la Fiera del Levante, il Ponte Adriatico, e tanti altri scorci.

ABBZIA DI SAN VITO, POLIGNANO A MARE -

La vediamo già nella sigla d'apertura, nella scena con le quattro suore.

IARCHE IALDE (ARCO ALTO) -

È lo scorcio di Barivecchia che si vede quando Lolita accompagna il suo collaboratore Esposito a comprare i panini detti «pagnotte a cappidde de prèvete» (a cappello di prete).

LARGO ALBICOCCA -

È la piazzetta di Barivecchia, con le lucine, che appare nella scena della prima passeggiata notturna di Lolita e Danilo.

PANE E POMODORO -

È la spiaggia pubblica dei baresi sul



lungomare nord. È qui che Lolita fa jogging e riflette su molti dettagli che la aiuteranno a risolvere i suoi casi.

MASSERIA A PEZZE DI GRECO - FASANO (BR) -

È un luogo legato all'infanzia di Lolita, dove i carabinieri arrestano il padre contrabbandiere.



DAL BORGO ANTICO ALLA PROVINCIA

Due immagini della serie tv dedicata al commissario Lolita Lobosco [foto Duccio Giordano]



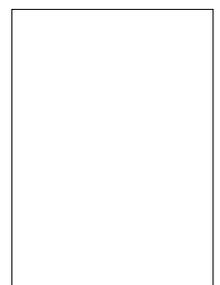
■ Scelti per voi



Le indagini di Lolita Lobosco - La circonferenza delle arance

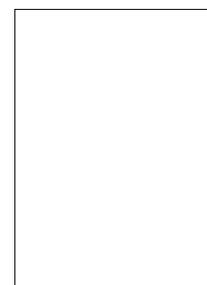
Il vicequestore Lobosco trasferita da Legnano a Bari, sua città natale, si deve occupare di un caso dove l'accusato è Stefano, dentista incensurato e suo primo grande amore. L'uomo è incriminato di abuso sessuale.

[RAI](#) | ORE 21.25



QUATTRO SERATE SU RAI1 CON LUISA RANIERI NEI PANNI DEL VICEQUESTORE**Partono “Le indagini di Lolita Lobosco”**

NAPOLI. Quattro prime serate su Rai1 con Luisa Ranieri nei panni del vicequestore protagonista della nuova serie giallo-rosa “Le indagini di Lolita Lobosco”, firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori). Una produzione Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti, in onda in prima visione da stasera. Intuito, determinazione, coraggio, ma anche fascino, femminilità e una sana malizia. Single e poliziotta di razza, Lolita dopo alcuni anni trascorsi al Nord è tornata a Bari, la sua città natale. Con l'incarico di vicequestore viene messa a capo di una squadra di soli uomini, una sfida che la vedrà impegnata non solo nel gestire indagini complesse e omicidi, ma anche i tanti pregiudizi e stereotipi sul lavoro e nella vita privata. Firmano soggetto di puntata e sceneggiatura Massimo Gaudioso, Daniela Gambaro e Massimo Reale.

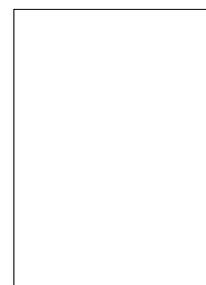


Telecomando

Le indagini di Lolita Lobosco

Serie tv - [Raiuno](#) ore 21.25

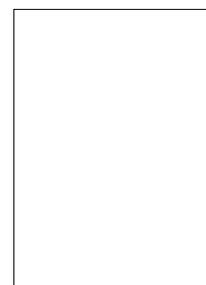
Il vicequestore Lolita Lobosco (Luisa Ranieri) viene trasferita da Legnano a Bari, sua città natale: si vederà comparire davanti ammanettato, il suo grande amore adolescenziale.



RAIUNO

Verdone e Luisa Ranieri a «Domenica In»

••• Tanti gli ospiti in studio e i collegamenti nella puntata odierna di «Domenica In», in alle 14 su Rai1, in diretta dagli studi «Fabrizio Frizzi» di Roma e condotta da Mara Venier. Carlo Verdone sarà protagonista di una ampia intervista nella quale si racconterà tra carriera, aneddoti e vita privata. Presenterà anche il suo ultimo libro autobiografico «La carezza della memoria». Luisa Ranieri interverrà per presentare la nuova fiction di Rai1 «Le indagini di Lolita Lobosco», una serie di quattro puntate tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e prodotta da Luca Zingaretti. L'inedita coppia di attrici Laura Chiatti e Chiara Francini interverrà per presentare il film «Addio al nubilato», disponibile in streaming dal 24 febbraio. Il cantautore Andrea Sannino presenterà in anteprima assoluta il suo nuovo singolo Voglia, in uscita in questi giorni.





- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★ da vedere
- ★★★ consigliato
- ★★ si può vedere
- ★ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

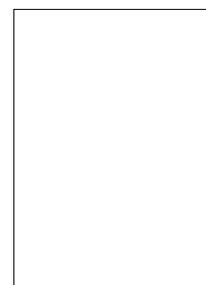
Mara e Carlo

Rail **ore 14**

Domenica In

★★★

Mara Venier, nel corso della sua *Domenica In*, oggi dalle 14 avrà come protagonisti tanti ospiti in studio e in collegamento. Carlo Verdone, sarà protagonista di un'intervista nella quale si racconterà tra carriera e vita privata, oltre a presentare il suo ultimo libro autobiografico *La carezza della memoria*. Luisa Ranieri, interverrà per presentare la nuova serie di Rail *Le indagini di Lolita Lobosco*, una serie di quattro puntate prodotta dal marito Luca Zingaretti. Laura Chiatti e Chiara Francini, invece, interverranno per presentare il film *Addio al nubilato*, disponibile in streaming dal 24 febbraio.



L'attrice Bianca Nappi «Accanto alla Ranieri ho ritrovato Trani»

Nel ruolo di Marietta in Tv da domani per «Lolita»

FORMAZIONE

Oggi vive a Roma dove
ha studiato
con Beatrice Bracco

di CARLO STRAGAPEDE

L'amica del cuore del commissario Lolita è Marietta, pubblico ministero con una vita sentimentale perlomeno variegata, abbigliamento griffato, leziosa e in carriera. Confidente e a volte complice della poliziotta protagonista. Nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, ai nastri di partenza su [Raiuno](#) (la prima puntata andrà in onda domani, domenica 21 febbraio, in prima serata), Marietta è interpretata da Bianca Nappi, attrice tranese quarantunenne.

Contrappeso «istituzionale» della piratecnica single Lolita, sposata anche se un po' volubile, la pm Marietta a volte censura l'approccio investigativo della sua amica che però si difende contestandole all'occorrenza «la faccia da pm».

Figlia di una coppia di napoletani, Bianca Nappi ha cominciato a calcare il palcoscenico nella sua Trani fin dall'età di 13 anni, quando ha mosso i primi passi alla Scuola di teatro per ragazzi di Mario Francavilla e poi nella compagnia di Marco Pilo-
ne.

Dopo la maturità classica al Liceo «De Sanctis», il trasferimento a Roma, dove si è formata all'Accademia di Beatrice Bracco,

la docente argentina scomparsa nel 2012, alle cui lezioni si sono forgiati tra gli altri Kim Rossi Stuart, Gianmarco Tognazzi, Paola Cortellesi e Claudia Gerini. A 22 anni il debutto al cinema in *La Repubblica di San Gennaro* di Massimo Costa, subito dopo in tv in *Distretto di Polizia 3*, una carriera decisamente densa di soddisfazioni. Sul grande schermo l'abbiamo apprezzata, tra gli altri titoli, in *Un giorno perfetto* e in *Magnifica presenza* di Ozpetek, sul piccolo schermo in *Gomorra, I bastardi di Pizzofalcone* e *Vivi e lascia vivere*. La raggiungiamo telefonicamente nella capitale, sua città d'elezione. Sposata, è mamma di Romeo, 2 anni.

Signora Nappi, che cosa ricorda dei suoi primi passi sulle scene di Trani?

«Indimenticabile il debutto in una commedia di Peppino De Filippo. Tra i primissimi ruoli, quello di una ragazzina in *Non ti pago!*. Quegli esordi furono essenziali per farmi capire senza esitazioni che recitare sarebbe stata la mia professione, e non un hobby».

Facciamo un salto ai giorni nostri. Com'è stata l'esperienza di «Lolita»?

«Girare le quattro puntate della serie in Puglia, insomma trascorrere ben cinque mesi nella mia terra d'origine è stata un'esperienza meravigliosa. Con Luisa Ranieri è nata un'amicizia forte, sincera. Senza dire che ho trascorso un mese intero, la scorsa estate, nella mia Trani. Non accadeva da tempo».

E dei ciak a Bari vecchia, a Monopoli, e dintorni, che cosa dire?

«Sul set c'è stata grande armonia. Con il regista Luca Miniero e con tutta la troupe di colleghi e di tecnici (complessivamente una cittadella mobile di circa 75 persone, ndr) mi sono trovata benissimo. E poi il mio personaggio, così come è stato tratteggiato dalla abile penna di Gabriella Genisi, è molto stimolante e ricco di sfaccettature».

Come impiegava il tempo lasciato libero dalle riprese?

«Nelle pause, Luisa e io ci siamo godute la città. Al mattino, uscire dall'albergo per andare sul set, e trovarsi di fronte al mare, con la sua luce, il suo profumo, è una sensazione che non ha prezzo. E poi ci siamo ritagliate dei momenti per lo shopping in via Sparano. Direi che i negozi del centro di Bari sono accoglienti come in poche altre città: luminosi, curati nei minimi dettagli, le vetrine allestite con attenzione, le commesse sorridenti, ospitali, competenti. E poi giù in Puglia si mangia benissimo».



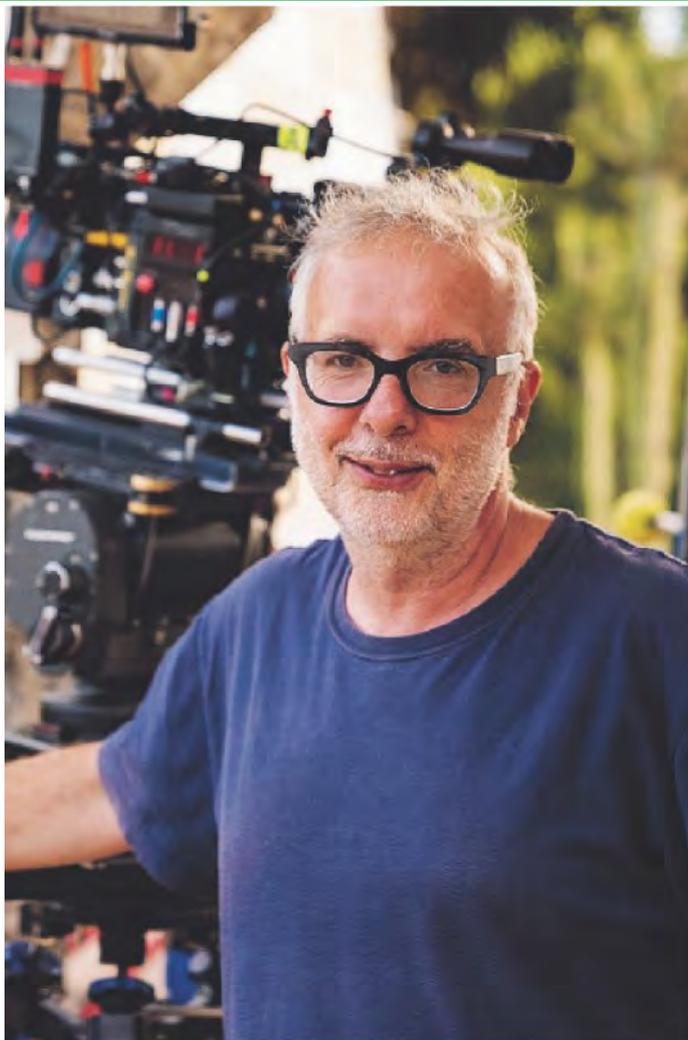
Che cosa le manca di più delle nostre specialità gastronomiche?

«Non ho dubbi: il crudo di mare. Quello che si trova in Puglia non ha eguali nel resto d'Italia».

Allora possiamo darci l'«arrivederci» alla seconda serie di «Lolita»?

«Magari! Io sono pronta».





DOMANI SU [RAIUNO](#)

**A sinistra
Bianca Nappi
con Luisa Ranieri
sul set
della fiction
«Le indagini
di Lolita
Lobosco»
diretta
dal regista
Luca Miniero
(qui sopra)
Accanto
al titolo
la squadra
della
commissaria
nata dalla penna
di Gabriella
Genisi**

Luisa Ranieri è Lolita poliziotta con tacchi a spillo

SUI RAI 1 DA DOMANI

ROMA

«Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera (da Luisa Spagnoli a Terra Promessa). Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo mas-

schile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». **Luisa Ranieri** è entusiasta della serie Le indagini di Lolita Lobosco, su Rai 1 da domani, 21 febbraio, in 4 prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia la madre di Lolita e Filippo Scicchitano in quello di Danilo, giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction, una serie liberamente

tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno), una produzione Bibi Tv e Zoto-co (casa di produzione fondata da Luca Zingaretti insieme alla moglie **Luisa Ranieri**). Considera «un punto di svolta» Le indagini di Lolita Lobosco: «Con autorevolezza comanda la sua squadra ma è molto simpatica. È una single convinta, è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda: "Come mai non ha figli?" Li guarda sgo-menta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una famiglia matriarcale è circondata da donne».

Lolita vive la dimensione di donna single, serena di esserlo, felice di mettere i suoi tacchi, come se portasse le scarpe da ginnastica, di vestirsi senza mortificare la sua femminilità.

Allo stesso tempo ha una dote investigativa innata. Non ha una storia importante. Lolita trova delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, i difetti del

partner, il desiderio di indipendenza. Incontra anche un giornalista più giovane Danilo che ha trent'anni (Filippo Scicchitano) e nasce una liaison. —



Luisa Ranieri, la protagonista della serie Le indagini di Lolita Lobosco

MONITOR

ALTO ADIGE

N° 8 - 20 FEBBRAIO 2021
PROGRAMMI TV DAL 21/02 AL 27/02/2021



UNA DONNA CONTEMPORANEA

Di nuovo in tv con la fiction "Le indagini di Lolita Lobosco",
[Luisa Ranieri](#) parla della sua nuova avventura televisiva

Lifestyle

Moda vintage:
fascino d'altri tempi

Vivere digitale

Smartphone e bambini:
istruzioni per l'uso

Benessere

Bellezza e salute
in punta di dita

FICTION / Prima visione



Su RAI 1 le indagini di Lolita Lobosco

DOMANI ALLE 21.25

L'attrice napoletana **Luisa Rannieri** è la protagonista della nuova serie giallo-rosa *Le indagini di Lolita Lobosco*, che debutta il 21 febbraio su RAI1. L'agente Lobosco è di ritorno a Bari

dopo alcuni anni trascorsi al Nord. Viene quindi nominata vicequestore e, oltre a risolvere casi complessi, deve gestire pregiudizi e stereotipi. Firmata dal regista Luca Miniero, la fiction è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.

L'attrice Bianca Nappi «Accanto alla Ranieri ho ritrovato Trani»

Nel ruolo di Marietta in Tv da domani per «Lolita»

di CARLO STRAGAPEDE

L'amica del cuore del commissario Lolita è Marietta, pubblico ministero con una vita sentimentale perlomeno variegata, abbigliamento griffato, leziosa e in carriera. Confidente e a volte complice della poliziotta protagonista. Nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, ai nastri di partenza su Raiuno (la prima puntata andrà in onda domani, domenica 21 febbraio, in prima serata), Marietta è interpretata da Bianca Nappi, attrice traneese quarantunenne.

Contrappeso «istituzionale» della pirotecnica single Lolita, sposata anche se un po' volubile, la pm Marietta a volte censura l'approccio investigativo della sua amica che però si difende contestandole all'occorrenza «la faccia da pm».

Figlia di una coppia di napoletani, Bianca Nappi ha cominciato a calcare il palcoscenico nella sua Trani fin dall'età di 13 anni, quando ha mosso i primi passi alla Scuola di teatro per ragazzi di Mario Francavilla e poi nella compagnia di Marco Pilo-

ne.

Dopo la maturità classica al Liceo «De Sanctis», il trasferimento a Roma, dove si è formata all'Accademia di Beatrice Bracco, la docente argentina scomparsa nel 2012, alle cui lezioni si sono forgiati tra gli altri Kim Rossi Stuart, Gianmarco Tognazzi, Paola Cortellesi e Claudia Gerini. A 22 anni il debutto al cinema in *La*

Repubblica di San Gennaro di Massimo Costa, subito dopo in tv in *Distretto di Polizia 3*, una carriera decisamente densa di soddisfazioni. Sul grande schermo l'abbiamo apprezzata, tra gli altri titoli, in *Un giorno perfetto* e in *Magnifica presenza* di Ozpetek, sul piccolo schermo in *Gomorra, I bastardi di Pizzofalcone* e *Vivi e lascia vivere*. La raggiungiamo telefonicamente nella capitale, sua città d'elezione. Sposata, è mamma di Romeo, 2 anni.

Signora Nappi, che cosa ricorda dei suoi primi passi sulle scene di Trani?

«Indimenticabile il debutto in una commedia di Peppino De Filippo. Tra i primissimi ruoli, quello di una ragazzina in *Non ti pago!*. Quegli esordi furono essenziali per farmi capire senza esitazioni che recitare sarebbe stata la mia professione, e non un hobby».

Facciamo un salto ai giorni nostri. Com'è stata l'esperienza di «Lolita»?

«Girare le quattro puntate della serie in Puglia, insomma trascorrere ben cinque mesi nella mia terra d'origine è stata un'esperienza meravigliosa. Con **Luisa Ranieri** è nata un'amicizia forte, sincera. Senza dire che ho trascorso un mese intero, la scorsa estate, nella mia Trani. Non accadeva da tempo».

E dei ciak a Bari vecchia, a Monopoli, e dintorni, che cosa dire?

«Sul set c'è stata grande armonia. Con il regista Luca Miniero e con tutta la troupe di colleghi e di tecnici (complessivamente una cittadella mobile di circa 75 persone, ndr) mi sono trovata benissimo. E poi il mio personaggio,

così come è stato tratteggiato dalla abile penna di Gabriella Genisi, è molto stimolante e ricco di sfaccettature».

Come impiegava il tempo lasciato libero dalle riprese?

«Nelle pause, Luisa e io ci siamo godute la città. Al mattino, uscire dall'albergo per andare sul set, e trovarsi di fronte al mare, con la

FORMAZIONE

Oggi vive a Roma dove ha studiato con Beatrice Bracco





TELEVISIONE L'ATTORE IN ERBA «MATTATORE» NELLA FICTION IN ONDA DOMANI IN PRIMA SERATA SU RAI UNO

Un piccolo gallipolino fra abbracci e sorrisi di «Lolita Lobosco»

Emanuele Zollino da **Luisa Ranieri** a Lunetta Savino

di GIUSEPPE ALBAHARI

Ritorna sui teleschermi il piccolo gallipolino Emanuele Zollino. Da domani sera, infatti, parteciperà all'attesa fiction «Le indagini di Lolita Lobosco», in onda domani in prima serata su Rai Uno, che vede tra gli interpreti principali **Luisa Ranieri** e Lunetta Savino.

Per Emanuele, che nelle quattro puntate della serie ricopre il ruolo del loro nipote Davide, si tratta, come detto, di un ritorno perché, malgrado i soli 8 anni d'età, ha già un curriculum invidiabile. Ha all'attivo: uno

spot pubblicitario per un noto gestore telefonico insieme con Pio e Amedeo; la partecipazione alla miniserie «Cops-Una banda di poliziotti», recentemente trasmessa su Sky Cinema; le riprese in corso d'un film, circondato dalla tradizionale riservatezza delle produzioni *in itinere*.

Le diverse opportunità lavorative di Emanuele si sono avvalse dell'agenzia di casting «Isabella Romano child & babies model» di Bari. La città è notoriamente la località in cui è ambientata la fiction, ma le riprese - effettuate tra luglio e novembre scorsi - si sono avvalse anche degli scenari di Fasano e

Monopoli, e non a caso la produzione è sostenuta anche dalla Regione Puglia tramite Apulia Film Commission.

Giova ricordare che la Puglia è anche la terra della scrittrice Gabriella Genisi, barese al pari del personaggio cui ha dato vita in otto romanzi: Lolita, alias **Luisa Ranieri**, poliziotta dal grande intuito che non baratta la sua femminilità e non rinuncia ai tacchi a spillo. È anche la terra di altri interpreti, e valga per tutti Lunetta Savino, barese doc.

Riguardo all'attore in erba gallipolino, se «tecnicamente» un'agenzia ricopre un ruolo importante nel proporre occasioni, queste possono avere successo solo se c'è la... materia prima. Emanuele, che frequenta la terza classe della scuola primaria di piazza Carducci (ama l'italiano, ma il rendimento è al top in tutte le materie), evidentemente aveva - ed ha - molto da offrire a registi esigenti e di successo come Luca Miniero, che ha firmato sia questa serie - ci sarà probabilmente un seguito reclamato a furor di popolo prima ancora d'essere vista - sia Coops.

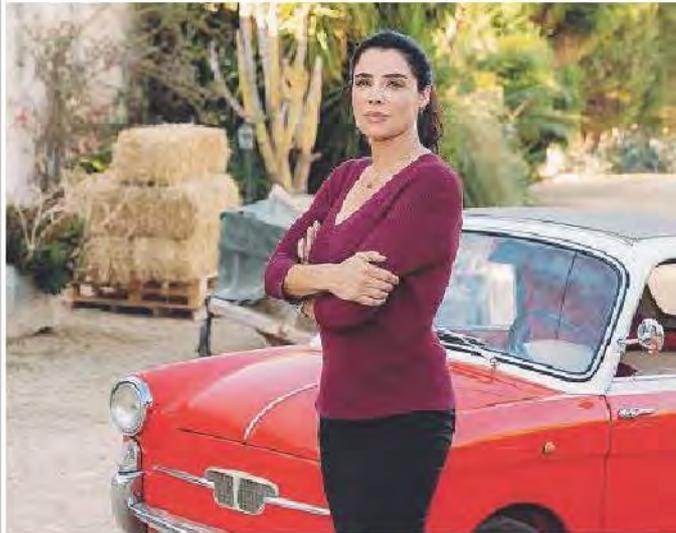
Le persone più indicate ad aprire una finestra su Emanuele, sono ovviamente i suoi genitori - il padre Antonio e la madre Luigina - che lo accompagnano sui set. «Fin da piccolo -

ZOOM Il piccolo Emanuele Zollino con Luisa Ranieri e Lunetta Savino. In basso, Ranieri sul set de «Le indagini Lolita Lobosco»

dicono - Emanuele ha dimostrato interesse per la musica e il teatro, gli piacciono molto i musical che raccolgono ambedue queste manifestazioni artistiche. Poi frequenta la scuola di danza, suona la chitarra e ama il nuoto. In ogni esperienza, lui ci mette entusiasmo, oltre che impegno e spontaneità. La sua gioia di vivere è percepito e apprezzata da chi lavora con lui. Ora stiamo notando che il suo interesse per lo spettacolo è crescente, che si sente sempre più coinvolto, ma senza mai rinunciare alla spontaneità dei suoi 8 anni, sempre affabile con tutti. Ha una grande voglia di apprendere, segue le riprese anche quando non è coinvolto, vuole stare con gli attori anche durante le pause e siamo costretti a intervenire per contenerlo. Ma lo capiscono: **Luisa Ranieri** ci ha detto che "dentro di lui c'è un attore" e Lunetta Savino lo ha invitato più volte agli incontri degli attori per "allenare la memoria". Per lui, anche stare 6 o 7 ore sul set è sempre troppo poco. Così, una notte in cui il regista disse la faticosa frase: "Buona, ma rifacciamola", gli attori stanchissimi protestarono e lui gridò "evviva!". E Luca Miniero esclamò: «Emanuele è una macchina da guerra!».



SCENA Lunetta Savino e Luisa Ranieri



GENTE LUISA RANIERI È LOLITA LOBOSCO IN TV, NUOVA ICONA DI DONNA IN DIVISA



AFFASCINANTE E AUTOREVOLE

Luisa Ranieri, bellissima, sul set con la sua squadra. Da sinistra: Giovanni Trombetta, 25 anni, Giovanni Ludeno, 42, Gian Piero Rotoli, 41, Jacopo Cullin, 38, Vincenzo De Michele, 47.

SUL TACCO 12

RENDO FIERA LA POLIZIA

«COMANDO UNA SQUADRA DI UOMINI, MA CONSERVO LA MIA FEMMINILITÀ», SPIEGA L'ATTRICE, VICEQUESTORE SU **RAIUNO**. «SUCCEDA GIÀ NELLE VERE FORZE DELL'ORDINE»



INDAGA CON CORAGGIO

Luisa in *Le indagini di Lolita Lobosco*, di Luca Miniero, su **Raiuno** dal 21 febbraio. È una investigatrice tenace.

di Sara Recordati

Sono passati sessantadue anni da quando le donne sono entrate in Polizia. Il loro campo d'intervento all'inizio era molto ristretto: riguardava la tutela della moralità pubblica, della famiglia, dei minori. Da allora è cambiato tutto: oggi le poliziotte sono oltre 15 mila sul totale di 99 mila effettivi, ricoprono ogni ruolo, dall'agente al dirigente, e sono impiegate in tutti i settori (252 sono le alte dirigenti mentre i colleghi uomini sono 552; nel ruolo di direttori so-

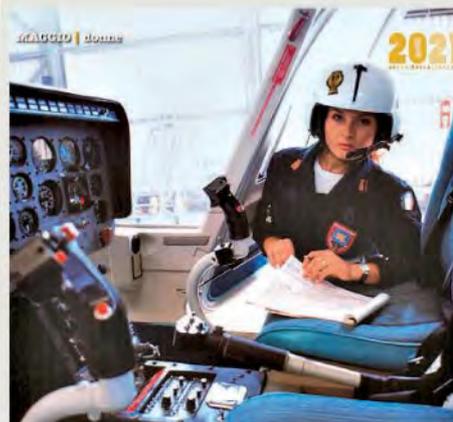
no 942, gli uomini 1.728). L'ultimo traguardo è stato raggiunto solo tre mesi fa: Maria Luisa Pellizzari, 35 anni di carriera dedicati alla lotta alle mafie, è diventata la prima donna vicecapo della Polizia.

È in questo panorama che il 21 febbraio arriva su **Raiuno** l'attesa serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, che hanno per protagonista l'affascinante vicequestore interpretata da Luisa Ranieri. Anche questo è un bel traguardo perché Lolita Lobosco è un personaggio moderno che s'impone in un mondo maschile, ma mantenendo la sua femminilità.

«Una donna di oggi, vera: legata alle tradizioni, ma pronta a rompere gli schemi per realizzarsi», racconta a *Gente* l'attrice. «È single, ma a capo di una squadra di soli uomini e per farsi rispettare non ha bisogno di castigare la sua sensualità». E infatti indossa tacchi vertiginosi. «La parte dedicata alle corse e agli inseguimenti è quella che mi ha divertito di più, perché sono una maschiaccia e mi sembrava di giocare a guardie e ladri. Farlo arrampicata sui tacchi è stata una vera sfida per non cadere e spezzarmi una cavaglia». Luisa ha una grande collezione di scarpe. «È vero, non le conto più, ma dalla



UN SORRISO CHE CONQUISTA
Luisa Ranieri, 47 anni, si ritiene più bella e serena oggi rispetto a vent'anni fa. «Da giovane sei più fragile e confusa. Trovo invece che i quarant'anni siano i più belli per una donna: hai già capito chi sei e cosa vuoi, ma sei ancora giovane», dice. (Foto Gianmarco Chiericato/Photomovie).



CELEBRATE DA UN CALENDARIO

Le donne sono protagoniste di alcuni mesi del nuovo calendario della Polizia, che raccoglie fotografie di epoche diverse. Il ricavato delle vendite sarà devoluto all'Unicef, per fronteggiare le situazioni di disagio minorile conseguenti all'emergenza da Covid, e al piano di assistenza continuativa a favore del personale della Polizia di Stato con figli affetti da gravi disabilità.

nascita di Emma, 9 anni fa, e poi di Bianca, che ne ha 5, mi si è un po' affievolita questa passione. Con l'ultimo trasloco, molte le ho regalate. È stato un gesto di maturità».

Fatto sta che l'attrice era già in grado di muoversi sugli stiletto con la disinvoltura con la quale noi portiamo le sneakers, ma sembra comunque una gran fatica. «Come ogni conquista per noi donne: è tutto in salita, specialmente se hai una fisicità importante. Devi per forza essere più brava, più autorevole, più capace degli altri, quasi che la bellezza sia un limite». Per lei sarà stata durissima, considerato che era anche dislessica. «Per fortuna, per educazione familiare, non mi si diceva "ma quanto sei bella a mamma" [Luisa è napoletana, ndr], piuttosto: ma quanto devi studiare, datti da fare! Mia madre non m'ha spinto a fare l'attrice, ma a iscrivermi a giurisprudenza perché so- ▶

Capelli: Domenica Ricciardi per Cotril. Trucco: Nina Valentini

LUISA RANIERI, POLIZIOTTA CON TACCO 12



SENSUALITÀ RAFFINATA
Luisa Ranieri, con i tacchi alti abbinati allo smoking con le piume, dimostra che eleganza e sensualità possono coesistere in felice equilibrio. (Foto Oskar Cecere).

«COME LOLITA ADORO LE SCARPE, HO SMESSO DI CONTARE QUANTE PAIA NE POSSIEDO»

gnavo di fare la penalista o il magistrato. Non ho avuto consapevolezza dell'avvenenza finché non ho cominciato a fare questo mestiere e ho visto l'effetto che ottenevo».

In Italia, in tutti i settori professionali, la femminilità e la bellezza sembrano ancora un freno alla carriera. Come dire: se sei bella, sei certamente qui grazie ai favori di qualcuno. Proprio in questi giorni è nato il

nuovo governo Draghi, nel quale ci sono solo otto ministre. Le donne del Partito democratico sono insorte perché nessuna di loro è stata chiamata in causa. «Preferisco non sbilanciarmi sul tema perché mi viene il mal di panza, avendo un politico in casa [Nicola Zingaretti, segretario del Pd, è fratello di Luca, marito di Luisa, ndr]. Posso dire però che in questo Paese c'è ancora molta strada da fa-



SQUADRA DI VITA E DI LAVORO
Luisa Ranieri con il marito Luca Zingaretti, 59, che ha sposato nel 2012. Hanno due figlie e insieme hanno prodotto la fiction su Lolita Lobosco.

SULLE STRADE DI BARI

L'attrice sul set di *Le indagini di Lolita Lobosco*. La fiction è tratta dai primi quattro degli otto romanzi di Gabriella Genisi che hanno per protagonista l'affascinante vicequestore del commissariato di Polizia di Bari.

re. La parità non c'è: nei posti di potere le donne fanno fatica. Forse l'errore è stato di pensare di potersi imporre copiando i maschi. Invece, ed è questo il bello del mio personaggio, Lolita mantiene la sua morbidezza e sensualità. Dimostra che, pur nella disciplina e nella professionalità, le ragazze hanno una dolcezza e un'empatia che non guasta, anzi».

Ora che una signora, Kamala Harris, è arrivata perfino alla soglia della Casa Bianca, i tempi sono maturi per dire che le donne non possono più scimmiettare gli uomini per fare carriera. «Nella diversità c'è la qualità. Se pensi di copiare quello che non sei, risulti perdente in partenza». Se ne sono accorte anche le forze armate, dove l'ingresso del personale femminile è recente, risale al 1999. Nel giro di vent'anni le militari sono diventate oltre 16 mila tra esercito, carabinieri, marina e aeronautica. Un numero ancora contenuto rispetto agli oltre 171 mila del totale, ma promettente se si considera che spesso nei concorsi vincono più dei maschi perché sono più brave e studiose. «Me lo dice anche la maestra delle mie bambine a scuola: le femminucce si preparano meglio. Noi mamme abbiamo l'enorme responsabilità di governare il cambiamento di mentalità che deve partire, prima di tutto, da noi». Il primo passo è scardinare gli stereotipi di genere. «Con le mie figlie cerco di fare un lavoro quotidiano, a partire dalle cose più banali, come dire che il rosa non è solo da femmine e l'azzurro da maschi, che entrambi i sessi possono eccellere negli stessi settori. Nel mio piccolo ci provo, pur con le difficoltà di una società che non ti aiuta».

«SONO FORTUNATA PERCHÉ MIO MARITO AIUTA MOLTO IN CASA»

Avere un marito che collabora in casa è un altro passo fondamentale. Ci è rimasta nella memoria la foto di Luca Zingaretti in Puglia, che teneva le figlie mentre Luisa era sul set di *Lolita* a Bari. «Sono davvero fortunata: a casa nostra tutti fanno tutto perché



LE DIVISE VANNO SEMPRE FORTE IN TV
Terence Hill, 81 anni, è *Don Matteo*. Con lui Nino Frassica, 70, e Maria Chiara Giannetta, 28, new entry nella stagione 11, del 2018: era una affascinante capitana dei carabinieri.

siamo una squadra. Le figlie sono abituate a vedere le foto del papà che dava loro il biberon sul set mentre io lavoravo». Speriamo che Luca Zingaretti non sia un'eccezione. «No, ho diverse amiche con mariti simili. Dipende molto da noi combattere affinché le situazioni migliorino per tutti».

Lolita Lobosco va in onda dal 21 febbraio per quattro serate. Nel frattempo, l'8

marzo, vedremo l'ultima puntata del commissario Montalbano, *Il metodo Catalanotti*: una fiction fortunatissima che dopo oltre vent'anni la Rai ha deciso di non produrre più. Sembra un ideale passaggio di consegne tra i due personaggi e anche tra moglie e marito che insieme, con la loro società Zocotoco, sono i produttori di Lolita. Come dire: ora è il tempo delle donne. «Non è proprio così. È più giusto dire invece: ora è il tempo del merito. Se ti impegni, prima o poi otterrai il risultato. E chi chiama Lolita "la Montalbana" fa ancora una volta un ragionamento maschilista».

Insomma, la difficoltà verso un vero empowerment femminile è responsabilità delle donne stesse. «Perché non riusciamo a essere complici e spesso il pregiudizio parte da noi. Questo va cambiato. Le madri devono insegnare il rispetto del femminile senza supportare una mentalità maschilista. Insegno alle mie figlie a essere dalla parte delle altre ragazzine. Sono cresciuta in una famiglia di donne, ho amiche storiche dai tempi della scuola e mi viene naturale la sorellanza. Solo alleandoci e stando compatte al fronte possiamo cambiare le cose. La furbetta che ti passa avanti e se ne frega, fa sempre il gioco al maschile».

Sara Recordati



LA PRIMA DONNA VICECAPO DELLA POLIZIA
Maria Luisa Pellizzari, 61 anni. Dopo 35 anni di carriera contro le mafie, a novembre 2020 è diventata la prima donna vicecapo della Polizia.

IN "LOLITA
LOBOSCO"

Parla l'attore Filippo Scicchitano, che nella fiction farà perdere la testa alla protagonista vicequestore

CON LUISA RANIERI C'E' UN SEX SYMBOL DI 27 ANNI

«Il mio personaggio è senza filtri, un po' come lo ero io da bambino». «A scuola mi sospendevano perché ero una testa calda e dicevo sempre la mia. Così a quindici anni mollai gli studi e finii in strada: il cinema mi ha salvato la vita»



di **Donatella Aragozzini**
Roma, febbraio

«**D**a ragazzino ero un po' una testa calda, non mi andava di studiare e così ho lasciato la scuola a 15 anni: senza esagerazione, credo che il cinema mi abbia salvato la vita, da lì è iniziata la mia rinascita interiore e umana». A parlare è Filippo Scicchitano, l'attore romano lanciato giovanissimo dal film di Francesco Bruni "Scialla", che dal 21 febbraio vestirà i panni di Danilo Martini, giornalista trentenne della Gaz-

Una splendida Luisa Ranieri, 47 anni, che sopra vediamo nei panni del vicequestore Lolita Lobosco. Lei e suo marito Luca Zingaretti ne sono coproduttori.

zetta del Sud, nella serie tv "Le indagini di Lolita Lobosco", liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, in onda per quattro settimane la domenica in prima serata su Rai1. La fiction ruota attorno al personaggio del vicequestore di Bari Lolita Lobosco, interpretato da Luisa Ranieri (che



Parla la scrittrice Gabriella Genisi

«La mia Lolita Lobosco femmina e tostissima»

Un debito preciso nei confronti di Camilleri, un legame amoroso coi propri luoghi

Francesco Musolino

Rossetto, tacco 12, bellezza prorompente e, soprattutto, un gran fiuto per le indagini. È Lolita Lobosco, la protagonista della nuova fiction in arrivo domenica 21 su Rai1. Liberamente tratta dai libri della scrittrice pugliese Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio) la prima stagione de "Le indagini di Lolita Lobosco" è composta da quattro puntate in prima serata, dirette da Luca Miniero ("Benvenuti al Sud"), interpretata da Luisa Ranieri ("Napoli velata", "Luisa Spagnoli") affiancata da Filippo Scicchitano, Paolo Briguglia e Lunetta Savino fra le vie di Bari, prodotta da Bibi Tv e Zocotoco. Lolita Lobosco è protagonista di otto romanzi che si muovono sul filo fra commedia e giallo, ed «è nata per colmare una lacuna narrativa», afferma l'autrice (barese, classe '65) che è sbarcata in libreria nel 2010 proprio con "La circonferenza delle arance" (il primo episodio in onda domenica), dopo l'esordio con "Come quando fuori piove" e "Fino a quando le stelle" (entrambi del 2006, editi da Manni editore). «Ho consacrato la mia vita alla scrittura ma la passione per la cucina l'ho trasmessa anche a Lolita», dice, e difatti in ogni romanzo della serie ci sono le sue ricette.

Non possiamo sfuggire alla domanda di rito: cosa si prova a pochi giorni dalla messa in onda?

«Onestamente? Mi sento un po' nel pallone. La prima volta che ho immaginato la mia Lolita correva l'anno 2006 e sognavo di vederla approdare in tv, proprio su Rai Uno. Sembrava un'utopia, invece...».

Com'è nata Lolita?

«Come un atto di libertà. Il successo del personaggio di Montalbano evi-

denziava l'assenza di personaggi femminili apicali in polizia. Le donne in divisa c'erano in pagina ma si fermavano al ruolo di ispettrici. Dal 2010 in poi, per fortuna, ne sono arrivate tante altre».

Domanda cruciale per i suoi lettori: la fiction si attiene alla pagina?

«Molto. Si discosta soltanto per un aspetto: nei miei libri il padre di Lolita è un carabiniere ucciso in servizio, invece sullo schermo sarà un contrabbandiere. Un cambiamento che aprirà nuovi scenari narrativi».

Lolita irrompe con il suo intuito e tutta la sua femminilità. Una scelta voluta?

«Non volevo un personaggio da film americano con i tacchi bassi e lo sguardo smunto. Volevo tratteggiare una donna forte e genuina del Sud che non fosse costretta a nascondere la sua femminilità».

Perché?

«Nel corso degli anni è passato il messaggio che una donna bella non potesse arrivare a ruoli di responsabilità senza cedere a compromessi. Lolita è nata con il preciso intento di ribaltare tutti i pregiudizi e credo d'esserci riuscita».

Cosa l'ha ispirata?

«La prima scintilla è stata la lettura del Commissario Montalbano. La seconda è una poliziotta in carne ed ossa, si chiama Letizia La Selva e oggi è un questore che dirige la polizia ferroviaria».



Gabriella Genisi
La circonferenza delle arance
MARSILIO
PAGINE 190
EURO 9,50

ria in Marche, Umbria e Abruzzo. Una donna tostissima che non rinuncia alla sua femminilità. Ecco, parafrasando, è diventata Lolita Lobosco».

Torniamo a Montalbano. Un omaggio?

«Assolutamente. Non leggevo gialli italiani, ho cominciato proprio con Camilleri ed è stato subito un colpo di fulmine, mescolando l'indagine, la commedia, i temi sociali e il territorio. Sono certa che se non avessi letto Montalbano, Lolita non sarebbe mai nata, del resto credo che i personaggi letterari, una volta giunti in pagina, appartengano ai lettori e bisogna averne cura».

Il turismo letterario è sempre più importante. Quant'è significativo questo legame per lei?

«Fondamentale. Le storie di Lolita nascono sul territorio e la medesima cosa vale anche per l'altra serie con protagonista Chicca Lopez (il 2 marzo uscirà il secondo libro, "La regola di Santa Croce", Rizzoli) ambientata nel Salento. C'è una geografia del giallo, ricca di personaggi e interpreti che affascina i lettori e ci invitano a riscoprire l'Italia e gli esempi sono moltissimi. Il territorio ha una sua impronta e racconta la provincia nelle sue inimitabili peculiarità».

Quando la serie arriva in tv, cosa cambia per uno scrittore?

«Non guardo la tv dal 2004, non ho mai visto una serie. Ma una cosa è certa, Luisa Ranieri ha una resa perfetta, si è calata alla perfezione nel ruolo e lo ha fatto suo. Sono stata più volte sul set, ne abbiamo parlato con lei e gli sceneggiatori, è stata un'esperienza davvero emozionante».

D'accordo, ma domenica accenderà la tv?

«Certamente! Non vedo l'ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Lolita è nata per colmare una lacuna narrativa» Gabriella Genisi, barese, classe '65

La carica delle detective tv

Luisa Ranieri nuova investigatrice fuori dagli schemi De Giovanni: donne protagoniste come nella realtà

Parità

Ambra controcorrente: falsa emancipazione che non aiuta ad avere una vera parità

Tendenze

Da «Petra» a «Le indagini di Lolita Lobosco»

Non è la prima volta che Luisa Ranieri interpreta un ruolo poliziesco in tv: è già successo nella serie *La omicidi* diretta da Riccardo Milani, dove era una giovane agente, poi nel *Giudice meschino*, diretta da Carlo Carlei, in cui vestiva i panni di un maresciallo. «Non c'è due senza tre», scherza l'attrice, ora protagonista de *Le indagini di Lolita Lobosco*, la nuova serie in 4 serate, su Rai 1 dal 21 febbraio, con la regia di Luca Miniero.

Una vicequestore del commissariato di polizia di Bari un po' fuori dagli schemi: è una donna avvenente, che ama truccarsi, vestirsi e oltretutto calzare tacchi a spillo. «È una che, sia pure nell'autorevolezza del suo compito - spiega Luisa -, non rinuncia all'aspetto fisico, non nega la sua femminilità, non intende castigare la sua sensualità, senza avere il timore di essere strumentalizzata in un mondo governato da uomini. Io trovo un personaggio molto moderno, che aggiunge freschezza, leggerezza all'incarico serio e gravoso che svolge in una squadra interamente maschile».

Da qualche anno stanno crescendo sul piccolo schermo storie di donne al comando in ambito poliziesco. Tra le

prime, *Donna detective* con Lucrezia Lante della Rovere nel ruolo di ispettore capo di Polizia, diretta da Cinzia TH Torrini che precisa: «Il personaggio era innovativo, perché non solo svolgeva il suo compito, diciamo così, maschile, ma era anche una madre che badava alla famiglia. Il fatto è che noi donne siamo multi-tasking e ci applichiamo di più. Io stessa faccio un mestiere che è per la maggior parte svolto da uomini».

Per citarne altre, Isabella Ferrari era il commissario Scalise in *Distretto di Polizia*; Carlotta Natoli, commissario capo Moretti ne *I misteri di Laura*; e tra le più recenti Paola Cortellesi è stata l'ispettore Petra Delicato e Ambra Angiolini era la poliziotta Ferrari ne *Il silenzio dell'acqua*. Una nuova tendenza?

«Non so se si tratti di una vera tendenza - risponde Ranieri - ciò di cui sono certa è che il femminile, in questi ruoli, porta in più la qualità intuitiva e poi le donne sono maggiormente empatiche per natura, aggiungono contenuti umani. Inoltre sono dotate di un indubbio sesto senso. E comunque, diciamo la verità: finalmente ci sono ruoli che prima erano solo destinati agli uomini».

Anche lo scrittore Maurizio de Giovanni, autore di numerosi bestseller diventati fiction di successo (l'ultimo è il Commissario Ricciardi), ora punta su un personaggio femminile: Sara Morozzi, protagonista della sua nuova saga letteraria, è una poliziotta in pensione, dotata di un potere particolare. Presto andrà in onda in una serie prodotta da Palomar.

«La letteratura investigativa, la crime fiction - osserva de Giovanni - per forza di cose è realistica e il fatto che si stiano incrementando figure femminili nel tessuto investigativo reale, poliziotte, magistrati e quant'altro, si riflette

sulla narrazione. Dobbiamo prendere atto che nella società attuale stanno aumentando le donne che ricoprono tali ruoli e ciò si riflette anche nei miei romanzi. Persino la mia Mina Settembre, pur essendo un'assistente sociale, ha una modalità investigativa, cercando sempre di capire in profondità, dietro le apparenze, qual è la verità dei fatti. Sara è un'ex agente segreto, che ha la capacità di leggere i pensieri delle persone. Credo che l'approccio femminile sia molto importante, le donne fanno più attenzione ai sentimenti. Il racconto dell'indagine è basato quasi tutto sul sentimento, quindi l'approccio è perfetto».

Ambra Angiolini, però, si ribella alle schematizzazioni: «Trovo insopportabile insistere con le differenze di genere, sottolineare che, se è una donna a interpretare questi ruoli, la cosa fa notizia di per sé. È una falsa emancipazione che non aiuta a raggiungere gli obiettivi, in un mondo troppo attento all'esteriorità. Si parla di donne poliziotte, donne al Governo, donne primari d'ospedale... continuando a sottolineare la differenza. Dovremmo abituarci a usare un linguaggio unisex: il valore non è donna o uomo, è quello che fanno bene l'una o l'altro. Se questo fosse un paese meritocratico, non ci limiteremo a parlare di genere ma, nonostante siamo in democrazia, molto spesso i curriculum eccellenti di donne non sono presi in considerazione». Conclude Ranieri: «Con la mia Lolita spero di trasmettere al pubblico, non solo femminile, l'amore per il proprio mestiere. Sono d'accordo: è il merito a fare la differenza e noi donne non dobbiamo scimmiettare gli uomini per affermarci. Siamo diverse: evviva la diversità!».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lisa Milani

Nel 2007 Lucrezia Lante della Rovere è stata Lisa Milani, l'ispettore capo di Polizia di «Donna detective», serie diretta da Cinzia TH Torrini



Petra

Paola Cortellesi su Sky è stata l'ispettrice Petra Delicado, personaggio letterario creato dalla scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett



Luisa Ferrari

Ambra Angiolini ha vestito i panni della poliziotta Luisa Ferrari nella fiction di Canale 5 «Il silenzio dell'acqua», alla seconda stagione



Su Rai1

Luisa Ranieri, 47 anni, nei panni della detective presto su Rai1. L'attrice è moglie di Luca Zingaretti, celebre Montalbano della tv

Televisione
Luisa Ranieri
torna su Rail:
«Io, poliziotta
con il tacco 12»

Satta a pag. 24

«Io, una Lolita tacco 12 poliziotta senza freni»

DA RAGAZZINA AVEVO PAURA DEL MIO CORPO PROROMPENTE. FACEVO IL MASCHIACCIO GIOCAVO A CARTE E CON LE FIGURINE

L'attrice parla del suo ruolo nella serie di Luca Miniero dal 21 su Rail. «Sono una donna in carriera che non si traveste da uomo per farsi rispettare»

CON MIO MARITO LUCA ZINGARETTI, NESSUNA RIVALITÀ ANZI CI SPALLEGGIAMO MA NON ARRIVERÒ MAI AL SUO MONTALBANO

L'INTERVISTA

Una poliziotta con la quinta di reggiseno, il tacco 12, l'accento pugliese (siamo a Bari), l'orgoglio di essere single, una squadra di maschi da domare e una buona dose d'ironia: è la protagonista della serie *Le indagini di Lolita Lobosco* che, diretta da Luca Miniero, ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi (Sonzogno, Marsilio), prodotta da Bibi e Zocotoco, partirà su Rail domenica prossima. Dopo il successo della fiction *Mina Settembre* con Serena Rossi, sbancherà nuovamente l'auditel? Missione più che possibile dal momento che al centro della serie c'è un'esplosiva Luisa Ranieri, 47 anni, due figlie avute dal marito Luca Zingaretti, una carriera spalmata tra cinema (sarà la voce del cartoon Disney *Raya e l'ultimo Drago*), teatro, tv. In attesa di sbarcare sul set di *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino in un ruolo «top secret», Luisa dice: «Portare sullo schermo *Lolita* era doveroso».

Perché?

«La mia poliziotta incarna una donna in carriera contemporanea che, per risultare autorevole, non è costretta a travestirsi da uomo ma punta sul proprio valore».

E sono molte le donne ad aver capito che questa è la strada giusta?

«Credo di sì, siamo tante. Almeno ci proviamo. Qui e ora. Questo è un momento storico molto importante per riaffermare la nostra identità e, soprattutto, la nostra femminilità che non merita di essere sminuita o nascosta».

A lei è capitato di nascondersela?

«Certo. Da ragazzina, sempre. Perché temevo il mio corpo, ero in conflitto con la mia fisicità. Consideravo la mia bellezza un'arma a doppio taglio».

In che senso?

«Avevo il permesso di uscire soltanto con mio fratello e i suoi amici. Tutti maschi. E la mia femminilità prorompente creava imbarazzo. Così, per stare con loro, mi travestivo da maschiaccio, giocavo con le figurine e il pallone. Ma mi facevo un torto, quella non ero io».

Quando ha fatto pace con il suo sex appeal?

«Da adulta, dopo anni di disagio che mi facevano sentire imprigionata in un corpo sbagliato. L'arrivo delle mie figlie Emma e Bianca ha definitivamente aggiustato tutto».

La società è pronta a superare i pregiudizi contro le donne che vogliono affermarsi senza

rinnegare sé stesse?

«Sì e no. Forse dobbiamo fare un passo avanti anche noi femmine. La mia generazione combatte per il futuro delle nostre figlie, perché si sentano libere e rispettate senza aver bisogno di urlare».

Ha cercato ispirazione per interpretare *Lolita*?

«Non tanto, il libro già descrive con efficacia il personaggio. Dopo il lockdown, avevo bisogno di leggerezza. E mi sono lasciata andare, pur essendo di solito un'attrice bacchettona che prepara meticolosamente ogni ruolo».

Leviamoci il dente: lei fa *Lolita*, suo marito è Montalbano. Due sbirri in famiglia significano rivalità assicurata?

«Ma quando mai. Chi pensa che *Lolita* sia la risposta femminile a Montalbano, così diverso da lei per ispirazione e ambientazione, non ha capito niente. Luca e io ci spalleggiamo, abbiamo



creato la casa di produzione Zocotoco per il piacere di condividere anche il lavoro. La sua serie è stata vista da 2 miliardi di persone nel mondo intero. Magari Lolita avesse lo stesso successo».

Cosa ha messo di suo nel personaggio?

«Di sicuro una battuta che il mio personaggio dice al suo sottoposto: "Voi uomini non capite niente". È la celebrazione dell'intuito femminile, imbattibile».

Nella serie lei ha una storia con un uomo molto più giovane: sdoganato anche il toyboy?
«Piano piano i pregiudizi scom-

paiono. Se siamo arrivati alla prima serata di Rail, è un segno dei tempi e presto una situazione del genere verrà accettata da tutti».

Come sta vivendo la pandemia?

«All'inizio l'ho affrontata con sgomento, poi con il piacere di avere del tempo per la famiglia. Adesso però mi sono stancata, come tutti gli italiani ho un bisogno disperato di tornare alla vita sociale. La pandemia somiglia a una punizione divina: ci ha tolto i piaceri lasciandoci solo i doveri. Basta, non se ne può più».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, Luisa Ranieri, 47 anni



A sinistra, Luisa Ranieri, 47 anni, nei panni della poliziotta Lolita Lobosco nella serie diretta da Luca Miniero in onda da domenica su Rail. La fiction è tratta dai romanzi di Gabriella Genisi



Luisa Ranieri, 47 anni

l'intervista » Luisa Ranieri

«La mia Lolita erede di Montalbano? Magari lo fosse...»

L'attrice napoletana è la vicequestore protagonista della nuova fiction su Raiuno

FEMMINILITÀ

Lavora fra uomini ma porta i tacchi a spillo senza complessi

SUL SET

Abbiamo girato anche durante il lockdown e questo ci ha unito

Paolo Scotti

■ Sembrano fatte davvero l'una per l'altra. Tutt'e due procaci, abili, determinate. Tutt'e due fieramente del Sud. Luisa, insomma, assomiglia davvero a Lolita: e anche se l'attrice partenopea non lo dice, si sente che la poliziotta barese potrebbe diventare, per lei, il personaggio della svolta. Ecco allora come ne *Le indagini di Lolita Lobosco* (regia di Luca Miniero, protagonista Luisa Ranieri con Filippo Scicchitano e Lunetta Savino) dal 21 febbraio per quattro domeniche la curvilinea e agguerrita vicequestore dei romanzi di Gabriella Genisi attraverserà, con ampia falcata da tacco dodici, la fiction di **Raiuno**.

Che tipo è, questo poliziotta vistosa come un'attrice?

«È innanzitutto una donna d'oggi. Di più: una donna del Sud d'oggi. Lavora in un ambiente prevalentemente maschile senza complessi di sorta. Al contrario: per lei portare la quinta di reggisenone, indossare i tacchi a spillo e, come non bastasse, chiamarsi Lolita, diventa quasi una provocazione. Che serve però a raccontare un femminile che non ha bisogno di

copiare il maschile, per essere autorevole. Una donna che non ha la necessità di mascherarsi da uomo, per affermarsi come donna».

Lolita, però, è anche l'ennesima poliziotta in una fiction di Raiuno che rischia di saturare il genere...

«Ma in Lolita il giallo è solo un pretesto. Le sue indagini sono quasi sullo sfondo di ciò che c'interessa davvero: il ritratto di una femminilità moderna, all'interno d'un racconto leggero ma anche riflessivo. Invece del vicequestore, Lolita avrebbe potuto fare anche il chirurgo. O l'architetto».

Tuttavia non le sembra che anche nella fiction quello dell'emancipazione femminile rischi di diventare un luogo comune, di sfiorare lo stereotipo?

«Io sono di quelle che credo non più all'armonia tra uomo e donna che non alla lotta fra sessi. Insomma: non è vero che "femminile è figo e maschile no". È la parità, che conta. E una parità che non c'è bisogno di proclamare: basta attuarla nel quotidiano. A partire dalle situazioni più banali, dai gesti

più comuni».

Lolita ha un marcato accento barese. Ora, sarà per colpa di Lino Banfi, ma questo dialetto viene subito collegato ad un prodotto comico. È stata una difficoltà per il personaggio?

«Inutile negarlo: abbiamo ragionato molto sul "rischio" che questo accento poteva rappresentare. Lolita torna in Puglia dopo alcuni anni, e doveva parlarlo per forza. Io stessa quando sono a Napoli riacquisto automaticamente l'inflessione partenopea. Così, aiutata dal coach Totò Onnis, l'ho dosato scena per scena: accentuandolo nei momenti da commedia, ammorbidendolo in quelli più sentimentali o malinconici, dove calcare sarebbe stato stridente. Solo negli attimi di stanchezza - tutto il giorno su quei tacchi: mica uno scherzetto - Lunetta Savino mi riprendeva: "Non stringere troppo le vocali: vai a finire sul molfettese!"».

Giocando sul fatto che la produzione è anche della Zocotoco, fondata da lei con suo marito Luca Zingarretti, e che è ambientata al Sud, qualcuno già definisce



Lolita «l'erede» di Montalbano.

«Chi seguirà la serie non troverà in Lolita nulla di Montalbano. Ed è naturale. Montalbano è un personaggio quasi metafisico: ha un'identità idealizzata, opera in una realtà che non è reale. Perfino i suoi ascolti sono fuori del normale. E non lo dico perché si tratta degli ascolti di mio marito: lo dicono i numeri. Tuttavia, anche se inapplicabile, il paragone non mi disturba. Anzi: mi onora. Magari fossi davvero la sua erede!».

Siete stati fra le prime fiction a partire dopo il primo lockdown. E a lavorare anche durante il secondo.

«Lavorazione faticosissima, ma perfino con qualche vantaggio. Quando abbiamo continuato a girare nonostante le chiusure, isolandoci dalle famiglie, si è creata fra noi un'unione che ci ha reso più forti. Forse anche per questo, per la prima volta nella mia carriera, ho affrontato un personaggio senza mille studi, ma d'istinto, in piena libertà. Come un cavallo pazzo».



UNA FAMIGLIA SEMPRE IN TV

Viale Mazzini è "Casa Zingaretti"

Domenica la Ranieri è il vicequestore Lobosco, a marzo torna il marito con l'ultimo Montalbano

FRANCESCA D'ANGELO

■ Sembra quasi di vederli, Luisa Ranieri e Luca Zingaretti, mentre nell'ombra sussurrano: «*Ceripigliamm' tutt' chell che è 'o nuost*». Solo che non lo faranno come dei Savastano qualsiasi ma, rispettivamente, come vicequestore di Bari e Commissario di Vigata. Luisa Ranieri sbarcherà infatti su **Rai Uno** domenica, con la serie tv *Lolita Lobosco*; Zingaretti arriverà invece lunedì 8 marzo, con quella che è ormai da tutti considerata l'ultima puntata della celebre saga ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri. Per tre settimane andrà insomma in onda *Casa Zingaretti*. E non è detto che sarà poi così male.

OMICIDI A GO GO

Senza girarci troppo in tondo, ieri, nel corso della conferenza stampa, Luisa Ranieri ha infatti chiarito due concetti chiave. Il primo: Lolita non vuole essere l'erede di Montalbano. Non importa se la serie è gialla, ha per protagonista lei (che è la moglie di Zingaretti), inanella omicidi a go go nel Sud Italia ed è coprodotta dalla *Zocotoco* ossia l'impronunciabile casa di produzione fondata da lei e suo marito. Tutto ciò è solo una curiosa congiuntura astrale, così come l'altrettanto casuale messa in onda ravvicinata: i due prodotti vanno tenuti separati. «Chi vedrà la fiction capirà subito che *Lolita Lobosco* è una storia diversa», assicura Ranieri, «Lolita è una donna di oggi, moderna e attuale; *Montalbano* è invece qualcosa di più metafisico, ambientato in una città sospesa nel tempo, che non esiste».

Quello che invece esiste eccome è il sodalizio, un tantino autoreferenziale, tra Luisa e consorte. Dopo qualche anno di produzione di soli documentari e opere teatrali, gli Zingaretti hanno infatti deciso di aprirsi alla serialità e al cinema. Il loro primo film è sta-

to *Vita segreta di Maria Capasso* e nel ruolo della protagonista figurava Ranieri. L'attrice è poi la protagonista assoluta di *Lolita Lobosco* mentre nella serie tv in cantiere per Sky, ossia *Il re*, la star sarà Luca Zingaretti. Della serie: fanno tutto loro.

Interpellata su questo singolare approccio, Ranieri ha spiegato con schiettezza: «*Zocotoco* nasce dal desiderio di condivisione mio e di Luca. I nostri lavori ci portano spesso lontani e questo è un modo per condividere idee e lavorare insieme su progetti comuni. Non so se in futuro ci apriremo anche agli altri attori...». Con le piece teatrali lo avevano fatto ma a quanto pare, almeno per il momento, i progetti di cinema e tv resteranno il loro privato idillio professionale.

VOLTI TALENTUOSI

Al massimo si potrà osare con i ruoli secondari visto che Lolita schiera una serie di volti talentuosi, ma non proprio mainstream, nel suo cast, come Jacopo Cullin e Bianca Nappi. Che dire? Ranieri e Zingaretti hanno talento da vendere e, onestamente, si possono permettere di essere autoreferenziali. Lui ha fatto la fortuna della **Rai** con *Montalbano* (trovate chi vi garantisce 9 milioni di spettatori a serata...), lei buca lo schermo con la sua passionalità mediterranea.

In *Lolita* la vedremo interpretare una donna del Sud moderna, che in qualità di vicequestore insegue i cattivi su vertiginose scarpe leopardate, dal tacco 12. E si innamora persino di un uomo decisamente più giovane di lei, rompendo il tabù del toy boy. La storia di per sé non è niente di indimenticabile ma si inserisce perfettamente nel filone inaugurato da *Mina Settembre* e, dunque, funzionerà. Ergo, per quel che ci riguarda, i Zingaretti si prendano pure tutta quanta la **Rai**...





Luisa Ranieri (47) è Lolita Lobosco nella serie al via domenica su Rai1 (*DuccioGiordano*)

LA NUOVA SERIE DA DOMENICA SU RAI 1

Luisa Ranieri racconta il suo personaggio, Lolita Lobosco, una donna moderna e riflessiva alle prese con casi difficili

Un vicequestore sui tacchi a spillo

«Attraverso la quotidianità della protagonista scopriamo luci e ombre della condizione femminile»

DI MARIDA CATERINI

Da domenica 21 febbraio Rai 1 trasmette la nuova serie dal titolo Le indagini di Lolita Lobosco. Quattro puntate interpretate da Luisa Ranieri nel ruolo di una poliziotta barese che indossa tacchi a spillo e la quarta di reggise-no ed ha ai suoi ordini una squadra di uomini in divisa. La regia è firmata da Luca Miniero, la sceneggiatura è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. La produzione è della Bibi Film tv e Zocotoco di Luca Zingaretti in collaborazione con Rai Fiction. Il genere è tra il rosa ed il giallo.

«La serie racconta una storia al femminile, ma anche un modo di vivere e concepire il lavoro. Sono rimasta affascinata dalla autorevolezza e insieme dall'ironia con cui Lolita Lobosco impone ordini ai suoi uomini» afferma Luisa Ranieri.

È stato difficile girare in periodi di lockdown?

«È stata una lavorazione lunga, costosa ma sicura. Questa serie è stata realizzata in condizioni di totale sicurezza, con noi attori bloccati in una sorta di bolla, super tamponati e sempre sottoposti a controlli. Impossibilitati anche a vedere i nostri familiari. Un grande lavoro è stato fatto anche per il cast: ogni personaggio è stato scelto perché avesse determinate caratteristiche. Ed io, per la prima volta mi sono scatenata cercando di rendere al meglio la mia Lolita».

È vero che ha dovuto girare tutta la serie su tacchi a spillo da 12?

«È la verità. Lolita non scende mai dai suoi tacchi, li indossa con disinvoltura come scarpe da ginnastica. Sono il suo segno distintivo».

Qualcuno ha definito già Lolita come il nuovo Montalbano al femminile, facendo un paragone con la serie interpretata da suo marito Luca Zingaretti. Concorda?

«Assolutamente no. Le indagini di Lolita Lobosco è un prodotto del tutto differente. Montalbano vive in un mondo che non si può riproporre legato come è ad Andrea Camilleri che l'ha ideato e ad Alberto Sironi che lo ha diretto. E gli ascolti stratosferici Il commissario Montalbano lo dimostrano. Sono cifre irripetibili. Ciò non toglie che sono onorata del paragone. Anche se le storie si svolgono al Sud, è un Sud differente».

Il vicequestore Lolita Lobosco apre una riflessione sulla condizione delle donne che lavorano?

«Certamente. È uno degli obiettivi. Attraverso la quotidianità della protagonista scopriamo luci ed ombre della condizione femminile. E scopriamo che molto è stato fatto. Ma tanto deve essere ancora realizzato. Si deve giungere ad una completa parità in tutti i settori».

Nella serie predomina di più la linea gialla o quella rosa?

«Quando i telespettatori vedranno la fiction, si renderanno conto che la linea orizzontale della storia è rappresentata da Lolita. Il giallo, le indagini sono sullo sfondo ma restano parte fondamentale perché si integrano con l'essenza stessa della protagonista che ha scelto la professione alla famiglia. Lolita è un personaggio femminile moderno, leggero, ma riflessivo».

Quali sono i progetti della casa di produzione di suo marito la Zocotoco?

«Da tempo produciamo documentari e teatro. Noi la consideriamo un laboratorio di idee e di creatività che nel tempo ha preso forma. Oltre Lolita abbiamo realizzato La vita segreta di Maria Capasso e tra breve Il Re con mio marito Luca Zingaretti per la piattaforma Sky».

Rimarrà una casa di produzione familiare o darete spazio anche ad altri?

«Questi progetti sono nati perché ci siamo noi dentro la produzione. Ma non è detto che non si apra anche ad altri. Lo abbiamo già fatto con il teatro producendo spettacoli per giovani attori. Attualmente coltiviamo il nostro laboratorio di idee».

Ci sono caratteristiche che la legano al suo personaggio?

«Il rigore, la complicità, l'attenzione quasi maniacale per il lavoro. Ma anche il piacere della buona tavola che contraddistingue Lolita, vera donna del Sud».

Condividere il lavoro con il proprio partner aiuta nel rapporto quotidiano?

«È un altro modo di stare insieme e di scambiarsi esperienze e riflessioni su quanto facciamo, insieme o singolarmente».





«La mia Lolita è moderna Montalbano è all'antica»

L'attrice napoletana su Raiuno nei panni della vicequestora Lobosco, single e sensuale, nata dai romanzi della Genisi. Evitati i paragoni col personaggio di Camilleri interpretato dal marito Luca Zingaretti: «È una donna del Sud di oggi»

«IL TACCO 12 EVIDENZIA CHE LEI NON HA BISOGNO DI MASCHERARSI DA UOMO PER ESSERE AUTOREVOLE. MA A ME SONO PESATE CURVE E SEX APPEAL»

Francesca Bellino

«Lolita non è Montalbano al femminile». Luisa Ranieri schiva subito i paragoni tra il celebre commissario nato dall'immaginazione di Andrea Camilleri e interpretato dal marito Luca Zingaretti e il personaggio di Lolita Lobosco, protagonista della nuova serie tv di Raiuno «Le indagini di Lolita Lobosco», che debutta domenica in prima serata con il suo volto: «Lolita è una donna moderna e indipendente, mentre Montalbano è un uomo del passato, all'antica. Non hanno nulla in comune», specifica l'attrice napoletana che indosserà i panni dell'energica e autorevole vicequestora di un commissariato di polizia di Bari, ideata dalla scrittrice Gabriella Genisi e raccontata nei romanzi editi da Sonzogno e Marsilio. La serie in quattro puntate, diretta da Luca Miniero e prodotta da Rai Fiction con Bibi Film e Zocotoco, non punta l'accento solo sulle indagini, ma svela la vita libera di una donna single e sensuale che non soffre la solitudine, ama camminare sui tacchi a spillo e non è pentita di essere rientrata dal Nord per lavorare nel suo Sud.

Luisa Ranieri, lei e suo marito avete amato i romanzi della Genisi, ne avete acquistato i diritti e contribuito con produzione con la Zocotoco, società di Luca. Che cosa l'ha conquistata di questo personaggio?

«La sua modernità. Lolita è una donna del Sud di oggi. Il suo carattere mi ha rapito subito. Il tacco 12 è un'estremizzazione, ma vuole evidenziare che esiste un femminile che non ha bisogno di mascherarsi da uomo per essere autorevole e meritevole. Un aspetto che fa fare un passo in avanti alla rappresentazione del femminile in televisione. Ho affrontato

NEL FILM DI SORRENTINO SARÀ LA ZIA DEL REGISTA: «LA MORTE DI MARADONA MI HA DEVASTATA. CON LUI IN CITTÀ C'ERA ALLEGRIA E VOGLIA DI VIVERE»

questo personaggio con libertà, come un cavallo pazzo».

È moderno anche il suo non essere in conflitto con le origini?

«Sì, Lolita torna a Bari, decide di far pace con il passato. È una donna felice della sua vita. È esattamente quello che vuole essere. Sono sempre di più le donne così. Questo è un momento storico molto importante per riaffermare la nostra identità e, soprattutto, la nostra femminilità che non merita di essere sminuita o nascosta».

La Ranieri ha davvero nascosto la sua femminilità, le sue curve?

«Da ragazzina ero in conflitto con il mio corpo, la mia fisicità. La bellezza mi sembrava un'arma a doppio taglio. Potevo uscire solo con mio fratello ed i suoi amici, tutti maschi. E la mia femminilità prorompente creava imbarazzo. Così mi travestivo da maschiaccio, giocavo con le figurine e il pallone. Ma mi facevo un torto, quella non ero io. Ho fatto pace con il mio sex appeal da adulta».

La Lobosco le somiglia?

«Sì, anche nella struggente nostalgia di tornare al posto natale. Lolita ha dimostrato che anche lontano dalla famiglia ce la poteva fare e poi torna a fare pace con le origini».

Le piacerebbe tornare a Napoli?

«Ci penso. Mi manca il mare e mi mancano la solarità e la spensieratezza che dei napoletani anche nella tragedia. A Roma, nel quartiere Prati, c'è un bar di napoletani e mi piace andarci spesso perché la signora che lo gestisce ha un modo di fare gioviale e all'antica in cui trovo una grande umanità».

Per interpretare la Lobosco ha dovuto imparare il dialetto barese. È stato un bell'esercizio?

«Molto. Quando torno a Napoli parlo napoletano, la cadenza mi viene spontanea. Per dar vita a Lolita era



fondamentale farla parlare barese, ma abbiamo dosato l'uso del dialetto. Abbiamo cercato un linguaggio che fosse comprensibile a tutti, dolce, orecchiabile, musicale. Abbiamo fatto un lavoro di squadra sulla lingua, scena per scena. E poi io per fortuna ho avuto un bravissimo coach, Totò Onnis».

Nella storia sarà corteggiata da ragazzo più giovane di lei, un giornalista interpretato da Filippo Scichitano.

«Come gli uomini si mettono con le donne più giovani, così le donne possono frequentare i ragazzi più giovani».

La vedremo anche in «È stata la mano di dio», il nuovo film di Paolo Sorrentino nei panni della zia del regista, una donna sensuale, libertina, con problemi mentali. Per lei cosa ha rappresentato Maradona?

«La morte di Diego mi ha devastata anche se non sono una tifosa. Gli anni in cui lui era a Napoli si respirava un'allegria e una voglia di vivere che poi si sono persi. Questo piccolo uomo riusciva a dare gioia e voglia di riscatto a tifosi e non tifosi e forza a una città che aveva attraversato anni bui e si sentiva la più sfidata d'Italia. Maradona ci faceva sentire parte di qualcosa di importante. Io ero adolescente e grazie a lui vivevo l'entusiasmo della domenica».

Cosa pensa del successo delle serie tv ambientate a Napoli, da «Mina Settembre» e il «Commissario Ricciardi»?

«Napoli è un teatro a cielo aperto. Non è un caso che attirino tanti registi, scrittori. Le Napoli rappresentate nelle due serie sono diverse, mi piacciono entrambe e i ruoli dei protagonisti sono perfetti per loro. Con Luca cerchiamo di seguire sempre cosa c'è in giro e cosa fanno i colleghi. Zocotoco è nata 20 anni fa, ma negli ultimi 4 anni è diventata un vero laboratorio di idee, prendiamo storie e le affidiamo a dei produttori e guardiamo cosa scrivono i giovani. Dopo "Le indagini di Lolita Lobosco" uscirà una serie per Sky nata da un'idea di Luca, "Il re" diretta da Giuseppe Gagliardi e prodotta da Lorenzo Mieli».

Ranieri

BELLEZZA VERACE
Luisa Ranieri,
47 anni,
nei panni
di Lolita
Lobosco
nella serie
diretta
da Luca
Miniero



Luisa Ranieri, moglie di Zingaretti, protagonista della nuova serie tratta dai gialli di Gabriella Genisi. Da domenica su Raiuno

«Montalbana sono. Fiera del mio tacco dodici» Arriva Lolita, vicequestore inflessibile e sexy

di **Beatrice Bertuccioli**

Mica facile correre dietro a un criminale fieramente issata su un tacco 12. Ma Lolita Lobosco è così, non ci pensa proprio a mortificare la propria prorompente femminilità per farsi rispettare come vicequestore della città di Bari. Una tosta, la bella Lolita, personaggio nato dalla penna di Gabriella Genisi «come risposta a Montalbano, non per emularlo - precisa la scrittrice - ma per bilanciare la presenza femminile in questo genere». E Andrea Camilleri, racconta l'autrice, aveva approvato. E se Montalbano è indissolubilmente legato a Luca Zingaretti, è ora la moglie dell'attore, Luisa Ranieri a impersonare la protagonista della nuova serie, *Le indagini di Lolita Lobosco*, regia di Luca Miniero, 4 puntate in prima serata su Raiuno, da domenica 21 febbraio.

Ranieri, come nasce l'incontro con Lolita Lobosco?

«Quando mio marito Luca ha letto i romanzi di Gabriella Genisi ha subito pensato che Lolita fosse un personaggio adatto a me, e io mi ci sono rivista. È una donna moderna, una donna di oggi, che porta avanti le indagini senza mai rinunciare al tacco 12, in modo quasi provocatorio, perché non ha bisogno di nascondere la sua femminilità e mascherarsi da uomo per essere autorevole. Mi piace molto di questo personaggio anche l'ironia, l'atteggiamento che la porta, nel dover comandare una squadra di uomini, ad essere sì secca, dura, ma anche scherzosa e affettuosa senza per questo sembrare debole».

Ma una fatica portare sempre il tacco 12.

«Lolita li indossa con disinvolu-

tra: scende dai tacchi solo quando dorme».

Si è parlato di un Montalbano al femminile.

«È un onore essere paragonata a Montalbano. E non lo dico perché è interpretato da mio marito, ma perché ci sono gli ascolti che parlano di uno straordinario successo, molto difficile da eguagliare. In ogni caso penso che siano profondamente diversi. Montalbano si muove in un mondo quasi metafisico, in un paese, Vigata, che non esiste, mentre Lolita agisce qui e ora».

Lolita sembra che abbia dovuto scegliere tra lavoro e famiglia, rinunciando a quest'ultima.

«La famiglia non è il punto di riferimento di Lolita, e questo è un atteggiamento insolito per una donna del sud dove il primo obiettivo di una donna sembra debbano essere matrimonio e figli. L'ho sperimentato anche su di me, diventata madre a 38 anni. Quando mi incontravano, la prima domanda non era: come stai? Ma: quando fai un figlio? Purtroppo le donne non sono aiutate come dovrebbe accadere in un Paese moderno, noi non siamo la Svezia».

Questa è la prima serie prodotta dalla Zocotoco, società di produzione di Luca Zingaretti e sua. Bello fare scelte insieme?

«Inizialmente Zocotoco produceva documentari e spettacoli teatrali. Poi con Luca ci siamo detti che sarebbe stato bello farlo diventare un laboratorio di idee. La prima produzione è stata *La vita segreta di Maria Capasso*, il film che ho interpretato diretta da Salvatore Piscicelli. Il prossimo lavoro sarà *Il re*, per Sky, con Luca. Progetti, almeno per ora, nati con noi e per noi».



Luisa Ranieri (47 anni) è la protagonista de "Le indagini di Lolita Lobosco", su Raiuno



Rai Uno La sexy poliziotta interpretata da Luisa Ranieri

«Bella come il sole»
Da domenica in tv
la Bari di Lolita Lobosco

Domenica, su Rai Uno, andrà in onda la prima puntata di *Lolita Lobosco*, la serie tv girata a Bari e tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. La sexy poliziotta è interpretata da Luisa Ranieri (nella foto, con la cattedrale da sfondo, assieme a Lunetta Savino).
a pagina 6 **Mazzotta**

Presentata la serie tv tratta dai romanzi di Gabriella Genisi in onda da domenica su Rai Uno

Luisa Ranieri è Lolita Lobosco in una Bari «bella come il sole»

di **Francesco Mazzotta**

Una Bari bellissima, solare. Se avesse anche lei un tacco dodici somiglierebbe a Luisa Ranieri, che debutta su Rai Uno con *Lolita Lobosco*: una miniserie diretta da Luca Miniero sulle avventure della sexy poliziotta nata dalla penna della scrittrice barese Gabriella Genisi. I quattro episodi (di cento minuti ciascuno) in onda in prima serata da domenica 21 febbraio, sono stati quasi interamente girati nel capoluogo pugliese, città che ha un ruolo da coprotagonista accanto all'attrice napoletana. Una Bari incantevole dentro una fiction giallo-rosa destinata a prendere il posto del *Commissario Montalbano*, per un passaggio di testimone tutto in famiglia, visto che Luisa Ranieri è la moglie di Luca Zingaretti e il vicequestore Lobosco ha rappresentato in libreria la risposta in chiave femminile all'eroe di Camilleri.

«Interpreto una donna moderna del Sud che non ha bisogno di assomigliare agli uomini», spiega Luisa Ranieri, che in conferenza stampa da Roma dice di aver affrontato il personaggio «come un cavallo pazzo». E giocando molto col dialetto, che assume i toni di una parlata musicale. «Era fondamentale utilizzare il barese per potermi calare completamente nel personaggio, ma senza forzare la mano: solo quando provavo, scaricavo la tensione imi-

tando Lino Banfi», racconta divertita. Sul set le ha fatto da coach Totò Onnis. Ma qualche altro consiglio l'ha avuto da Lunetta Savino, che nel film interpreta Nunzia, la madre un po' sopra le righe della bella poliziotta, che ogni tanto si ritrova a fare i conti con la memoria del papà scomparso, un pescatore finito nei guai per contrabbando di sigarette.

«Quando sentivo qualche "scivolatura" davo al volo dei suggerimenti, a Luisa e agli altri del cast», racconta l'attrice barese, colpita dalla corrispondenza tra la «naturale carnalità» di Lolita e quella della collega. Una fisicità che si rivela anche nell'approccio con il cibo, altro protagonista dei best-seller della Genisi, che ha raccontato di aver trovato «perfetta la scelta di affidare a Luisa Ranieri la sua Lolita», poliziotta golosa.

Nella prima puntata l'acquolina la fanno venire panzerotti fritti, sporcamussi, sgaglioze e cartellate. Sono i giorni di Natale. «E a Natale i baresi si preparano ad andare a tavola come fosse una guerra», dice a un certo punto Lolita la sera della vigilia, durante la quale prende le mosse l'episodio in programma domenica, *La conferenza delle arance*. Da poco trasferitasi a Bari da Legnano, Lolita si ritrova tra le mani un caso scottante: un presunto stupro nel quale è coinvolto un suo amore giovanile (Paolo Briguglia). Vicenda

che l'investigatrice risolverà con l'aiuto dei fidati (e anche un po' innamorati) attendenti Forte ed Esposito (Giovanni Ludeno e Jacopo Cullin), che la coadiuvano nella Questura allestita a Palazzo Palmieri, a Monopoli.

Ci sono anche Fasano, Polignano a Mare e Putignano tra le località scelte per alcune riprese. Ma è soprattutto Bari a mostrarsi in tutto il suo fascino, con il lungomare, i vicoli del centro storico, il teatro Margherita e altri luoghi ancora, come la cattedrale di San Sabino, accanto alla quale Lolita Lobosco ha trovato casa grazie all'intervento di Apulia Film Commission. «Il loro supporto è stato fondamentale non solo sotto il profilo economico, ma anche logistico», dice Angelo Barbagallo di BiBi Film, che coproduce la serie Rai con la Zocotoco di Luca Zingaretti.

Gli altri tre episodi s'intitolano *Solo per i miei occhi*, *Spaghetti all'assassina* e *Gioco pericoloso*. Forse ci sarà una seconda stagione. «Per ora godiamoci questa», dice Maria Pia Ammirati, direttrice di **Rai Fiction**. Bari l'ha stregata. «È una città moderna, bella come il sole a primavera». Come Lolita. E il suo alter ego Luisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Album

Tre immagini tratte dalla serie tv «Lolita Lobosco». Sopra, Luisa Ranieri nei panni di Lolita, con la sua macchina a Pane e pomodoro; a sinistra, un primo piano con il mare alle spalle, e poi una ripresa «in moto» sul retro di un tre ruote: bella in una città «bella come il sole a primavera»



Le indagini di Lolita Lobosco

Miniserie È Luisa Ranieri la protagonista della nuova fiction di casa [Rai](#) tratta dai romanzi della scrittrice Gabriella Genisi, ispirati, come dichiarato dalla stessa autrice, al Commissario Montalbano. Tra giallo e commedia, seguiamo le indagini di Lolita Lobosco, vicequestore del commissariato di polizia a Bari. La regia è firmata da Luca Miniero. Appuntamento su [Raiuno](#) domenica 21.



PRIME TV DOMENICA 21 SU RAIUNO ANDRÀ IN ONDA LA PRIMA PUNTATA DE «LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO»

Lolita sfida Montalbano in minigonna e tacco 12

Luisa Ranieri interpreta la poliziotta ideata dalla Genisi

di CARLO STRAGAPEDE

Tacco 12, quinta di reggiseno, una dipendenza dai peccaminosi dolci «sporcamuss» ripieni di crema, Lolita Lobosco è pronta a entrare in scena, anzi ad andare in onda. Il debutto per la seducente funzionaria di pubblica sicurezza è fissato per domenica prossima, 21 febbraio, in prima serata su Raiuno. Al primo episodio, intitolato «La conferenza delle arance», seguiranno gli altri tre «Solo per i miei occhi», «Spaghetti all'assassina» e «Gioco pericoloso».

Il personaggio nato dalla penna di Gabriella Genisi e interpretato da Luisa Ranieri nobilita l'ambientazione tutta barese delle sue vicissitudini, tra delitti, investigazioni, famiglia e passioni rigorosamente al femminile.

«Sarà una Bari primaverile, solare, la città che fa da sfondo alle storie», ha spiegato Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction, alla conferenza stampa in webinar che ha rivelato dettagli e curiosità su «Le indagini di Lolita Lobosco». Confessando un desiderio sincero: «Ci auguriamo che anche Lolita, come il suo collega ed epigono Montalbano, possa aspirare alla serialità».

In altre parole: se la fiction sarà premiata dagli ascolti, la macchina della seconda serie è pronta a rimettersi in moto, ovviamente confermando la Puglia come set naturale. A proposito di possibile eredità di Montalbano, non è forse un caso che voler dare corpo televisivo al personaggio letterario sia stata proprio la coppia Luca Zingaretti-Luisa Ranieri. L'attore romano, che per 22 anni ha interpretato sul piccolo schermo il commissario inventato da An-

drea Camilleri, un paio d'anni fa ha deciso, di comune accordo con la moglie, di acquistare i diritti dei romanzi di Lolita per conto della sua casa di produzione Zocotoco. E già tira aria di passaggio di testimone tra il siculo Montalbano prossimo a congedarsi per sempre dai telespettatori e la debuttante, pirotecnica e affascinante poliziotta pugliese. A suggello di questa sperabile staffetta, Genisi, in collegamento da Bari, svela: «Ho cominciato a scrivere i romanzi guardando le puntate di Montalbano in tv ma con l'obiettivo di colmare il vuoto femminile che perdurava nel genere del giallo. Nella trama de "La conferenza delle arance" - continua la pluripremiata autrice di Mola - Lolita e Salvo si sentono al telefono e tra loro sembra nascere un certo feeling. Nel 2017 - racconta - incontrai il compianto Camilleri a Parigi, durante un convegno di giallisti. Mi disse che l'idea di base gli era piaciuta molto».

Tra le location spiccano, oltre a Bari vecchia, Monopoli, Pezze di Greco, Polignano a Mare e Putignano. Gli interni sono stati registrati a Roma. Le riprese sono durate dal 13 luglio al 25 novembre scorso, per 12 settimane nette. La produzione, oltre che da Zocotoco, è stata curata da Bibi Film Tv di Angelo Barbagallo con la collaborazione di Rai Fiction e con il contributo di Apulia Film Commission che ha investito 586.885 euro. La regia è di Luca Miniero, il soggetto e la sceneggiatura sono firmati da Massimo Gaudioso, Daniela Gambaro e Massimo Reale. Direttore di produzione è Francesco Lopez, che con la sua Oz Film ha curato anche casting e location.

Il format miscela i toni della commedia con quelli del giallo puro. Il contesto. Lolita

Lobosco, quarantenne single, è figlia del contrabbandiere «Petresine» (interpretato da Aldo Ottobri), morto in circostanze misteriose quando lei era bambina, e di Nunzia, casalinga (Lunetta Savino). Entra in Polizia, viene assegnata a Legnano. Dalle brume lombarde poi ottiene il trasferimento a Bari dove riannoda i fili della sua vita. Su queste premesse si innesta l'incipit della prima puntata, che si dipana in un clima natalizio tra cartellate e frittura di pesce. Lolita rivede il suo antico amore Stefano Morelli (Paolo Briguglia), oggi dentista accusato di avere abusato dell'assistente Angela (Gina Amarante).

Tra i personaggi fissi della serie: il giornalista Danilo (Filippo Scicchitano), bello e giovane corteggiatore di Lolita, l'ispettore Forte (Giovanni Ludeno), l'agente Esposito (Jacopo Cullin), il questore Jacovella (Ninni Bruschetta), l'amica e pm Marietta (la tranese Bianca Nappi), la sorella Carmela (Giulia Fiume), Caterina (Camilla Diana) e il medico legale professor Introna (Francesco De Vito). Due curiosità sui nomi dei personaggi. La prima. Il professor Francesco Introna è nella realtà un medico legale barese stimatissimo anche all'estero. La seconda. «Jacovella» è il commissario protagonista del film «La legge violenta della squadra anticrimine», girato da Stelvio Massi nel 1976 proprio a Bari.

Infine un'annotazione linguistica. A dare l'inflessione barese alla napoletana Ranieri ci ha pensato uno straordinario vocal coach: l'attore Totò Onnis, il quale tra l'altro nel terzo episodio interpreta il ristorante Geppino Schirone. Nella stessa puntata, un cammeo di Raz Degán. Alla conferenza stampa è intervenuto il direttore di Raiuno, Stefano Coletta.





**LA SERIE TV
GIRATA
A BARI**

Luisa Ranieri
in «Le
indagini
di Lolita
Lobosco»
in onda
dal 21
febbraio
A sinistra
Raz Degan

Gabriella Genisi felice ed emozionata

La scrittrice barese: ho avuto la pelle d'oca

di MARIA GRAZIA RONGO

Lolita Lobosco, la «Montalbano in gonnella e tacco dodici» che da domenica prossima in tv avrà il volto della bellissima Luisa Ranieri, è nata dalla penna della scrittrice barese Gabriella Genisi. Otto romanzi tutti editi da Sonzogno, il primo pubblicato nel 2010, l'ultimo nel 2020, il nono uscirà per fine anno, e si concentrerà sul dramma del caporalato. Degli otto libri, per ora quattro (*La circonferenza delle arance*, *Dopo tanta nebbia*, *Spaghetti all'assassina*, *Gioco pericoloso*), sono diventati altrettante puntate della serie tv.

Genisi, ci siamo, la sua Lolita entrerà nelle case di milioni di italiani. Come vive questo momento?

«Sono emozionatissima. Ho visto qualche giorno fa la prima puntata a Roma e per tutto il tempo ho avuto la pelle d'oca, perché a sentire la Ranieri dire le cose che ho scritto io mi è venuto davvero il nodo in gola».

Luisa Ranieri nei panni di Lolita. Operazione riuscita quindi?

«La Ranieri è perfetta. È proprio la mia Lolita, mediterranea, bella, determinata, coraggiosa, indipendente, ironica, si muove come Lolita, ha le espressioni che ho immaginato. Ho visto il mio personaggio farsi corpo e anima».

E gli altri personaggi?

«Sono tutti azzecatissimi, da Lunetta Savino (la mamma di Lolita) a Bianca Nappi che interpreta Marietta "lamica-mia", Esposito e Forte, Danilo e anche i personaggi minori».

Poi c'è Bari, grande protagonista dei libri e che nella fiction viene valorizzata in tutta la sua bellezza. Un grandissimo spot per la città.

«Sono felicissima che Bari sia stata valorizzata in maniera eccellente con la sua luce, i suoi luoghi, la città vecchia, il mare, la vista dall'alto. Il regista Miniero è stato bravissimo a rendere la bellezza della nostra città. E il sindaco Decaro forse mi dovrebbe dare le chiavi della città per la promozione a 360 gradi di Bari. Scherzo!».

Lei non ha partecipato alla sceneggiatura?

«No, ho partecipato ad alcuni incontri e mi sono confrontata sia con Luisa che con Zingaretti. Sono stata anche diverse volte sul set quando hanno girato a Bari, Monopoli, Polignano».

Lei ha sempre detto che Lolita è nata per riempire un vuoto rispetto alla forte presenza, in narrativa, di personaggi maschili nei ruoli apicali investigativi. E che il Montalbano di Camilleri le ha fatto venire l'idea. Poi è stato proprio Luca Zingaretti (Montalbano in tv), a voler produrre la fiction. Com'è andata?

«È stato l'avverarsi di un sogno, cominciato già quando durante un convegno in Francia, raccontai la mia protagonista a Camilleri e a lui piacque molto. Quando mi contattò Zingaretti, a gennaio 2017, pensai a uno scherzo, ma lui mi disse che avrebbe visto benissimo sua moglie Luisa nelle vesti di Lolita. E oggi siamo qui. Non mi sembra ancora vero».



DAI LIBRI IN TV Gabriella Genisi



Da domenica la fiction su Rai1

Arriva la vicequestora Lobosco Ma non chiamatela... Montalbano

Luisa Ranieri interpreta la protagonista, una donna che torna nel suo Sud. Nel cast anche l'attore messinese Ninni Bruschetta

**Le vicende
delle quattro puntate
sono tratte
dai romanzi
di Gabriella Genisi**

Marco Bonardelli

Dopo Mina Settembre, un'altra eroina letteraria nella prima serata domenicale di Rai1, che continua sulla detection declinata al femminile, con la nuova serie "Le indagini di Lolita Lobosco", dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marisilio), prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti per Bibi Film Tve Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction. Quattro puntate di Luca Miniero - in onda dal 21 febbraio - per mostrare ancora una volta un Sud diverso, non di maniera e molto contemporaneo, in cui i vari personaggi si muovono lungo traiettorie non solite, restituendo allo spettatore immagini nuove, ove la protagonista emerge in tutta la sua femminile modernità. Lo ha affermato il regista della serie che ha presentato il progetto in videoconferenza assieme al folto cast della fiction e a Luisa Ranieri, attrice protagonista, nei panni del vicequestore del commissariato di polizia di Bari Lobosco.

«Lolita è soprattutto una donna moderna, del Sud di oggi, e racconta una femminilità che non ha bisogno di omologarsi all'uomo per essere autorevole - ha detto Luisa Ranieri -. Riesce a comandare la sua squadra di uomini non rinunciando al tacco 12, mostrandosi ironica ed empatica allo stesso tempo. Torna nella sua città natale dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord e deve necessariamente fare i conti col suo passato, riuscendo tuttavia a non venirne condizionata». Il vicequestore è infatti la single di un trio al femminile. Nel ruolo della madre,

Nunzia, l'attrice barese Lunetta Savino, l'unica del cast a non aver dovuto cimentarsi nell'apprendimento del dialetto pugliese, che tuttavia non è mai stato enfatizzato - hanno sottolineato tanto la Ranieri quanto il regista - per evitare che un uso "stretto" potesse influire sulla comprensibilità di alcune sfumature dei personaggi, fondamentali per dare una narrazione diversa sia del Sud che del femminile contemporaneo.

«Il mio personaggio sembra appartenere ad un Sud arcaico - ha detto la Savino - in quanto vedova di un uomo profondamente amato con cui ancora parla. In realtà, è una donna che si è rimboccata le maniche, da sola ha cresciuto le figlie e continua a governare una famiglia allargata dopo la separazione della figlia minore (Carmela, interpretata dalla catanese Giulia Fiume). Orgogliosa della sua Lolita, è una signora attenta al mondo che cambia, con un gran senso degli affari».

Ibrido tra giallo all'italiana e commedia rosa, si è ipotizzato che la fiction, prodotta anche da Luca Zingaretti, fosse stata progettata per colmare il "vuoto" dopo la conclusione della serie del Commissario Montalbano. Ma la scrittrice Gabriella Genisi, presente in conferenza stampa, è intervenuta: «I miei romanzi nascono dopo aver letto i libri di Camilleri e guardando Zingaretti interpretare il Commissario; e questo può essere letto come un segno del destino. In realtà il personaggio di Lolita, così incisivo, mette in evidenza un vuoto: le donne protagoniste nei romanzi polizieschi al massimo arrivano al grado di ispettrici. Ho così creato Lolita non per emulare Montalbano, quanto per bilanciare la presenza maschile».

La scrittrice ha raccontato che lo stesso Camilleri, incontrato a Parigi nel corso di un convegno, si era mostrato entusiasta nell'apprendere che lei metteva nei suoi romanzi sempre un pezzetto del Commissario, fino ad immaginare Lolita impegnata in un flirt con Montalbano, prima del suo ritorno a Bari.

Tra gli interpreti maschili anche Filippo Scicchitano (Danilo, giornalista innamorato di Lolita), la coppia Giovanni Ludeno-Jacopo Cullin (gli attendenti Forte ed Esposito) e l'attore messinese Ninni Bruschetta, nei panni del questore Jacovella. «Il mio personaggio è un superiore di Lolita ed ha con lei un rapporto ambivalente - racconta -. Vorrebbe aiutarla, ma talvolta si trova in difficoltà, per un antico legame che risale alla gioventù della protagonista. È un uomo apparentemente burbero, ma si fida della sua bravura e la sostiene nelle indagini. Ho girato tutte le scene da solo con Luisa, ed è stato piacevole ritrovarla dopo la nostra partecipazione a "Gli anni spezzati"».

È stata la prima fiction italiana girata interamente dopo il lockdown, nel rigoroso rispetto delle norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





"Le indagini di Lolita Lobosco" La protagonista Luisa Ranieri che, accanto, è con Lunetta Savino (la madre Nunzia). In alto, con Ninni Bruschetta (il questore)

Televisione Luisa Ranieri indossa la divisa: «Io, poliziotta coi tacchi a spillo»

Da domenica l'attrice sarà protagonista su Rai 1 de «Le indagini di Lolita Lobosco» nei panni dell'affascinante vicequestore di Bari. Poi la vedremo nel film di Paolo Sorrentino

■ «Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera (da «Luisa Spagnoli» a «Terra Promessa»). Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie «Le indagini di Lolita Lobosco», su Rai 1 domenica, in 4 prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia la madre di Lolita e Filippo Scicchitano in quello di Danilo giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction: una serie liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.

La Ranieri considera «un punto di svolta» «Le indagini di Lolita Lobosco»: «E' una single convinta, è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda: "Come mai non ha figli?". Li guarda sgo-

menta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una famiglia matriarcale è circondata da donne». Ranieri, napoletana doc, nella serie sfoggia un accento barese: «Abbiamo ingentilito il dialetto, cercando un linguaggio comprensibile a tutti e musicale». Quindi rileva: «E' interessante osservare come Lolita viva la dimensione di donna single, serena di esserlo, felice di mettere i suoi tacchi, come se portasse le scarpe da ginnastica, di vestirsi senza mortificare la sua femminilità. Allo stesso tempo ha una dote investigativa innata. Non ha mai avuto una storia importante. Lolita trova delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza. Incontra anche un giornalista più giovane e nasce una liaison». E a tale proposito rileva: «Le anime si incontrano a prescindere dall'età. Il pregiudizio resta solo nell'ignoranza. Così come gli uomini si mettono con donne più giovani, lo stesso possono fare le donne».

Per Lolita Lobosco sono stati scelti i romanzi di Gabriella Genisi, da alcuni definita la «Camilleri di Puglia». Lei vede delle similitudini? «Con tutto il grandissimo rispetto per Camilleri, semplificare è cosa assai ardua. Lolita è una donna di

oggi, Montalbano è quasi metafisico, appartenente a un mondo a parte, che non si può replicare, quasi fuori dal tempo, si muove in località quasi vuote. Un prodotto che ha conquistato in certi periodi il 40 per cento di share ed è amato e venduto in tutto il mondo, detto questo lo considero un onore». Riguardo al rapporto romanzo-fiction: «Penso che i libri e i romanzi si prestino bene alla fiction perché contengono personaggi che vale la pena raccontare in modo approfondito. E' soprattutto una donna che ricopre una figura apicale in polizia». Quanta strada a suo parere c'è da fare ancora? «Non bisogna abbassare la guardia mai - sottolinea Ranieri -. Piano piano si arriverà alla parità, dipende da anche da noi, guardare alle nuove generazioni, dai messaggi che mandiamo. Le scelte quotidiane contano». Luisa Ranieri è stata scelta da Paolo Sorrentino nel nuovo film «E' stata la Mano di Dio». «Su questo silenzio assoluto, ho una clausola nel contratto». Ma Maradona, lei è napoletana, è morto quest'anno lo ricorderà anche se era una bambina. «Non sono mai stata tifosa, ovviamente avevo credo 14 anni, ricordo quel periodo: ha dato moltissimo, come si fa a dimenticare la luce». Ranieri sarà anche la voce della madre della nuova eroina Disney in uscita a a Marzo «Raya e il Drago».





RAI UNO La serie è ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi.

Luisa Ranieri: «Un vicequestore con il tacco 12»



L'attrice. Luisa Ranieri

Fiction

**Da domenica su Rai1
«Le indagini di Lolita
Lobosco» per quattro
prime serate**

ROMA. È travolgente, ironica, ammaliante, forme generose, e viaggia sempre su tacchi da 12 cm. Ma soprattutto è un autorevole vice questore del commissariato di Bari, alla guida di una squadra di soli uomini. Il suo nome è Lolita Lobosco, nata dalla penna della scrittrice Gabriella Genesi, a cui presta il volto e la fisicità prorompente Luisa Ranieri, protagonista della serie a tinte gialle «Le indagini di Lolita Lobosco», regia di Luca Miniero, da domenica, 21 febbraio, su Rai1 per quattro prime serate. «Questa serie è importante perché mostra un modello di donna che si fa valere per le sue capacità, senza rinunciare ad essere se stessa», osserva l'attrice napoletana che si racconta.

Luisa, se questo è un giallo, lei trova comunque la possibilità di esprimersi a 360°?

Il mio personaggio potrebbe fare l'architetto o il chirurgo, il lavoro è un modo di raccontare con quale serietà affronta la vita, le indagini sono quasi sullo sfondo. È un giallo, ma descrive una donna di oggi. Lolita è più forte delle sue investigazioni: è la storia di un femminile moderno, riflessivo, leggero e divertente da vedere.

Il suo personaggio, anche se in chiave di commedia, vuole parlarci della condizione della donna oggi, fatta di luci ma anche di tante, troppe ombre?

Penso che molta strada sia ancora da fare e l'arrivo di questo personaggio è l'inizio di un processo di cambiamento. È arrivato il momento del merito e di essere trattate alla pari con gli uomini. Sono piccoli passi ma creano quel solco profondo che porta l'acqua ai campi.

Davvero la sua Lolita non abbandona mai il tacco 12?

Sì, credo che tolga i tacchi alti solo per dormire. È una parte importante nel racconto perché li porta con disinvoltura. È una scelta fatta con il regista, rispettando i romanzi della Genesi.

La modernità di Lolita è anche quella di sdoganare il

"toy-boy"...

Penso che le anime s'incontrino, non importa l'età. Come non ci si stupisce che un uomo si metta con una donna più giovane, penso che valga altrettanto il contrario.

Lei con suo marito Luca Zingaretti avete una casa di produzione: come nasce questa idea?

La nostra è una società che Luca ha da tempo, con la quale producevamo tanto teatro e documentari. Da qualche anno ci siamo impegnati perché diventasse un laboratorio dove leggiamo sceneggiature, libri, per portare avanti dei progetti. Siamo dei creativi, amiamo condividere idee e questo ci unisce e ci diverte. Lolita è la nostra seconda avventura; tra poco ne avremo una con Sky e molte altre in programma. //

EMANUELA CASTELLINI



Da domenica la fiction su Rai1

Arriva la vicequestora Lobosco Ma non chiamatela... Montalbano

Luisa Ranieri interpreta la protagonista, una donna che torna nel suo Sud. Nel cast anche l'attore messinese Ninni Bruschetta

**Le vicende
delle quattro puntate
sono tratte
dai romanzi
di Gabriella Genisi**

Marco Bonardelli

Dopo Mina Settembre, un'altra eroina letteraria nella prima serata domenicale di Rai1, che continua sulla detection declinata al femminile, con la nuova serie "Le indagini di Lolita Lobosco", dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marisilio), prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti per Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction. Quattro puntate di Luca Miniero – in onda dal 21 febbraio – per mostrare ancora una volta un Sud diverso, non di maniera e molto contemporaneo, in cui i vari personaggi si muovono lungo traiettorie non solite, restituendo allo spettatore immagini nuove, ove la protagonista emerge in tutta la sua femminile modernità. Lo ha affermato il regista della serie che ha presentato il progetto in videoconferenza assieme al folto cast della fiction e a Luisa Ranieri, attrice protagonista, nei panni del vicequestore del commissariato di polizia di Bari Lobosco.

«Lolita è soprattutto una donna moderna, del Sud di oggi, e racconta una femminilità che non ha bisogno di omologarsi all'uomo per essere autorevole – ha detto Luisa Ranieri –. Riesce a comandare la sua squadra di uomini non rinunciando al tacco 12, mostrandosi ironica ed empatica allo stesso tempo. Torna nella sua città natale dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord e deve necessariamente fare i conti col suo passato, riuscendo tuttavia a non venirne condizionata». Il vicequestore è infatti la single di un trio

al femminile. Nel ruolo della madre, Nunzia, l'attrice barese Lunetta Savino, l'unica del cast a non aver dovuto cimentarsi nell'apprendimento del dialetto pugliese, che tuttavia non è mai stato enfatizzato – hanno sottolineato tanto la Ranieri quanto il regista – per evitare che un uso "stretto" potesse influire sulla comprensibilità di alcune sfumature dei personaggi, fondamentali per dare una narrazione diversa sia del Sud che del femminile contemporaneo.

«Il mio personaggio sembra appartenere ad un Sud arcaico – ha detto la Savino – in quanto vedova di un uomo profondamente amato con cui ancora parla. In realtà, è una donna che si è rimboccata le maniche, da sola ha cresciuto le figlie e continua a governare una famiglia allargata dopo la separazione della figlia minore (Carmela, interpretata dalla catanese Giulia Fiume). Orgogliosa della sua Lolita, è una signora attenta al mondo che cambia, con un gran senso degli affari».

Ibrido tra giallo all'italiana e commedia rosa, si è ipotizzato che la fiction, prodotta anche da Luca Zingaretti, fosse stata progettata per colmare il "vuoto" dopo la conclusione della serie del Commissario Montalbano. Ma la scrittrice Gabriella Genisi, presente in conferenza stampa, è intervenuta: «I miei romanzi nascono dopo aver letto i libri di Camilleri e guardando Zingaretti interpretare il Commissario; e questo può essere letto come un segno del destino. In realtà il personaggio di Lolita, così incisivo, mette in evidenza un vuoto: le donne protago-

niste nei romanzi polizieschi al massimo arrivano al grado di ispettrici. Ho così creato Lolita non per emulare Montalbano, quanto per bilanciare la presenza maschile».

La scrittrice ha raccontato che lo stesso Camilleri, incontrato a Parigi nel corso di un convegno, si era mostrato entusiasta nell'apprendere che lei metteva nei suoi romanzi sempre un pezzetto del Commissario, fino ad immaginare Lolita impegnata in un flirt con Montalbano, prima del suo ritorno a Bari.

Tra gli interpreti maschili anche Filippo Scicchitano (Danilo, giornalista innamorato di Lolita), la coppia Giovanni Ludeno-Jacopo Cullin (gli attendenti Forte ed Esposito) e l'attore messinese Ninni Bruschetta, nei panni del questore Jacovella. «Il mio personaggio è un superiore di Lolita ed ha con lei un rapporto ambivalente – racconta –. Vorrebbe aiutarla, ma talvolta si trova in difficoltà, per un antico legame che risale alla gioventù della protagonista. È un uomo apparentemente burbero, ma si fida della sua bravura e la sostiene nelle indagini. Ho girato tutte le scene da solo con Luisa, ed è stato piacevole ritrovarla dopo la nostra partecipazione a "Gli anni spezzati"».

È stata la prima fiction italiana girata interamente dopo il lockdown, nel rigoroso rispetto delle norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





"Le indagini di Lolita Lobosco" La protagonista Luisa Ranieri che, accanto, è con Lunetta Savino (la madre Nunzia). In alto, con Ninni Bruschetta (il questore)

Brevi

INTV LE INDAGINI DI LOLITA ENTUSIASMANO RANIERI

Luisa Ranieri è entusiasta della serie 'Le indagini di Lolita Lobosco', su Rai 1 dal 21 febbraio, in 4 prime serate liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio), una produzione Bibi Tv e Zotoco che vede nel cast tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo della madre Nunzia e Filippo Scicchitano nei panni di Danilo, un giovane giornalista che vivrà con Lolita una liason. Luisa Ranieri spiega di aver scelto di accettare questo ruolo perché "è una figura contemporanea, si è fatta strada da sola non certo per la sua bellezza, ma in quanto determinata, con un gran fiuto, è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grandissima ironia».

«Il racconto mi ha rapito subito: le sue indagini fatte da un tacco 12 raccontano un femminile che non ha bisogno di assomigliare al maschile per essere autorevole», le sue parole.



LOLITA LOBOSCO SU RAI1



Ced Digital e Servizi | ID: 00000006 | IP: 77.111.247.100 car

**Ranieri sfida Montalbano
«Io, vicequestore e single»**

Greco a pagina 7

LOLITA SFIDA MONTALBANO

«Donna single e vicequestore: la mia Lobosco abbatte i tabù»

Ranieri nella serie di Rai1: «Ma con il mondo di Camilleri nessun contatto»

PROTAGONISTA PROGETTI

Lolita ostenta durezza ma non ha bisogno di essere mascolina per avere autorevolezza

Sarò in "È stata la mano di Dio" di Sorrentino e doppierrò Raya, nuova eroina Disney



Su questo personaggio «mi ci sono lanciata come un cavallo pazzo!», dice con slancio Luisa Ranieri, che da domenica sarà in onda con 4 prime serate su **RaiUno** come protagonista della serie tv *Le indagini di Lolita Lobosco* diretta da Luca Miniero e

co-prodotta da Zocotoco, la società che condivide col marito. Sarà che entrambi, lei e Luca Zingaretti, hanno ritrovato la femminilità fiera dell'attrice tra le pagine dei romanzi di Gabriella Genisi, a cui è ispirata la serie. Sarà che Luisa Ranieri dona al vicequestore Lobosco - single convinta che fa le sue indagini su un tacco 12 in una Bari luminosa e vitale - una speciale alchimia, tra ironia e profondità. Sarà anche che è un momento d'oro per l'attrice, che è anche nel cast dell'atteso *È stata la mano di dio* di Sorren-

tino, ispirato da Maradona.

La serie parla anche dello stigma sociale sulle donne single. Come si combatte?

«Imparando a seguire la propria natura e i propri desideri senza preoccuparsi di quello che si aspettano gli altri. Si combatte con l'educazione, insegnando ai gio-



vani la libertà, il rispetto e il valore della diversità. Mi piacerebbe anche che si smettesse di chiedere alle donne sopra i 30 anni quando hanno intenzione di fare figli, o perché non li hanno voluti. Fino ai 38 anni mi facevano spesso questa domanda».

C'è anche la questione di genere: non si è abituati a vedere una donna vicequestore o meccanico...

«Il mondo sta cambiando, credo che la generazione delle nostre figlie avrà quasi raggiunto la parità... che non vuol dire che siamo uguali, ma stupendamente differenti. Lolita ad esempio ostenta durezza, ma non scimmiotta mai gli uomini, non ha bisogno di mascolinizzarsi per avere autorevolezza. Trova la sua via femminile al comando, è molto empatica e ha un sesto senso per i fatti umani tipico delle donne».

Qualcuno vede in Lolita una parentela con Montal-

bano... Una sfida in famiglia?

«Molti stanno gridando al "Montalbano al femminile", ma non c'è nulla del mondo di Camilleri, che è quasi metafisico. Montalbano non è paragonabile a niente, non fosse che per gli ascolti. Magari avessimo lo stesso successo!».

Com'è lavorare con suo marito?

«È bello condividere, ancor di più perché facciamo vite che ci portano lontano. Lolita è la nostra seconda avventura, poi ne avremo un'altra, *Il re*, con Sky».

È anche nel cast del nuovo film di Sorrentino. In che momento della sua carriera si sente?

«Bellissimo. Ho anche prestato la voce alla madre della nuova eroina di Disney *Raya e l'Ultimo Drago*. Mi sono divertita molto».

● **Intervista integrale su Leggo.it**



Luisa Ranieri nei panni della detective Lolita Lobosco

► ROMA

«Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera (da "Luisa Spagnoli" a "Terra promessa"). Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie "Le indagini di Lolita Lobosco", su **Raiuno** dal 21 febbraio, in quattro prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast tra gli altri il sardo Jacopo Cullin, Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia la madre di Lolita e Filippo Scicchitano in quello di Dani-

lo giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction, una serie liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno). Ranieri considera un punto di svolta "Le indagini di Lolita Lobosco": «Con autorevolezza comanda la sua squadra ma è molto simpatica. È una single convinta, è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda: 'Come mai non ha figli?' Li guarda sgomenta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una famiglia matriarcale è circondata da donne».

Fa notare Lunetta Savino: «La famiglia di Lolita è molto al femminile. Richiama un Sud arcaico, è invece anche Nunzia è forte. Supporta entrambe le figlie. È molto orgogliosa di Lolita, ma non mancano i classici contrasti fra madre e figlia. Pur essendo una donna semplice, Nunzia è attenta al mondo che cambia. Questo è tipico di Bari, e della mia Puglia».



IN BREVE**Da domenica
Ranieri, vicequestore
nella nuova fiction Rai**

“Le indagini di Lolita Lobosco” è la nuova serie giallo-rosa di Rai1 (quattro puntate dal 21 febbraio alle 21.15). Protagonista è Luisa Ranieri nei panni di vicequestore single a capo di una squadra di soli uomini ma che non rinuncia alla sua femminilità e ai suoi tacchi 12. Diretta da Luca Miniero, prodotta da Bibi Film Tv di Barbagallo, Zocotoco della coppia Zingaretti-Ranieri in collaborazione con Rai Fiction, la serie tratta dai romanzi della scrittrice pugliese Gabriella Genisi, è girata e ambientata a Bari e recitata in dialetto.



Poliziotta in tacco 12 nei vicoli del borgo “Lolita incarna il Sud”

L'album
Scene dal set
in Puglia



▲ **Il regista**
Luca Miniero sul set delle "Indagini di Lolita"



▲ **La scrittrice**
Gabriella Genisi è l'autrice dei romanzi su Lolita



▲ **I luoghi**
Bari e Monopoli al centro delle riprese

— “ —
La Puglia è proprio come la nostra commissaria ha 999 colori più uno: il giallo. Questa terra ha un grande dinamismo

Lobosco è portatrice di un femminile che non ha bisogno di somigliare al maschile per essere autorevole e meritevole

— ” —

Domenica su RaiUno la prima puntata delle indagini della commissaria interpretata da Luisa Ranieri ambientate tra la città e Monopoli

di Antonella Gaeta

Vigata non esiste, l'ha creata Camilleri come metafora della Sicilia per farci vivere e dipanare casi il suo commissario Montalbano. Bari esiste, della Puglia tiene in pugno bellezza e compiutezza, oriente e occidentale, antico e nuovo da una porta all'altra; è città schiaffo e carezza in-

sieme. La ritroviamo come location generosa (nella composizione, che è del cinema, con Monopoli essenzialmente e, poi, con Fasano, Polignano e Putignano) delle *Indagini di Lolita* Lobosco, regia di Luca Miniero, nuova serie in prima serata di Rai Uno, a partire da domenica per quattro episodi, tutti alle 21,25. Interprete: Luisa Ranieri.

Lolita Lobosco, soprattutto per noi pugliesi, apre immediatamente i romanzi di Gabriella Genisi, scrittrice molese che inventa, con grande intuito e preveggenza, il personaggio della carnalissima vicequestora dal nome

nabokoviano, vertiginose Louboutin ai piedi e una determinazione che mette in scacco schiere di colleghi maschi. Lo mette in pagina nel 2010, per Sonzogno e poi Marsilio, e con fermezza tiene il punto, arrivando a farne una serie in otto capi-



toli, l'ultimo, *I quattro cantoni*, uscito l'anno scorso. «I miei romanzi nascono, guardando Luca Zingaretti che interpreta Montalbano - ha ricordato ieri in conferenza stampa -, per colmare il vuoto di donne protagoniste nei vari polizieschi; non volevo emulare ma bilanciare, era una risposta».

Montalbano ritorna spesso, non vuole emularlo («Montalbano è metafisica») neanche Ranieri, che è moglie proprio di Zingaretti: insieme hanno coprodotto, con la loro Zocotoco, la BibiFilm, [RaiFiction](#), con il supporto della Apulia film commission, questa nuova serialità credendoci sin dal principio. Luisa è un'ottima Lolita, si rende subito credibile, a partire dall'impegno che ci mette per farla risuonare linguisticamente. «Per me, e per il regista, era fondamentale che avessi un accento del Sud, per restituire il personaggio. La cadenza viene automatica, soprattutto quando si tratta di relazioni. Dovevo anche essere però molto attenta a non calcare troppo la mano, così abbiamo dosato, ingentilito il linguaggio, per fare in modo che arrivasse anche al Nord, che fosse comprensibile, dolce e orecchiabile. Il lavoro sulla lingua lo abbiamo fatto con Totò Onnis, scena per scena».

Continua sul personaggio, «Lolita è una donna di oggi, moderna. Fa le sue indagini su tacco 12 in maniera quasi provocatoria, portatrice di un femminile che non ha bisogno di somigliare al maschile per essere autorevole e meritevole; con lei si fa un passo in avanti. In famiglia vive i suoi conflitti, con la madre, con la sorella. Sul lavoro è dura, scherzosa e affettuosa senza essere debole».

Che lo interpretasse lei, per Gabriella Genisi è stato un enorme regalo: «Non potevo aspirare a un'attrice migliore. Essendo uno dei primi set ad aprire dopo il lockdown, c'erano una serie di protocolli da rispettare, e pur stando a due passi son dovuta andarci poco. Ma quelle poche volte ho sentito grande affinità tra gli attori, l'atmosfera che si respirava l'ho percepita e poi ritrovata nelle puntate. Luisa è una Lolita strepitosa, è come se fosse uscita dal libro e avesse preso forma». La madre è interpretata dall'attrice barese Lunetta Savino, «mamma Nunzia, a capo di una famiglia tutta al femminile,

vedova di un marito molto amato, con cui parla ancora. Siamo in un Sud solo apparentemente lontano e arcaico, lei è orgogliosa della figlia che ha fatto carriera ed è anche attenta al mondo che cambia, caratteristica tipica della mia città, che è di mare, mercantile, aperta, in questo diversa da Lecce, ma sono di parte». Lolita è una serie giallorosa, ha dentro la detection ma anche un pizzico di commedia, si nutre del nero dei casi, ma anche della leggerezza di quanto viene dall'orizzonte terso di una città come Bari, dalla cucina ai personaggi, dal Sud. E il Sud, per dirla con il regista Miniero, «è proprio come Lolita, 999 colori più uno: il giallo. La Puglia, poi, ha un grande dinamismo, noi tutti ci siamo messi al servizio di questa regione, per raccontarla al meglio, in questo supportati da una squadra eccezionale di attori». Composta - lo ricordiamo - oltre da Ranieri e Savino, da Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin, Bianca Nappi e Giulia Fiume.

La prima puntata delle *Indagini* comincia con una Lolita, da poco trasferitasi da Legnano, alla quale hanno appena rubato (in piazza dell'Odigitria, dove abita con vertiginoso affaccio sulla cattedrale) la mitica Bianchina. È costretta ad andare al lavoro a bordo di un camioncino della frutta guidato da un vecchio amico del suo defunto padre contrabbandiere. Occasione per aprirsi subito alla città, il lungomare, il Margherita, l'Hotel delle nazioni, fino alla Questura (a Monopoli). Qui l'aspetta il primo caso, uno stupro, proprio alla vigilia di un Natale che si preannuncia denso e solitario. Il primo episodio viene anche dal primo romanzo pubblicato, *La conferenza delle arance*, con protagonista di puntata Paolo Briguglia, accusato tutt'altro che ignoto alla commissaria, un ritorno al passato, al suo rapporto con il maschile, a un padre mai perdonato, ma anche un affaccio di futuro, con il giovane giornalista Scicchitano, che comincia a corteggiarla. Storia soggetta all'ulteriorità delle puntate (tre: *Solo per i miei occhi*, *Spaghetti all'assassina*, *Gioco pericoloso*). «Le indagini per Lolita - ricorda Ranieri - però sono solo un aspetto, il suo lavoro è un modo per raccontare un femminile moderno e bello, divertente e riflessivo, che è tante cose insieme». Tante per comporre le avventure di un personaggio, che promette di accompagnarci, con il passo inesorabile di un tacco 12, per molto tempo ancora.



L'eroina
Luisa Ranieri
diventa Lolita
Lobosco,
commissaria
appena
trasferita
da Legnano
nel suo Sud

DUCCIO GIORDANO

«Lolita è un vice questore che non perde la sua femminilità»

Su Rai da domenica quattro serate con Luisa Ranieri, protagonista della miniserie diretta da Luca Miniero

NICOLETTA TAMBERLICH

ROMA. «Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera (da Luisa Spagnoli a Terra Promessa). Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grande ironia.

«Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dove è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie «Le indagini di Lolita Lobosco», su **Rai 1** dal 21 febbraio, in 4 prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia la madre di Lolita e Filippo Scicchitano in quello di Danilo giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction, una serie liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno), una produzione Bibi Tv e Zocotoco (Rpt Zocotopoco) (casa di produzione fondata da Luca Zingaretti insieme alla moglie Luisa Ranieri).

Considera «un punto di svolta» Le indagini di Lolita Lobosco: «Con autorevolezza comanda la sua squadra ma è molto simpatica. E' una single convinta, è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda: «Come mai non ha figli?» Li guarda sgomenta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in

dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una famiglia matriarcale è circondata da donne». Fa notare Lunetta Savino: «La famiglia di Lolita è molto al femminile. Richiama un Sud apparentemente arcaico, è invece anche Nunzia è forte e resiliente. Supporta entrambe le figlie. E' molto orgogliosa di Lolita, ma non mancano i classici contrasti fra madre e figlia. Pur essendo una donna semplice, Nunzia è attenta al mondo che cambia. Questo è tipico di Bari, e della mia Puglia». Prosegue Ranieri napoletana doc che sfoggia un accento barese: «Abbiamo ingentilito il dialetto, cercando un linguaggio comprensibile a tutti e musicale». Quindi rileva: «Il lavoro di ispettore non è stato limitante nella storia. Lolita avrebbe potuto essere anche un chirurgo. Le indagini sono sullo sfondo, il romanzo e la serie raccontano il personaggio, i suoi rapporti».

È interessante osservare come viva la dimensione di donna single, serena di esserlo, felice di mettere i suoi tacchi, come se portasse le scarpe da ginnastica, di vestirsi senza mortificare la sua femminilità. Allo stesso tempo ha una dote investigativa innata. Non ha mai avuto una storia importante. Lolita trova delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza. Incontra anche un giornalista più giovane Danilo che ha trent'anni (Filippo Scicchitano) e nasce una liaison più giovane di lei. Non racconto tutta la storia». E a tale proposito rileva: «Le anime si incontrano a prescindere dall'età. Il pregiudizio resta solo nell'ignoranza. Così come gli uomini si mettono con donne più giovani, lo stesso possono fare le donne». ●



UNA NUOVA SERIE TV

Montalbano al femminile

APAG. 19

Arriva il commissario Montalbano al femminile. Luisa Ranieri, l'attrice protagonista, è entusiasta della serie "Le indagini di Lolita Lobosco" su Rai 1 da domenica in quattro prime serate. Oltretutto Luisa Ranieri è la moglie di Luca Zingaretti, interprete di Montalbano.

DA DOMENICA SU RAI 1

Ecco Lolita Lobosco la Montalbano donna E in tv ha il volto di Luisa Ranieri

La moglie di Luca Zingaretti è una poliziotta barese nella serie tratta dai romanzi di Gabriella Genisi

ROMA. «Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera. Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie "Le indagini di Lolita Lobosco" su Rai 1 da domenica in 4 prime serate, per la regia di Luca Miniero, che vede nel cast tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo di Nunzia la madre di Lolita e Filippo Scicchitano in quello di Danilo giovane e bellissimo giornalista che avrà una liaison con la protagonista nella fiction, una serie liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi editi da Sonzogno.

Ranieri napoletana doc nella serie sfoggia un accento barese: «abbiamo ingentilito il dialetto, cercando

un linguaggio comprensibile a tutti e musicale». Non sfuggono però le similitudini con Montalbano, interpretato da suo marito Luca Zingaretti. E i romanzi della serie di Lolita Lobosco sono scritti da Gabriella Genisi, da alcuni definita la "Camilleri di Puglia". «Con tutto il grandissimo rispetto per Camilleri, semplificare è cosa assai ardua. Lolita è una donna di oggi, Montalbano è quasi metafisico, appartenente a un mondo a parte - dice Luisa Ranieri - che non si può replicare, quasi fuori dal tempo, si muove in località quasi vuote. Un prodotto che ha conquistato in certi periodi il 40 per cento di share ed è amato e venduto in tutto il mondo, detto questo lo considero un onore se si fanno paragoni fra Lolita e Montalbano».

Riguardo al rapporto romanzo-fiction: «Penso che i libri e i romanzi si prestino bene alla fiction perché contengono personaggi che vale la pena raccontare in modo approfondito - dice ancora l'attrice - E poi Lolita è soprattutto una donna che ricopre una figura apicale in polizia». E si scopre anche il lato battagliero di Ranieri sulla strada della parità fra i generi. «Non biso-

gna abbassare la guardia mai - sottolinea - Piano piano si arriverà alla parità, dipende da anche da noi, guardare alle nuove generazioni, dai messaggi che mandiamo. Le scelte quotidiane contano».

Per Luisa Ranieri non è la prima volta sul set in divisa. «Sono stata un'agente in "La omicidi", e nel 2014 un maresciallo in "Il giudice meschino"». Luisa Ranieri è stata poi scelta da Paolo Sorrentino per il suo nuovo film "È stata la Mano di Dio". «Su questo silenzio assoluto, ho una clausola nel contratto», dice. Ma Maradona, lei è napoletana, è morto quest'anno lo ricorderà anche se era una bambina. «Non sono mai stata tifosa, ovviamente avevo credo 14 anni, ricordo quel periodo: ha dato moltissimo, come si fa a dimenticare la luce». Ranieri infine sarà anche la voce della madre della nuova eroina Disney in uscita a marzo "Raya e il Drago". —





Luisa Ranieri



LA COPERTINA DI UNO DEI ROMANZI
DI GABRIELLA GENISI SU LOLITA
LOBOSCO EDITI DA FELTRINELLI

Spettacoli

Cullin e Luisa Ranieri
nella fiction di Raiuno

● MIRARCHI A PAGINA 49



INTERVISTA

Jacopo Cullin debutta domenica su Rai 1

«E adesso parlo in barese»

Tenetevi pronti, Jacopo Cullin è tornato. L'attore cagliaritano, classe 1982, fra i più amati della sua generazione, stavolta ha fatto le cose in grande, ottenendo una parte di rilievo nella nuova serie targata Rai di cui tutti parlano, "Le indagini di Lolita Lobosco", con Luca Miniero alla regia e la sempre splendida Luisa Ranieri come protagonista. Per quattro domeniche, a partire da domenica, in prima serata su Rai 1, potrete seguire avvincenti indagini di polizia (ispirate ai romanzi di Gabriella Genisi), ammirare scenari incantevoli, godere dell'umanità di personaggi nei quali è facile immedesimarsi.

Chi è Lello Esposito?

«È un poliziotto un po' ingenuo, di quelli che si vantano con i colleghi atteggiandosi da macho, ma in verità è succube della madre e non trasgredisce le direttive del vice questore Lolita Lobosco. Mi sono divertito molto a interpretarlo».

Come si è trovato a recitare con un'attrice del suo calibro?

«È nata subito un'amicizia: Luisa non ha nessun atteggiamento da diva, è molto alla mano, lavora tantissimo per ottenere certi risultati. Alla fine ci siamo sentiti tutti come dei compagni di banco, il feeling si è instaurato con naturalezza».

Si è trovato altrettanto bene con il regista?

«Luca Miniero è un maestro della macchina da presa, la sua carriera parla da sola, quando giri "Benvenuti al Sud" c'è poco da aggiungere. All'inizio ci siamo studiati, ma dopo che è scoccata la scintilla mi ha lasciato grande libertà nel propormi».

È stato difficile acquisire l'accento barese?

«Abbiamo potuto contare su un ottimo vocal coach, quando sono iniziate le riprese eravamo preparati. Inoltre, girando sempre fra Bari e Monopoli, esposti ventiquattro ore su ventiquattro alla loro parlata, tutto si è rivelato più semplice».

Cosa hanno in comune sardi e pugliesi?

«Io mi sono sentito davvero a casa: Bari e Monopoli sono due città costiere e per me, nato e cresciuto a Cagliari, questo è fondamentale».

In Puglia negli ultimi vent'anni si è investito molto sul cinema, si potrebbe dire lo stesso in Sardegna?

«La Film Commission pugliese è forse quella che ha funzionato meglio in Italia. Devo dire però che la nostra Film Commission non ha nulla da invidiare e che anzi, spero possa portare sull'Isola ancora più produzioni che favoriscano l'indotto lavorativo».

Possiamo definire la serie un mix fra giallo all'italiana e commedia rosa?

«La trama gialla è solo un pretesto per offrire uno spaccato dell'Italia. Lolita Lobosco è una donna che si fa rispettare in un ambiente lavorativo prettamente maschile, pur senza snaturarsi comandando come farebbe un uomo. Anche in questo Puglia e Sardegna sono vicine, come esempi di società matriarcali».

Quanto sono durate le riprese?

«Quattro mesi e mezzo. Siamo stati la prima troupe a riprendere dopo il lockdown. All'inizio è stato straziante mantenere le distanze, portare la mascherina e fare un tampone alla settimana; le

convivenze forzate o ti spingono a non sopportare gli altri o rinsaldano i rapporti, per noi è valso il secondo caso». Ricorda qualche aneddoto in particolare?

«Non saprei, però una cosa ci tengo a dirla: nelle pause fra le riprese siamo diventati fanatici del ping-pong, e io ero il più bravo di tutti. Sto scherzando, la verità è che tra un barbecue e l'altro, sempre badando al distanziamento, è nata una bella famiglia».

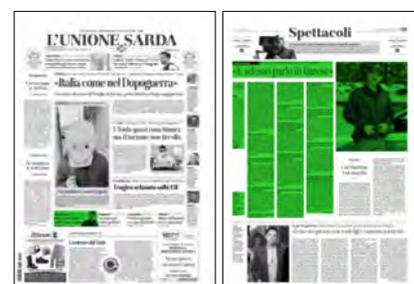
Cosa pensa delle restrizioni dovute al Covid, anche in rapporto al comparto dello spettacolo?

«Per me la salute viene prima di tutto. Se è necessario fare dei sacrifici, d'accordo, però facciamoli tutti. Vorrei una maggiore coerenza da parte della politica: perché i centri commerciali aperti e i teatri chiusi? A volte è difficile capire il senso di certe normative».

Le piattaforme su internet sostituiranno i teatri e i cinema?

«Io uso tutte le piattaforme per guardare i film, ma non è per niente paragonabile a come ci si sente condividendo la visione insieme, quando tutta la sala è scossa da una risata. Col teatro vale ancora di più, d'accordo gli spettacoli online, ma l'interazione fra attori e pubblico è insostituibile».

Ci tolga infine una curiosità:



Mario Draghi ha risposto alla sua lettera su Facebook?

«No - risponde trattenendo un sorriso - ancora non si è fatto sentire. A parte le battute: il mio non voleva essere uno sfogo, non ero arrabbiato, non pretendo che i politici abbiano la bacchetta magica. Chiedo soltanto che mi spieghino perché io devo rinunciare ai miei spettacoli ma sugli aerei si vola fianco a fianco. Ditemi almeno questo, vi sarò grato».

Luca Mirarchi

IL RUOLO

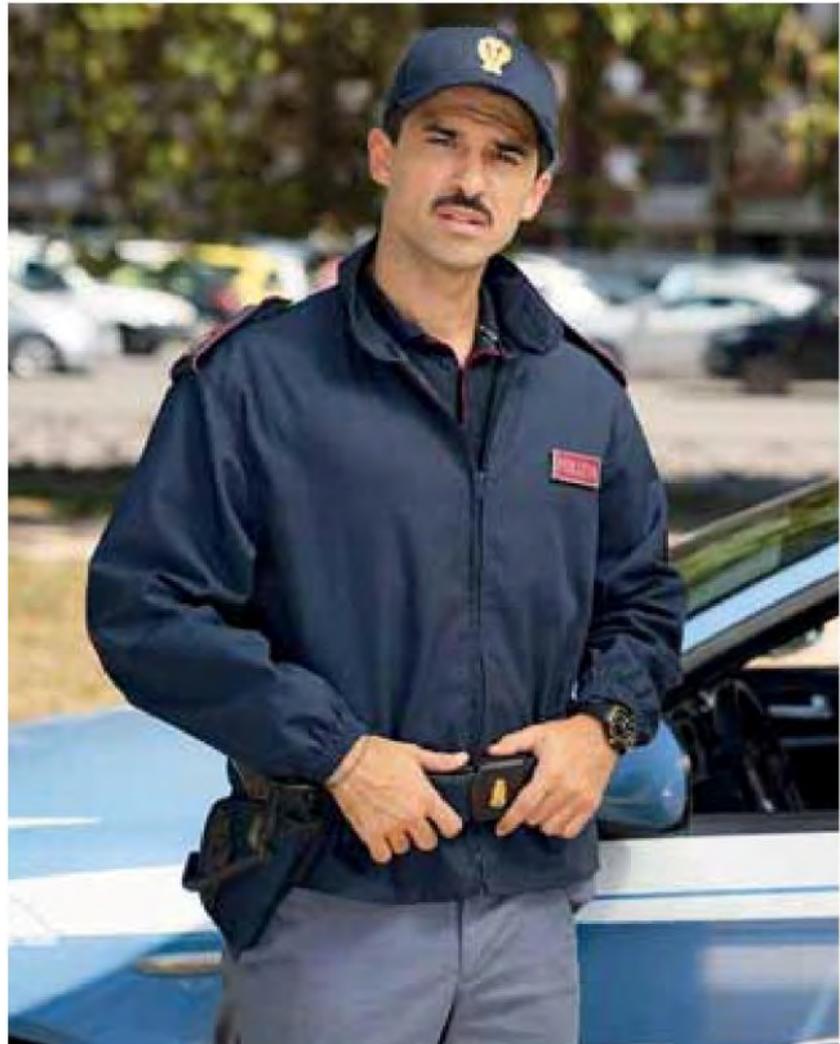


Interpreto un poliziotto un po' ingenuo, di quelli che si vantano con i colleghi atteggiandosi da macho, ma in verità è succube della madre e non trasgredisce le direttive del vice questore Lolita Lobosco. Mi sono divertito molto a interpretarlo
Jacopo Cullin

★★★★

TALENTO

Cagliaritano, 38 anni, Jacopo Cullin è uno dei protagonisti più amati delle nostre scene



La protagonista. Luisa Ranieri racconta la sua donna rivoluzionaria «Il mio vicequestore non vuole figli e cammina sui tacchi»

«Vive con sana fierezza la sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto, è priva di retropensieri. Ho scelto di accettare di interpretare questo ruolo perché è una figura moderna, proiettata nell'attualità, diversa dai personaggi più storici, che hanno caratterizzato una parte della mia carriera. Lolita Lobosco si è fatta strada da sola è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grande ironia. Incontra l'universo maschile, è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata per sua scelta dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord». Luisa Ranieri è entusiasta della serie "Le indagini di Lolita Lobosco", su Rai 1 da domenica, in quattro prime serate, per la regia di Luca Miniero. La considera «un punto di svolta». Con autorevolezza «comanda la sua squadra ma è molto simpatica. È una single convinta, la sua è una scelta consapevole. Tutti le fanno sempre la stessa domanda, come mai non ha figli?, e lei li guarda sgomenta. Diventare madre deve essere una scelta, non bisogna sentirsi in dovere perché la società te lo impone, Lolita viene da una fa-

miglia matriarcale è circondata da donne».

Prosegue Ranieri, napoletana doc che sfoggia un accento barese: «Abbiamo ingentilito il dialetto, cercando un linguaggio comprensibile a tutti e musicale». Quindi ragiona: «Il lavoro di ispettore non è stato limitante nella storia. Lolita avrebbe potuto essere anche un chirurgo. Le indagini sono sullo sfondo, il romanzo e la serie raccontano il personaggio, i suoi rapporti». È interessante osservare come viva la dimensione di donna single, serena di esserlo, felice di mettere i suoi tacchi, come se portasse le scarpe da ginnastica, di vestirsi senza mortificare la sua femminilità. Allo stesso tempo ha una dote investigativa innata. Non ha mai avuto una storia importante. Lolita trova delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza. Incontra anche un giornalista più giovane di lei e nasce una liaison. Ma non voglio raccontarvi tutta la storia. Vi dico solo che anime si incontrano a prescindere dall'età. Il pregiudizio resta solo nell'ignoranza».

Nicoletta Tamberlich

●●●●

APPLAUSI
Napoletana, 47 anni, compagna dell'attore Luca Zingaretti, Luisa Ranieri è una delle dive italiane più brave e più affascinanti. Qui in una scena della nuova serie



LA SERIE TELEVISIVA IN PRIMA SERATA DOMENICA SU RAI UNO, CON **LUISA RANIERI**

Lolita nella Puglia meravigliosa

Prezioso il sostegno di Apulia Film Commission e Regione Puglia

DI RITA BLASOTTA

“**I**l tacco dodici della mia Lolita e' provocatorio, e' il simbolo di un mondo femminile che non ha bisogno di mascherarsi da uomo per essere autorevole e meritevole, un bel passo avanti". Così **Luisa Ranieri**, protagonista (da domenica 21 in prima serata su Raiuno) della nuova serie 'Le indagini di Lolita Lobosco' ha analizzato in conferenza stampa stile e carattere del vicequestore barese che interpreta, liberamente tratto dai romanzi di Gabriella Genisi: "E' un racconto che mi e' piaciuto subito, mi piacciono il suo modo di impegnarsi nel lavoro, la sua decisione di tornare a Bari dal Nord dopo tanti anni facendo pace con i suoi conflitti - ha continuato - e soprattutto la sua ironia nel comandare una squadra di uomini. Lolita e' dura ma affettuosa, una donna moderna, raccontata come una donna del Sud di oggi, e' un vicequestore ma avrebbe potuto anche essere un chirurgo, quel che conta e la sua storia di moderna femminilità".

Se il suo personaggio e' una donna che ce l'ha fatta, secondo Ranieri la strada femminile in Italia e' ancora in salita: "Oggi la maggior parte delle donne fa fatica a mettere insieme lavoro e famiglia e soprattutto al Sud la domanda piu' frequente che viene rivolta, l'ho sperimentato anche su me stessa e' "quando ti sposi e quando fai un figlio?", la pressione sociale e' molto forte - ha analizzato - l'Italia insomma non e' la Svezia, speriamo di avvicinarci ai suoi standard, intanto noi ci proviamo con

l'intrattenimento e personaggi come Lolita, che non ha bisogno di mascherarsi da uomo". La serie in cui secondo Lunetta Savino (madre di Lolita nella finzione) Ranieri ha portato "la sua carnalita' e la sua sensualita'" e' girata a Bari (le riprese hanno coinvolto anche le città di Monopoli, Fasano, Polignano a Mare e Putignano) con il supporto di Apulia Film Commission e Regione Puglia (586.885 euro), dal 13 luglio al 25 novembre 2020 per 12 settimane, e punta molto su ambientazione e dialetto. Ranieri, napoletana, ha avuto come vocal coach il collega Toto' Onnis: "Quando torno

a Napoli parlo immediatamente napoletano, il dialetto barese era fondamentale per calarmi nel personaggio, nei suoi rapporti con famiglia e

con le parti malinconiche - ha chiarito - pero' in accordo con il regista Luca Miniero lo abbiamo dosato e ingentilito, cercando un linguaggio che

fosse dolce e musicalmente orecchiabile". Nessuna ispirazione, ha assicurato a personaggi omologhi di serie nostrane o internazionali:

"Imma Tataranni mi e' piaciuta molto, ma, Sud a parte non trovo affinita' con Lolita Lobosco, e non scimmiotto neanche detective americane, non si puo' pensare di dare vita a un personaggio barese scimmiettando 'Csi'".





LUISA RANIERI CON
LUNETTA SAVINO



**LUISA
RANIERI**

OGGI

IL SETTIMANALE
DELLE FAMIGLIE ITALIANE

RCS EIEG
WWW.OGGI.IT
N°8
25/2/2021

Periodico settimanale A € 5,10-B € 3,70-CZ € 0,00-D € 3,50-E € 3,50-F € 3,50-G € 3,50-H € 1,000,00-L € 3,90-M € 2,00-P € 3,50-Q € 3,50-R € 3,50-S € 3,50-T € 3,50-U € 3,50-V € 3,50-W € 3,50-X € 3,50-Y € 3,50-Z € 3,50-AA € 3,50-AB € 3,50-AC € 3,50-AD € 3,50-AE € 3,50-AF € 3,50-AG € 3,50-AH € 3,50-AI € 3,50-AJ € 3,50-AK € 3,50-AL € 3,50-AM € 3,50-AN € 3,50-AO € 3,50-AP € 3,50-AQ € 3,50-AR € 3,50-AS € 3,50-AT € 3,50-AU € 3,50-AV € 3,50-AW € 3,50-AX € 3,50-AY € 3,50-AZ € 3,50-BA € 3,50-BB € 3,50-BC € 3,50-BD € 3,50-BE € 3,50-BF € 3,50-BG € 3,50-BH € 3,50-BI € 3,50-BJ € 3,50-BK € 3,50-BL € 3,50-BM € 3,50-BN € 3,50-BO € 3,50-BP € 3,50-BQ € 3,50-BR € 3,50-BS € 3,50-BT € 3,50-BU € 3,50-BV € 3,50-BW € 3,50-BX € 3,50-BY € 3,50-BZ € 3,50-CA € 3,50-CB € 3,50-CC € 3,50-CD € 3,50-CE € 3,50-CF € 3,50-CG € 3,50-CH € 3,50-CI € 3,50-CJ € 3,50-CK € 3,50-CL € 3,50-CM € 3,50-CN € 3,50-CO € 3,50-CP € 3,50-CQ € 3,50-CR € 3,50-CS € 3,50-CT € 3,50-CU € 3,50-CV € 3,50-CW € 3,50-CX € 3,50-CY € 3,50-CZ € 3,50-DA € 3,50-DB € 3,50-DC € 3,50-DD € 3,50-DE € 3,50-DF € 3,50-DG € 3,50-DH € 3,50-DI € 3,50-DJ € 3,50-DK € 3,50-DM € 3,50-DN € 3,50-DO € 3,50-DP € 3,50-DQ € 3,50-DR € 3,50-DS € 3,50-DT € 3,50-DU € 3,50-DV € 3,50-DW € 3,50-DX € 3,50-DY € 3,50-DZ € 3,50-EA € 3,50-EB € 3,50-EC € 3,50-ED € 3,50-EE € 3,50-EF € 3,50-EG € 3,50-EH € 3,50-EI € 3,50-EJ € 3,50-EK € 3,50-EL € 3,50-EM € 3,50-EN € 3,50-EO € 3,50-EP € 3,50-EQ € 3,50-ER € 3,50-ES € 3,50-ET € 3,50-EU € 3,50-EV € 3,50-EW € 3,50-EX € 3,50-EY € 3,50-EZ € 3,50-FA € 3,50-FB € 3,50-FC € 3,50-FD € 3,50-FE € 3,50-FG € 3,50-FH € 3,50-FI € 3,50-FJ € 3,50-FK € 3,50-FL € 3,50-FM € 3,50-FN € 3,50-FO € 3,50-FP € 3,50-FQ € 3,50-FR € 3,50-FS € 3,50-FT € 3,50-FU € 3,50-FV € 3,50-FW € 3,50-FX € 3,50-FY € 3,50-FZ € 3,50-GA € 3,50-GB € 3,50-GC € 3,50-GD € 3,50-GE € 3,50-GF € 3,50-GG € 3,50-GH € 3,50-GI € 3,50-GJ € 3,50-GK € 3,50-GL € 3,50-GM € 3,50-GN € 3,50-GO € 3,50-GP € 3,50-GQ € 3,50-GR € 3,50-GS € 3,50-GT € 3,50-GU € 3,50-GV € 3,50-GW € 3,50-GX € 3,50-GY € 3,50-GZ € 3,50-HA € 3,50-HB € 3,50-HC € 3,50-HD € 3,50-HE € 3,50-HF € 3,50-HG € 3,50-HH € 3,50-HI € 3,50-HJ € 3,50-HK € 3,50-HL € 3,50-HM € 3,50-HN € 3,50-HO € 3,50-HP € 3,50-HQ € 3,50-HR € 3,50-HS € 3,50-HT € 3,50-HU € 3,50-HV € 3,50-HW € 3,50-HX € 3,50-HY € 3,50-HZ € 3,50-IA € 3,50-IB € 3,50-IC € 3,50-ID € 3,50-IE € 3,50-IF € 3,50-IG € 3,50-IH € 3,50-II € 3,50-IJ € 3,50-IK € 3,50-IL € 3,50-IM € 3,50-IN € 3,50-IO € 3,50-IP € 3,50-IQ € 3,50-IR € 3,50-IS € 3,50-IT € 3,50-IV € 3,50-IW € 3,50-IX € 3,50-IY € 3,50-IZ € 3,50-JA € 3,50-JB € 3,50-JC € 3,50-JD € 3,50-JE € 3,50-JF € 3,50-JG € 3,50-JH € 3,50-JI € 3,50-JJ € 3,50-JK € 3,50-JL € 3,50-JM € 3,50-JN € 3,50-JO € 3,50-JP € 3,50-JQ € 3,50-JR € 3,50-JS € 3,50-JT € 3,50-JU € 3,50-JV € 3,50-JW € 3,50-JX € 3,50-JY € 3,50-JZ € 3,50-KA € 3,50-KB € 3,50-KC € 3,50-KD € 3,50-KE € 3,50-KF € 3,50-KG € 3,50-KH € 3,50-KI € 3,50-KJ € 3,50-KK € 3,50-KL € 3,50-KM € 3,50-KN € 3,50-KO € 3,50-KP € 3,50-KQ € 3,50-KR € 3,50-KS € 3,50-KT € 3,50-KU € 3,50-KV € 3,50-KW € 3,50-KX € 3,50-KY € 3,50-KZ € 3,50-LA € 3,50-LB € 3,50-LC € 3,50-LD € 3,50-LE € 3,50-LF € 3,50-LG € 3,50-LH € 3,50-LI € 3,50-LJ € 3,50-LK € 3,50-LM € 3,50-LN € 3,50-LO € 3,50-LP € 3,50-LQ € 3,50-LR € 3,50-LS € 3,50-LT € 3,50-LU € 3,50-LV € 3,50-LW € 3,50-LX € 3,50-LY € 3,50-LZ € 3,50-MA € 3,50-MB € 3,50-MC € 3,50-MD € 3,50-ME € 3,50-MF € 3,50-MG € 3,50-MH € 3,50-MI € 3,50-MJ € 3,50-MK € 3,50-ML € 3,50-MM € 3,50-MN € 3,50-MO € 3,50-MP € 3,50-MQ € 3,50-MR € 3,50-MS € 3,50-MT € 3,50-MU € 3,50-MV € 3,50-MW € 3,50-MX € 3,50-MY € 3,50-MZ € 3,50-NA € 3,50-NB € 3,50-NC € 3,50-ND € 3,50-NE € 3,50-NF € 3,50-NG € 3,50-NH € 3,50-NI € 3,50-NJ € 3,50-NK € 3,50-NL € 3,50-NM € 3,50-NN € 3,50-NO € 3,50-NP € 3,50-NQ € 3,50-NR € 3,50-NS € 3,50-NT € 3,50-NU € 3,50-NV € 3,50-NW € 3,50-NX € 3,50-NY € 3,50-NZ € 3,50-OA € 3,50-OB € 3,50-OC € 3,50-OD € 3,50-OE € 3,50-OF € 3,50-OG € 3,50-OH € 3,50-OI € 3,50-OJ € 3,50-OK € 3,50-OL € 3,50-OM € 3,50-ON € 3,50-OO € 3,50-OP € 3,50-OQ € 3,50-OR € 3,50-OS € 3,50-OT € 3,50-OU € 3,50-OV € 3,50-OW € 3,50-OX € 3,50-OY € 3,50-OZ € 3,50-PA € 3,50-PB € 3,50-PC € 3,50-PD € 3,50-PE € 3,50-PF € 3,50-PG € 3,50-PH € 3,50-PI € 3,50-PJ € 3,50-PK € 3,50-PL € 3,50-PM € 3,50-PN € 3,50-PO € 3,50-PP € 3,50-PQ € 3,50-PR € 3,50-PS € 3,50-PT € 3,50-PU € 3,50-PV € 3,50-PW € 3,50-PX € 3,50-PY € 3,50-PZ € 3,50-QA € 3,50-QB € 3,50-QC € 3,50-QD € 3,50-QE € 3,50-QF € 3,50-QG € 3,50-QH € 3,50-QI € 3,50-QJ € 3,50-QK € 3,50-QL € 3,50-QM € 3,50-QN € 3,50-QO € 3,50-QP € 3,50-QL € 3,50-QM € 3,50-QN € 3,50-QO € 3,50-QP € 3,50-QR € 3,50-QS € 3,50-QU € 3,50-QV € 3,50-QW € 3,50-QX € 3,50-QY € 3,50-QZ € 3,50-RA € 3,50-RB € 3,50-RC € 3,50-RD € 3,50-RE € 3,50-RF € 3,50-RG € 3,50-RH € 3,50-RI € 3,50-RJ € 3,50-RK € 3,50-RL € 3,50-RM € 3,50-RN € 3,50-RO € 3,50-RP € 3,50-RQ € 3,50-RR € 3,50-RS € 3,50-RT € 3,50-RU € 3,50-RV € 3,50-RW € 3,50-RX € 3,50-RY € 3,50-RZ € 3,50-SA € 3,50-SB € 3,50-SC € 3,50-SD € 3,50-SE € 3,50-SF € 3,50-SG € 3,50-SH € 3,50-SI € 3,50-SJ € 3,50-SK € 3,50-SL € 3,50-SM € 3,50-SN € 3,50-SO € 3,50-SP € 3,50-SQ € 3,50-SR € 3,50-SS € 3,50-ST € 3,50-SU € 3,50-SV € 3,50-SW € 3,50-SX € 3,50-SY € 3,50-SZ € 3,50-TA € 3,50-TB € 3,50-TC € 3,50-TD € 3,50-TE € 3,50-TF € 3,50-TG € 3,50-TH € 3,50-TI € 3,50-TJ € 3,50-TK € 3,50-TL € 3,50-TM € 3,50-TN € 3,50-TO € 3,50-TP € 3,50-TQ € 3,50-TR € 3,50-TS € 3,50-TT € 3,50-TU € 3,50-TV € 3,50-TW € 3,50-TX € 3,50-TY € 3,50-TZ € 3,50-UA € 3,50-UB € 3,50-UC € 3,50-UD € 3,50-UE € 3,50-UF € 3,50-UG € 3,50-UH € 3,50-UI € 3,50-UJ € 3,50-UK € 3,50-UL € 3,50-UM € 3,50-UN € 3,50-UO € 3,50-UP € 3,50-UQ € 3,50-UR € 3,50-US € 3,50-UT € 3,50-UU € 3,50-UV € 3,50-UW € 3,50-UX € 3,50-UY € 3,50-UZ € 3,50-VA € 3,50-VB € 3,50-VC € 3,50-VD € 3,50-VE € 3,50-VF € 3,50-VG € 3,50-VH € 3,50-VI € 3,50-VJ € 3,50-VK € 3,50-VL € 3,50-VM € 3,50-VN € 3,50-VO € 3,50-VP € 3,50-VQ € 3,50-VR € 3,50-VS € 3,50-VT € 3,50-VU € 3,50-VV € 3,50-VW € 3,50-VX € 3,50-VY € 3,50-VZ € 3,50-WA € 3,50-WB € 3,50-WC € 3,50-WD € 3,50-WE € 3,50-WF € 3,50-WG € 3,50-WH € 3,50-WI € 3,50-WJ € 3,50-WK € 3,50-WL € 3,50-WM € 3,50-WN € 3,50-WO € 3,50-WP € 3,50-WQ € 3,50-WS € 3,50-WT € 3,50-WU € 3,50-WV € 3,50-WX € 3,50-WY € 3,50-WZ € 3,50-XA € 3,50-XB € 3,50-XC € 3,50-XD € 3,50-XE € 3,50-XF € 3,50-XG € 3,50-XH € 3,50-XI € 3,50-XJ € 3,50-XK € 3,50-XL € 3,50-XM € 3,50-XN € 3,50-XO € 3,50-XP € 3,50-XQ € 3,50-XR € 3,50-XS € 3,50-XT € 3,50-XU € 3,50-XV € 3,50-XW € 3,50-XX € 3,50-XY € 3,50-XZ € 3,50-YA € 3,50-YB € 3,50-YC € 3,50-YD € 3,50-YE € 3,50-YF € 3,50-YG € 3,50-YH € 3,50-YI € 3,50-YJ € 3,50-YK € 3,50-YL € 3,50-YM € 3,50-YN € 3,50-YO € 3,50-YP € 3,50-YQ € 3,50-YR € 3,50-YS € 3,50-YT € 3,50-YU € 3,50-YV € 3,50-YW € 3,50-YX € 3,50-YY € 3,50-YZ € 3,50-ZA € 3,50-ZB € 3,50-ZC € 3,50-ZD € 3,50-ZE € 3,50-ZF € 3,50-ZG € 3,50-ZH € 3,50-ZI € 3,50-ZJ € 3,50-ZK € 3,50-ZL € 3,50-ZM € 3,50-ZN € 3,50-ZO € 3,50-ZP € 3,50-ZQ € 3,50-ZR € 3,50-ZS € 3,50-ZT € 3,50-ZU € 3,50-ZV € 3,50-ZW € 3,50-ZX € 3,50-ZY € 3,50-ZZ

HARRY & MEGHAN LA GRANDE GIOIA DOPO IL DOLORE

L'ANNO SCORSO LEI HA PERSO IL BAMBINO
CHE ASPETTAVA, ORA È DI NUOVO INCINTA.
SE SARÀ FEMMINA SI CHIAMERÀ DIANA?



LUISA RANIERI



«In tv sarò
una detective
col tacco 12.
Ma non sfido
mio marito
"Montalbano"»

LA SORPRESA DI AL BANO



«Cantando Felicità
ho ricostruito
l'Unione Sovietica!»

BEPPE GRILLO



Presto nonno
di due gemelle

Grillo e Valentina,
figlia di sua moglie

PATTY PRAVO



«Non volevo sposarmi
ma ho avuto 5 mariti»

PAOLO BONOLIS



«Mia zia Adele
sarà santa»

Il conduttore e la
zia Adele Bonolis

DEBUTTI L'ATTRICE INTERPRETA UNA POLIZIOTTA IN UNA NUOVA SERIE

LUISA RANIERI VICEQUESTORE CON IL TACCO 12

Non sfido Montalbano ma le mie caviglie

SU **RAI 1** È **LOLITA LOBOSCO**, IN SERVIZIO A BARI. «SONO SEXY E AUTOREVOLE», DICE. E SE IL PENSIERO VA AL SUO LUCA, LEI PRECISA: «**LUI È INARRIVABILE. TRA ME E MIO MARITO NON C'È RIVALITÀ. È SEMPRE IL MIO RAGAZZO E MI CORTEGGIA CON ROSE ROSSE**»

di Maria Giuseppina Buonanno

Si sono innamorati di Lolita lui e lei. Cioè, Luca Zingaretti e Luisa Ranieri, marito e moglie dal 2012, due figlie, Emma, di 9 anni, Bianca, di 5, e molti successi professionali. Così l'attrice debutta su **Rai 1**, da domenica 21, nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, prodotta da Zingaretti con Angelo Barbagallo e Rai Fiction. La serie, in quattro puntate, si ispira ai romanzi di Gabriella Genisi: Lolita, vicequestore a Bari, indaga su delitti, misteri e vite complicate, sempre su tacco 12. E l'attore, amatissimo Commissario Montalbano, l'ha scoperta e apprezzata proprio nei libri pubblicati da Sonzogno e Marsilio.



Sono sposati dal 2012

Luca Zingaretti, 59 anni, e Luisa Ranieri, 47, sono sposati dal 23 giugno 2012 e hanno due bambine.

Quando suo marito ha acquistato i diritti, con la casa di produzione Zocotoco, si è subito vista nei panni di Lolita?

«Non subito. Ma leggendo i libri sono stata folgorata da questo personaggio, che ha una voce-pensiero struggente: è complesso, ha empatia verso il mondo femminile. È una donna autonoma, intuitiva...».

E sexy... Le piace il suo stile: tacchi a spillo e moda animalier?

«Certo, Lolita è anche sexy. È un personaggio molto contemporaneo. Sul lavoro è autorevole, ma non rinuncia alla sua →



Tra l'ex e il nuovo fidanzato



I SUOI UOMINI

Da sinistra, due scene della serie *Le indagini di Lolita Lobosco*: Luisa Ranieri è con Paolo Briguglia, 46 anni, e poi con Filippo Scicchitano, 27: l'ex e il nuovo fidanzato nella fiction.

● La casa di produzione di Luca Zingaretti si chiama Zocotoco, dal nome di un gatto che aveva l'attore

“
CI FIDIAMO.
NON
MI DÀ MOTIVI
DI ESSERE
GELOSA.
E NEPPURE IO
NE DO A LUI
”

**CASA
ZINGARETTI**

Luisa Ranieri
debutta, su Rai 1
domenica 21, nella
fiction *Le indagini
di Lolita Lobosco*,
ambientata a Bari
e prodotta da
Luca Zingaretti
e Angelo
Barbagallo
con Rai Fiction.



RANIERI POLIZIOTTA

→ avvenenza. Io però sono più da scarpe da ginnastica».

E durante l'intervista, nella sua casa romana, indossa jeans, pullover grigio, scarpe da ginnastica verdi, mentre voci bambine e quella paterna fanno famiglia.

A proposito, una volta aveva la passione per le scarpe...

«Mi sono data una regolata. Ora le compro meno, ho pure cominciato a regalarle, ma resto una collezionista».

Ne avrà un centinaio di paia...

«Di più, ne ho di tutti i tipi: col tacco, ballerine, sportive».

La sua Lolita può dare ordini al commissario Montalbano, è vicequestore e più alta in grado. È capitato, magari per gioco?

«Ma no. Montalbano è inarrivabile. Ha fatto sempre ascolti da grandi eventi, come il *Festival di Sanremo*, la Nazionale, i Mondiali di calcio. Certo, se avessi un successo vicino a quello di Luca ne sarei onorata. Ma la competizione tra noi non esiste. Lolita e Montalbano non hanno nulla che li lega, raccontano mondi distanti. Forse l'unico tratto comune è che entrambe le serie sono ambientate al Sud».

La sfida familiare, nello stesso campo, suggestiona. Dispiaciuta che l'epopea di Montalbano finisca? L'ultimo episodio, *Il metodo Catalanotti*, è previsto l'8 marzo.

«Luca non ha paura della sfida. E magari di Montalbano è meglio parlare con lui».

Che mondo femminile c'è attorno a Lolita, tra la madre, la sorella, l'amica magistrato?

«I conflitti con la madre e la sorella non mancano. Lei è un tipo ligio alle regole, ma in famiglia c'è chi lambisce i limiti della legalità. E suo padre, che diceva di fare il pescatore, era contrabbandiere. Lolita è una grande madre, si occupa di tutti. Ha accettato di trasferirsi dal Nord e di tornare a casa per fare i conti col passato. Ha scarsa fiducia



Foto Duccio Giordano



L'AUTRICE
Gabriella Genisi, 55, ha creato Lolita nei libri editi da Sonzogno e Marsilio: il primo è *La circonferenza delle arance*.



nel genere maschile, tradita dal padre, teme il tradimento. Ha un fidanzato più giovane...».

Anche lei, dopo la separazione dei suoi genitori, ha vissuto l'abbandono del padre. Ha fatto pace con quel passato?

«Non ho recuperato la relazione paterna, però sicuramente le ferite col tempo si richiudono. In questo aiutano i figli: danno la possibilità di non ripetere quegli errori che ti hanno fatto soffrire».

Lei e Luca vi siete conosciuti nel

Sguardo che conquista

TRA LA BIANCHINA E LA SUA SQUADRA

Luisa Ranieri con la sua Bianchina nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*. A sinistra, l'attrice con la sua squadra: in primo piano, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, 42 anni, Jacopo Cullin, 38, e dietro, da sinistra, Gian Piero Rotoli, 41, Vincenzo De Michele, 47, Giovanni Trombetta, 45.



L'AMICA
DEL CUORE

L'AMORE

Luisa Ranieri è con Bianca Nappi, 41 anni: nella fiction è Marietta, l'amica magistrato che ci tiene alle sue questioni di cuore.



C'È ANCHE RAZ
VIVE IN BARCA E FA LO CHEF

LA FAMIGLIA

A sinistra, Raz Degan, 52 anni: è cuoco nel terzo episodio della serie. A destra, Lunetta Savino, 63, interpreta la madre di Lolita.



LUNETTA
NEL RUOLO DI MAMMA

2005, sul set della miniserie *Cefalonia*: come ha capito che era arrivato il grande amore?

«Non subito. Da parte mia, c'era un atteggiamento professionale, poi ci siamo scoperti a vicenda. Io ero appena uscita da una storia, lui era separato da poco».

La corteggiava con rose bianche.

«I fiori Luca continua a regalarmeli: rose rosse, adesso».

Il matrimonio che ricordi porta...

«Vedo la chiusura di un cerchio, il dirsi per sempre. Sperando che lo sia».

A novembre, Luca compie 60 anni: ha già pensato al regalo?

«Ma è presto... Per me Luca ha sempre 40 anni, è sempre il mio ragazzo. Pensando a lui, non ho il senso del tempo che è passato e che passa».

Come siete messi a gelosia?

«Ci fidiamo. Lui non mi dà motivi di essere gelosa. E neppure io ne do a lui».

Un pensiero per il Paese: si sente di dire forza Draghi...

«Mario Draghi non mi dispiace. C'è bisogno di un buon governo per l'Italia

in questo periodo di crisi. C'è bisogno di costruire, non di sfasciare».

Emma e Bianca guardano lei in tv e *Il commissario Montalbano*?

«Emma sì, Bianca è ancora piccola. Ma sono fan».

E, come è successo alla coppia Ranieri-Zingaretti, di sicuro ci innamoreremo anche noi, da telespettatori, di Lolita e delle sue indagini. come abbiamo fatto con quelle di *Imma Tataranni - Sostituto Procuratore* e di *Mina Settembre*. Le signore in giallo piacciono sempre di più.

Maria Giuseppina Buonanno



DiTUTTO

CoverTV

PROGRAMMI **TV**

Rai **1**

LUISA RANIERI È “LOLITA LOBOSCO”

Ancora una volta una saga di romanzi gialli ha dato spunto per la realizzazione di una serie TV: parliamo di “Lolita Lobosco”. Direttamente dalla penna della scrittrice Gabriella Genisi arriva infatti su RaiUno (dal 21 febbraio) una nuova fiction poliziesca, questa volta con una protagonista femminile: Luisa Ranieri. “È una donna che fa il suo lavoro senza rinunciare alla sua femminilità, non le interessa il giudizio degli altri”, ha spiegato l’attrice in un’intervista parlando proprio del suo personaggio. Nel cast della serie TV troviamo anche Filippo Schicchitano, Jacopo Cullin, entrambi nelle vesti di due poliziotti del commissariato di Bari dove è ambientata la storia, gli agenti Forte e Esposito. Lunetta Savino interpreta invece il ruolo di Nunzia, la madre della protagonista.

**FAMIGLIA
TV**

21 - 27 FEBBRAIO

**IL MEGLIO
DELLA SETTIMANA**

RAI 1
DOMENICA 21
21.25

Dai romanzi di Gabriella Genisi, 4 prime serate con *Le indagini di Lolita Lobosco* (Luisa Ranieri) vice questore che mette in campo senza vergognarsene istinto, fascino e capacità di cogliere le sfumature per imporsi in un mondo prettamente maschile e, a volte, anche maschilista. Di ritorno nella "sua" Bari, dopo un'esperienza al Nord la donna fa i conti con una vita privata che ha sempre sacrificato a favore del lavoro: una scelta nata dal timore di "impegnarsi" e che affonda le radici nel passato familiare. Fino all'incontro con il giornalista Danilo (Filippo Scicchitano).

LUISA RANIERI

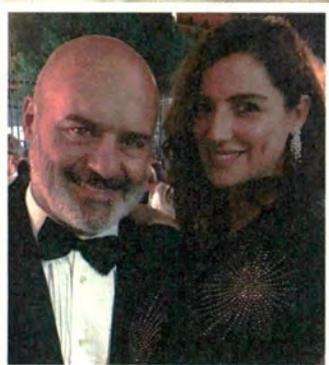
LE INDAGINI DEL VICE QUESTORE



Visto TV

Programmi
dal 20 al
26 febbraio

L'ATTRICE FA
CONCORRENZA
AL MARITO LUCA
ZINGARETTI
INTERPRETANDO
SU RAI UNO UN
BRILLANTE
VICEQUESTORE



**BELLA E
DETERMINATA**

Luisa Ranieri, 47
anni, e Lolita Lobosco
nella omonima
fiction. A sinistra,
con il marito Luca
Zingaretti, 59.

**LOLITA
LOBOSCO**
RAI UNO
DAL 21 FEBBRAIO
ORE 21.25

Ranieri poliziotta

Luisa Ranieri imita il marito Luca Zingaretti e diventa pure lei poliziotta. Accade nella fiction *Lolita Lobosco*, tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e in onda su Rai Uno, per quattro puntate dal 21 febbraio. Ambientata a Bari, parla di un vicequestore, Lolita Lobosco, bella e affascinante e altrettanto caparbia e determinata, alla guida di una squadra di soli uomini. E alle prese anche con problemi di cuore, tra cui l'attrazione per un giornalista più giovane. Chissà che Lolita non finisca per superare in popolarità Montalbano...

SETTIMANALE

I PROGRAMMI DAL 20 AL 26 FEBBRAIO

NUOVO in TV

LUISA TINGE IL GIALLO DI ROSA

Single avvenente dai tratti mediterranei, ma soprattutto vicequestore donna del commissariato di Bari a capo di una squadra di soli uomini. Questa è Lolita Lobosco, personaggio tratto dalla penna della scrittrice Gabriella Genisi: accompagnerà il pubblico di Raiuno per quattro prime serate domenicali con la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*. Per il ruolo di una figura femminile così forte, ma con una sua fragilità, il regista Luca Miniero non poteva che pensare a **Luisa Ranieri** (47 anni), attrice amata per le sue interpretazioni sia sul piccolo sia sul grande schermo. Ad affiancare l'artista di origine napoletana ci sono, tra gli altri, Lunetta Savino e Ninni Bruschetta. L'ambientazione ha come sfondo la provincia barese e, ai colori variegati tipici del paesaggio del Sud Italia, si aggiungono tinte di giallo e un pizzico di... rosa. La fiction targata Rai, dopo i grandi ascolti registrati da *Che Dio ci aiuti 6*, *Il commissario Ricciardi* e *Mina Settembre*, punta su misteriosi casi da risolvere e grandi questioni di cuore.



Le indagini di Lolita Lobosco
Domenica, ore 21.25



**TELE
SET**

NON VENDIBILE SEPARATAMENTE

IN REGALO
SILHOUETTE
n. 2/2021

2 RIVISTE
A SOLO
€1,00

N. 8

Settimanale
Anno 43° - N. 8
P.I. 16/2/2021
Italia € 0,85
Germania
€ 2,20



DAL
21/2
AL
27/2

Su Rai1 è al via
«**Le indagini di**
Lolita Lobosco»
con **Luisa Ranieri**
vice questore tosta,
autoironica, single e...

sempre
su TACCO 12

INTERVISTA

Rai 1 RAIUNO

DOMENICA prima serata

E' AL VIA LA NUOVA SERIE «LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO»: LUISA RANIERI E' UNA VICE QUESTORE TOSTA E MOLTO FEMMINILE

La camicetta che tira sempre sulle forme generose e l'immancabile tacco 12 sono la divisa della vice questore protagonista della nuova serie *Le indagini di Lolita Lobosco*. A interpretare la poliziotta a capo del Commissariato di polizia di Bari, nata dalla penna di Gabriella Genisi, è Luisa Ranieri subito conquistata dal fascino di questa figura autorevole, autoironica e in grado di non rinnegare la propria femminilità in un mondo prepotentemente dominato dagli uomini. Luisa Ranieri ha costruito un personaggio ammaliante, empatico, dall'indiscutibile fiuto investigativo eppure fragile e malinconico. «Con il regista Luca Maniero e gli sceneggiatori siamo stati molto fedeli all'identikit che emerge dai libri. Lolì è a capo di una

squadra di soli uomini, in una città del Sud. Affronta tanti pregiudizi, ma non vuole castigare la sua innata sensualità», racconta l'attrice.

Tu che cosa ne pensi?

«C h e Lolita è un bellissimo»

**Luisa Ranieri
è nata
a Napoli
il 16/12/1973.**

Assunta Servello

Il capo è LOLÌ

mo esempio per le donne. La serie non ha finalità morali, ma ritengo importante vedere in Tv modelli di donna che fanno valere la loro professionalità senza rinunciare a essere se stesse. Siamo troppo abituati a donne che assumono toni e caratteristiche maschili per non rischiare di non essere prese sul serio».

Come hai costruito la tua Lolì?

«Lavorando sull'equilibrio tra fermezza ed eleganza, tra irremovibilità e giusta dose di malizia perché tutta la vita di Lolita, sia professionale sia privata, è una questione di equilibri delicati. Il risultato è piaciuto molto anche all'autrice».



Cosa ti ha detto?

«Mi ha rivelato che non avrebbe potuto desiderare una Lolita migliore. E' felice che mi sia innamorata del personaggio e che mi sia fatta, insieme con mio marito (Luca Zingaretti, ndr), promotrice di questo progetto».

A proposito di tuo

marito, per la tua Lolita ti sei confrontata con il suo Montalbano?

«Per nulla. Gabriella Genisi non ha mai fatto mistero di essersi ispirata al commissario di Camilleri, ma io mi sono lasciata guidare soltanto dal meraviglioso ritratto di donna del romanzo con le sue mille sfumature, le stesse che emergono dal suo accento pugliese».

E' stato difficile recitare in barese?

«I dialetti sono una delle cose che più mi divertono del mio lavoro. Ho voluto a tutti i costi recitare in pugliese anche se all'inizio avevamo pensato che dato il ritorno a Bari dopo anni di servizio a Legnano, avrebbe

Chi è Lolita Lobosco

Lolita Lobosco è una donna del Sud, mediterranea, vivace, empatica e single. E' il vice questore del Commissariato di polizia di Bari, dove è tornata dopo un lungo periodo di lavoro a Legnano. A capo di una squadra di uomini in un mondo ancora molto maschilista abbina al fiuto investigativo la sua innata femminilità. Non ha la stessa fortuna, però, in ambito affettivo, dove qualcosa che ha a che fare con il suo passato familiare la blocca dal vivere una storia d'amore in modo completo e coinvolgente. Fino a quando incontra il giornalista trentenne Danilo (F. Scicchitano) che la farà interrogare su cosa significhi, per mettersi in gioco nella vita senza vergognarsi dell'amore.



Filippo Scicchitano e Luisa Ranieri

Foto di: Duccio Giordano



Jacopo Cullin, Luisa Ranieri e Giovanni Ludeno

INTERVISTA

Personaggi e interpreti

LOLITA LOBOSCO
DANILO MARTINI
ANTONIO FORTE
LELO ESPOSITO
MARIETTA
CARMELA LOBOSCO
QUESTORE JACOVELLA
NUNZIA LOBOSCO

Luisa Ranieri
Filippo Scicchitano
Giovanni Ludeno
Jacopo Cullin
Bianca Nappi
Giulia Fiume
Ninni Bruschetta
Lunetta Savino



Luisa Ranieri con la sua Bianchina



Luisa Ranieri e Bianca Nappi



Lunetta Savino

fettuoso, e l'amica magistrata Marietta, la vera spregiudicata della serie».

un ruolo di prestigio?

«Ancora oggi le donne vengono giudicate per l'aspetto, spesso subiscono attenzioni non richieste camuffate da complimenti e simpatia. Credo che Lolita possa accendere un faro sulla possibilità di rimanere se stesse. Ovviamente, tutto è più semplice se sei anche brava, credibile e meritevole. Di fronte a merito, coraggia e professionalità non c'è pregiudizio che tenga». M.E. Giannetto

anche potuto parlare solo in italiano. Ma è innaturale rappresentare una persona del Sud senza il suo dialetto che per noi mediterranei è una parte importante del nostro essere, così come lo è il rapporto verace con cibo, sapori, colori e odori».

Cosa pensi del pregiudizio di alcune donne della fiction nei confronti della Lobosco?

«Che purtroppo è ancora una costante tra donne. Molte, soprattutto se avvenenti, si trovano a fronteggiare le malignità di altre donne. Lolita è un personaggio circondato da un universo al femminile: sua sorella e sua madre, con le quali ha un rapporto spinoso ma af-

Quanto è faticoso ancora oggi per una donna bella affermarsi in

4 episodi con guest star

Nei 4 episodi della serie, Lolita Lobosco affronta casi disparati. Nel primo, *La circonferenza delle arance*, con Paolo Briguglia, indagherà su un femminicidio, così come in *Solo per i miei occhi* con Alessio Vassallo; in *Spaghetti all'assassina* con Raz Degan sulla morte di un cuoco e in *Gioco pericoloso*, con Dora Romano e il ritorno di Briguglia, sull'omicidio di un suo compagno di scuola.



Raz Degan

Foto di: Duccio Giordano



Alessio Vassallo

PATTY PRAVO • UOMINI E DONNE • GF VIP • TUTTE LE SOAP IN ONDA

N.7 - 16 febbraio 2021

telepiù

Programmi
dal 20 al 26
febbraio 2021

SOLO
1 EURO



**LE INDAGINI
DI LOLITA
LOBOSCO**
ARRIVA SU RAIUNO
LA NUOVA FICTION CON

LUISA RANIERI

Settimanale - UK £ 2,00 - D 3,00 - B - F - E - PTE CONT - € 2,00 - CH CHF 2,80 - MC Còie
d'Azur € 2,10 Anno 34 - Poste Italiane spa - spec. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB - Veron



LUISA RANIERI è l'affascinante vicequestore della

nuova fiction di Raiuno **Le indagini di Lolita Lobosco**

Sono una poliziotta sui tacchi a spillo

di Giusy Cascio



Con Ninni Bruschetta, il questore Jacovella.



Con i suoi uomini del commissariato di Bari.

Dal 21 febbraio per quattro puntate su Raiuno andrà in onda la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*. Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, ha per protagonista un'affascinante vicequestore di Bari: single, senza figli, ironica. La interpreta Luisa Ranieri.

Luisa, cosa le piace della sua Lolita?

«Che è una donna a capo di una squadra di soli uomini, ma per essere autorevole non ha bisogno di castigare la sua femminilità. Mi piace la sua passione per il cibo: va a correre per tenersi in forma, ma poi cede ai dolci. Io sono come lei, perché amo mangiare ed è una lotta... Poi devi fare dei sacrifici».

Condivide anche la passione per i tacchi a spillo, che Lolita porta persino durante gli inseguimenti?

«Sì, sono abituata a portare i tacchi. Il regista si preoccupava per le mie

caviglie: "La scena giriamola con l'auto della polizia", ma io ho insistito: "No, tacco 12!". Anche perché Lolita guida solo la sua bianchina d'epoca».

Da chi ha imparato il dialetto barese che nella fiction parla benissimo?

«"Mannegghia" (espressione barese, ndr) è diventato un tormentone sul set! Ho avuto un ottimo prof, l'attore Totò Onnis, che appare nella terza puntata». **Lolita ha una madre premurosa (Lunetta Savino), una sorella gelosa (Giulia Fiume) e un'amica magistrato (Bianca Nappi) che tenta di trovarle un fidanzato. Com'è stato lavorare con tante donne?**

«Mi sono divertita molto, ma pure con i maschi. Giovanni Ludeno e Jacopo Cullin, che interpretano gli agenti Forte ed Esposito, sono simpaticissimi».

Un personaggio chiave è il papà di Lolita: Nicola, detto "Petresine".





Con Lunetta Savino, sua mamma Nunzia.

«Lolita da bambina pensava che fosse un pescatore e invece scopre che è un contrabbandiere. Lei lo ama anche se lui l'ha riempita di bugie. E per senso di rivalsa ha deciso di fare la poliziotta».

Lei ha avuto due figure paterne.

«Papà e il secondo marito di mamma. Ma non pensavo a loro mentre recitavo, perché con mio padre non ho avuto un rapporto simbiotico come Lolita con Petresine, né odiavo il mio secondo papà, anzi, lo adoravo».

E suo marito Luca Zingaretti che papà è con le vostre figlie Emma e Bianca?

«Il migliore che potessi desiderare. Anche se lui si scioglie subito con loro».

Lei è più severa con le bambine?

«Per forza. Sono severa persino con me stessa, altrimenti nella vita non si ottiene nulla».



Luisa Ranieri (47) nei panni di Lolita Lobosco. L'attrice ha coprodotto la fiction assieme al marito Luca Zingaretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI
DI LOLITA
LOBOSCO
Raiuno
da domenica 21
ore 21.25

Luisa Ranieri presenta la sua nuova serie TV, in onda su Raiuno dal 21 febbraio, dove interpreta un vicequestore

SONO DIVENTATA LOLITA LOBOSCO PER COLPA DI "MONTALBANO"

«È stato mio marito Luca Zingaretti, interprete del famoso commissario, a consigliarmi i romanzi da cui è tratta la fiction» • «Mi sono innamorata subito della protagonista»

di Francesca De Pasquale

Roma, febbraio

Se sono diventata il commissario Lolita Lobosco è per "colpa" di mio marito: Luca Zingaretti. È stato lui, infatti, il primo a leggere i romanzi da cui è tratta questa fiction e poi a consigliarmeli. E io mi sono subito innamorata di questo personaggio. Così, abbiamo acquistato i diritti dei libri e abbiamo proposto alla Rai di realizzare questa fiction. L'idea è piaciuta ed eccoci qui».

Così Luisa Ranieri comincia a parlarmi di *Le indagini di Lolita Lobosco*, la nuova serie TV di cui è protagonista e di cui suo marito Luca Zingaretti è uno dei produttori. Una serie TV in quattro puntate, che va in onda su Raiuno dal 21 febbraio ed è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. «Io interpreto, appunto, Lolita Lobosco», continua la Ranieri. «Una donna che, dopo una grande delusione d'amore, ha deciso di investire tutta la sua vita nel lavoro, di puntare sulla carriera, rinunciando a crearsi una fa-

**LE INDAGINI
DI LOLITA LOBOSCO**
Domenica 21 febbraio
ore 21.25 Raiuno

miglia. Ed è arrivata a diventare vicequestore. La nostra fiction ha inizio quando Lolita, grazie a una promozione, viene trasferita a Bari, la sua città di origine, dove ritrova la sua famiglia. Va a lavorare in un commissariato e

continua a pag. 10



Roma. Luisa Ranieri, 47 anni, con il marito Luca Zingaretti, 59 anni. Stanno insieme dal 2005, sono sposati dal 2012 e hanno due figlie: Emma, di 9 anni, e Bianca, di 5. La Ranieri dal 21 febbraio sarà su Raiuno con la fiction "Le indagini di Lolita Lobosco", di cui Zingaretti è uno dei produttori.

La scheda

Titolo: *Le indagini di Lolita Lobosco*

Puntate: 4.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi:

Luisa Ranieri (*Lolita Lobosco*), Filippo Scicchitano (*Daniilo Martini*), Lucretia Savino (*Nunzia Lobosco*), Giovanni Ludeno (*Antonio Forte*), Jacopo Cullin (*Lello Esposito*), Bianca Nappi (*Marietta*),

Giulia Fiume (*Carmela Lobosco*).

Cast tecnico: regia: Luca Miniero; soggetto e sceneggiatura: Massimo Gaudisio, Daniela Gambaro, Massimo Reale, Gabriella Genisi; fotografia: Federico Angelucci; scenografia: Massimo Nocente; produttore: Luca Zingaretti e Angelo Barbagallo per Bibi Film TV e Zocotoco.

Bari. Luisa Ranieri in una scena della serie TV "Le indagini di Lolita Lobosco", dove interpreta un vicequestore. Con lei nella scena ci sono: Giovanni

La trama

Lolita Lobosco (*Luisa Ranieri*) è una donna che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro, arrivando a diventare vicequestore. Grazie a una promozione, dopo anni al Nord, torna a Bari, la sua città, dove ritrova la sua famiglia: la ma-



Bari. Luisa Ranieri in una scena con Filippo Scicchitano, 27 anni. Lui interpreta il ruolo di Danilo Martini, un giornalista con cui il personaggio della Ranieri vive un amore appassionato.



Bari. Luisa Ranieri, a destra, in una scena con Lunetta Savino 63 anni, che interpreta il ruolo di sua mamma Nunzia, cui la Ranieri è molto legata nonostante i contrasti.



Bari. Luisa Ranieri, a destra, in una scena della fiction con Bianca Nappi, 41 anni, che interpreta il ruolo di Marietta, la sua migliore amica, di professione magistrato.

Ludeno, 42 anni, a destra, che interpreta Antonio Forte, e Jacopo Cullin, 38 anni, che interpreta Lello Esposito. «Sul set dovevamo rispettare rigide norme di sicurezza anti-Coronavirus», racconta la Ranieri. «Per un periodo siamo anche rimasti isolati: stavamo solo tra noi, che facevamo regolarmente i tamponi, ma evitavamo contatti con il resto del mondo. È stata dura, ma ha contribuito a rafforzare il legame tra noi attori».

dre Nunzia (*Lunetta Savino*) e la sorella Carmela (*Giulia Fiume*). Suo padre Nicola (*Aldo Ottobriano*), infatti, è morto da tempo. Lolita a Bari ritrova anche la sua migliore amica, Marietta (*Bianca Nappi*), che è un magistrato. Lolita va a lavorare in un commissariato e viene messa a capo di una

squadra composta da soli uomini: tra questi ci sono gli attendenti Antonio Forte (*Giovanni Ludeno*) e Lello Esposito (*Jacopo Cullin*), che mostrano subito un debole per lei. Lolita, però, non vuole distrazioni: dopo una brutta delusione sentimentale, infatti, ha deciso di pensare solo al lavoro e ha ri-

nunciato a crearsi una famiglia. La situazione, però, cambia quando Lolita incontra Danilo (*Filippo Scicchitano*), un giornalista affascinante e molto più giovane di lei. Nonostante le iniziali resistenze di Lolita, dovute soprattutto alla differenza d'età, tra loro nasce una travolgente storia d'amore. ■

Luisa Ranieri La mia nuova fiction



Bari. A sinistra e qui sopra, Luisa Ranieri in altre due scene della fiction, che è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. Luisa Ranieri, oltre a questa serie TV, ultimamente ha dato la voce alla madre della protagonista del nuovo film di Disney "Raya e l'ultimo drago", in uscita il 5 marzo.

"Il commissario Montalbano": il paragone non la spaventa?

«Partiamo dal presupposto che, se mi paragonassero a Montalbano, sarei solo onorata e lusingata. Perché quella è una fiction che ha successo in tutto il mondo. E che vanta già numerosi tentativi di imitazione. Credo, però, che Montalbano sia unico e irripetibile, per vari motivi: basta pensare che aveva alle spalle la penna sublime di Andrea Camilleri, capace di raccontare un mondo sospeso nel tempo. Perciò, qualsiasi tipo di paragone sarebbe inutile. Anche perché questa fiction, più che la storia di una "commissaria", racconta la storia di una donna di oggi, con le sue gioie e le sue difficoltà. E le sue indagini sono importanti, certo, ma non centrali come in Montalbano».

Lei e suo marito vi siete conosciuti nel 2005 sul set di una miniserie, "Cefalonia". Dopo, avete tenuto a lungo le vostre carriere separate. Ora, invece, avete cominciato a lavorare insieme. Lo avete fatto prima nello spettacolo teatrale "The Deep Blue Sea", di cui Luca era il regista e lei la protagonista, e ora di nuovo con "Le indagini di Lolita Lobosco": perché questo "cambio di rotta"?

«Lavorare insieme in *The Deep Blue Sea* è stato un desiderio naturale: perché solo Luca aveva la sensibilità giusta per dirigermi, portarmi per mano in un testo così intenso e complesso. È stato un esperimento. E, visto che è andato bene, dopo ci siamo "rilassati". Abbiamo capito che lavorare insieme non rischia di danneggiare il nostro rapporto, come temevamo, perché lavorando insieme è inevitabile che ci siano discussioni. Invece, l'intesa che abbiamo nella vita si è trasformata anche in una perfetta sintonia professionale. Abbiamo capito di essere una coppia abbastanza solida nella vita per poterlo essere pure sul lavoro. E così lo abbiamo fatto anche in questa nuova serie TV: Lolita Lobosco».

Francesca De Pasquale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

continua da pag. 8
si trova a dovere comandare una squadra composta da soli uomini».

Oltre ad avere letto i romanzi da cui è tratta la serie, come si è preparata per questo ruolo?

«Ho lavorato parecchio sull'accento. Ci tenevo che Lolita avesse una inflessione barese e parlasse un po' di dialetto. Così, ho preso lezioni da un bravissimo attore di Bari, Totò Onnis, con cui ho "studiato" a lungo prima di arrivare sul set. All'inizio ero terrorizzata, non volevo che venisse fuori una "macchietta". Poi mi sono rilassata e tutto è andato per il meglio. Un'altra cosa su cui ho lavorato moltissimo per diventare Lolita è il look: perché lei, pur ricoprendo un ruolo autorevole e facendo un mestiere che è prettamente maschile, non rinuncia a mostrare, anzi persino ad accentuare la sua femminilità: è capace di inseguire i criminali correndo su scarpe con dodici centimetri di tacco. E questo è un aspetto di Lolita che mi è subito piaciuto moltissimo».

Del resto, Luisa, anche lei, nella sua carriera, non ha mai rinunciato alla femminilità...

«No. Però non me ne sono mai neppure "approfittata". Per me la bellezza non è mai stata un vantaggio. Ma non è mai stata neanche un limite. È stata, semplicemente, un biglietto da visita su cui poi ho dovuto lavorare, per dimostrare che non c'era solo quella. Ho faticato per affermarmi nel mio lavoro. Ma come faticano tutti, all'inizio della propria carriera, in qualsiasi ambito. E anche oggi, per questo lavoro, devo fare sacrifici: li ho fatti anche per questa fiction».

Che genere di sacrifici?

«Il più grande è stato quello di rimanere per un mese intero lontano dalla mia famiglia: da mio marito Luca e dalle nostre due figlie, Emma, di nove anni, e Bianca, di cinque. Ho dovuto farlo per motivi di sicurezza, diciamo così. Le spiego: noi abbiamo cominciato a girare *Lolita Lobosco* a metà luglio e siamo andati avanti fino a fine novembre. E ovviamente, sul set, per paura del Coronavirus, dovevamo rispettare regole rigidissime».

Abbiamo dovuto farlo soprattutto nel periodo in cui abbiamo girato in Puglia: io e il resto della troupe siamo rimasti isolati per quattro settimane, come in una sorta di "bolla". Stavamo solo tra di noi, che facevamo regolarmente i tamponi, ma evitavamo contatti con il "resto del mondo" per evitare possibili contagi».

Una bella prova di resistenza...

«Direi di sì, soprattutto a livello psicologico. Ma tutto questo ha avuto anche un aspetto positivo: ci ha permesso di creare, sul set, un clima meraviglioso, di diventare quasi una famiglia. E sono stata fortunata, perché ho avuto dei compagni di lavoro straordinari: dal regista Luca Miniero a tutti gli attori. Come Lunetta Savino, che interpreta mia madre, o Filippo Scicchitano, che è Danilo, un giornalista con cui Lolita ha una storia».

Lei ha parlato più volte di Luca Zingaretti. Di certo, vedendo lei nei panni di una "commissaria", il pensiero del pubblico andrà subito al personaggio più celebre di suo marito,

PROTAGONISTE. Luisa Ranieri debutta nell'attesa fiction di Raiuno**Le indagini di Lolita Lobosco, ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi****«COME LOLITA, ANCH'IO SONO UNA DONNA VERACE, CHE SA FINGERE SOLO IN SCENA»****«Credo sia l'aspetto del mio personaggio in cui mi riconosco maggiormente.****Lei, proprio come me, rimane sempre fedele a se stessa» racconta l'attrice****Luigi Millicci**

Roma - Febbraio

Come il personaggio che interpreta in questa nuova serie, Luisa Ranieri è una donna autentica e libera, ha grinta da vendere e fascino da togliere il fiato. L'attrice napoletana è la protagonista della fiction *Le Indagini di Lolita Lobosco*: quattro prime serate su **Raiuno** in onda a partire da domenica 21 febbraio.

«Ho studiato molto il ruolo»

La serie, liberamente ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi e diretta da Luca Miniero, racconta l'impegnativa vita quotidiana della Lobosco: donna mediterranea, amante del buon cibo e con una passione sfrenata per le scarpe, che torna a lavorare nella sua Bari. Una donna di legge dalla profonda sensibilità, ma anche dal notevole acume investigativo. Una poliziotta determinata, ma anche una donna che saprà imparare a non vergognarsi dell'amore. Nel primo episodio, si troverà a indagare non su un uomo qualsiasi, ma sul suo primo amore adolescenziale. Lolita, a dispetto di tutti gli indizi e le prove contro di lui, crede fermamente che l'uomo non possa essere responsabile di un brutale abuso sessuale. Nel secondo episodio, invece, il suo fiuto l'aiuterà a far luce sulla misteriosa morte di una talentuosa musicista.

La Ranieri, raggianti per questa nuova avventura professionale che la pone al centro di un'avvincente trama gialla, ma con innesti da

**Le indagini di
Lolita Lobosco**

RAIUNO
Domenica
21 febbraio
21.10

6

TV



commedia rosa, si confessa a *Vero TV*.

Luisa, come ti sei preparata per calarti nei panni di un vicequestore?

«Quando ho letto il testo di Gabriella Genisi ho capito subito che avevo di fronte un personaggio molto interessante. Ho studiato tanto Lolita, volevo capire fino in fondo le sue sfumature per farle mie. Inoltre, ho avuto un coach straordinario: l'attore Totò

Onnis che è anche nel cast della terza puntata. Ho avuto la fortuna di lavorare con una squadra di attori meravigliosi, così come il regista Luca Miniero».

«È una ragazza contemporanea»

Lolita non castiga né mortifica la sua femminilità, il suo fascino, per risultare autorevole agli occhi degli

uomini con cui lavora. Tu, sul lavoro e nella vita di tutti i giorni, come vivi il fatto di essere una bella donna?

«È vero. Lolita, nonostante sia a capo di una squadra di soli uomini, non maschera la sua femminilità per essere autorevole. È una donna contemporanea, indipendente ed emancipata. Le sue sono caratteristiche che amo molto

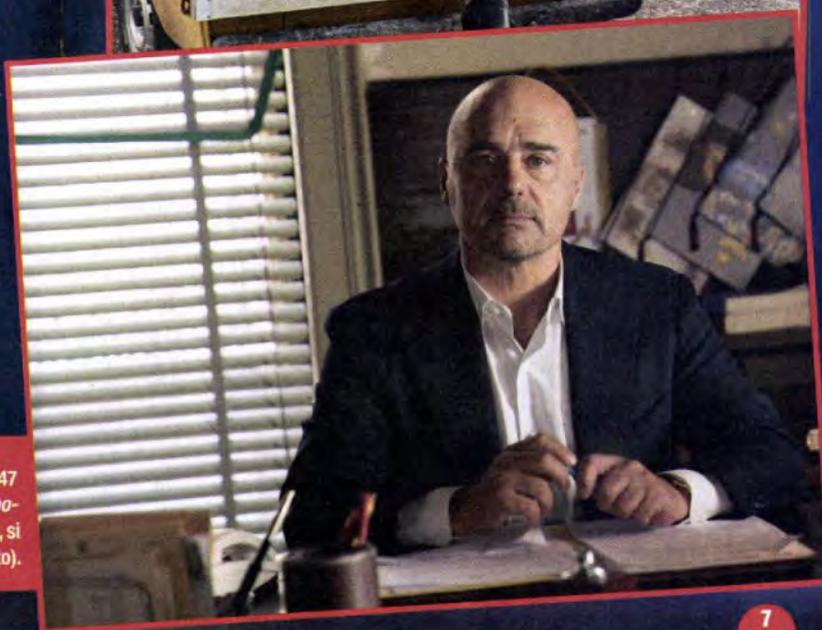
e che sommate coincidono con la mia idea di donna. Inoltre è ironica, apprezza il buon cibo, ama le belle scarpe. Nelle sue indagini, infatti, non scende mai dal tacco 12 (ride, ndr)».

Credi che nella società di oggi a certe donne non si "perdoni" la bellezza?

«Sono convinta che molti
continua a pag. 8



AMATA Roma. È pronta al debutto Luisa Ranieri (47 anni) nell'attesa *Le indagini di Lolita Lobosco*. La serie, prodotta dal marito Luca Zingaretti (59, sopra), si candida a raccogliere la pesante eredità di Montalbano (a lato).



PROTAGONISTE. Luisa Ranieri: «Lolita è una single convinta, che non ha bisogno

segue da pag. 7

passi avanti siano stati fatti, ma non è ancora sufficiente. Noi donne dobbiamo essere un esempio e spianare il più possibile la strada alle generazioni future».

Nonostante mille resistenze e la scusa di una vita professionale troppo intensa, Lolita concederà spazio anche all'a-

more, aprondo il proprio cuore a un giovane giornalista. Nella vita vera, la differenza di età può rappresentare un ostacolo alla buona riuscita di una storia d'amore?

«Non credo che in amore, e più in generale nella vita, sia conveniente procedere per cliché. Anche la mia Lolita non ha pregiudizi: è una single convinta, che non ha

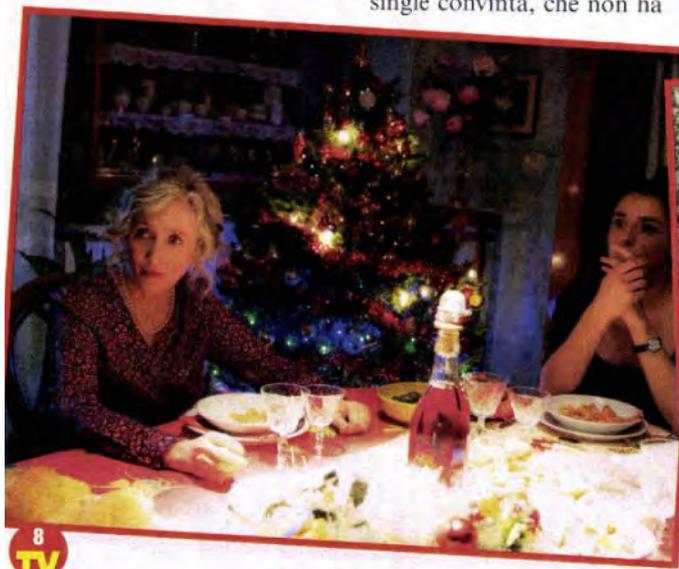
bisogno di un uomo accanto a tutti i costi anche se in alcuni momenti perderà la testa».

«Da piccola volevo fare il magistrato»

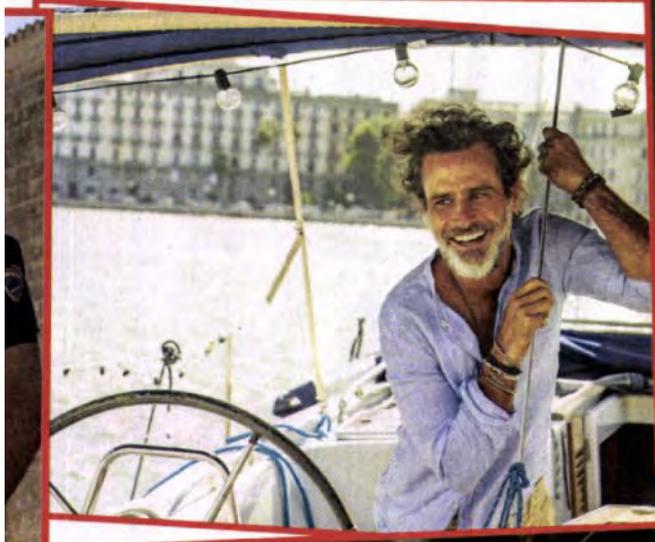
Attraverso Lolita e questa serie Tv, da un certo punto di vista, realizzi il tuo desiderio adolescenziale di diventare una donna di legge, dal momento che all'epoca pensavi di fare il

magistrato o l'avvocato. Che effetto ti ha fatto? Mai pentita della strada professionale intrapresa?

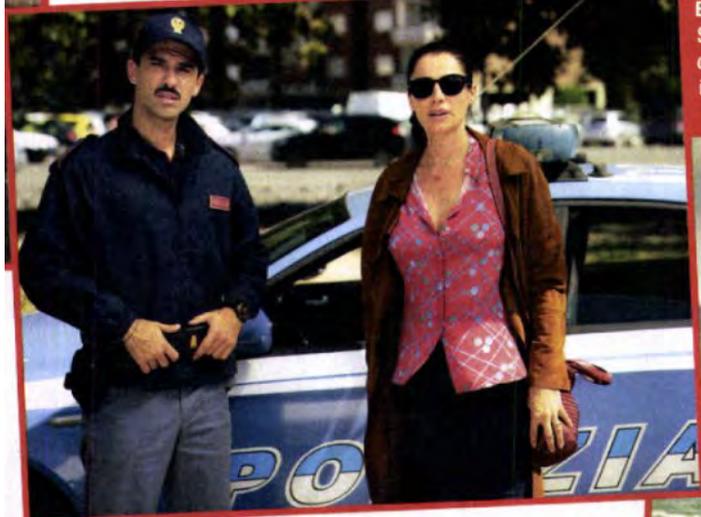
«È vero, quando ero piccola pensavo che avrei fatto l'avvocato o il magistrato, poi, però, sono stata folgorata dalla recitazione, grazie alla mia insegnante di italiano che mi ha fatto appassionare ai classici e di conseguenza al teatro e al cinema.



di avere un uomo accanto a tutti i costi»



IN AZIONE Nel cast troviamo tanti volti noti al pubblico, come Raz Degan (52, a sinistra), Ninni Bruschetta (59, in alto insieme) nei panni del questore Jacovella; Filippo Scicchitano (27, in basso) in quelli del giovane giornalista Danilo Martini, che farà perdere la testa a Lolita. Spazio anche a Bianca Nappi (41, più in basso), nei panni dell'amica magistrato Marietta, e Lunetta Savino (63, nella pagina accanto in basso), in quelli della madre Nunzia.



Amo molto il mio lavoro, mi piace scegliere, raccontare e vivere ogni volta nuove storie».

«Pure Montalbano si innamorerebbe»

Il tuo personaggio non è una noiosa eroina, ma una donna capace, intraprendente, nelle cui fragilità possono riconoscersi molte spettatrici. Sotto quali punti di vista ti somiglia?

«È una donna libera in senso assoluto. Credo sia l'aspetto in cui più mi riconosco. Lolita come me è, sempre, fedele a se stessa. D'altra parte sono convinta che si possa fingere solo in scena, ma non nella vita».

Tu e tuo marito Luca Zingaretti siete tra i produttori della serie. Com'è lavorare con il proprio compagno di vita?

«Non lavoriamo spesso insieme, ma quando accade siamo felici. Siamo una squadra collaudata nel lavoro così come nella vita privata. Con la nostra società, la Zocotoco, amiamo scovare testi interessanti e dare loro una nuova vita».

Se Montalbano e la Lobosco si conoscessero potrebbero innamorarsi, così come è capitato a voi due nella vita?

«Tutto può essere... (ride, ndr)».





Su **Raiuno** debutta la nuova fiction con **Luisa Ranieri** nei panni di un'affascinante e tosta poliziotta

MEDITERRANEA, VIVACE, IRONICA. La protagonista della nuova fiction al via da domenica 21 febbraio su **Raiuno** vi conquisterà. Nelle quattro puntate della serie "Le indagini di Lolita Lobosco", prodotta da Angelo Barbagallo per Bibi Film Tv con Luca Zingaretti, conosceremo la simpatica eroina interpretata da Luisa Ranieri (e nata dalla penna di Gabriella Genisi). Lolita è un vice questore in carriera che torna nella sua

Bari dopo un periodo trascorso al Nord e si ritrova al commissariato a capo di una squadra di soli uomini. Da vera donna del Sud per farsi rispettare si fa chiamare "dottorressa", ma non rinuncia alla femminilità: non ha un look castigato, non nasconde le forme e al lavoro indossa sempre i tacchi alti. Persino quando è presa dalle indagini o insegue i malviventi. Altri segni particolari?

Lolita ama il buon cibo, va a correre per tenersi in forma e alla macchina della polizia preferisce la sua amata Bianchina d'epoca. La madre (Lunetta Savino) e la migliore amica magistrato (Bianca Nappi) vorrebbero tanto vederla "sistemata" con un fidanzato, ma lei però è una single convinta. Tuttavia ogni tanto cede alle avances di un giornalista curioso, Danilo (Filippo Scicchitano), che la tallona e la intriga.

Giusy Cascio



**LE INDAGINI DI
LOLITA LOBOSCO**

RAIUNO
da domenica 21
ore 21.25

guidatv@mondadori.it

GUIDA TV

dal 21 al 27 febbraio

PROGRAMMI PIÙ RICCHI! SEMPRE AL PREZZO MIGLIORE

SABATO 27
SU RAIUNO

SOLO
0,60
EURO



Angelo Sotgiu

Angela Brambati

Marina Occhiena

Franco Gatti



CARLO

**I RICCHI
E POVERI
NELLO SHOW
A GRANDE
RICHIESTA
CONDOTTO
DA CONTI**

E I FANTASTICI 4



RAIUNO
domenica 21

LOLITA LOBOSCO
LUISA RANIERI INDAGA
IN UNA NUOVA FICTION



CANALE 5
lunedì 22
venerdì 26

GF VIP
EMOZIONI A NON FINIRE
ASPETTANDO LA FINALE



CANALE 5
martedì 23

CHAMPIONS LEAGUE
IMMOBILE GUIDA LA LAZIO
CONTRO IL BAYERN



A Sorrisi Live tocca a "Lolita"

OGNI MERCOLEDÌ ALLE 15 Sorrisi apre le porte del salotto di Sorrisi Live, dandovi la possibilità di vedere in diretta su Facebook (e successivamente in differita su Instagram) le nostre interviste ai personaggi dello spettacolo che amate di più. Il **17 febbraio** toccherà a Luisa Ranieri, che nelle prossime settimane sarà protagonista della nuova fiction di Raiuno "Le indagini di Lolita Lobosco". Con lei parleremo di questo, ma non solo. Forza, vi aspettiamo!

SORRISI live

Dir. Resp.: Aldo Vitali

Tiratura: 512577 - Diffusione: 448844 - Lettori: 2183000: da enti certificatori o autocertificati

LUISA CON MONTALBANO?

Direttore Vitali, ho visto la bellissima copertina dedicata a Luisa Ranieri, un'attrice bravissima e intensa oltre che una donna molto affascinante. Non vedo l'ora di seguire la sua fiction "Le indagini di Lolita Lobosco" in cui interpreta un vice questore. E mi domando: c'è la speranza di vedere lei e suo marito Luca Zingaretti in una fiction in cui si incontrino il vice questore Lolita e il commissario Montalbano?

Arturo Cosentino, Benevento

Chissà, è una bella idea. Quella è però una decisione che devono prendere in famiglia Luisa e Luca. E io non mi azzardo a intervenire: tra moglie e marito...

Rai Fiction presenta
Luisa Ranieri in

Le indagini di Lolita Lobosco

Da domenica 21 febbraio alle 21.25

Rai 1 **Rai Play**

Con **Filippo Scicchitano**,
Giovanni Ludeno, **Jacopo Cullin**
 con la partecipazione di **Lunetta Savino**
 Regia di **Luca Miniero**

Una coproduzione **BIBI FILM** e **ZOCOTOCO** in collaborazione con **Rai Fiction**
 Liberamente tratta dai romanzi di **Gabriella Genisi**, editi da **Sonzogno e Marsilio Editori**

Con il contributo di **REGIONE PUGLIA** **EUROPEAN UNION** **PUGLIA FESR-FSE** **AFC** **SPIDIA FILM COMMISSION** Una distribuzione internazionale **Rai Com**

Anno VII - n. 7 - 22 febbraio 2021

€ 1,00

PROGRAMMI DAL 20 AL 26 FEBBRAIO

NUOVO TV

CAIROEDITORE



LOLITA LOBOSCO
DAL 21 SU RAIUNO
Luisa Ranieri:
«Sarò una poliziotta sui tacchi a spillo»



AMADEUS
Sì, mia moglie lavora al Festival. Vi pare uno scandalo?



IVA ZANICCHI
Io all'Isola? Non so nemmeno se partiranno...



È al quinto mese
BELEN ARRIVA IL FIOCCO ROSA



UNA VITA
La soap chiude e finirà così...



NUNZIA DE GIROLAMO
Nel mio salotto tv metto a nudo le fragilità dei maschi

Fraasi shock, denunce, parolacce, siparietti sexy: per molti è troppo

BUFERA SUL GF VIP! ANCHE GLI ESPERTI DICONO: «VA CHIUSO»



DECISE / Dal 21 febbraio la star veste i panni di un vicequestore nella

LUISA RANIERI: «LA MIA LOLITA LOBOSCO, UNA POLIZIOTTA CON I TACCHI A SPILLO»

«Ma non definitela “un Montalbano al femminile”», chiarisce l'attrice, nella vita sposata con Luca Zingaretti: «Il paragone è infondato e inarrivabile»

★ **Roberta Valentini** ★

Roma, febbraio

Non rinuncia mai ai tacchi a spillo il vicequestore Lolita Lobosco. Nonostante faccia un lavoro duro, che si potrebbe definire “da uomini”, l'eroina della nuova fiction della domenica sera di **Raiuno** non è disposta a mettere da parte la sua sensualità.

«Una donna moderna, single e autorevole»

«Non ha bisogno di mascherare la sua femminilità per essere autorevole», spiega Luisa Ranieri, che interpreta la Lobosco. «Amo questo suo aspetto, che coincide con la mia idea del femminile. Lolita è una donna molto moderna, single e a capo di una squadra di soli uomini».

Possiamo dire che, per certi versi, Lolita Lobosco ti somiglia?

«È una donna ironica, amante del buon cibo e delle belle scarpe, come me. Nelle sue indagini, infatti, non scende mai dal tacco 12».

Tu però sei felicemente sposata con Luca Zingaretti e mamma di due bimbe, mentre lei è una single convinta...

«Di certo non cerca un fidanzato a tutti i costi, anche se in alcune occasioni perderà la testa. E, vedrete, ci sarà da ridere».

A sconvolgerle la vita ci pensa Danilo, un giornalista molto più giovane di lei. La differenza d'età, in una coppia, è ancora un tabù se è la donna a essere più grande?

«Non credo nei tabù, soprattutto quando si parla d'amore. E Lolita, come me, è scevra da ogni preconcetto».

È davvero possibile, secondo te, conci-



NON TEME LE SFIDE

Roma. È una prova impegnativa per Luisa Ranieri (47 anni). La Rai, infatti, ripone molte speranze nella fiction **Lolita Lobosco** e spera in ascolti record. Luisa, comunque, è orgogliosa del suo ruolo tv: «È una donna forte».

nuova fiction crime di Raiuno. Prodotta, tra gli altri, anche da suo marito

QUANDO
C'È LEI,
GLI ASCOLTI
VOLANO!



Duccio Giordano

LA TRAMA

INDAGINI E AFFARI DI CUORE

Delitti, indagini e amore. Sono questi gli ingredienti di *Lolita Lobosco*, la nuova fiction di Raiuno tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. Quattro puntate, prodotte da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti, in cui **LUISA RANIERI** interpreta il vicequestore del commissariato di polizia di Bari Lolita Lobosco. Dopo un lungo periodo di lavoro al Nord, la poliziotta torna nella

sua città natale, dove vivono la madre Nunzia (Lunetta Savino) e la sorella Carmela (Giulia Fiume), e dove si ritrova di fronte a una serie di casi alquanto complicati. Ad aiutarla con i criminali (a sinistra la scena di un arresto) ci sono gli attendenti Antonio Forte (**GIOVANNI LUDENO**, a sinistra con lei) e Lello Esposito (Jacopo Cullin), ma sarà un altro l'uomo che le sconvolgerà la vita. Single

da tanti anni, Lolita Lobosco intrincerà infatti una relazione con Danilo Martini (Filippo Scicchitano), un giornalista molto più giovane di lei. Riuscirà a lasciarsi andare all'amore, lei che ha sempre trovato una scusa per non impegnarsi in una relazione (il troppo lavoro, il poco tempo, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza)? Lo scopriremo la domenica sera su Raiuno.

Rai 1
Lolita Lobosco
Domenica alle 21.25



AL SUO FIANCO

È il marito Luca Zingaretti (59) il primo fan di Luisa. C'è anche l'attore, infatti, tra i produttori della fiction.

liare femminilità e autorevolezza, come fa Lolita?

«Sì, una donna può e deve essere indipendente ed emancipata, senza rinunciare alla sua parte femminile. Però, anche se molti passi avanti sono stati fatti, la strada per noi donne è ancora lunga. Per questo dobbiamo essere un esempio e spianare il più possibile la strada alle generazioni future».

Autorevole con gli uomini, Lolita è anche amica delle donne. Anche tu sei così nella vita?

«Sono cresciuta in una famiglia matriarcale ed è tuttora così: Luca e io abbiamo due bambine e anche i miei cognati e mio fratello hanno figlie femmine. Sono assolutamente

continua a pag. 24

DECISE / Luisa: «Lavorare con Luca? Quando c'è l'occasione, siamo felici»

continua da pag. 23

te amica delle donne, sono solidale e cerco sempre di creare un clima complice con le mie compagne di avventura, sia sul set sia nella vita».

Hanno definito Lolita un Montalbano al femminile: è vero? C'è aria di "rivalità" con tuo marito Luca?

«Nessuna rivalità, da sempre lui fa il tifo per me e viceversa. In generale non amo le etichette e un parallelismo con Montalbano è infondato, inarrivabile: è la serie che ha avuto più successo negli ultimi vent'anni».

Per questa serie hai lavorato fianco a fianco con Luca, uno dei produttori: com'è andata?

«Non lavoriamo spesso insieme, ma quando accade siamo felici. E soprattutto facciamo squadra, come spesso accade nelle coppie che hanno questa opportunità».

Dopo questa fiction, che impegni hai?

«Do la mia voce a Virana, madre della protagonista del film *Raya e l'ultimo drago*, in uscita il 5 marzo su Disney+. Un'esperienza divertente». ★

© riproduzione riservata



«IN FAMIGLIA CI ORGANIZZIAMO COSÌ»

Quando non sono impegnati sul set, Zingaretti e la Ranieri dedicano tutto il loro tempo alle figlie Bianca (5, in braccio al papà) ed Emma (9). «Abbiamo una grande organizzazione», ha detto Luisa. «Ci alterniamo, perciò quando non ci sono io, c'è Luca. Prima di accettare un film ci confrontiamo: se lui è fuori Roma, io rifiuto. E lui fa lo stesso, se io sono su un set lontana da casa».

Da Luigi Ricciardi a Salvo Montalbano, da Coliandro fino a Rocco Schiavone

I POLIZIOTTI DELLA TV DI SOLITO SONO UOMINI

Non sono molti i poliziotti "in gonnella" della Tv. Di solito commissari, ispettori e vicequestori sono uomini. Proprio in queste settimane il pubblico di Raiuno sta seguendo le indagini ambientate negli anni Trenta del commissario Ricciardi (LINO GUANCIALE, 41, a destra del riquadro in alto con PEPPER SERVILLO, 60). Su *Raidue* spopolano da anni le avventure del vicequestore Rocco Schiavone (MARCO GIALLINI, 57) e quelle dell'ispettore Coliandro (GIAMPAOLO MORELLI, 46),

mentre sulla prima rete resta imbattuto Salvo Montalbano (LUCA ZINGARETTI, nel riquadro con PEPPINO MAZZOTTA, 49). Anche *Il giovane Montalbano*, interpretato da MICHELE RIONDINO (41, nel riquadro con SARAH FELBERBAUM, 40), ha riscosso un grande successo. Senza dimenticare Giuseppe Lojaco (Alessandro Gassmann), protagonista de *I bastardi di Pizzofalcone*.



1,00 (in Italia) CARROTTINE Pz. mercoledì 16/2/2021

SETTIMANALE / N. 7 - 22 FEBBRAIO 2021

TV MIA

PROGRAMMI DAL 20 AL 26 FEBBRAIO

E in più **NETFLIX**



LA CUCINA, PIÙ I CRUCIVERBA,
più i consigli per la casa



Tre giornali in uno

Il "poster" di
San Riccardo Pampuri



ENZO DECARO
"L'amore strappato"
ci ha unito
SABRINA FERILLI



Lolita Lobosco
LUISA RANIERI
C'è una nuova poliziotta in casa
"Montalbano"

FIGURELLO

Tranquilli, il Festival di Sanremo si fa
SE AMADEUS RINUNCIA, CI SONO IO

Luisa Ranieri presenta "Le indagini di Lolita Lobosco", in onda su Raiuno dal 21 febbraio

C'E' UNA NUOVA POLIZIOTTA IN CASA "MONTALBANO"

«Mio marito Luca Zingaretti ha interpretato il celebre commissario della Tv: io sarò vicequestore»

Luisa Ranieri torna in TV con una nuova fiction: *Le indagini di Lolita Lobosco*. «Interpreto un vicequestore, Lolita Lobosco appunto, che grazie a una promozione torna a Bari, la sua città di origine, e si ritrova a comandare una squadra di soli uomini».

Questa fiction è tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. «È stato mio marito, Luca Zingaretti, il primo a leggere questi romanzi e a consigliarmeli», continua la Ranieri. «Io mi sono innamorata subito di questo per-

sonaggio. Così, abbiamo acquistato i diritti dei libri e abbiamo proposto alla Rai di realizzare questa fiction. L'idea è piaciuta ed eccoci qui».

E, se la Ranieri di questa fiction è la protagonista, Luca Zingaretti è uno dei produttori. «Sì, in questa fiction abbiamo lavorato insieme», continua la Ranieri. «Lo avevamo già fatto in uno spettacolo teatrale, *The Deep Blue Sea*, di cui lui era il regista e io la protagonista. E



Roma. Luisa Ranieri, 47 anni, con il marito Luca Zingaretti, 59 anni: «Luca è uno dei produttori di "Le indagini di Lolita Lobosco", dice la Ranieri.

Bari. A destra, Luisa Ranieri sul set della sua nuova fiction "Le indagini di Lolita Lobosco", in onda su Raiuno dal 21 febbraio. L'attrice napoletana interpreta la pro-

abbiamo visto che l'intesa che abbiamo nella vita, come coppia, si è trasformata in una perfetta sintonia professionale. Che lavorare insieme non è da niente e g -

giava il nostro rapporto. Così, lo abbiamo rifatto in questa fiction».

Una fiction che, in realtà, ha tenuto Luca e Luisa separati per un periodo. «È così», continua la Ranieri. «Abbiamo cominciato a girare

**LE INDAGINI
DI LOLITA LOBOSCO**
Domenica 21 febbraio
ore 21.25 - Raiuno



tagonista, il vicequestore Lolita Lobosco: con lei ci sono i poliziotti che compongono la sua squadra. Da sinistra, Giovanni Trombetta, 20 anni, l'agente Calopresti; Giovanni Ludeno, 42 anni, l'agente Forte; Gianpiero Rotoli, 37 anni, l'agente Silente; Jacopo Cullin, 38 anni, l'agente Esposito; e Vincenzo De Michele, 47 anni, l'agente Scivittano.

a metà luglio e siamo andati avanti fino a fine novembre, seguendo rigidissime regole di sicurezza anti-Coronavirus. Per un mese intero, io e il resto della troupe siamo rimasti isolati. Stavamo solo tra noi, che

facevamo i tamponi, ma evitavamo contatti con il resto del mondo per evitare contagi. Sono rimasta lontano anche da Luca e dalle nostre figlie: Emma, di nove anni, e Bianca, di cinque».

«Immagino sia

stata dura...», dico.

«Sì: è stata una bella prova di resistenza psicologica. Ma ha avuto anche un aspetto positivo. Ci ha permesso di creare, sul set, un clima meraviglioso. Ho lavorato con persone stupende, con

attori bravissimi: da Lunetta Savino, che interpreta mia madre, a Filippo Scicchitano, che interpreta un giornalista con cui vivo una storia d'amore. E tanti altri».

Francesca De Pasquale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAI 1 – UNA NUOVA SERIE TV, IN ONDA DAL 21 FEBBRAIO

Lolita Lobosco: Montalbano al femminile



Luisa Ranieri è un commissario di polizia nato dalla penna di Gabriella Genisi con esplicita ispirazione da Andrea Camilleri

La lunga lista televisiva di investigatori, detective, inquirenti, poliziotti e commissari si allunga: da domenica 21 febbraio, su Rai 1, per quattro settimane arrivano «Le indagini di Lolita Lobosco», una nuova serie tv diretta da Luca Miniero, coprodotta da Bibi Film Tv e Zocotoco, in collaborazione con Rai Fiction. Lolita Lobosco, interpretata da Luisa Ranieri, è un commissario della polizia che opera in quel di Bari, un personaggio nato dalla fantasia e dalla penna di Gabriella Genisi che ha già pubblicato otto libri (editi da Sonzogno e ristampati da Feltrinelli) ed esplicita ispirazione trae dal Montalbano di Camilleri. Il primo romanzo con la Lobosco protagonista si intitola «La conferenza delle arance» e Montalbano è proprio citato nell'intreccio. Con la piena approvazione, finché era in vita, di Andrea Camilleri.

Chi è, allora, questo nuovo commissario che si prospetta all'orizzonte televisivo? Una poliziotta indipendente, convinta più che mai a combattere crimini ed episodi di corruzione, ma anche a farsi rispettare dagli uomini che la circondano. Dopo anni vissuti al nord ed una parentesi di lavoro in Sicilia, Lolita torna a Bari e si ritrova a capo di una squadra composta prevalentemente da uomini poco collaborativi. Lolita è una sorta di Montalbano al femminile, che non vuole affatto rinunciare alla sua femminilità e al suo potere seduttivo, tra serissime missioni poliziesche, episodi sentimentali (Lolita è single) e abilità culinarie. Naturalmente Bari e la Puglia sono un altrettanto affascinante sfondo alle storie (c'è la collaborazione dell'Apulia Film Commission) e, tra i produttori della serie, c'è anche Luca

Zingaretti, nella vita, come è noto, marito della Ranieri. Tutto indica, dunque, che come si sta preparando un nuovo, interessante appuntamento con la prima serata tv di Rai 1.

Il personaggio di Lolita Lobosco arriva nella scia di altri, nel recente passato apparsi sul piccolo schermo. Come ad esempio «Imma Tataranni - Sostituto procuratore», serie di sei puntate programmate in tv per la prima volta tra settembre ed ottobre 2019, sapiente trasposizione dei romanzi scritti da Mariolina Venezia, accorta sceneggiatura, precisa direzione registica di Francesco Amato e, contributo imprescindibile alla magia delle storie, sullo sfondo Matera, magica e misteriosa. Anche in questo caso il tocco di una film commission – la Lucana Film Commission – è evidente.

Imma Tataranni è la protagonista, donna riflessiva ed originale nel suo approccio ai casi – appariscente in alcuni suoi capi d'abbigliamento che sfoggia durante le indagini, come se fosse allo struscio durante una festa di paese,

ma sempre brillante e tenace nel condurre a conclusione le sue indagini. Qualche tentennamento sentimentale, un marito ed una figlia che vuole trovare la sua strada di giovane donna ormai adulta.

Restando nelle programmazioni della Rai, andando indietro di qualche anno troviamo altre serie in cui i personaggi femminili hanno risalto. Per esempio «Ho sposato uno sbirro», due stagioni tra il 2008 e il 2010, 34 episodi complessivi, con Flavio Insinna e Christiane Filangieri, protagonisti nel ruolo di due poliziotti, sposati tra di loro, che lavorano in uno stesso commissariato romano e in cui lui è il capo di lei. Un poliziesco con risvolti di commedia, in cui Roma, è molto presente (le città, in queste storie, sono fondamentali) e la poliziotta



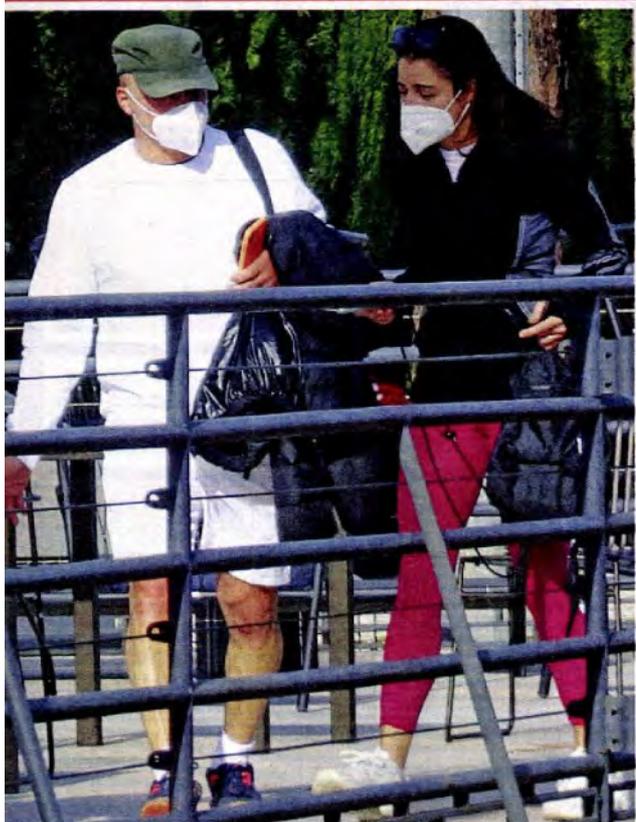
Filangieri ha un ruolo importante, questa volta condiviso e di pari peso con il co-protagonista maschile. O, andando ancora più indietro, «Donna detective», con Lucrezia Lante della Rovere, 22 episodi in tutto. Le storie raccontano le indagini di Lisa Milani, poliziotta e criminologa in quel di Roma.

Tutte queste serie sono totalmente (o in parte) reperibili su Raiplay. E ci parlano di donne (in fondo) normali, con problemi comuni, dalla vita sentimentale talvolta complicata, che si muovono in sfondi urbani, benché afflitti dal crimine, di grande fascino. Donne decise, indipendenti, che catturano i colpevoli. Per questo sono interessanti, per questo le amiamo.

Pietro CACCAVO

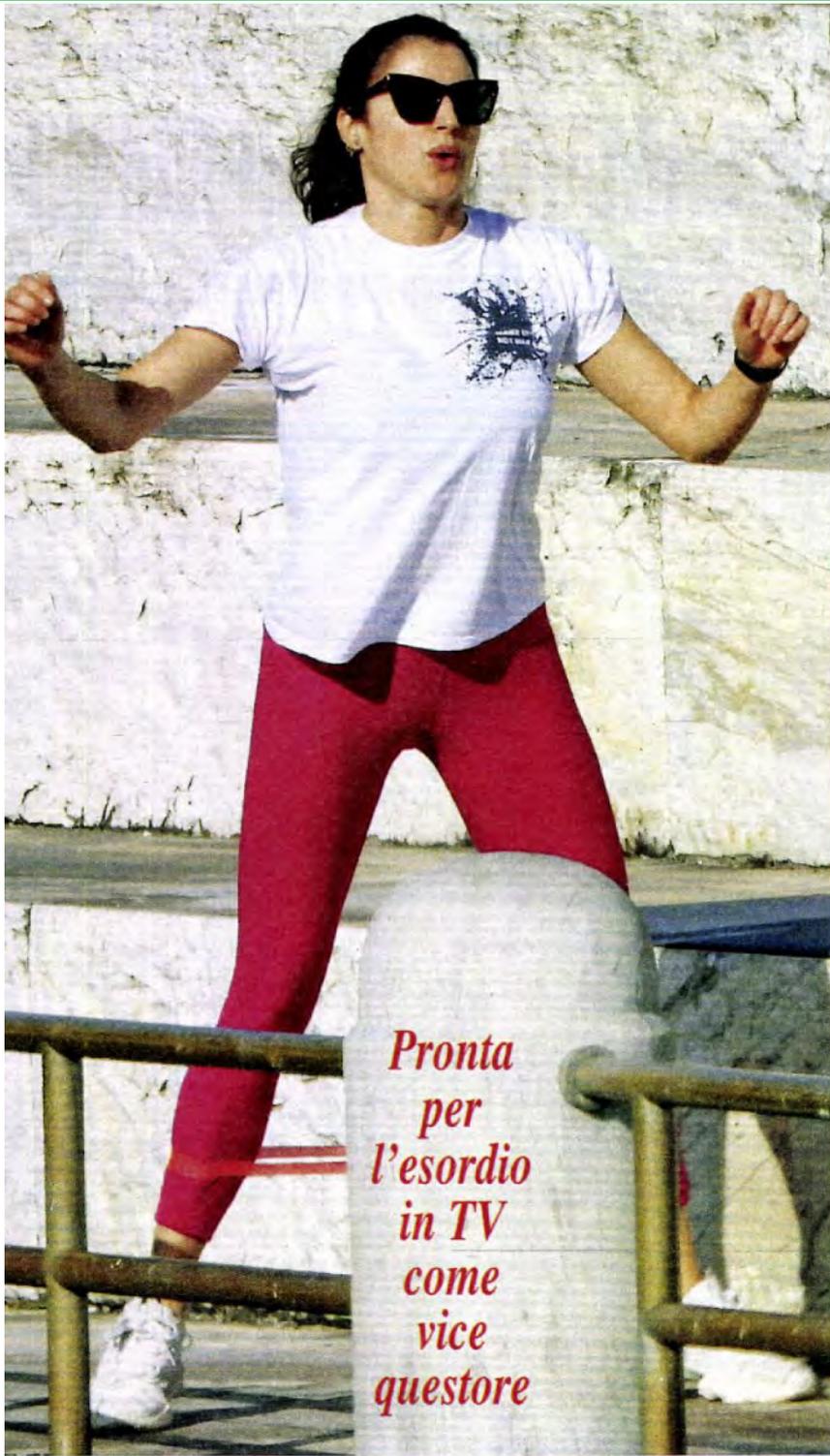


Zingaretti e Ranieri
MONTALBANO
E LOLITA LOBOSCO
CONDIVIDONO TUTTO
Anche le fatiche sportive



ARRIVANO INSIEME *Roma.* Gli attori Luca Zingaretti, 59 anni, e Luisa Ranieri, 47 anni, si amano da sedici anni e hanno scoperto il modo perfetto per mantenere la loro unione solida e felice: condividere tutto. I due attori, infatti, condividono i sentimenti, l'amore per le due figlie, appena possibile lavorano insieme, in TV o a teatro, e condividono anche le fatiche sportive. Eccoli mentre raggiungono insieme il campo sportivo dove si allenano abitualmente.

LUI TEMPOREGGIA... *Roma.* Luca Zingaretti viene distratto da una telefonata e si allontana dalla moglie, rimandando l'allenamento, per parlare al cellulare. A giudicare dall'espressione seria e concentrata, Zingaretti sta parlando di lavoro. L'attore sta vivendo un momento delicato della sua carriera. Il mese prossimo dirà addio al personaggio che lo ha reso famoso, il commissario Montalbano, di cui andrà in onda l'ultimo episodio, e si sta preparando per un nuovo ruolo: sarà il direttore di un carcere dalla dubbia moralità nella fiction Sky "Il re".



*Pronta
per
l'esordio
in TV
come
vice
questore*



... LEI SI DA' DA FARE *Roma.* Luisa Ranieri inizia subito ad allenarsi: qui sopra, usa un elastico per tonificare le gambe, poi si occupa dei glutei, in alto a destra, e degli addominali, al centro a destra. Conclusa la fatica, Luisa ritrova il marito, a destra, che nel frattempo ha giocato a tennis, e si allontana con lui. Il 14 febbraio l'attrice debutterà su Raiuno con la fiction "Lolita Lobosco", dove interpreta un commissario. La fiction è prodotta da Zingaretti ed è l'ennesima dimostrazione che loro due condividono tutto. «La felicità è reale solo se condivisa», ha scritto l'attore sui social l'estate scorsa per celebrare l'anniversario di nozze con Luisa, e oltre a scriverlo lo dimostra ogni giorno.

io
DONNA

MODA

Colori, linee, tessuti. Al naturale

Cortina
2021

Federica Brignone
in difesa
dei ghiacciai

Ragazze
eccellenti
A lezione
di leadership

Le nostre
inchieste
Come recuperare
energia e
motivazione

Luisa
Ranieri

“Nei film
non si
racconta
mai la libertà
delle single

storia di copertina

Luisa Ranieri, 47 anni.
Sposata dal 2012
con Luca Zingaretti, ha due figlie,
Emma, 9, e Bianca, 5.
Qui, indossa un Trench Max Mara.

*“La vera sfida
è accettare”*



“Oggi sono una donna che ha raggiunto se stessa, non sono più alla ricerca” scherza l'attrice, di nuovo protagonista in tv con “Le indagini di Lolita Lobosco”. E qui racconta come è riuscita ad arrivare al traguardo, passando dalla famiglia a Maradona, da Montalbano a una parola misteriosa: Zocotoco

il cambiamento”

Luisa Ranieri

di Maria Laura Giovagnini - foto di Andrea Gandini



Luisa Ranieri ha debuttato
al cinema nel 2001
con *Il principe e il pirata* di Leonardo
Pieraccioni, per diventare
tre anni dopo protagonista
nell'ultimo film di
Michelangelo Antonioni, *Eros*.
Soprabito Louis Vuitton.

*“Se semini bene.
il tempo ti darà ragione:
le cose si conquistano con fatica”*

M

«Mi ha rapita

perché è una donna d'oggi». Cioè? «Ha scientemente deciso di investire nel lavoro, non sulla famiglia, e ne è felice. Non ha paura della sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto: col suo tacco 12 affronta situazioni inimmaginabili senza risultare né ammiccante né provocante. Non si è fatta strada in quanto "bonazza", ma in quanto dura, brava, autorevole. Incontra l'universo maschile con disinvoltura: non che si dia con leggerezza, proprio no, però è priva di sensi di colpa, di retropensieri».

Luisa Ranieri parte in quarta, entusiasta della serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, su Rai 1 dal 21 febbraio. Considera "speciale" il ruolo di vicequestore di un commissariato di polizia a Bari. Un punto di svolta. «Avevo voglia di libertà. Invece di procedere come al solito - sono una secciona, studio, traccio una mappa emotiva della parte e mi auto-impongo costrizioni - mi sono lasciata guidare dall'istinto».

Come mai questo cambiamento?

Sarà stato il lockdown, forse: abbiamo girato in estate, dopo i mesi passati in casa, e avevo bisogno di procedere un po' come un cavallo pazzo. E poi il personaggio somiglia a tutte le donne: non era da costruire, era "da incontrare". È interessante osservare come Lolita viva la dimensione della solitudine: non si racconta mai di una bella signora che a 40 anni è single, ci si vergogna quasi. E invece il piacere di rientrare a casa la sera, cucinare per sé, bersi un bicchiere, rilassarsi nel silenzio... È libertà assoluta!

Ha usato due volte il termine "libertà". Le manca, per caso?

No, assolutamente no! La scelta di creare una famiglia è stata ponderata. Però mi sono ricordata di quando non ce l'avevo e apprezzavo quelle atmosfere: solitudine non è uguale a "tristezza". Solitudine è uguale a "libertà".

Ha incontrato poliziotte per prepararsi?

È un mondo che avevo già studiato: nel 2004 sono stata un'agente in *La omicidi*, e nel 2014 un maresciallo in *Il giudice*

meschino. E comunque lei non è una "tradizionale", è fuori dalle righe. Come dico nella serie: «Sono sessant'anni che siamo in polizia (il Corpo di Polizia femminile venne istituito nel 1959, ndr) e ancora è dura, figurarsi se ti chiami Lolita, porti i tacchi a spillo e hai la quinta di reggiseno...».

La prima donna vicecapo della Polizia, Maria Luisa Pellizzari, è stata nominata appena quattro mesi fa.

Piano piano si arriverà alla parità, in qualsiasi campo. Sta a noi capire quali siano le modalità migliori. Di sicuro non quelle "gridate", non lo scontro: le scelte quotidiane contano. E mai travestirsi: non sono come te, sono una donna.

La sua è una generazione che riesce a conciliare carriera e maternità.

Ai posteri l'ardua sentenza! Da parte mia c'è tanto impegno e tanto lavoro, ma saranno le bambine (Emma, nove anni, e Bianca, cinque, avute da Luca Zingaretti, ndr) a giudicare se è stato positivo o negativo.

Parte del merito va ai "nuovi" maschi, più collaborativi?

Be' sì: io, per esempio, non mi posso affatto lamentare. Veniamo da secoli in cui era quasi proibito agli uomini occuparsi delle cose di casa, adesso è di tendenza!

È vero che fu suo marito a lanciarle l'ultimatum sui figli?

Sì, sì! Ne parlavamo, però rimandavo: vabbe' l'anno prossimo, l'anno prossimo, l'anno prossimo, l'anno prossimo... A un certo punto Luca - scherzando - mi ha avvertito: l'anno prossimo mi riproduco, con o senza di te. Anche per quanto riguarda il matrimonio c'è stata una storia simile.

In che senso?

Io avrei potuto evitare di sposarmi, non era una mia priorità, da ragazzina non aspiravo all'abito bianco. È stato lui a spingere. A quel punto ho abbracciato il lato "glamour" della situazione e ho chiesto un vestito di Valentino. Sono andata lì e ho chiarito: «Ne voglio uno che non sia da sposa, che abbia piuttosto un mood campagnolo». «*En plein air*, mi ha corretto Pierpaolo (Piccioli, direttore creativo della maison segue

Luisa Ranieri

SEGUITO Valentino, ndr). E il tono era: «Ma come ti esprimi!». Ci abbiamo riso da matti!

Oggi condivide con suo marito una società di produzione, la Zocotoco.

Zocotoco.

Zocotoco. A proposito: che cosa significa?

Quando Luca andò a registrarla, non aveva pensato al nome e, su due piedi, decise per quello del gatto, adorato e paffutello, che era appena morto. *Lolita Lobosco* è la prima grande produzione che affrontiamo, e subito dopo lui ne ha una per Sky, partita da una sua idea: *Il re*, con la regia di Giuseppe Gagliardi. **Per "la prima grande produzione" avete scelto i romanzi di Gabriella Genisi, la "Camilleri di Puglia". Se la chiamano "Montalbano" non si lamenti, eh.**

È un onore per noi attori essere paragonati (e non perché il protagonista è mio marito) a un prodotto che ha conquistato il 40 per cento di share ed è amato in tutto il mondo. Chapeau! Premesso questo...

Premesso questo?

Sarebbe auspicabile non semplificare sempre facendo riferimento al già visto. In realtà non c'è nessuna affinità tra i due personaggi: Montalbano è "astratto", l'uomo ideale, quasi di fantasia. Lolita è una donna di oggi in cui tutte si riconoscono e non è "ideale" con le sue contraddizioni: a volte è antipaticissima e sgradevole con i colleghi, a volte affettuosissima. Lui si muove in paesi vuoti, senza macchine, metafisici; lei in una città trafficata, iper-realistica.

Condividere il mestiere aiuta o complica il rapporto?

Dipende dalla misura. Noi condividiamo moltissimo.

Parlate anche di politica?

Sì, ma esclusivamente tra di noi. Condividiamo moltissimo, dicevo, ma nella libertà: se uno dei due fa scelte di cui l'altro non è convinto, non influenziamo né

interferiamo. L'equilibrio che abbiamo trovato - senza comunicarlo, senza teorizzarlo - è nel rispetto. Che è stato il segno della nostra relazione sin dall'inizio, quando sì, io lavoravo, ero famosa, però Luca era un attore super, super mediatico! Ho mantenuto le carriere distinte, evitando di appoggiarmi a mio marito: così è stato più lungo, più faticoso... Del resto, la pappa pronta non mi è mai piaciuta.

Un atteggiamento che ha pagato.

Credo fermamente - e spero di poter passare la convinzione alle mie figlie - che, se semini bene, il tempo ti darà ragione: tutto si conquista con fatica, nulla è scontato. Come con le lavatrici: la paghi di più, però dura di più! E poi, posso dire? Qualora l'impegno non venisse riconosciuto, a me interessa essere a posto con la mia coscienza. Lavoro immancabilmente come se si trattasse del film della vita, benché di alcuni non vada fierissima. Non c'era il ruolo che sognavo, c'era un ruolino? Bene, ho accettato i ruolini! Li ho presi come una palestra. E quando mi è capitato di stare ferma due anni, ero sicura che sarei ripartita da un altro punto, da un'altra consapevolezza.

Saggia.

Sono nata vecchia! Rifletto parecchio sulle cose e ho la fortuna di avere un compagno che, come me, ama sviscerare, approfondire. Sarà frutto pure degli anni di analisi (che di tanto in tanto riprendo perché è quasi un esercizio filosofico).

Ha appena avuto un'altra soddisfazione: è fra i protagonisti del nuovo film di Paolo Sorrentino.

Non posso rivelare niente, abbiamo firmato una clausola. A ogni modo, bellissima avventura.

Si intitola *È stata la mano di Dio*, l'allusione a Maradona è chiara. Per una ragazzina napoletana degli anni Ottanta, cosa ha rappresentato Diego?

Era tutto! Non sono mai stata una tifosa, però quando abbiamo vinto il primo scudetto, ricordo che io, il mio patrigno e i miei due fratelli siamo usciti vestiti di celeste per celebrare. Napoli sprizzava gioia, quest'uomo ci aveva riscattato. Portava allegria, la domenica - anche a quelli che non seguivano il calcio - era una festa collettiva! Avrò avuto 14, 15 anni...

Che adolescente era?

Tranquilla. Mi ero sentita responsabilizzata dopo la separazione dei miei. Testa sulle spalle, persino troppo. E dovevo affrontare le difficoltà della dislessia...

Iniziò a recitare per vincere la timidezza. Caso o destino?

Sono fatalista, sono andata con la corrente: per me era scritto così, caso e destino coincidono. Sto vivendo con maggiore leggerezza oggi.

Mi sono resa conto che - quando mollo l'ansia da prestazione e mi rilasso - i risultati sono migliori: ho recuperato quella spensieratezza che non avevo durante l'adolescenza. Sono più pazerella, più spontanea: me la godò!

Ha ragione Guccini, allora: il tempo prende, il tempo dà.

Non sono convinta che il tempo tolga. Tornare ai venti? Mai! Oggi ho la maturità, la dolcezza di capire certe situazioni, "l'accoglienza" di ammorbidirne altre. A questa età sei una donna che ha raggiunto se stessa, non è ancora alla ricerca. Ovvio, devi saper accettare il cambiamento: quella è la sfida cui sei chiamata. E non è detto che la vincerai... (ride di gusto) **IO**



Luisa Ranieri in due scene di *Le indagini di Lolita Lobosco*, quattro puntate dirette da Luca Miniero (su Rai3, dal 21 febbraio). Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, pubblicati da Sonzogno e Marsilio (qui a destra la copertina del primo, *La circonferenza delle arance*), la serie ha per protagonista la vicequestora di un commissariato di polizia di Bari - la città natale dov'è appena tornata dopo tanti anni al Nord - al comando di una squadra di soli uomini.



Io, Totò Onnis docente di... barese per Luisa Ranieri

L'attore racconta «Lolita» dietro le quinte

LA FICTION SU RAIUNO

Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi andrà in onda dal 21 febbraio
di CARLO STRAGAPEDE

Se Lolita Lobosco parlerà con una tipica inflessione barese nella fiction di imminente programmazione su Raiuno, è merito di un attore di teatro, cinema e televisione di lunghissima esperienza: Totò Onnis. Infatti la protagonista della serie tratta dai romanzi di Gabriella Genisi è la napoletanissima Luisa Ranieri. È lei a dare corpo sul piccolo schermo alla funzionaria di pubblica sicurezza tra inchieste su omicidi, ricette succulente e amori intriganti. A dire di Onnis, «Luisa è stata bravissima».

Secondo le indiscrezioni della vigilia (il primo episodio andrà in onda domenica 21 febbraio in prima serata), sembra che la Ranieri abbia fatto propria la parlata con sorprendente realismo. Abbiamo chiesto al vocal coach d'eccezione di rivelarci come è riuscito a trasfondere il Dna linguistico nostrano nell'attrice partenopea. Va detto che Onnis è uno degli interpreti della terza puntata, intitolata «Spaghetti all'assassina»: veste i panni di un ristoratore che con un collega si contende la primogenitura del gustoso piatto.

«Da grande professionista quale è, Luisa è entrata a tal punto nella parte che paradossalmente do-

vevamo "tenerla a bada". A volte è necessario sottrarre, anche nell'uso di locuzioni verbali regionali. Alla fine lei, con la sua bravura, ha saputo esprimere la genuina baresità che gli autori e il regista (Luca Miniero, ndr) cercavano. In generale, per imprimere una inflessione regionale alla protagonista di un film, occorre tenere presenti due binari».

Quali?

«Da un lato rendere il linguaggio accessibile alla platea nazionale. "Lolita" sarà guardata dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, quindi il personaggio deve parlare un italiano, sì con decisa inflessione pugliese, ma assolutamente comprensibile. L'altra esigenza è evitare le espressioni volgari, che in una certa misura fanno parte della modalità espressiva del linguaggio popolare quotidiano».

Come e quando è cominciata la collaborazione con Luisa Ranieri?

«Nei mesi precedenti i ciak ci siamo incontrati a Roma, negli uffici della produzione, e abbiamo cominciato a lavorare sulla sceneggiatura con interventi che potrei definire di microchirurgia linguistica. Per me è stato anche un tuffo nel passato perché Luca (Luca Zingaretti, marito dell'attrice, ndr) è stato mio compagno di studi all'Accademia di arte drammatica "Silvio D'Amico", ormai tanti anni fa. Poi, da luglio a novembre scorso abbiamo registrato, a Roma e nella nostra Puglia».

Quale atmosfera si respirava sul set?

«Di grande armonia ma anche di impegno, come è giusto che sia. Nelle pause della lavorazione ho trascorso del tempo appunto con

Luca, che com'è noto è coproduttore della fiction, e con le loro bambine, Emma e Bianca, che tra l'altro hanno apprezzato moltissimo la nostra cucina, in particolare la focaccia tradizionale. È stata un'avventura straordinaria».

Come è stato lavorare a «Le indagini di Lolita Lobosco» nel periodo del lockdown?

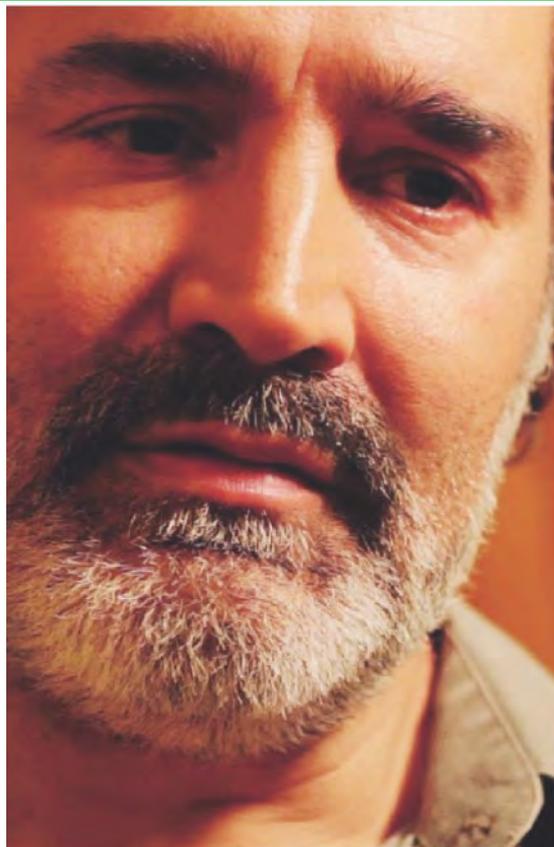
«Paradossalmente si è lavorato molto bene. Senza traffico, senza troppa gente in giro, le produzioni cinematografiche e di serie tv ne beneficiano».

Ci parli del suo personaggio nella fiction. È un buono o un cattivo?

«In fondo, un buono. Nella trama della puntata scatta la rivalità gastronomica tra lui e un collega su chi per primo abbia ideato la ricetta degli spaghetti all'assassina, sullo sfondo di un delitto da decifrare. Ho amato molto il ruolo, in un contesto che mi riporta alle radici. Mi piace pensare che i due ristoranti contrapposti siano La Pignata e il Marc'Aurelio».

La serie tv è prodotta dalla Zocotoco di Luca Zingaretti e dalla BibiFilm di Angelo Barbagallo con Rai Fiction e con il contributo della Apulia Film Commission.





UN VOCAL COACH DI LUSSO PER «LOLITA»

Qui sopra
Totò Onnis
ha insegnato
l'inflessione
tipica barese
all'attrice
napoletana
Luisa Ranieri
(a sinistra)
interprete
della poliziotta
ideata da
Gabiella Genisi
Accanto
al titolo
Palazzo Palmieri
a Monopoli
set della fiction

L'ultima indagine di Montalbano in tv Confessa l'ispettore Fazio: «Chiusa un'era»

di **Barbara Berti**

Addio Commissario Montalbano, ben arrivata vicequestore Lolita. Il commissario di polizia più amato del piccolo schermo, interpretato da Luca Zingaretti, si prepara a salutare il pubblico: lunedì 8 marzo, dopo la frenetica settimana di *Sanremo*, calerà il sipario sulla serie tv dei record, *Il Commissario Montalbano*.

Tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, la fiction debuttò nel maggio 1999 su RaiDue e non sul primo canale di Stato perché non era ritenuta adatta: troppo dialetto si disse. Ma il successo fu immediato e arrivò la promozione sulla rete ammiraglia. In oltre vent'anni, Montalbano-Zingaretti ha tenuto con il fiato sospeso oltre un miliardo e duecento milioni di spettatori: ben 14 stagioni, 36 episodi e un numero infinito di repliche.

Montalbano è diventato di famiglia: il pubblico si sente a casa tra le pareti del commissariato di Vigata, come tra i muretti a secco, sulla terra arsa e gli ulivi, nelle tonnare abbandonate, nei ristoranti sul mare e sulle terrazze con vista sul tramonto. Ma la storia è arrivata alla fine e l'ultimo capitolo sarà *Il Metodo Catalanotti*, l'ultimo film girato nel 2019. Restano due romanzi da trasporre per la tv, *Il Cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*, ma con tutta probabilità non saranno mai realizzati. «Ho bisogno di tempo per riflettere», le parole di Zingaretti dopo la morte di Camilleri, avvenuta nel 2019.

E l'ad Rai Fabrizio Salini non si era sbilanciato: «Per il momento non abbiamo nessuna novità

specificata sul futuro della serie». Cesare Bocci, che interpreta Mimì Augello, il braccio destro di Montalbano, qualche tempo fa aveva dichiarato: «Il mio cuore mi dice che si è chiusa un'epoca». Oggi parla Peppino Mazzotta, che nella serie interpreta l'ispettore Fazio fino dal primo episodio, *Il Ladro di Merendine*.

L'attore non nasconde l'amarazza ma accetta la decisione della produzione: «Il Montalbano televisivo è concluso. Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo *Riccardino*, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma occorre rispettare la decisione...».

Per una fiction che finisce ce ne è un'altra che inizia. Si tratta di *Le indagini di Lolita Lobosco*, miniserie in partenza su Raiuno il 21 febbraio, ispirata all'omonima serie di romanzi di Gabriella Genisi che ha per protagonista Lolita Lobosco, vicequestore del commissariato di polizia di Bari. E nei panni della protagonista - un personaggio estremamente sensuale ma anche determinato a far valere la propria posizione in un mondo dominato dagli uomini - c'è l'attrice Luisa Ranieri, moglie di Zingaretti.

La serie, per quattro prime serate, è firmata da Luca Miniero, mentre a scriverla sono stati Massimo Gaudioso, Daniela Gambaro e Massimo Reale.

A produrre, invece, oltre alla Bibi Film Tv e a Rai Fiction, la Zocotoco di Zingaretti.



Luca Zingaretti (59 anni) è Montalbano



Luisa Ranieri (47 anni) sarà Lolita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ La serie tivù in quattro puntate è diretta da Luca Miniero, regista di *Benvenuti al Sud*

LUISA RANIERI DIVENTA LOLITA LOBOSCO E FA CONCORRENZA A MONTALBANO

SU **RAIUNO** LA FICTION TRATTA DAI LIBRI DELLA **GENISI**, CHE S'ISPIRA ALL'EROE DI CAMILLERI. TRA GIALLI E AFFARI DI CUORE

La grande fiction di Raiuno non si ferma. Domenica 21 febbraio scende in campo in prima serata una nuova produzione, *Le indagini di Lolita Lobosco*, serie giallo-rosa in quattro puntate tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e diretta da Luca Miniero (*Benvenuti al Sud*). Nei panni della protagonista, un'affascinante bellezza mediterranea sui quarant'anni, c'è Luisa Ranieri. Il suo personaggio è una sorta di versione femminile di Montalbano. E la somiglianza con l'eroe dei romanzi di Camilleri non è casuale. La scrittrice barese, infatti, ha dichiarato in più occasioni di essersi ispirata al commissario nato dalla fantasia del compianto scrittore siciliano per dar vita alla sua creatura letteraria.



BELLEZZA MEDITERRANEA

Bari. Nella serie tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, Luisa Ranieri (47 anni) interpreta la protagonista Lolita Lobosco.

Rai 1 domenica 21 febbraio alle 21.25

Se non bastasse, al gioco di rimandi tra i due personaggi e le novelle che li vedono protagonisti si va ad aggiungere il fatto che la serie è prodotta, tra gli altri, anche da Luca Zingaretti, il marito della Ranieri.



I romanzi del ciclo di Lolita Lobosco, vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sono otto, scritti tra il 2010 e il 2020. Al centro c'è l'affascinante poliziotta che, dopo un lungo periodo di lavoro trascor-

so nel Nord Italia, torna a Bari, sua città natale, dove viene messa a capo di una squadra di soli uomini. In un mondo tutto al maschile, sceglie di non nascondere la sua prorompente sensualità. Eppure, nonostante

la sua avvenenza, Lolita non ha mai avuto una storia d'amore importante. E vuole restare single, trovando sempre delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, la mancanza di tempo, la posizione professionale, l'inadeguatezza del partner di turno. Ma soprattutto, non intende perdere la sua indipendenza.

Nella sua vita da single arriva Danilo

Se nel lavoro la affiancano i solerti attendenti Forte ed Esposito, che pendono letteralmente dalle sue labbra, nel privato il suo mondo è fatto di donne: la madre Nunzia, la sorella Carmela e l'amica magistrato Marietta. Quest'ultima è il suo esatto opposto, sposata con figli, non disdegna le avventure extraconiugali. Ed è proprio lei a presentarle il giornalista Danilo, affascinante ma nemmeno trentenne. La differenza di età mette in crisi Lolita che, malgrado tutto, intraprende una relazione appassionata con il giovanotto. Una storia che la porterà a interrogarsi su che cosa significhi mettersi in gioco. ◆

© riproduzione riservata

VANITY Vostro onore

FUORI DAI CANONI

Magistrato passionale sullo schermo, nella vita
BIANCA NAPPI ama camminare sul filo tra seduzione
e ritirata, dentro e fuori dai rapporti, alla scoperta
di tutto ciò che è nascosto e segreto.
Come nel migliore dei noir

di
RAFFAELE PANIZZA

foto
MARCO ROSSI

Bianca Nappi è la dimostrazione vivente che tra sex appeal e petali di pelle esibiti in carriera, non sempre c'è un rapporto stretto. La sensualità disseminata al vento del resto è un polline che può disperdersi. Quando invece è trattenuta, quando diventa sguardo, voce un po' roca, allusioni mediterranee e capelli forti, ecco che emerge con scosse elettriche in questa attrice di cui si sa poco, amata da Özpetek e dal teatro impegnato, pugliese di Trani come Riccardo Scamarcio e invaghita di suo figlio Romeo e del suo cagnolino Winston, il «meticcio di borgata», presenza rissosa nelle sue passeggiate a Villa Ada, parco di Roma. Dopo tanti ruoli rassicuranti e un po' per bene, dal 21 febbraio su [Raiuno](#) sarà al fianco di Luisa Ranieri nella serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, nei panni di un magistrato, Marietta, che Bianca Nappi definisce «molto malandrino, una donna che ha fame di vita, di esperienze, di uomini. Che ha marito e figli ma non vuole che quella parte sensuale della vita le scivoli via per sempre». Marietta e Bianca hanno lo stesso sangue, la stessa faccia. La stessa età.

Lei è madre e moglie. Le capita spesso di essere fraintesa dagli uomini?

«Capita spesso, in passato spessissimo. E qualche volta ho lasciato che l'ambiguità si mantenesse viva per un po', perché poi alla fine scopri che gli uomini, quando gli dai buca, non sono vendicativi, e questo è molto bello. Dicono vabbè, ci eravamo capiti male, e non ti negano mai la loro amicizia».

La carta sexy, nella sua vita di attrice, non l'ha usata mai. Perché?

«È accaduto a teatro con la pièce di Neil LaBute *Some Girl(s)*, dove interpretavo una donna vampira, tacchi rossi e abito succinto, che per certi versi mi ricorda il personaggio di Marietta. Mi piace essere *catchy*, ma non amo ostentare. Il corpo in evidenza, che in passato per tante donne ha rappresentato una forma di liberazione, ora temo che possa rivelarsi un'arma a doppio taglio, qualcosa che alla lunga può persino ingabbiarti. Le mie fattezze non proprio da modella, la mia bellezza non canonica, mi hanno aiutata a camminare sul filo che volevo, tra seduzione e ritirata».

AMICHE E COMPLICI

Bianca Nappi, 41 anni. La vedremo al fianco di Luisa Ranieri nella serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, dal 21 febbraio su [Raiuno](#).



VANITY Vostro onore



Marietta, un pochino, la invidia?

«Sì, cioè, no. Innanzitutto, rispetto a lei, ho gusti molto più selettivi. E poi sono dell'idea che ogni cosa vada fatta a suo tempo: se a quarant'anni ti ritrovi a cercare le emozioni che hai provato a venti, allora vuol dire che hai un problema. Diciamo che le mie esperienze le ho vissute: non avevo un gran rapporto coi sensi di colpa allora, e per fortuna non ho un rapporto con la nostalgia adesso».

Lavoro a parte, il suo talento più grande qual è?

«Sono una socializzatrice nata, curiosissima, infallibile nell'entrare in contatto con le persone anche nelle situazioni più impensate, come quando andavo a giocare a scacchi sulle tombe del cimitero del Verano invitata da un tizio enigmatico che viveva in una comune sulle montagne dell'Abruzzo. Spesso, devo ammetterlo, si tratta di soggetti atipici, se non addirittura problematici. Il mio compagno mi prende in giro, dice che se c'è un caso umano nel raggio di chilometri, me lo becco io».

Qual è la categoria di casi matti che attira più di frequente?

«I mitomani, non c'è dubbio: nutro verso di loro una predisposizione naturale. Dalla finta ex cantante lirica che in realtà vive alle spalle della famiglia fino al tizio che milanta investimenti milionari quando in realtà è titolare di una tabaccheria in fase di fallimento. Per non parlare dei mitomani che trovo nel lavoro: tantissimi. Soprattutto maschi».

Le biografie disponibili si contraddicono: lei è pugliese o napoletana?

«Sono nata e cresciuta a Trani nel 1980 da una famiglia di Napoli, da sette generazioni. Mamma professoressa di italiano al liceo e papà neurologo, che si è trasferito in Puglia per lavorare all'ospedale psichiatrico di Bisceglie».

Ecco spiegata la passione per i picchiati.

«Capitava che andassi a trovarlo e c'erano dei personaggi incredibili, gente che si mangiava la scopa di saggina,

poverini, e poi doveva essere operata d'urgenza. Alcuni venivano anche a casa: ricordo una signora che vedeva sempre un gatto a testa in giù penzolare dal soffitto, e io che cercavo di origliare fuori dallo studio e venivo regolarmente allontanata. Scene che hanno condizionato la mia vita e i miei gusti: amo il noir, amo il thriller e tutto ciò che è nascosto e segreto. E, come ho detto, adoro le persone stravaganti».

Si è scelta un compagno in linea?

«Al contrario. Il papà di Romeo è piuttosto monolitico, un uomo con cui è semplice avere a che fare, almeno per me. Lavora per la stessa azienda da anni e il prossimo settembre si trasferirà a Milano. Ci vedremo un po' meno».

Lei non va?

«Non me la sento, Roma è la mia dimensione».

E il romanticismo?

«Ma insomma, un po' di indipendenza, dai, ormai siamo grandi».

Valentina Nappi, la pornostar, è sua parente?

«Me l'ha chiesto recentemente anche un famoso regista, lasciandomi un po' interdetta, devo dire. No, neppure alla lontana».

Ferzan Özpetek sceglie sempre donne di cui respira una dose di ambiguità. La sua qual è?

«Credo sia il mio essere sempre, e contemporaneamente, un po' dentro e un po' fuori dalle situazioni, dai rapporti, persino dal ruolo di attrice. Credo sia stato questo a incuriosirlo».

L'umanità le fa tenerezza?

«Mi faccio tenerezza pure io, mi creda. Ma tanto».

■ TEMPO DI LETTURA: 6 MINUTI

In queste pagine: smoking, **GIORGIO GRATI**. Gioielli, **IOSELLIANI**. Scarpe, **LE SILLA**. Styling Muccino Amatulli. Make-up e hair Simone Amaro. Location Valentyne dell'Hotel Valadier, Roma.

L'INTERVISTA

Un ruolo da **protagonista**? Me lo merito

«Ciascuno ha un fermo immagine dell'ultima cosa fatta prima che la pandemia ci investisse», rivela Lunetta Savino, amatissima attrice di teatro, cinema e tv che dal 21 febbraio torna su Rai1 in *Lolita Lobosco*, serie tratta dai libri di Gabriella Genisi (Marsilio). «Il mio fermo immagine incornicia il mare di Monopoli, luogo del cuore dove ho passato molte vacanze, e ultima tappa della mia tournée, lo scorso febbraio. Incredibile, proprio da Monopoli e Bari, dove sono nata e cresciuta, ricomincio, accanto a una luminosa Luisa Ranieri». **In *Lolita* è la madre della Ranieri, una vicequestora che torna al Sud dopo aver fatto carriera al Nord.**

«Ci tenevo che non fosse la solita madre stereotipata del Sud. È una donna semplice, ma anche una capofamiglia: ha perso il marito, un uomo discutibile, ma è molto legata alla sua memoria. È come se avesse introiettato la sua consuetudine a chiudere un occhio sulle regole: questo genera molti scontri con la figlia, una donna di legge». **Ci sono momenti di autentica comicità, tra le pieghe del giallo.**

«Luca Miniero è un bravo regista di commedia, il film è scritto molto bene: in questo mi ha trovato complice».

È anche lei, come Nunzia, così tenace in amore?

«Sono sempre stata curiosa, umanamente e anche sentimentalmente, ho anche avuto periodi di solitudine, dopo la fine del mio matrimonio. Sono seguite relazioni lunghe e importanti, che vivo come matrimoni. Sono circondata da amiche single, per me resta invece importante avere una relazione con un uomo: amo la complicità, la condivisione, siamo mondi diversi e questo l'ho sempre trovato stimolante».

Quando la rivedremo in un ruolo da protagonista, dopo il bellissimo *Rosa*?

«*Rosa* era un'opera prima diretta da una giovane donna, un film intimo e coraggioso che ha richiesto fiducia, ma è stata una bella conquista. Mi auguro di tornare a fare un'esperienza simile, al cinema o in tv perché... guardi, me lo dico da sola: io me lo merito». **ILARIA SOLARI**



Lunetta Savino, 63 anni, barese, dal 21 febbraio torna su Rai 1 in *Lolita Lobosco*.

t televisione



Luisa Ranieri

Nei panni della sexy protagonista dei gialli di Gabriella Genisi è pronta a dar filo da torcere anche a Montalbano



L'estate in cui imparammo a volare

PER I SERIAL ADDICTED

Le piattaforme streaming continuano a fare la gioia dei serial addicted, con nuove intriganti proposte.

Una delle più attese è indubbiamente *L'estate in cui imparammo a volare*, dal 3 febbraio su Netflix. Basata sull'omonimo romanzo di Kristin Hannah, racconta la storia di due amiche inseparabili, interpretate Katherine Heigl e Sarah Chalke.



Big sky

Invece dal 5 sarà disponibile su Amazon Prime Video ***Tutta colpa di Freud***, serie tv ispirata all'omonimo film di Paolo Genovese con Claudio Bisio nei panni dello psicanalista francese. Infine il 23 febbraio su Disney + debutta il nuovo canale Star con tante novità come ***Big Sky***, un thriller che vede i detective Cassie Dewell e Cody Hoyt, insieme all'ex poliziotta Jenny Hoyt (moglie di Cody), impegnati in una corsa contro il tempo per salvare la vita a delle donne. Nel cast Kylie Bunbury, Ryan Phillippe e Kathryn Winnick.

Laura Frigerio

diventa Lolita Lobosco

La letteratura è sempre più spesso fonte d'ispirazione per il mondo delle serie tv. E ora un nuovo personaggio è pronto per passare

dalla carta al piccolo schermo: si tratta di **Lolita Lobosco**, vicequestore del Commissariato di Bari, già protagonista di numerosi romanzi gialli firmati da Gabriella Genisi. Lolita è una donna forte e determinata, dotata di fascino e sex appeal, ma anche di una buona dose di iro-

nia. A entrare nei suoi panni sarà Luisa Ranieri, che già sembra a tutti la scelta perfetta, **tanto che potrebbe condurre la serie verso la strada del cult come il suo gentil consorte (Luca Zingaretti, qui coinvolto come produttore) ha fatto a suo tempo con il Commissario Montalbano** di Andrea Camilleri. Nel cast di Lolita Lobosco troveremo anche Lunetta Savino, Bianca Nappi e Filippo Scicchitano. A dirigerli Luca Miniero, fresco del successo di *Cops - Una banda di poliziotti*. La serie girata tra Bari, Monopoli e Roma è composta da otto episodi per quattro prime serate, che andranno in onda su Rai 1.

LA NEO-COPPIA PANARIELLO-GIALLINI

Lui è peggio di me è un celebre film di Enrico Oldoini (datato 1985), con Adriano Celentano e Renato Pozzetto.

Ora a rendergli omaggio, usando lo stesso titolo, è il nuovo show di Rai 3 che vede protagonista una coppia inedita formata da Giorgio Panariello e Marco Giallini.

Pare che i due siano diventati amici durante il lockdown: galeotte le dirette Instagram, in cui hanno scoperto di avere una certa sintonia. Gli ingredienti di *Lui è peggio di me?* Monologhi, musica, interviste e sketch divertenti in cui uno cercherà (simpaticamente) di boicottare l'altro.



sorrisi e canzoni
TV

N°6
9 FEBBRAIO
2021



SABRINA FERILLI
«TORNO SU CANALE 5
CON L'AMORE
STRAPPATO»



**FRANCESCO
PAOLANTONI**
«PER LA PRIMA
VOLTA SONO
IN COPERTINA
SU SORRISI!»

**+ IL MEGLIO
DELLA TV IN
STREAMING**

E INOLTRE

**I 30 ANNI DI
MEDITERRANEO
SERENA ROSSI
IL CANTANTE
MASCHERATO
UOMINI E DONNE
GF VIP**

**PROGRAMMI
DAL 13 AL 19
FEBBRAIO 2021
+100 CONSIGLI
SUL MEGLIO IN TV**

**ANTEPRIMA
ESCLUSIVA**

LUISA RANIERI
PRESENTA A SORRISI
LA NUOVA FICTION
IN CUI INTERPRETA
L'AFFASCINANTE
VICE QUESTORE
LOLITA LOBOSCO

**INDAGO COI
TACCHI
A SPILLO**



GRUPPO **MONDADORI**

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT n° MIPR / 10 - NO / 199 / A.P. / 2020 Periodico ROL

€ 1,50

LUISA RANIERI

interpreterà su Raiuno una poliziotta molto affascinante

**ANTEPRIMA
ESCLUSIVA**

Vi presento la mia

LOLITA

di Giusy Cascio - foto di Assunta Servello

Dal 21 febbraio, per quattro prime serate, Raiuno ha un'inedita signora della domenica. Anzi, non chiamatela "signora" ma "dottoressa", con il titolo di studio. Perché a Lolita Lobosco, affascinante vice questore del commissariato di polizia di Bari, piacerebbe di più così. È lei, la protagonista dei romanzi di Gabriella Genisi, la nuova eroina interpretata da Luisa Ranieri.

Conosciamola meglio: Luisa, cosa le piace di questo personaggio?

«Di Lolita mi piace che è una donna mediterranea, single, a capo di una squadra di soli uomini. E che per essere autorevole e farsi rispettare non ha bisogno di mascherarsi, né di castigare la propria femminilità: in questo è un personaggio molto moderno».

È questa la sua idea del potere femminile?

A CAPO DELLA SQUADRA

Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco al commissariato di Bari: è al centro, tra i suoi due devoti "attendenti" Antonio Forte (Giovanni Ludeno, 42, a sinistra) e Lello Esposito (Jacopo Cullin, 38).

«Sì, coincide con la mia visione. Ma di Lolita amo molte altre cose: la passione per il cibo, l'autoironia, la sua vita affettiva irrisolta».

Lolita è una single convinta?

«Sì, la sua è una scelta consapevole, è felice di essere single. Mi fa tenerezza perché, dopo un periodo passato al Nord, torna "giù" a Bari e tutti le fanno sempre la stessa domanda: "Come mai non ha figli?". E lei li guarda infastidita, perché non dovrebbe certo essere un problema. Come a dire: "Ma siete de cocchio (lo dice in romanesco, ndr)?"».

Lei, napoletana che vive a Roma,

per interpretare Lolita ha dovuto imparare il dialetto barese.

«Meh (espressione tipica barese, ndr)! Ho avuto un bravissimo coach: l'attore Totò Onnis, che è nel cast della terza puntata. Con me ha avuto molta "pazienza" (lo dice proprio così, con la esse al posto della zeta, ndr)».

Lolita ha una mamma premurosa (Lunetta Savino), una sorella un po' gelosa dei suoi successi (Giulia Fiume), l'amica magistrato Marietta (Bianca Nappi) che tenta di trovarle un fidanzato.

«Un fidanzato a tutti i costi. E ci saranno varie occasioni in cui perderà la testa...».

Com'è stato lavorare in un set pieno di donne?

«Divertente. Lunetta ha una maestria unica, è bravissima nel rendere tanto con poco. Ho adorato anche lavorare con Bianca, siamo diventate amiche».

La cosa più divertente?

«"Mannègghia", l'intercalare barese che è diventato un tormentone fra grandi risate. Il cast è una famiglia con cui fai un viaggio: se non lavori con le persone giuste, è un inferno. Invece noi ci siamo divertiti. →



LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO
RAIUNO
da domenica 21
ore 21.25



COPPIA D'ARTE

Luisa Ranieri (47) con il marito Luca Zingaretti (59), il mitico "Commissario Montalbano". La loro casa di produzione Zocotoco ha coprodotto la nuova fiction "Le indagini di Lolita Lobosco".



«Ama il cibo, è autoironica e tiene a bada una squadra di soli uomini: il vice questore Lobosco vi conquisterà» dice l'attrice

LUISA RANIERI

← Io sono stata conquistata dalla simpatia di Giovanni Ludeno e Jacopo Cullin, che interpretano gli agenti Forte ed Esposito: due attori eccezionali!».

Già nella prima puntata scopriamo che Marietta e Lolita sono amiche per la pelle.

«Complici: ciascuna sa tutto delle fragilità dell'altra».

Lei nella vita di amiche così ne ha?

«Sì, tre: Marinella, incontrata sui banchi di scuola e che ora vive a Ginevra; Vissia, attrice conosciuta a scuola di recitazione, e Francesca che fa l'avvocato».

Anche lei, come Lolita, è cresciuta in una famiglia matriarcale.

«Assolutamente sì, ed è tuttora così: mio cognato Nicola ha due figlie, mia cognata Angela ha due figlie, Luca e io abbiamo Emma e Bianca. Siamo pieni di femmine!».

Lolita è una che fa jogging per mantenersi in forma, ma poi cede alla gola.

«E io sono come lei, più o meno. Perché mi piace mangiare, ma è un combattimento, perché poi bisogna fare qualche sacrificio».

Inseguire i malviventi con il tacco 12 nei panni di Lolita, per esempio, fa saltare calorie. È stato difficile correre su quei trampoli?

«No, perché io sono abituata a portare i tacchi. Il regista Luca Miniero era preoccupato per le mie caviglie e diceva: "Questa scena giriamola in macchina", ma io ho insistito: tacco 12!».

Anche perché Lolita alla macchina d'ordinanza della polizia preferisce la sua amata Bianchina...

«Meravigliosa, amo questa sua passione per un'auto d'epoca».

Per non parlare di quando se ne va in giro a Bari Vecchia usando a mo' di taxi il furgoncino di un venditore ambulante di frutta.

LOLITA È BELLA E MOLTO CORTEGGIATA (MA NON C'È)



Sopra, Luisa Ranieri con Lunetta Savino (63, a sinistra), che interpreta Nunzia, la mamma di Lolita. Qui a fianco, con Giovanni Ludeno, il collega di Lolita Antonio Forte. A destra, la Ranieri con la Bianchina, l'auto di Lolita. Nel riquadro in alto, con Ninni Bruschetta (59) che interpreta il capo di Lolita: il questore Jacovella.



«Mi ricorda me da ragazzina a Ischia, lì come taxi c'è l'Ape a tre ruote».

Da ragazza immaginava per sé una vita da attrice?

«In realtà mi vedevo più avvocato o magistrato».

La scintilla come è scoccata?

«Grazie alla mia insegnante di italiano mi sono appassionata alla letteratura e da lì al cinema e al teatro».

C'è un personaggio chiave nella storia di Lolita: il papà Nicola, detto "Petresine".

«Lolita da piccola pensava che fosse un pescatore e invece scopre che è un contrabbandiere. Da qui il suo senso di rivalsa. È il dolore che fa sì che lei diventi un poliziotto».

Il padre agli occhi delle figlie resta sempre un eroe, anche se sbaglia.

«Lolita infatti lo ha amato anche se lui l'ha riempita di bugie. Ed è per quello che d'istinto non si fida degli uomini, anche se ha tanti amici maschi».

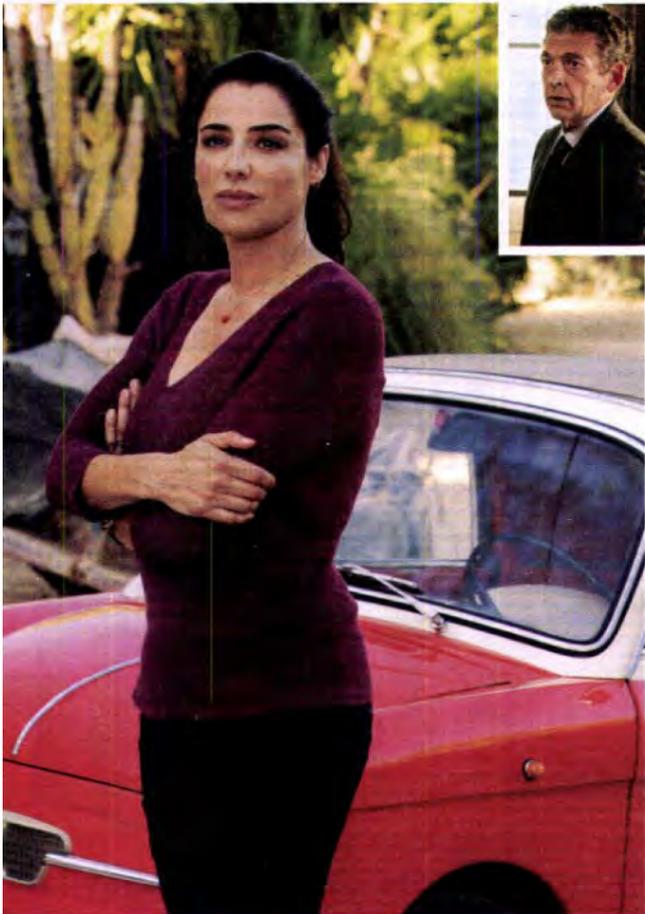
Luisa, lei nella vita ha avuto due figure paterne.

«Mio padre e il secondo marito di mamma, sì. Ma non pensavo a loro mentre recitavo. Perché con mio padre non ho avuto un rapporto simbiotico come Lolita con Petresine, né odiavo il mio secondo papà, anzi: lo adoravo».

E suo marito Luca che papà è oggi, con Emma e Bianca?

«Il migliore che potessi desiderare. Anche se Luca si scioglie subito con le

VERSO DI FARLA INNAMORARE...)



«Capace che neanche ci farà caso, alla mia voce, ma va bene così».

Con suo marito avete coprodotto la serie. Quali sono gli altri progetti in pista? Continuerete con Lolita, magari?

«Perché no? Ci sono altri libri a cui si potrebbe attingere. Ma i progetti sono tanti. Noi ci mettiamo la creatività, siamo "produttori di idee". Poi, come nel caso di Lolita Lobosco con Bibi Film Tv, ci affidiamo ai produttori che ci mettono l'impegno economico».

La vostra casa di produzione ha un nome strano: Zocotoco. Che cosa vuol dire?

«È il nome di un gatto che aveva Luca, molto amato».

Adesso in casa avete altri animali?

«Un cane, Lucky. Le bambine l'hanno battezzato così, "fortunato" in inglese, perché pensano che sia stato fortunato a incontrare la nostra famiglia. Ma io lo chiamo Ciro, perché mi piace di più».

E chi bada al cagnolino?

«Un po' tutti, a casa ci dividiamo i compiti. Lavare i piatti, spolverare... Con Luca facciamo a turno tutto, tranne cucinare, perché sono più brava io».

Quando c'è da scegliere cosa guardare la sera in tv chi vince?

«È una bella lotta, perché Emma vorrebbe guardare tutte le serie tv che non può vedere, considerata la sua età».

Le serie di mamma e papà si guardano tutti insieme?

«Certo, a casa c'è il fan club!».

Luisa, capiterà che qualcuno faccia paragoni. Se definissero Lolita Lobosco la "Montalbana", come la prenderebbe?

«Se agli altri servono delle etichette, a me non importa. Ognuno ha la sua sensibilità, "c'amma fa?" (lo dice in napoletano, ndr). Comunque, dato che il "Montalbano" di Luca è la serie che ha avuto più successo negli ultimi 20 anni, sarebbe solo un complimento».

bambine, non riesce a tenere il punto».

Lei è più severa?

«Per forza. Sono severa anche con me stessa, altrimenti nella vita non si ottiene nulla».

Le bambine stanno crescendo.

«Emma, la grande (nata nel 2011, ndr), ha già i suoi gusti e bisogna stare attenti, perché ha molto spirito critico. Bianca, la piccola (del 2015, ndr), invece vive ancora nel suo mondo magico. Quando le chiedi: "Che lavoro fa la mamma?", lei risponde: "Mamma mi compra le scarpe e fa la spesa"».

La "ascolterà" nel prossimo film Disney "Raya e l'ultimo drago", visto che lei dà la voce alla madre della protagonista.



INSEGUIMENTI SEMPRE COL TACCO 12



L'eroína dei libri di Gabriella Genisi ama le belle scarpe.



Quando insegue i criminali, indossa stivali a tronchetto.



Per le strade di Bari svetta su décolleté con lacci alle caviglie.



Pantaloni, tacchi a spillo e niente calze: ecco il look preferito.



E se vuol fare colpo su un uomo, Lolita mette i sandali...

ZAPPING

LUISA IN UN MONDO DI UOMINI

Nella vita **Luisa Ranieri** è la moglie di Luca Zingaretti, l'attore famoso per il Commissario Montalbano. Ora l'attrice sfida il compagno con *Le indagini di Lolita Lobosco* in cui è una vicequestore a capo di sei maschi

di ELISABETTA COLANGELO

Non poteva essere che l'attrice **Luisa Ranieri**, moglie del Commissario Montalbano Luca Zingaretti, la protagonista delle *Indagini di Lolita Lobosco*. La fiction, in partenza su Raiuno il 21 febbraio per quattro episodi, è tratta dalla serie romanzesca di Gabriella Genesi e racconta una poliziotta che la stessa autrice ha definito una versione al femminile del celebre personaggio di Andrea Camilleri. È una detective donna empatica e indipendente, le cui indagini fondono insieme il giallo all'italiana e la commedia rosa, e il poliziesco si mette al servizio dei sentimenti.

Sexy e con una passione per le scarpe di Christian Louboutin, Lolita Lobosco è vicequestore del commissariato di polizia a Bari, la sua città natale. È a capo di una squadra di sei uomini, in un ambiente ostinatamente maschile come quello dell'investigazione e della giustizia, ma nel privato si muove in un universo tutto al femminile che divide con la madre (interpretata da Lunetta Savino), la sorella e l'amica magistrato. La maternità non le interessa, non si è mai legata sentimentalmente e vive con molta libertà una relazione con un uomo più giovane di lei (che ha il volto di Filippo Scicchitano) senza curarsi del pregiudizio altrui. «Lolita è una donna contemporanea, che non rinuncia alla sua femminilità e non ha paura del confronto con gli altri, ma si concentra sul suo lavoro», ha raccontato Ranieri. «L'ho trovata spiritosa, ironica, istintiva. In fondo somiglia a tante donne vere».

LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO SU RAIUNO IL 21 FEBBRAIO.



L'ATTRICE
LUISA RANIERI,
47 ANNI.





Continuano gli imperdibili incontri di Sorrisi Live

MARCO GIALLINI (57)

GIORGIO PANARIELLO (60)

LIGABUE (60)

LUISA RANIERI (47)

SORRISI live

IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO ALLE 15 non prendete impegni: ogni settimana, infatti, portiamo nelle vostre case i protagonisti dello spettacolo con il salotto di Sorrisi Live, in diretta sulla nostra pagina Facebook (e da rivedere poi anche su Instagram). Vi aspettiamo il 3 febbraio con Marco Giallini e Giorgio Panariello per parlare del loro show "Lui è peggio di me" su [Raitre](#); il 10 febbraio con Ligabue, protagonista della copertina di questo numero; il 17 con Luisa Ranieri, star della fiction "Lolita Lobosco".

GENTE anteprima **TUTTO IL MEGLIO DELLE FICTION IN ARRIVO**



L'ATRICE DEL MOMENTO
 Matilda De Angelis, 25 anni, è nel cast di *Leonardo* e, grazie al successo della serie *The Undoing*, sarà co-conduttrice al festival di Sanremo.



LEONARDO
 in onda a primavera

UN DA VINCI IRLANDESE
 Aidan Turner, 37 anni, irlandese, è Leonardo da Vinci nella serie *Rai* più attesa. Qui tiene in mano il *Ritratto di Ginevra de' Benci*, che il Genio eseguì nel 1474 circa, oggi alla National Gallery di Washington.

LA RAI SCHIERA LA SQUADRA DEI SOGNI

GRANDI INTERPRETI PER GRANDI STORIE: LUISA RANIERI, VITTORIA PUCCINI, LUCA ZINGARETTI CI DICONO TUTTO SULLE APPASSIONANTI SERIE DI CUI SONO PROTAGONISTI

di Sara Recordati

Grandi storie ci proporrà la Rai nel 2021, e dunque grandi sono le aspettative. Il Covid ci ha rinchiusi in casa e ha reso nazionali tutte le piattaforme (a cominciare da Netflix) che fino a un anno fa erano il rifugio di una minoranza. La competizione si è fatta molto più agguerrita, e dunque la Rai alza la posta: ecco il meglio che vedremo nella prima metà dell'anno nuovo.

Cominciamo con la serie evento più attesa della primavera: *Leonardo*, coproduzione internazionale in quattro puntate, scritta dallo stesso ideatore de *I Medici*, l'americano Frank Spotnitz. Qui Leonardo è l'irlandese Aidan Turner (già amatissimo sex symbol della serie Bbc *Poldark*); la sua modella preferita è Matilda De Angelis, l'attrice italiana che ha conquistato Hollywood e che vedremo co-conduttrice al Festival di Sanremo; il suo maestro, il Verrocchio, è interpretato dal grande Giancarlo Giannini. Nel cast c'è anche l'inglese Freddie Highmore - popolare *Good Doctor* su *Raidue* - nei panni di un investigatore sulle orme del genio. «È una sfida e un onore portare in scena la vita di uno dei personaggi più affascinanti mai vissuti», dice Spotnitz a *Gente*. «Leonardo sorprende costantemente e, a dispetto della sua fama, rimane un mistero anche dopo oltre 500 anni dalla morte. Abbiamo



È LA SUA MODELLA
 Turner e Matilda De Angelis nella serie *Rai*. Lei è la nobildonna Caterina da Cremona, che farà la modella per l'artista e gli cambierà la vita.



TRATTA DA ROMANZI BEST SELLERS
Luisa Ranieri, 47 anni, interpreta la commissaria uscita dai romanzi best sellers di Gabriella Genisi. La serie in quattro puntate è stata girata in Puglia.



LA COMMISSARIA È BRAVA E MOLTO SEXY
La Ranieri è grintosa e sensuale, caratteristiche della commissaria Lolita, che anche nel lavoro non rinuncia alla gonna e ai tacchi alti.



IL COMMISSARIO MONTALBANO a marzo

COPPIA DI POLIZIOTTI
Luisa con il marito Luca Zingaretti, 59 anni, per tutti il commissario Montalbano, che rivedremo in una nuova storia, *Il metodo Catalanotti*, di cui Zingaretti è anche regista.

svelato piccoli dettagli poco noti della sua vita e li abbiamo uniti in un puzzle che punta a rivelare l'umanità dietro al genio».

Grandi aspettative ruotano attorno anche a Luisa Ranieri e alla fiction di cui è protagonista, *Lolita Lobosco*, prodotta dal marito, Luca Zingaretti, diretta da Luca Miniero, in onda dal 21 febbraio. Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, la serie unisce il giallo al rosa: Lolita è una commissaria bravissima nel lavoro che ha la capacità di non rinunciare alla propria femminilità prorompente, che si esprime anche con tacchi vertiginosi e gonne attillate. La Lobosco, a capo di una squadra di soli uomini, è autorevole senza castigare la propria bellezza ed è tanto concen-

«PROVA A RESISTERE MA POI CEDE AL FASCINO DI UN BEL TRENTE NNE»

trata sul lavoro da trascurare la vita privata, finché un'amica le presenta il giornalista Danilo (Filippo Scicchitano), bellissimo trentenne. Malgrado le profonde resistenze di Lolita, vista soprattutto la differenza d'età, tra i due nasce un'appassionata storia, che farà interrogare la commissaria su cosa significhi mettersi in gioco nella vita senza vergognarsi della passione. «Ho amato subito Lolita Lobosco», racconta la Ranieri. «È un personaggio dalle mille sfumature, estremamente contemporaneo. Lolita è vitale e moderna, non è prigioniera del bisogno di dimostrare qualcosa a qualcuno. Lei sta perfettamente nella sua pelle: è una donna bella e sensuale che fa il suo lavoro, un mestiere che tutti vorrebbero maschile, senza rinunciare alla femminilità. È spiritosa, autoironica e istintiva». Rimarrà nella storia una foto scattata a Bari di Luca Zingaretti - marito ▶

anteprima **TUTTO IL MEGLIO DELLE FICTION RAI IN ARRIVO**



LA DONNA DEL MISTERO
 Vittoria Puccini, 39 anni. L'attrice ne *La fuggitiva* è una misteriosa donna in fuga, accusata dell'omicidio del marito.



IN CERCA DELLA VERITÀ
 La Puccini in fuga con Eugenio Mastrandrea, 55 anni, il giornalista che l'aiuta nella sua ricerca per la verità. Sotto, con il bimbo che fa suo figlio.

LA FUGGITIVA
 in onda a primavera



ta a voi, vero?" Credo sia il modo migliore per celebrarli».

Non è una novità nemmeno *La compagnia del cigno*, di Ivan Cotroneo, che nella seconda stagione ci fa ritrovare il temibile maestro Luca Marioni, che ha il carisma di Alessio Boni. «Se dovessimo scrivere su un foglio tutto ciò che dice ai suoi ragazzi del Conservatorio Giuseppe Verdi, sarebbe encomiabile», spiega l'attore. «Il problema è come lo dice. È questo che lo rende spigoloso, azzardato, odioso a volte.

«ARIANNA È UNA DONNA BRACCATA A CUI HANNO STRAPPATO IL FIGLIO»

Viene chiamato "il bastardo" non a caso. Due sono le cose che gli stanno a cuore: la famiglia e la musica. Per entrambe è capace di perdere ogni prudenza. Le braci del suo magma interiore per queste due passioni sono sempre in agguato. È il motivo forse per cui è tanto amato e temuto. Non posso dire nulla su questa seconda stagione, solo che sarà molto più noir della prima».

Grande ritorno poi per Vittoria Puccini che è protagonista della serie thriller *La fuggitiva*, di Carlo Carlei. «Arianna è una donna accusata di un crimine che non ha commesso», spiega Vittoria. «Per questo, le viene strappato il figlio. Per me è come un animale ferito, braccato, che fugge per dimostrare la sua innocenza e riconquistare l'affetto più caro. Animata da questo desiderio di giustizia e verità, riuscirà a tirare fuori forza e determinazione, eredità del suo difficile passato, con cui sembrava aver fatto i conti e che invece tornerà a travolgerla». Non vediamo l'ora di scoprire come andrà.

Sara Recordati

della Ranieri nonché commissario Montalbano - che bada alle bambine della coppia mentre lei è impegnata sul set.

Amatissimo dal 1999, *Il commissario Montalbano* non è certo una novità, ma una garanzia. Quest'anno lo ritroveremo subito dopo Sanremo nell'episodio intitolato *Il metodo Catalanotti*, diretto dallo stesso Zingaretti in seguito alla scomparsa del regista Alberto Sironi. «Amo il commissario Montalbano perché può affondare le mani nelle

brutture del mondo mantenendo intatta la propria coerenza e la capacità di giudizio», ci spiega l'attore con una punta di malinconia. «E perché oltre alle virtù possiede qualche difetto e sa muoversi bene nella vita. Mi piace pensare a questa puntata come a un saluto rivolto ai compagni di viaggio che non ci sono più [oltre al regista, anche lo scrittore Andrea Camilleri e lo scenografo Luciano Ricceri, ndr] non un addio, piuttosto un "chi, come va? Lo sapete che la puntata è dedica-



BONI È SEMPRE TEMUTO
 Alessio Boni, 54 anni, è l'inflessibile maestro di musica Luca Marioni nella seconda stagione de *La compagnia del cigno*, di Ivan Cotroneo.

LA COMPAGNIA DEL CIGNO
 in onda a primavera



L'EX MOGLIE
 Anna Valle, 45 anni, nella serie è l'ex moglie del professor Marioni e l'unica che lo conosce bene.



LUISA RANIERI: SARA' LEI LA NUOVA "MONTALBANA"

Una nuova serie poliziesca per colmare il vuoto che lascerà a breve il commissario Montalbano. Con l'esaurirsi dei romanzi di Andrea Camilleri ancora da portare sul piccolo schermo, Rai1 punta a trovare un degno sostituto e ci prova ora con "Le indagini di Lolita Lobosco", al via il 21 febbraio, tratta dai gialli di Gabriella Genesi editi da Marsilio (come quelli di Camilleri). La protagonista, un vicequestore di Bari dalla forte femminilità ma molto indipendente, è interpretata da Luisa Ranieri, 47 anni, e il fatto che l'attrice sia la moglie di Luca Zingaretti, da oltre vent'anni il Montalbano televisivo, non è un caso: l'attore è infatti uno dei produttori della serie, nonché colui che ha acquistato i diritti dei libri alla base delle quattro puntate. «Luca ha visto nel personaggio quello che ho visto io», ha raccontato la Ranieri, «una donna moderna, vitale, che si dedica alla carriera e non è alla ricerca della maternità: l'ho trovata istintiva, spiritosa, ironica ed autoironica». Co-protagonista è invece Filippo Scicchitano, 27 anni, nei panni di un giornalista trentenne con il quale Lolita avrà una relazione nonostante sia molto più giovane di lei, mentre il terzo episodio vede la partecipazione di Raz Degan: sarà un cuoco che vive su una barca.

D.A.

A FEBBRAIO SU RAI 1

E Luisa Ranieri
sarà il vicequestore
Lolita Lobosco

di Ignazio Senatore



Luisa Ranieri sarà il vicequestore Lolita Lobosco nella fiction di febbraio su Rai 1.

a pagina 12

Televisione

L'attrice napoletana sarà Lolita Lobosco, protagonista dell'omonima serie di Rai 1. Diretta dal regista Luca Miniero la fiction andrà in onda a febbraio in prima serata. La serie, declinata al femminile, ruota intorno a un tipo di donna mediterranea.

LUISA RANIERI DIVENTA VICEQUESTORE

«Lolita è una donna bella e sexy, una che fa il suo lavoro senza rinunciare alla femminilità, non le interessa il giudizio degli altri». Così Luisa Ranieri ha sintetizzato il personaggio di Lolita Lobosco, il vicequestore protagonista dell'omonima fiction che andrà in onda prossimamente (si parla di febbraio) sugli schermi di Rai 1 in prima serata, diretta dal napoletano Luca Miniero («Benvenuti al Sud», «Benvenuti al Nord»...), ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi.

«La serie poliziesca che interpreto è al servizio dei sentimenti - ha dichiarato l'attrice partenopea - e Luca ha visto nel personaggio quello che ho visto io, una donna moderna, vitale, che si dedica alla carriera e non è alla ricerca della maternità. Sta bene come sta, ha un rapporto complicato con gli uomini e vive una relazione con un ragazzo più giovane: l'ho trovata istintiva, spiritosa, ironica ed autoironica. Ne conosciamo tante di donne così».

La fiction (che si svilupperà

in quattro puntate da due episodi ciascuno), declinata al femminile, mescola giallo e commedia rosa e ruota intorno ad una donna mediterranea, originaria di Bari, forte e passionale, affascinante ed indipendente, che ritorna nella sua città natale dopo aver vissuto per anni a Legnano. Lolita è, infatti, single e si ritrova a capo di una squadra di soli uomini, avvezzi ai rischi e alla complessità legati all'investigazione e, soprattutto, a mettere in conto che le loro indagini potrebbero essere risucchiati dalle paludi della giustizia. Orgogliosa e mai doma, Lolita dovrà lottare anche contro i pregiudizi delle stesse donne che, in qualche modo, finiscono per rimarle contro.

A sostenerla sul lavoro, però, i fidi attendenti Forte ed Esposito e l'amica magistrato Marietta (Bianca Nappi, tra le protagoniste della serie napoletana «Vivi e lascia vivere» di Pappi Corsicato), che non disdegna avventure extraconiu-gali, e che le presenta Danilo (Filippo Scicchitano), giovane

giornalista non ancora trentenne con la quale Lolita intreccia una bollente e passionale relazione. A completare il cast Lunetta Savino nei panni di Nunzia, la mamma di Lolita. Tra gli sceneggiatori, ancora un nome noto napoletano, Massimo Gaudioso.

Un ritorno alla fiction quello di Luisa Ranieri, dopo il successo con «La vita promessa», diretta nel 2018 da Ricky Tognazzi, fortemente voluto da Luca Zingaretti, marito della Ranieri, che ha acquistato i diritti dei libri ed è coinvolto nella produzione, in collaborazione con Rai Fiction, con la sua Zocotoco che produce con Bibi Film Tv. Indimenticabile poi la sua interpretazione di Luisa Spagnoli nella serie omonima del 2016, anche questa targata Rai.

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protagonisti

L'attrice
Luisa Ranieri,
primadonna
della serie
televisiva
«Lolita
Lobosco»,
e il regista
Luca Miniero

*La scrittrice*Genisi sul set
“La mia Lolita
e la vita vera”

● a pagina 12

L'intervista

Genisi “Sul set la mia Lolita ha il fascino della vita vera”

— “ —

*È perfetta,
vederla
camminare
sulle
Louboutin,
indossando
gli abiti che
avevo
pensato per
lei, proprio
negli stessi
scenari*

*Sono
un'eterna
bambina che
da piccola
voleva fare
l'attrice,
me lo diceva
sempre
mia madre
che ero
istrionica.
Ho provato*

— ” —

di Antonella Gaeta

Curiosamente, da qualche mese – esattamente dall’incamminarsi dell’ultimo luglio – la scrittrice Gabriella Genisi assapora la strana circostanza di vivere a pochi chilometri dalla commissaria creata dalla sua penna, dalla sua Lolita incarnata. Sulla medesima litoranea, infatti – lei a Mola di Bari, Lolita a Monopoli – le due esistenze, quella di scrittrice e personaggio, si lambiscono. A Monopoli è collocato il set principale, e lo sarà ancora per due settimane, di Lolita Lobosco, prossima attesa serie di **RaiUno**, interpretata da Luisa Ranieri, e prodotta, tra gli altri, da suo marito

Luca Zingaretti, dai romanzi di Genisi. La scrittrice veglia sul set, lo segue con i suoi canali social, spesso lo visita, fino all’ultima volta, quando vi ha partecipato con un cameo. Insomma, Gabriella Genisi c’è, forse come nessuno scrittore mai.

Ma ci va tutti i giorni?

«Magari, purtroppo non è possibile. L’avrei fatto se non fossimo stati in tempi di Covid, ma per visitarlo bisogna prima fare il tampone, i set hanno giustamente norme di sicurezza molto stringenti, la salute di tutti va protetta e la stessa produzione preservata. Quindi, ci vado ma con parsimonia».

Come ha vissuto la notizia di una**simile vicinanza?**

«Non stavo più nella pelle. Che si venisse a girare in Puglia c’era d’aspettarselo, ma che arrivasse proprio sotto casa, a Monopoli, è stata una circostanza che ha dell’incredibile, soprattutto se si



pensa che a ispirare la mia Lolita, oltre al modello più volte dichiarato camilleriano, fu proprio l'allora commissaria in forza nella cittadina, la mia amica Letizia La Selva, adesso questore e capo della Polizia ferroviaria di Marche, Abruzzo e Umbria».

La prima impressione ricevuta dal set?

«Devo premettere che l'attesa è stata lunga perché tra scrittura e trasposizione c'è un mondo intero. Poi, il set è stato rimandato causa lockdown dallo scorso marzo. Ma quando è arrivato, il 13 luglio, l'emozione è diventata incontenibile, guardavo quella macchina imponente, oltre cento persone al lavoro, con la consapevolezza di aver generato io tutto questo trambusto con una mia idea, pensata e scritta dal letto di casa mia anni fa».

E quando ha visto Luisa Ranieri trasformata in Lolita?

«D'improvviso prendeva vita, grazie a un'attrice che è straordinariamente rispondente a quanto ho sempre immaginato. È perfetta, vederla camminare sulle Louboutin, indossando gli abiti che

avevo pensato per lei, proprio negli stessi scenari che hanno ispirato i libri, supera ogni aspettativa. Unica differenza è che lei porta spesso i capelli raccolti, ma è una donna di polizia, deve farlo, io ho potuto essere molto più libera».

Muoversi nella ricostruzione scenografica, invece, come la fa sentire?

«Una sensazione surreale, in cui stento a capire dove finisce la realtà e inizia la fantasia, difficile rimanere con i piedi per terra. E sono andata fino in fondo quando ho chiesto al regista Luca Miniero di concedermi un cameo, un'apparizione silenziosa, diciamo alla Hitchcock».

E com'è andata?

«Sono un'eterna bambina che da piccola voleva fare l'attrice, me lo diceva sempre mia madre che ero istrionica. Ebbene, ho voluto provare, ma credo sarà la prima e ultima esperienza, perché è un lavoro durissimo, meglio scrivere. La stessa scena si ripete per ore. Poi, visto che era una giornata umidissima, mi si sono arricciati i capelli, e ho passato quelle ore pensando che non sarei apparsa al meglio per il mio debutto su

RaiUno».

Mentre continua, naturalmente, a scrivere.

«Ho congedato per Rizzoli il nuovo capitolo della serie della carabiniere Chicca Lopez, s'intitolerà La regola di Santa Croce, e proprio questa settimana rimetto mano a Lolita, che da un po' ha abbracciato le tematiche sociali. Questa volta dovrà risolvere il delitto di un'impreditrice agricola e, quindi, fare i conti con il caporalato. Ci sarà anche una piccola parte dedicata alla pandemia, un passaggio doveroso su quello che ci sta accadendo».

Cosa si aspetta dalla serie, una volta andata in onda il prossimo anno?

«Innanzitutto mi auguro che la commissaria Lolita possa entrare nel cuore degli italiani come ha fatto Montalbano. Mi piacerebbe che, grazie a lei, si desse sempre più spesso alle bambine il nome di Lolita, a lungo censurato per via del romanzo di Nabokov, così come fu per la Marianna di Sandokan. Infine, sogno di ricevere le chiavi della città, poiché la serie è ambientata a Bari, dalle mani del sindaco Decaro. Chiedo troppo?».



📷 La location

Un'immagine della scena del film nella città vecchia che è una delle location più rilevanti del film che si sta girando

La scrittrice



▲ Nell'auto

L'autrice molese a bordo della sua macchina, una Mini bianca



▲ Al trucco

Genisi al trucco e parrucco per il suo cameo nella serie



▲ Insieme

Gabriella Genisi a Monopoli con Luisa Ranieri

L'intervista

Luisa Ranieri

“La mia commissaria vi stupirà con l'ironia”

*Una figura femminile
fiera e spiritosa: vive
una storia con un
uomo più giovane ma
sa anche stare da sola*

*Mio marito Luca
Zingaretti mi ha dato
la possibilità
di aspettare
i ruoli giusti*

L'attrice sta girando la serie **Rai** “Lolita Lobosco” di Luca Miniero, in cui è una poliziotta sexy e indipendente. “Una donna moderna”

di **Silvia Fumarola**

«È descritta come una donna bella e sexy» racconta Luisa Ranieri, «una che fa il suo lavoro senza rinunciare alla femminilità, non le interessa il giudizio degli altri. Mi piace perché non c'è moralismo, sa essere anche sfrontata: lei è così». “Lei” è Lolita Lobosco, commissario di polizia a Bari, eroina dei libri di Gabriella Genisi (Marsilio) al centro della serie che Luca Miniero (*Benvenuti al Sud*) gira in Puglia: andrà in onda su **Rai 1** nella primavera 2021. «In realtà» spiega il regista «la linea poliziesca è al servizio dei sentimenti, facciamo un'indagine anche sulla vita di Lolita: non riesce ad avere rapporti stabili, gli uomini che la circondano non sono all'altezza; è indipendente, non desidera avere figli. Trovo molto interessante anche il rapporto con la madre, interpretata da Lunetta Savino, che la stima al di là dei suoi meriti. La sceneggiatura è di Massimo Gaudioso con Daniele Gambaro e Massimo Reale. Nel cast ci sono Filippo Scicchitano, Jacopo Cullin e Giovanni Ludeno». Un ruolo cucito su misura per Luisa Ranieri, 46 anni, grazie

all'intuizione del marito Luca Zingaretti, produttore della serie con Angelo Barbagallo insieme a RaiFiction.

Signora Ranieri, com'è nato il progetto?

«Quando abbiamo letto i libri e Luca ha acquistato i diritti, ha visto nel personaggio quello che avevo visto io: una donna moderna, vitale, che si dedica alla carriera e non è alla ricerca della maternità. Sta bene come sta, ha un rapporto complicato con gli uomini e vive una relazione con un ragazzo più giovane: l'ho trovata istintiva, spiritosa, ironica e autoironica. Ne conosciamo tante di donne così».

Sono spesso sole.

«È vero, ma scelgono la solitudine. La serie racconta anche questi elementi di verità: Lolita è sola, pensa di andare dalla madre ma poi non ha voglia di conflitti quindi preferisce mangiare un panzerotto e buttarsi a letto. È vero, realistico».

A un certo punto la fiction Rai ha abbandonato le donne perfette, come vede la svolta?

«Molto interessante, ed è stato merito dell'ex direttrice Tinny Andreatta che ha scelto di raccontare personaggi femminili più complessi, vicini alla società».

Lolita rovescia lo stereotipo della donna al Sud: cosa l'ha colpita di più?

«Che non ha più bisogno di dimostrare niente a nessuno, vuole fare la sua vita. Torna da Legnano a Bari, la sua città. Ha una famiglia tutta femminile, in cui ognuno dice la sua e in cui viene trattata come se fosse il maschio di casa. La madre la

stima tantissimo ma ogni tanto è come se si giustificasse: “Lei è quella non sposata”».

È bella e non si infagotta: lei che rapporto ha con la bellezza?

«Sono un passo indietro... La consapevolezza di essere carina è arrivata tardi, non ho mai pensato di essere Claudia Schiffer. Ho un rapporto con me molto distaccato, a un certo punto mi sono ritrovata bella negli occhi degli altri. Questo ha costituito il mio modo di esistere sempre un po' dietro alle altre, poco esibizionista, poco consapevole».

Sarà un caso che le belle dicono sempre così?

«Nel mio caso è vero. Scherzando con un'amica, guardavamo certe foto in cui mi tuffavo, le ho detto: “Cavolo ma non ero male”, e lei è scoppiata a ridere: “Certo che non eri male”. Per dire che la consapevolezza è arrivata con l'età. Anche se dico sempre che non vorrei tornare indietro, che fatica tremenda. Avere trent'anni? Sì, ma con la testa di adesso».

La lanciò lo spot “Anto' fa caldo” girato da D'Alatri.

«Sono grata a quello spot, era carino, colpì il pubblico. Poi ho lavorato con tanti registi



Genovese, Ozpetek, Capuano, Ricky Tognazzi. Vincenzo Salemme mi ha aiutato a capire che avevo i tempi comici: "Luisa", mi disse, "guarda che fai ridere".

Non lo sapeva?

«Al cinema puoi diventare subito "la bellona da commedia".

Vincenzo mi spiegò: fregatene, segui i tuoi tempi. Sono ironica e spiritosa nella vita, ma nel lavoro è diverso. Però mi capita anche con Luca Miniero di tirare fuori qualcosa e lui ride».

Suo marito l'ha diretta a teatro in "The deep blue sea", vorrebbe lavorare ancora con lui

«Perché no? Essere diretta dal proprio marito può essere un

rischio, ma se c'è grande rispetto dei ruoli – sapendo quanto sia difficile – è bellissimo. Mi portavo dietro le paranoie, lui è stato così rispettoso che mi ha sorpresa, non ha mai travalicato nel privato. Si è comportato con me come avrebbe fatto con una professionista qualsiasi. Poi ce lo siamo detti, lui lo sa bene: non mi sono mai sentita invasa. Penso che il fatto che stiamo insieme da tanti anni e sia più grande di me, abbia contato. Abbiamo un bellissimo rapporto che con gli anni è anche migliorato».

Mentre si costruiva una carriera tra cinema e tv l'ha sentito complice?

«Sì. Ho scelto con giudizio e ho avuto un grande lusso, quello di avere accanto un compagno che mi ha dato la possibilità di aspettare i ruoli più adatti. La maturità di Luca mi ha aiutato a fare le scelte giuste, il mio è un mestiere in cui se non lavori non esisti, ti viene l'ansia. Invece lui mi ha sempre detto: "Che ti importa Luisa, aspetta, respira". L'ho trovato un segno di grande generosità. Poter aspettare il personaggio giusto è un privilegio. Ormai sono tanti anni che lavoro».

Quanti?

«Venti. So bene che è una grande fortuna poter fare il mestiere che ti piace: avrai sempre la sensazione di lavorare meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cinema



▲ **Sms-Sotto mentite spoglie**
Con Lucrezia Lante della Rovere nella commedia di Salemme



▲ **Napoli velata**
Nel film di Ferzan Ozpetek con Giovanna Mezzogiorno



Sul set
Luisa Ranieri
nella serie *Lolita*
Lobosco di Luca
Miniero dai libri
di Gabriella
Genisi. Andrà in
onda su Rai 1
nel 2021

Si ricomincia a girare per la tv: ciak per “Lolita” di Genisi

di **Gennaro Totorizzo**

In Puglia si riprende a girare. Ieri è iniziata a Monopoli la lavorazione di *Lolita*, fiction diretta da Luca Miniero e tratta dai racconti della scrittrice pugliese Gabriella Genisi. E sul set, per accogliere la produzione, sono arrivati la presidente di Apulia film commission Simonetta Dellomonaco e il direttore generale Antonio Parente: hanno incontrato il produttore Angelo Barbagallo, il cast e tutti i lavoratori impegnati sul set. «L'inizio delle riprese di *Lolita* ci rende particolarmente felici - hanno commentato la Dellomonaco e Parente - Poter riprendere le attività cinematografiche nella nostra regione rappresenta un segnale importante per un comparto importante per tutto il Paese. Un settore che in questi mesi ha sofferto molto, ma che si spera possa presto tornare a essere un tassello importante sotto il profilo culturale, creativo, economico e lavorativo».

Lolita è la nuova fiction di punta del palinsesto di **Rai Uno**, prodotta dalla BiBi film di Angelo Barbagallo e dalla Zocotoco di Luca Zingaretti per **Rai Fiction**, e realizzata con il supporto di Apulia film commission.

La commissaria Lolita Lobosco, personaggio immaginario nato dalla penna di Gabriella Genisi, sarà interpretata dall'attrice napoletana Luisa Ranieri, che ha recitato sia per il grande schermo (come in *Napoli velata* e *Immaturo*) che in diverse serie televisive, tra le quali *La vita promessa*, *Luisa Spagnoli* e *Boris*. Le riprese in Puglia dureranno 10 settimane: dopo Monopoli, il set si trasferirà a Bari, dove saranno realizzate perlopiù riprese in esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Protagonista** Luisa Ranieri sarà Lolita Lobosco



TRATTA DAI ROMANZI DI GABRIELLA GENISI. POI I CIAK A BARI
Iniziate a Monopoli le riprese della fiction «Lolita»

■ Ieri mattina a Monopoli è iniziata la lavorazione di «Lolita» diretto da Luca Miniero, con protagonista Luisa Ranieri. La nuova fiction di punta del palinsesto di Rai Uno è prodotta dalla BiBi Film di Angelo Barbagallo e dalla Zocotoco di Luca Zingaretti per Rai Fiction, ed è realizzata con il supporto di Apulia Film Commission. Ad accogliere la produzione, sul set monopolitano, la presidente di Apulia Film Commission Simonetta Dellomonaco e il direttore generale Antonio Parente, che hanno incontrato il produttore Angelo Bar-

bagallo, il cast artistico e tutti i lavoratori impegnati sul set pugliese. «L'inizio delle riprese di «Lolita» – hanno commentato Dellomonaco e Parente –, ci rende particolarmente felici. Poter riprendere le attività cinematografiche nella nostra regione, rappresenta un segnale importante per la ripresa lavorativa di un comparto importante per tutto il Paese. Un settore che in questi mesi ha sofferto molto, ma che si spera possa presto tornare ad essere un tassello importante». Tratto dai racconti della scrittrice pugliese Gabriella Genisi, Lolita Lobosco è un personaggio immaginario dai tratti caratteristici del commissario, ma con la capacità di mantenere una femminilità. Da Monopoli poi le riprese si sposteranno a Bari.



CIASIGIRA

**IL TRIO DE SICA,
 BOLDI E PARENTI
 DI NUOVO INSIEME
 SU UN SET**

» **Fabrizio Corallo**

Sbarcheranno su Marte. Ed Edoardo Leo torna con una regia

DOPO IL FORZATO rinvio dovuto alla pandemia sono iniziate da qualche giorno a Piazza Vittorio le riprese di *Lasciarsi un giorno a Roma* il quinto film da regista di Edoardo Leo che ne è anche il protagonista insieme alla 28enne spagnola Marta Nieto, premiata l'anno scorso a Venezia Orizzonti per il thriller *Madre*. Interpretata anche da Claudia Gerini e Stefano Fresi la nuova commedia sentimentale sceneggiata dal regista con Marco Bonini, Damiano Bruè e Lisa Riccardi è coprodotta tra l'Italian International Film di Fulvio e Federica Lucisano e Vision Distribution con la Neo Art Producciones di Barcellona

Reduci dalla fortunata rentrée di due anni fa con *Amici come prima* (oltre 8 milioni di euro al botteghino) Massimo Boldi e



La coppia Christian De Sica e Massimo Boldi, ancora una volta insieme al cinema

Christian De Sica torneranno a recitare insieme guidati per l'occasione da un esperto sodale/amico come Neri Parenti a lungo al loro fianco in tante avventure natalizie di successo culminate nel 2004 con *Christmas in love*. Ambientata sul pianeta Marte la nuova commedia realizzata ad agosto da Indiana Production e Medusa (che la distribuirà a fine anno) vedrà coinvolti accanto ai due protagonisti anche Serena Autieri, Paola Minaccioni e Milena Vukotic.

Sarà Luca Zingaretti a produrre con la sua società Zocotoco (insieme alla Bibi Film di Angelo Barbagallo e Raifction) *Il commissario Lolita*, una nuova serie tv interpretata da sua moglie Luisa Ranieri e tratta dai nove romanzi della scrittrice pugliese Gabriella Genisi che hanno come protagonista la commissaria di Polizia Lolita Lobosco, nota ai lettori per gli amori difficili e la passione per la cucina. Le lavorazioni delle quattro puntate destinate a Rai 1, con un ruolo di rilievo per Lunetta Savino che sarà la madre della poliziotta, è prevista a Monopoli e a Bari a partire da fine luglio.





Luisa di nuovo al lavoro

Ranieri: «Sarò Lolita, un sexy commissario»

Amata dal pubblico di **Raiuno**, **ALUISA RANIERI** (46) sarà presto sul piccolo schermo nelle vesti del vice questore Lolita Lobosco, personaggio nato dalla penna della scrittrice pugliese Gabriella Genisi. Le riprese della nuova fiction si divideranno tra Monopoli e Bari, in Puglia.

L'investigatrice ha una mamma che sarà interpretata dalla simpatica Lunetta Savino.

«Lolita è un personaggio moderno, ruvido e un po' sexy nella Bari di oggi. Mi piace l'idea di portare in scena una donna che non ha figli, né matrimoni alle spalle, e che combatte la difficoltà di relazionarsi con il mondo maschile», ha spiegato la Ranieri riguardo alla nuova sfida professionale. Nessuna concorrenza, però, all'altro commissario in famiglia, ossia Montalbano, interpretato da suo marito Luca Zingaretti, che nella primavera del 2021 tornerà con i nuovi episodi del personaggio inventato da Camilleri. «Lolita è molto diversa da Montalbano», ha tenuto a precisare la Ranieri.

Luisa Ranieri va sul set: sarà il commissario Lolì

AVREBBERO DOVUTO iniziare a girare il 23 marzo, ma tutto si fermò. Ora, però, Luisa Ranieri e Lunetta Savino sono pronte per iniziare l'avventura sul set di "Lolita Lobosco", la nuova fiction Rai che ha per protagonista il commissario (la Lobosco, appunto, ma detta "Lolì") nato dalla penna della scrittrice Gabriella Genisi. Si girerà in estate, già a partire da luglio, tra la Puglia e Roma. La serie è prodotta dalla Zocotoco di Luca Zingaretti, il marito della Ranieri, in collaborazione con [Rai Fiction](#).

